



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze

25° Corso – 3^a Sezione – 10° Gruppo di Lavoro

**“Penetrazione della Cina nel continente africano.
Ruolo e sviluppo del *soft power* cinese nei Paesi sub-
sahariani”**

(AS-SMD-11)





ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze

25° Corso – 3^a Sezione – 10° Gruppo di Lavoro

**“Penetrazione della Cina nel continente africano.
Ruolo e sviluppo del *soft power* cinese nei Paesi sub-
sahariani”**



(AS-SMD-11)

“Penetrazione della Cina nel continente africano. Ruolo e sviluppo del *soft power* cinese nei Paesi sub-sahariani”



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dell'autore, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali l'autore stesso appartiene.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

Questo volume è stato curato dall'**Ufficio Studi, Analisi e Innovazione dell'IRAD**.

Direttore

Gen. B. Gualtierio Iacono

Capo dell'Ufficio Studi, Analisi e Innovazione

Col. Pil. Loris Tabacchi

Progetto grafico

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2^a cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello

Revisione e coordinamento

**C.A. Massimo GARDINI – S.Ten. Elena Picchi – Funz. Amm. Aurora Buttinelli –
Ass. Amm. Anna Rita Marra**

Autore

ISSMI – 25° Corso 3^a Sezione 10° Gruppo di Lavoro

Stampato dalla Tipografia del Centro Alti Studi per la Difesa

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazione

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3205

e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

chiusa a gennaio 2024

ISBN 979-12-5515-073-2

CENTRO ALTI STUDI PER LA DIFESA

ISTITUTO SUPERIORE DI STATO MAGGIORE INTERFORZE

25° CORSO SUPERIORE DI STATO MAGGIORE INTERFORZE

3^a Sezione - 10° GdL

**Penetrazione della Cina nel continente
africano. Ruolo e sviluppo
del *soft power* cinese nei Paesi
sub-sahariani.**

Anno Accademico 2022 – 2023

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

Ten. Col. (AM)	GANDOLFO	Giuseppe	<i>Presidente</i>
Magg. (EI)	MOREA	Dario	<i>Segretario</i>
Ten. Col. (CC)	ACQUOTTI	Luca	
Ten. Col. (AM)	BEATO	Ilario	
Ten. Col. (AM)	CAPANO	Liliana	
Magg. (EI)	CARTA	Flavio	
C.C. (MM)	EPIFANI	Paride	
C.F. (MM)	FABRIZIO	Antonio	
Magg. (EI)	GABRIELI	Andrea	
Magg. (EI)	MARINONI	Marco	
Magg. (Air Force)	HOXALLARI	Olgert (Albania)	
Magg. (Army)	TURENKO	Oleksandr (Ucraina)	
Cap. (Army)	HAMEED	Mustafa Ali (Iraq)	

INDICE

ABSTRACT	Pag.	3
SOMMARIO	Pag.	4
Materiali e Metodi	Pag.	5
Limiti alla Ricerca	Pag.	6
Prefazione	Pag.	7
Capitolo I: CHINA'S NEXT CHAPTER: DAL SOFT POWER ALLO SMART POWER	Pag.	9
1. Da Mao allo <i>smart power</i>	Pag.	9
2. La nuova grammatica del <i>soft power</i> di Beijing	Pag.	15
3. Nuove sfide per Pechino	Pag.	20
Capitolo II: LA DIPLOMAZIA CINESE IN AFRICA DALL'ISTITUTO CONFUCIO" ALLO SMART POWER	Pag.	25
1. Lo "Stato di mezzo" e gli studi di <i>Public Diplomacy</i>	Pag.	25
2. L'Istituto Confucio: una filosofia di vita per un modello politico	Pag.	27
3. <i>China's Smart Power</i>	Pag.	31
Capitolo III: CHINA GLOBAL MEDIA POWER	Pag.	35
1. Le ragioni dello strapotere di Pechino in Africa	Pag.	35
2. <i>Beijing Global Media Offensive</i>	Pag.	37
3. Problemi di comunicazione	Pag.	42
Capitolo IV: LA COOPERAZIONE EDUCATIVA: CHINA EDUCATIONAL HUB	Pag.	47
1. La cooperazione educativa quale prisma di lettura della presenza cinese nel continente africano	Pag.	47
2. <i>FOCAC Action Plan: Education and Human Resources</i>	Pag.	51
3. <i>The China – Africa Knowledge Project Research Hub</i>	Pag.	55
Capitolo V: PECHINO E NUOVI SPETTACOLI DI PUBLIC DIPLOMACY	Pag.	58
1. <i>Public diplomacy</i> e Propaganda	Pag.	59
2. <i>Public diplomacy</i> e <i>minjian waijiao</i>	Pag.	62
3. Il <i>Forum</i> sulla Cooperazione Sino-africana	Pag.	65
Capitolo VI: CONSIDERAZIONI FINALI E PROSPETTIVE FUTURE: OPPORTUNITÀ PER ITALIA ED EUROPA	Pag.	69

1. Verso un altro ordine mondiale	Pag.	69
2. Beijing <i>Consensus</i>	Pag.	70
3. Interesse nazionale alla stabilità africana: “ <i>stabilize to protect (S2P)</i> ”	Pag.	71
a) <i>Sahel</i>	Pag.	72
b) <i>Corno d’Africa “allargato”</i>	Pag.	76
c) <i>Grandi Laghi</i>	Pag.	82
d) <i>La rotta verso l’Africa</i>	Pag.	87

CONCLUSIONI	Pag.	94
--------------------	-------------	-----------

TAKEAWAYS SUMMARY	Pag.	98
--------------------------	-------------	-----------

BIBLIOGRAFIA	Pag.	101
---------------------	-------------	------------

ELENCO DEGLI ALLEGATI:

Allegato A: Tabelle, cartine esplicative, mappe, infografiche

Allegato B: Analisi SWOT/PMESII-PT

Abstract

This paper offers a general analysis of the visions and tools of soft power used by Beijing to win the hearts and minds of sub-Saharan peoples. After a comprehensive overview of the evolution of soft power and the key mechanisms deployed in Africa, the study identifies three areas of interest (i.e. Sahel, Horn of Africa, Great Lakes region) that are in need to be monitored and, where possible, managed by Europe to prevent instability that might impact security, migration flows, and economic development of Africa and the international community. The study introduces the evolution of soft power by exposing the emergence of Chinese smart power as well as its practical implementation on the African continent. The key channels or mechanisms of Chinese smart power examined are the Confucius Institutes, propaganda, wide-ranging communications, education and training exchanges, and public diplomacy. While the concept of soft power has been presented in official doctrine for more than a decade, the changing global landscape calls for a careful reassessment of the dimension of soft power and its tools used by Beijing. China's posture, the Chinese Communist Party's ability to reinvent new forms of internal and external dialogue, building a new syntax of international cooperation and diplomacy, are the key factors to understand the pervasiveness of Chinese soft power as alternative to the western liberal-democratic approach.

The research has a twofold intent: (I) to create a coherent up-to-date¹ picture of the current condition of the three macro-areas of interest (i.e. Sahel, Horn of Africa, Great Lakes) in the political-military, economic-social and security aspects and then; (II) to present the lines of effort that national and European approaches may take to mitigate potentially destabilizing dynamics to the Mediterranean region and globally. As such, a double round of Counter S.W.O.T. analysis over the P.M.E.S.I.I. - P.T. domains is performed to identify and compare data, which make the results clear and straight forward to understand. Focusing on emerging critical patterns in the three areas of interest, the paper is aimed to provide decision-makers with a set of strategic lines of action (i.e. Military Strategic Objectives) to foresight and therefore influence the outcome in the region by presenting a comprehensive "made in Italy" approach.

¹ [N.d.A.] As of 20th April 2023.

Sommario

Il presente lavoro offre un'analisi generale degli strumenti di *soft power* utilizzati da Pechino per conquistare i cuori e le menti dei popoli sub-sahariani. Dopo una panoramica complessiva sull'evoluzione del *soft power* e dei meccanismi chiave di trasmissione nel continente africano, lo studio individua tre aree di interesse che dovranno essere monitorate e, laddove possibile, gestite dall'Europa per evitare che l'instabilità dei Paesi del Sahel, del Corno d'Africa e della regione dei Grandi Laghi possa avere impatti sulla sicurezza, sui flussi migratori, sullo sviluppo economico sia dei popoli d'Africa che della comunità internazionale. Lo studio descrive l'evoluzione del *soft power* introducendo la nascita dello *smart power* cinese e la sua implementazione pratica nel continente africano. I canali o meccanismi chiave dello *smart power* cinese esaminati sono: gli Istituti Confucio, la propaganda, le comunicazioni ad ampio spettro, gli scambi di istruzione e formazione, gli spettacoli di diplomazia pubblica. Mentre il concetto di *soft power* è presente nella dottrina ufficiale da più di un decennio, il panorama globale in continua evoluzione richiede un'attenta rivalutazione della dimensione del *soft power* e dei suoi strumenti utilizzati dal gigante asiatico. La postura della Cina, l'abilità del Partito Comunista Cinese di reinventare nuove forme di dialogo interno ed esterno, costruendo una nuova sintassi della cooperazione internazionale e delle relazioni diplomatiche, rappresenta il più importante banco di prova per comprendere la pervasività del *soft power* nella teoria e pratica cinese in alternativa/antitesi alla dimensione liberal-democratica occidentale.

La ricerca, quindi, ha un duplice intento: (I) realizzare un quadro organico quanto più aggiornato² e coerente rispetto l'attuale condizione delle tre macroaree di interesse (Sahel, Corno d'Africa, Grandi Laghi) nelle declinazioni politico-militari, economico-sociali e securitarie per poi (II) individuare quali linee di intervento nazionale ed europee, possano contenere dinamiche potenzialmente destabilizzanti nel quadro geopolitico regionale del Mediterraneo allargato ed internazionale. Nella consapevolezza dell'esistenza di un potenziale di cooperazione in Africa, l'ambizioso scopo della ricerca è quello di fornire ai decisori un quadro di proiezione della complessa situazione, illustrando precise linee strategiche di intervento (i.e. *Military Strategic Objectives*), proponenti un approccio multidimensionale "*made in Italy*".

² [N.d.A.] L'ultimo aggiornamento degli eventi connessi al presente elaborato risale al 20 aprile 2023.

Materiali e Metodi

Nel Continente Africano, da tempo considerato un'assoluta priorità della politica estera del gigante asiatico, emergono con evidenza le strette interconnessioni tra sostenibilità, pace, lotta al terrorismo, criminalità e traffici illeciti, sviluppo, progresso, flussi di migranti e rifugiati, cambiamenti climatici. Muovendo dall'esposizione delle caratteristiche geografiche e securitarie delle regioni subsahariane di interesse, lo studio evidenzia i *trend* evolutivi in campo politico, militare, economico, sociale, infrastrutturale ed informativo (PMESII-PT³) afferenti tanto la postura del gigante asiatico, quanto quella dei principali competitor globali e regionali che interagiscono nell'area del Sahel, del Corno d'Africa e nella regione dei Grandi Laghi, caratterizzate da una congenita instabilità e da un lento processo di *state building* in alcuni casi ancora allo stato primordiale. Al fine di qualificare il perimetro della ricerca ed isolare le principali linee evolutive, si è proceduto alla ricerca di fonti autorevoli al fine di identificare una serie di elementi comuni caratterizzanti gli interessi generali di Pechino nel Continente Africano. La ricerca, condotta dal gruppo di lavoro nei mesi di dicembre 2022 e gennaio 2023, aveva lo scopo di reperire materiali ed informazioni sufficienti per creare un quadro organico ed aggiornato delle dinamiche dell'Africa subsahariana, enfatizzando in che modo ed in che misura ciascuna dimensione del modello PMESII-PT possa incidere sulla complessità della situazione rispetto la pervasività della politica estera cinese. Nel mese di febbraio e marzo 2023, a margine del primo *round* di analisi S.W.O.T., si è proceduto ad approfondire le matrici redatte al fine di trarne un'analisi strutturata che ha permesso alle quattro unità di ricerca, su cui il gruppo di lavoro si è organizzato, di concentrarsi sulle direttrici geografiche di approfondimento identificate. In questa fase sono state condotte alcune interviste video e telefoniche che hanno coinvolto accademici, rappresentanti stranieri del settore industriale internazionale e personale dell'*establishment* militare internazionale, allo scopo di raccogliere diverse prospettive rispetto il tema del *soft power* cinese e della postura del gigante asiatico nel contesto globale. Lo studio dei possibili scenari evolutivi che investiranno le tre citate macro-aree, dedotti dalla comparazione tra la situazione attuale, l'andamento dei principali *trend* in corso e le intenzioni politico-strategiche manifestate dai principali attori, la transizione geopolitica in corso, costituiscono la base per le nostre conclusioni.

³ [N.d.A.] Lo strumento di analisi è costituito da una griglia nella quale sono riportate le dimensioni del modello *PMESII-PT*, che permettono di avere una visione dimensionale dell'organizzazione politico- sociale della popolazione: "Politica" (P), "militare" (M) intendendo anche gli aspetti legati alla sicurezza, "Economia" (E), "(Aspetto) Sociale" (S), "Infrastrutture" (I), "Informazioni" (I), dell'ambiente fisico e della variabile temporale (*Physical Enviroment & Time*).

Limiti alla Ricerca

Nella fase preparatoria alla stesura del piano di lavoro sono stati indentificati i seguenti limiti alla ricerca:

- materiale derivante esclusivamente da fonti aperte (*open source*) in continuo aggiornamento;
- i database riferiti ai Paesi dell'Africa sub-sahariana (anche provenienti da siti governativi/ufficiali) sono apparsi sovente poco attendibili a causa di aggiornamenti parziali e non sempre corretti;
- si riportano limiti nella compilazione del campo I-Informativo derivante da un'elevata frammentazione dei dati causata dalla polarizzazione della narrativa degli attori in campo;
- sono stati presi in esame esclusivamente documenti con livello di classifica "non classificato" (*unclassified*).

Nella consapevolezza che non tutte le organizzazioni internazionali e gli analisti concordano su una precisa definizione geopolitica della regione sub-sahariana dell'Africa, al fine di definire il campo di ricerca e in aderenza al progetto ricevuto, il presente studio considera, pertanto, la composizione delle tre macroaree di interesse indicate nelle tavole allegate (Allegato B - Figg. 26 - 27 - 28) e approfondite al capitolo 6.

Prefazione

La Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo - 2022 rappresenta il documento di strategia politico-militare della Difesa, sulla cui base lo Stato Maggiore della Difesa elabora la pianificazione e programmazione dell'impiego dello Strumento militare - nelle forme più adeguate - per supportare ed assicurare la tutela degli interessi nazionali. L'area strategica alla quale si fa riferimento è quella del Mediterraneo Allargato, che include i territori immediatamente contigui al Mediterraneo e si estende dal Corno d'Africa, attraverso il Sahel, fino al Golfo di Guinea. L'azione della Difesa nel Mediterraneo Allargato si realizza nella dimensione cooperativa e operativa, secondo un approccio sistemico che coinvolge e supporta altri soggetti istituzionali, il MAECI in primis, indispensabili al perseguimento dell'interesse nazionale. Le attività di cooperazione sono basate su piani strutturati e multilaterali (UE e ONU) che riguardano molteplici ambiti, dalla formazione all'addestramento, all'assistenza nello sviluppo capacitivo. Con tale profilo di intervento le Forze Armate italiane hanno acquisito nella Regione un significativo prestigio in termini di building confidence e mutual trust, ponendo le basi per l'avvio di specifiche cooperazioni bilaterali di capacity building quali la MIBIL in Libano, la MIASIT in Libia e la MISIN in Niger.

Nella dimensione operativa, per la tutela degli interessi nazionali, rimane prioritaria la partecipazione alle operazioni NATO e UE nello scenario, accompagnata da altre iniziative, nazionali o sviluppate nell'ambito di coalizioni, orientate a specifici Paesi e aree rivolte ad attività di presidio, sorveglianza, vigilanza e deterrenza, combinate con attività di Security Force Assistance nelle aree di più immediato interesse nazionale. Per entrambe le dimensioni, occorre che lo sforzo sia sistemico, selettivo e orientato strategicamente: in tal senso un documento di strategia di sicurezza nazionale potrebbe agevolare il coordinamento degli sforzi interdipartimentali ed intersettoriali. Per tale ragione si guarda al Piano Mattei per l'Africa con ottimismo: il contributo della Difesa, sulla scorta delle potenzialità della dimensione cooperativa, potrebbe rappresentarne un enabler fondamentale. Le iniziative possono essere agevolate dall'esistenza di canali di comunicazione fiduciari e sempre aperti con i Paesi amici, e da piani di cooperazione win-win strutturati sul rispetto della reciprocità degli interessi e finalizzati a far acquisire capacità securitarie autonome che contribuiscono alla sicurezza nazionale ed europea. È infatti evidente come gli interessi italiani alla sicurezza e stabilità della Regione siano il presupposto abilitante per la tutela delle opportunità di cooperazione e sviluppo anche in altri settori di interesse strategico. In tale direzione, il Piano dovrebbe considerare la dimensione cooperativa rivolta alla stabilità e sicurezza quale investimento di medio-lungo periodo, le cui condizioni abilitanti, da implementare negli anni, dovranno essere preservate e completate dal raggiungimento di un'autonomia securitaria effettiva, c.d. condition based.

Con un focus sull'Africa, appare evidente la necessità di instaurare un dialogo con i singoli Stati, ricorrendo a strumenti multisettoriali di fidelizzazione (i.e. investimenti mirati, formazione e addestramento, diplomazia militare degli Addetti per la Difesa). In tale contesto, l'azione della Difesa si concentra nei Paesi del Maghreb (tramite cooperazioni bilaterali o multilaterali come l'Iniziativa 5+5), nell'altro importante layer del Sahel (con missioni bilaterali, come in Niger, in contiguità con i paesi mediterranei), sino all'Africa sub-Sahariana, la cui stabilità e la sicurezza sono determinanti per la sicurezza italiana ed europea.

L'autonomia strategica UE e la capacità finanziaria degli strumenti a disposizione (quali per esempio l'European Peace Facility - EPF) consente potenzialmente di assumere l'iniziativa di cooperazione in Africa in autonomia e di assicurare un approccio multilaterale ad ampio spettro (non solo securitario), sinergico e complementare alla NATO (per esempio collegandosi ad iniziative securitarie già in essere come l'Istanbul Cooperation Initiative in Medioriente). Tuttavia, tale potenziale, anche finanziario, deve essere ottimizzato mediante un'azione corale in seno all'UE che superi l'approccio reattivo della EEAA e risponda ad una strategia di politica estera proattiva per l'Africa, guidata dalla Commissione. Anche il tema migratorio può trovare una soluzione strutturata ricorrendo a tale approccio integrato e omnicomprensivo, riproponendo (come l'esperienza dell'Ucraina insegna) una polifonia di strumenti europei di intervento in alcuni paesi africani che coinvolga nelle attività della Difesa anche altri attori, come accaduto in Niger, con la partecipazione dell'Agenzia Industrie Difesa aggiudicataria del bando EPF per la formazione e costituzione di un battaglione di telecomunicazioni nell'ambito della EU Military Partnership Mission Niger (UEMPM).


Ammiraglio di Divisione Gianfranco ANNUNZIATA
Stato Maggiore della Difesa
Capo Reparto Politica Militare

CAPITOLO I

CHINA'S NEXT CHAPTER: DAL SOFT POWER ALLO SMART POWER

1. Da Mao allo smart power

Per tratteggiare il concetto di *soft power* nel contesto cinese, è necessario procedere dall'originaria nozione sviluppata da Joseph Samuel Nye Jr.⁴, politologo statunitense e professore emerito della *J.F.K. School of Government* presso l'Università di Harvard, che nel 2021 ha pubblicato una retrospettiva dell'idea da lui formulata nel 1990⁵, descrivendo la trasformazione concettuale e pragmatica che ha subito il suo pensiero, rimodellato dai forti interessi politici della Cina. Nye ha spiegato inoltre come nell'ambito delle relazioni internazionali il *soft power* sia solo una componente del potere (raramente autosufficiente) e per questo ha elaborato il concetto di *smart power*⁶, definendolo come la capacità di combinare *hard* e *soft power* in strategie di successo, nell'ambito delle quali le due idee si rafforzano, piuttosto che sminuirsi a vicenda.

In tal senso, mentre Pechino sviluppava naturalmente il suo *hard power*, i suoi leader si rendevano conto che raggiungere gli obiettivi strategici regionali e globali di lungo periodo sarebbe stato possibile solo se tali strumenti fossero stati affiancati da risorse di *soft power*, che diventò un concetto chiave nella politica cinese allorquando comprese di non essere abbastanza forte da sfidare la potenza americana. Dal 2007, la Repubblica Popolare Cinese (RPC), al fine di generare influenza e attrazione, iniziò a seguire l'esempio di molte grandi potenze del passato, la cui ascesa non era dipesa solamente dal potere coercitivo, ma anche dall'attrattiva dei loro valori, istituzioni e influenza culturale⁷. Questa strategia, secondo il politologo Nye, si è rivelata intelligente per stemperare l'aggressività dell'incremento del potere militare ed economico cinese⁸.

La diplomazia pubblica e le relazioni internazionali cinesi risalgono ai "cinque principi di coesistenza pacifica"⁹ introdotti dal presidente Mao Zedong e dal premier Zhou Enlai nel 1953-1954, poco dopo la fondazione della RPC nel 1949, e richiamati anche nel comunicato

⁴ [N.d.A.] Già Assistant Secretary of Defense for International Security Affairs durante la presidenza Clinton.

⁵ [N.d.A.] In *"Bound to Lead"* e poi successivamente approfondita nel 2001 in *"The Paradox of American"*.

⁶ [N.d.A.] Termine successivamente usato anche da Hillary Clinton come Segretario di Stato.

⁷ Onnis B. (2018). *Il soft power con "caratteristiche cinesi"*. Testo disponibile al sito: https://www.treccani.it/magazine/atlanter/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html (ultimo accesso 10/02/2023).

⁸ Nye J.S. (2021). *Soft power: the evolution of a concept*. *Journal of Political Power*, 14: pp.196 - 208.

⁹ [N.d.A.] Reciproco rispetto per l'integrità territoriale, reciproca non aggressione, non interferenza reciproca negli affari internazionali, uguaglianza e mutuo vantaggio e coesistenza pacifica.

finale della conferenza Asia-Africa del 1955 a Bandung, in Indonesia. In quella circostanza, Mao, nel cercare di porsi come leader dei Paesi non allineati, tentò di riallacciare gli antichi legami fra la Cina e l'Africa iniziati con la dinastia Ming, che all'inizio del 1400 stabilì un fiorente commercio con l'Africa orientale, interrotto dall'arrivo degli europei. Il più importante risultato conseguito dal "Grande Timoniere" fu la costruzione della *Tanzania-Zambia Railway* negli anni Settanta, una linea ferroviaria che consentiva l'esportazione via mare del rame estratto in Zambia senza passare da Rhodesia (attuale Zimbabwe) e Sudafrica, governati dalla minoranza bianca¹⁰. La promozione di un'immagine benevola ha permesso a Pechino di continuare il suo sviluppo economico interno, stringendo relazioni commerciali con altre nazioni, ma è generalmente accettato che la metà del 1900 sia stata un periodo economicamente instabile per la Cina¹¹. Dagli anni Duemila ha invece imboccato la strada dello sviluppo economico, dell'apertura relativa dei mercati e, soprattutto, della necessità di rendere la propria immagine più attraente all'estero (*going-out policy*)¹².

Nel 2007, durante il 17° Congresso del Partito Comunista Cinese (PCC), il Presidente cinese Hú Jǐntāo ha affermato, per la prima volta, che il Paese necessitava di un maggior investimento in risorse di *soft power* (*ruǎn shí lì*, 软实力), quale strumento utile per conseguire l'obiettivo della costruzione di una società moderatamente prospera e, al contempo, "affrontare le sfide internazionali e le necessità domestiche"¹³. Conseguentemente, nell'ottobre 2010, il Comitato Centrale del PCC ha approvato il Piano quinquennale 2011-2015, in cui sono state promosse l'esportazione di prodotti culturali e le iniziative mediatiche cinesi all'estero per rafforzare la competitività internazionale, influenzare il potere della cultura cinese e migliorare il *soft power* di Pechino nel mondo. Questo *trend* è proseguito - con ancora più vigore - nel 2014, con il Presidente Xí Jìnpíng, evidenziandosi quale esigenza di "produrre un bella narrativa [...] e spiegare meglio il messaggio della Cina al mondo"¹⁴. Il nuovo Leader ha annunciato il suo forte impegno nella promozione del *Zhōngguó ruǎn shí lì* (中国软实力, *soft power* cinese), diffondendo l'immagine di "una vibrante nazione socialista, aperta, amichevole e promettente", con cui persuadere gli altri paesi e

¹⁰ Pedretti L. (2022). "La loro Africa" di Matteo Giusti. Testo disponibile al sito: <https://www.pandorarivista.it/articoli/la-loro-africa-di-matteo-giusti/> (ultimo accesso 08/02/2022).

¹¹ Kang J.S. (2017). Change and Continuity in China's Soft Power Trajectory: From Mao Zedong's "Peaceful Co-existence" to Xi Jinping's "Chinese Dream. *Asian International Studies Review*, 18(1): p. 113 - 130.

¹² Bettinelli L. (2017). *La Cina e il soft-power: la lotta per l'influenza globale*. Testo disponibile al sito: <https://www.thezeppelin.org/cina-soft-power/> (ultimo accesso 10/02/2023).

¹³ Maddalena R. (2015). *La Cina sulla strada del soft power. Il soft power, le risorse e il ruolo della cultura*. Tesi di laurea triennale in Mediazione linguistica e culturale presso l'Università per stranieri di Siena - relatore: prof. Mauro Crocenzi.

¹⁴ Onnis B., *op. cit.*

assurgere a uno *status* internazionale più elevato, nel segno della pace e della cooperazione¹⁵.

La RPC ha quindi maturato una propria visione del *soft power*, discostandosi, in parte e se non del tutto, dalla controparte occidentale e l'articolato concetto di *wenhua ruǎn shíli* (文化软实力, *soft power* culturale) costituisce oggi l'innovativo approccio cinese a questo tema, sul quale l'attuale *leadership* di Xí Jìnpíng ha deciso di continuare fortemente a investire¹⁶. Alla base della narrativa cinese e della sua nuova *miànzi* (面子, reputazione) da offrire al mondo, è stato posto il tradizionale sistema dei valori confuciani del rispetto per l'altro, del mutuo soccorso, della fratellanza, dell'importanza della famiglia come perno della società, del rifiuto della guerra a favore della cooperazione, integrato dall'etica marxista della frugalità, del duro lavoro, della parità e della prevalenza della comunità sull'individuo. Su queste fondamenta la Cina ha edificato le proprie politiche di *soft power*, traducendole a livello internazionale¹⁷ con la retorica della pace, della cooperazione e dell'equo sviluppo¹⁸.

Il *soft power* di Pechino, quindi, riguarda principalmente la cultura, ma ingloba anche l'economia. Se sul fronte culturale è stata utilizzata la citata narrativa dell'antica civiltà, in campo economico è stata promossa una visione della Cina quale mercato di riferimento per le nuove opportunità. In tal senso, quando si parla della capacità attrattiva esercitata dalla Cina in specifici contesti, o dell'accresciuta influenza cinese nel mondo, il riferimento è soprattutto ai successi ottenuti da Pechino in ambito economico, condensati in quello che è stato definito *Beijing consensus*¹⁹ (*Beijing gongshi*) o "modello Cina" (*Zhongguomoshi*)²⁰. Lo studioso J. Melissen ne parla in termini di *charm offensive* con riferimento alla crescita del *soft power* cinese, intendendola come la strategia cinese per affermarsi come la superpotenza mondiale, sfidando gli Stati Uniti²¹.

Queste due facce della medaglia sono evidenti in Africa²², dove la Cina, limando ed affinando l'arte del *wenhua ruǎn shíli*, mira a espandere i propri interessi in ogni settore dell'economia africana, puntando a risorse, commercio ed investimenti. Sebbene, infatti,

¹⁵ Maddalena R., *op. cit.*

¹⁶ Riva N.F. (2016). Dal *soft power* al *wenhua ruǎn shíli*: la cultura al centro. In: Lupano E., a cura di, *La Cina dei media. Analisi, riflessioni, prospettive*. Milano: UNICOPLI.

¹⁷ [N.d.A.] Con la dirigenza di Hú Jìntāo, il Paese ha messo in pratica tutto ciò nelle Olimpiadi di Pechino del 2008 che, insieme all'Expo di Shanghai del 2010, si sono rivelate l'occasione per mostrare il suo nuovo volto internazionale.

¹⁸ Maddalena R., *op. cit.*

¹⁹ [N.d.A.] In opposizione al "Washington Consensus".

²⁰ Onnis B. (2019). *Il soft power con "caratteristiche cinesi" quale strumento di accrescimento del potere globale della Cina*. In: atti del convegno 2019 del SiSi.

²¹ Maddalena R., *op. cit.*

²² [N.d.A.] L'approccio cinese al Continente africano rientra in quella retorica di "south-south cooperation" e i suoi Paesi sono in gran parte alleati al governo di Pechino, secondo un'ottica comune di "developing countries", in contrasto all'ex colonialismo europeo, ed enfatizzando i valori etici del maoismo. Per questo motivo, sia singole nazioni che blocchi regionali hanno spesso supportato posizioni diplomatiche della Cina nei contesti internazionali.

l'offensiva rivolta allo sviluppo del *soft power* sia attuata indistintamente nell'arena globale - costruendo una rete geopolitica estremamente ampia sia nelle aree più vicine, sia in Medio Oriente, arrivando addirittura in America Latina - la maggior parte degli sforzi cinesi si sono concentrati proprio in Africa²³.

L'analisi dell'evoluzione del *soft power* cinese e il suo impiego nel continente africano deve però spingersi oltre e comprendere l'esame di almeno altri due aspetti. Il primo consiste in una serie di analogie con i paradigmi americano e sovietico che il Professore Nye ha traguardato negli anni novanta, alla fine della Guerra fredda, ovvero dopo che per quasi 45 anni le due superpotenze hanno utilizzato tutti gli strumenti a loro disposizione, in molteplici settori, per dimostrare che la loro *way of life* fosse migliore di quella dell'avversario: sul piano culturale e su quello scientifico, coinvolgendo il mondo dello sport, fino a interessare l'arte in tutte le sue forme²⁴. Il secondo aspetto ha, invece, attinenza con la percezione che la Cina stessa ha del *soft power*, in termini differenti - come già anticipato - rispetto al concetto originario di Nye e che, secondo lo studioso J. Kurlantzick, è inteso come "*qualsiasi cosa al di là dell'ambito militare e della sicurezza, includente non solo la cultura popolare e la diplomazia pubblica ma anche le leve economiche e diplomatiche più coercitive come aiuti allo sviluppo, investimenti e la partecipazione alle organizzazioni multilaterali*", strumenti che tradizionalmente sono ritenuti di *hard power*²⁵. Partendo da quest'ultima considerazione, è possibile prendere a modello proprio il contesto africano per esemplificare il modo in cui lo strumento del *soft power* cinese si è concretizzato.

La citata Conferenza di Bandung fornì alla RPC l'occasione per stringere relazioni con taluni movimenti di liberazione e con i rappresentanti dei pochissimi paesi africani allora indipendenti, avviando da subito dei programmi internazionali di aiuto per la costruzione di infrastrutture. Conseguentemente, a metà degli anni '60, Zhou Enlai ha girato l'Africa per promuovere i principi cinesi e aumentare la cooperazione economica e la fiducia tra nazioni con diversi sistemi sociali²⁶. Contrariamente ad altri aiuti internazionali, spesso distribuiti chiedendo come controparte labili assicurazioni sul rispetto di alcuni diritti umani, Pechino - presentandosi come una nazione che ha sofferto il peso dell'invasione straniera e come partner eguale - non si è intromessa nelle politiche interne, incutendo quindi meno timore²⁷. Negli anni 2000, la Cina e gli Stati africani hanno poi sviluppato ulteriormente le loro relazioni

²³ Simoncelli M. (2020). Cina: il nuovo attore della scena mondiale. *IRIAD Review*, 3/4: pp. 3 - 4.

²⁴ Bettinelli L., *op. cit.*

²⁵ Ceccagno A. (2016). *L'Africa, la Cina e il mondo che cambia*. Testo disponibile al sito: <https://www.inchiestaonline.it/osservatorio-internazionale/antonella-ceccagno-e-sofia-graziani-lafrica-la-cina-e-il-mondo-che-cambia/> (ultimo accesso 11/02/2023).

²⁶ Kang J.S., *op. cit.*

²⁷ Maddalena R., *op. cit.*

attraverso il FOCAC (Forum sulla Cooperazione Sino-africana), nato come piattaforma per collaborare sulla base dei principi dell'uguaglianza, del mutuo vantaggio, dello sviluppo comune e dello svincolo dalle condizioni politiche²⁸. Oggi, Pechino intrattiene relazioni diplomatiche con tutti gli stati dell'Africa ad eccezione dell'eSwatini, intraprendendo, infatti, una cooperazione politico-finanziaria che investe molteplici settori²⁹. Al contempo, il debito africano, soprattutto dopo la fase di pandemia, è considerato una ulteriore leva su cui agire³⁰, ma – al fine di porre le basi per attitudini positive e minimizzare il rischio di possibili reazioni negative all'aumentare dell'influenza delle corporazioni e dei cittadini cinesi in Africa - Pechino ha fatto ricorso agli strumenti classici del *soft power*: istituzione di borse di studio, promozione di tirocini e viaggi studio in Cina, formazione di professionisti africani (dai diplomatici ai giornalisti), ma anche la costituzione di corpi di volontari e gli *international visitor programs*, sul modello di quelli utilizzati storicamente dagli Stati Uniti per offrire a membri della classe dirigenziale africana programmi di interscambio³¹. Quest'ultimo è solo uno degli esempi di come la Cina, come precedentemente accennato, si è appropriata della grammatica sovietica e americana per promuovere la sua *way of life*, ma gli esempi sono numerosi: promuovendo imprese sportive (finanzia le squadre e fornisce i bisogni necessari agli atleti che aspirano alla partecipazione alle olimpiadi); creando centri culturali (gli Istituti Confucio); influenzando i nuovi media (trasmettendo sulla *China Central TV* programmi come *Africa Live*, *Talk to Africa* e *Faces of Africa*³²); istituendo la *China Public Diplomacy Association* (per favorire l'amicizia tra la Cina e il resto del mondo); alimentando lo sviluppo di tecnologia; proponendo l'immagine della Cina quale leader globale nel settore della sanità (la "via della seta della salute" *jiankang sichou zhilu*, contrastando il Covid-19 con il vaccino Sinovac³³); promuovendo la cooperazione spaziale sino-africana (stabilendo importanti legami in merito alle tecnologie satellitari con paesi come Etiopia, Sudan, Algeria, Nigeria e Congo³⁴); investendo nell'ambito del progetto della Nuova Via della Seta (BRI – *The Belt and Road Initiative*) (Allegato A – Fig. 6). In più, da qualche tempo, sembra che sia in atto

²⁸ Fontana L. (2013). *L'“offensiva dello charme” cinese in Africa: il soft power di Pechino come strategia culturale. Il nuovo ruolo dei media cinesi nel panorama mediatico africano*. Tesi di Laurea magistrale in n Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia – relatore prof.ssa Laura De Giorgi.

²⁹ Mancini M. (2020). *Cina e Turchia alla conquista dell'Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.mazine.it/cina-e-turchia-alla-conquista-dellafrica/> (ultimo accesso 10/02/2023).

³⁰ [N.d.A.] La Cina detiene più del 20% del totale del debito africano.

³¹ Cellamare D., a cura di (2013). *La penetrazione cinese in Africa*. Roma: Istituto di studi politici San Pio V.

³² *Ibid.*

³³ Cuscito G. (2020). *Contro il coronavirus e per il soft power: la Cina potenzia la via della seta della salute*. Testo disponibile al sito: <https://www.limesonline.com/rubrica/cina-italia-coronavirus-via-della-seta-salute-mascherine-alibaba-huawei> (ultimo accesso 09/02/2023).

³⁴ Bazzanti L. (2020). *La cooperazione spaziale sino-africana tra sviluppo economico e soft power*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/la-cooperazione-spaziale-sino-africana-tra-sviluppo-economico-e-soft-power/> (ultimo accesso 12/02/2023).

un cambio di strategia, almeno parziale, da parte di Pechino, con il tentativo di sviluppare progetti in grado di ripagare da sé i debiti contratti per i finanziamenti, rispetto al classico modello di garanzie basate su materie prime o sul pignoramento delle stesse infrastrutture realizzate³⁵. Per completare la formula dello *smart power*, sono però necessari anche strumenti di *hard power* e, negli ultimi dieci anni, Pechino ha perseguito una politica estera sempre più competitiva e assertiva, dirompente rispetto all'approccio decennale dettato dal nascondere le capacità e mantenere un basso profilo³⁶. Secondo Xí Jìnpíng, “la Cina ora si erge alta e ferma in Oriente” e dovrebbe “prendere il centro della scena” nel mondo e questo tema è riecheggiato, tra l'altro, nel *Diversified Employment of the Armed Forces*, la guida della difesa cinese, che afferma che un esercito di livello mondiale, schierabile in una vasta gamma di scenari, è indispensabile per perseguire il “Grande ringiovanimento della Cina”³⁷.

Tale imponente, diversificata e palese espansione della presenza cinese in Africa, come in altri Continenti, oltre a far riemergere in Occidente la narrativa della “minaccia cinese”, ha mostrato, al contempo, i limiti di un *soft power* calato dall'alto, che - oltre a rivelarsi eccessivamente costoso a causa di rischi legati alla corruzione, all'instabilità politica e ai conflitti presenti nei Paesi africani - è sempre più percepito come diretta emanazione delle autorità comuniste cinesi.

In più, osservando oggi il *soft power* della Cina, emerge come la politica interna sia un'ulteriore dimensione in cui il suo esercizio si concretizza, allorquando Pechino ricerca la legittimità e il consenso dal suo popolo e non solo, quindi nell'ambito delle relazioni internazionali.

La Cina ha investito molto nelle sue risorse di *soft power*, ma sino ad oggi il guadagno in termini di successo è ancora scarso, compromesso soprattutto dal tema del mancato rispetto dei diritti umani, tra cui la limitata libertà di espressione del pensiero e di manifestazione e la mancanza di diritti per i lavoratori³⁸. In effetti, le carenze evidenti rispetto alla definitiva affermazione della Cina sulla scena mondiale, declinando un'immagine positiva di sé, sono rappresentate - soprattutto per i paesi caratterizzati da una solida tradizione democratica - dai perduranti elementi di autoritarismo che la contraddistinguono e che non sembrano destinati ad essere abbandonati; oltre che dalla sua crescente

³⁵ Frenza Maxia M., Pigoli A. (2022). *Cina: da donatore a banchiere*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-da-donatore-banchiere-35882> (ultimo accesso 10/02/2023).

³⁶ [N.d.A.] Una politica nota come *taoguang yanghui* (韬光养晦).

³⁷ Nantulya P. (2019). *Chinese Hard Power Supports Its Growing Strategic Interests in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://africacenter.org/spotlight/chinese-hard-power-supports-its-growing-strategic-interests-in-africa/> (ultimo accesso 11/02/2023).

³⁸ *Ibid.*

assertività in specifici contesti e dalla percepita aggressività di alcune delle sue politiche interne, regionali e globali³⁹.

2. La nuova grammatica del *soft power* di Beijing

Il crescente potere della Cina sta rimodellando il panorama economico e politico globale promuovendo un modello di crescita e di organizzazione della società in chiave socialista alla base di una proposta di un nuovo ordine internazionale composto da molteplici relazioni bilaterali legate al nucleo cinese. Questa crescita di potere e status offre alla Cina l'opportunità di essere coinvolta più attivamente in varie forme di cooperazione internazionale, ma comporta anche un serio rischio di crescenti tensioni e persino conflitti tra la Cina e altri Paesi. La classe dirigente politica e gli analisti cinesi sono profondamente consapevoli della necessità di incoraggiare percezioni positive del loro Paese, riducendo al minimo le risposte negative alla sua crescente potenza militare e influenza economica. Con Xi Jinping la Cina è entrata in quella che il PCC definisce una nuova era del socialismo con caratteristiche cinesi indicando allo stesso tempo che la Cina assumerà un ruolo più deciso nel plasmare l'ordine internazionale. Mentre l'evoluzione del concetto di *soft power* è stata raccontata al mondo attraverso la prolifera dottrina ufficiale per più di un decennio⁴⁰, ora che il Dragone sta entrando in questa nuova era ridefinendone le regole, è opportuna una analisi sistemica della propaganda globale di Beijing e del suo *smart power* per i cuori e le menti (i.e. *public opinion warfare*). La continua enfasi posta dalla Cina sul potenziamento del suo *soft power*, sostenuta da un investimento di significative risorse materiali, sta avvenendo in un mondo in trasformazione; il modello dell'ordine internazionale proposto non si baserebbe più su una convergenza di valori come lo è stato l'ordine mondiale a trazione statunitense, ma su una convergenza di interessi⁴¹. Nella prospettiva del politologo di Shanghai Eric X. Li, *“non devi voler essere come noi, non devi volere ciò che vogliamo noi; puoi partecipare a una nuova forma di globalizzazione mantenendo la tua cultura, ideologia e istituzioni”*⁴². Affermando che il *soft power* non ha necessità di sfociare nella competizione e che diverse culture, ideologie e istituzioni possono coesistere, la Cina sostiene un diverso insieme di regole radicate nel concetto di *hexie shehui* (i.e. società armoniosa). Il professore dell'Istituto sul Marxismo della *Wuhan University*, Liu Ying, in un articolo pubblicato nel 2017 sul tema

³⁹ Onnis B. *op. cit.*

⁴⁰ Callahan W.A. (2015). Identity and Security in China: The Negative Soft power of the China Dream. *Sage Journal*, 35: pp. 216 - 229.

⁴¹ Gardels N. (2018). *China is Laying the Groundwork for a Post-American World Order*. Testo disponibile al sito: <https://www.noemamag.com/china-is-laying-the-groundwork-for-a-post-american-world-order/> (ultimo accesso 09/02/2023).

⁴² Li E. (2018). *The Rise and the Fall of Soft Power*. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2018/08/20/the-rise-and-fall-of-soft-power/> (ultimo accesso 09/02/2023).

della narrazione dominante (*discourse power, huayu quan*) (Allegato A – Fig. 7), ha presentato il mondo a guida occidentale quale seria sfida alla Cina, promuovendo la necessità di Pechino di assumere una postura più aggressiva avverso le narrazioni occidentali⁴³. Luo Jianbo, direttore del Dipartimento dell'Istituto di Studi Strategici della Scuola di Formazione Politica del PCC (i.e. *Central Party School*), e autore del testo *Sino-African Development Cooperation Studies on the Theories, Strategies, and Policies* pubblicato nel 2022, sostiene che uno degli obiettivi fondamentali della diplomazia cinese dovrebbe essere la creazione di un ambiente esterno favorevole ad un riposizionamento nazionale vigoroso della RPC. Il concetto di “fiducia culturale” (cfr. *wenhua zixin x*) è fortemente presente in alcune discussioni sul *soft power*, specialmente nell'era Xi, e spiega l'importanza e centralità del popolo cinese nell'avere fiducia nella propria cultura e nella traiettoria di crescita e sviluppo della Cina popolare⁴⁴. Di sfondo alla manifesta volontà della RPC di sfidare l'ordine internazionale, emerge il ruolo del PCC e della sua classe dirigente. Nel 1949 la Cina era povera, parzialmente colonizzata e i cittadini avevano un'aspettativa di vita media di 41 anni. Oggi, le potenti nazioni del G-7 vedono Pechino come un serio *competitor* globale. Ed il PCC ha realizzato tutto ciò esprimendo una rete di relazioni di 1,4 miliardi di persone. Con l'impetuosa crescita dell'influenza di Pechino sono emerse anche nuove sfide, come la corruzione politica, la disparità di ricchezza e il degrado ambientale. La corruzione politica è stata affrontata nel modo più feroce a partire dal 18° congresso del partito⁴⁵ nel 2012, con cui è stata annunciata una stagione di riforme che la quinta generazione di leader cinesi dovrà affrontare, spiegando al pubblico le prudenti iniziative che saranno prese⁴⁶. A distanza di dieci anni, la situazione non sembra essere stata del tutto risolta, la corruzione politica sembra accompagnare la crescita ed il radicamento degli interessi di Beijing in diverse aree del *Global South*, ponendo il continente africano tra le priorità sulla scrivania di Xi⁴⁷. La pervasività cinese in Africa è sotto gli occhi di tutti: importanti investimenti finanziari, un rilevante portafoglio di progettualità infrastrutturali, ma anche una capillare distribuzione di piccole imprese commerciali locali nel tessuto dei Paesi

⁴³ Lynch D.C. (2019). *The End of China's Rise. Consequences for PRC debates on soft power*. In: Zhu Y., Nye J., Edney K. e Rosen S., a cura di, *Soft Power with Chinese Characteristics. China's Campaign for Hearts and Minds*. Londra: Routledge.

⁴⁴ Klimeš O., Marinelli M. (2018). Introduction: Ideology, Propaganda, and Political Discourse in the Xi Jinping Era. *Journal of Chinese Political Science*, 23: pp. 313 - 322.

⁴⁵ Pieranni S. (2012). *Cina, il Partito comunista a congresso. Hu Jintao: “Lotta alla corruzione e riforme”*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/11/08/cina-partito-comunista-a-congresso-hu-jintao-lotta-alla-corruzione-e-riforme/407286/> (ultimo accesso 08/02/2023).

⁴⁶ Montrella S. (2012). *Più Comprensione Su Corruzione, Global Times Fa Discutere*. Testo disponibile al sito: <https://www.agi.it/estero/3243373/news/2012-06-01/> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁴⁷ Xinhua J. (2023). *Xi calls for high-level China-Africa community with shared future*. Testo disponibile al sito: <https://www.globaltimes.cn/page/202302/1285707.shtml> (ultimo accesso 08/02/2023).

africani. Un piano elaborato finemente per accedere alle risorse essenziali per l'industria nel terzo millennio in un mondo che sembra aver superato la sua bipolarità, minato da pressioni demografiche e da una polarizzazione delle risorse, fattori che sembrano confermare il *trend* ipotizzato da Samuel Huntington nel suo *The Clash of Civilization*⁴⁸. La narrativa sembra avere un disegno ben preciso: la Cina è il Paese più popoloso al mondo, una pressione di più di un miliardo e 450 milioni di persone che richiede sempre più materiali per la sua sopravvivenza. L'Africa offre risorse in abbondanza; oltre a diamanti e petrolio, le terre rare, necessarie per l'industria elettronica e dei settori ad alta tecnologia su cui si basa la competizione dei grandi della Terra. Più della metà dei giacimenti mondiali delle terre rare⁴⁹ si trova in Africa ed il controllo di Pechino fornirà un'arma economica senza eguali alle industrie cinesi che potrebbero strangolare gli approvvigionamenti industriali di molti Paesi occidentali. L'Africa è un mercato interessante per il Dragone: i governi locali, aperti ad investimenti stranieri, cercano soluzioni alternative alle condizioni imposte dall'*establishment* industriale e finanziario occidentali. La capillarità della piccola industria asiatica e la vendita di oggetti di basso costo e valore hanno modificato le dinamiche commerciali di Paesi economicamente fragili, indebolendo ancor più il commercio indigeno ed il mercato del lavoro. Inoltre, il forte indebitamento dei Paesi Africani, in crescita costante e senza speranza di recupero, è fonte di forte preoccupazione: secondo la *China-Africa Research Initiative*⁵⁰ della *John Hopkins University - JHU*, il debito accumulato dai Paesi africani nei confronti della Cina, dal 2000 al 2021, ammonta a circa 160 Mld\$⁵¹ (Allegato A – Fig. 5 - 8). Secondo gli analisti della JHU, questo potrebbe portare i Paesi africani verso l'insolvenza aprendo alla possibile acquisizione delle loro risorse strategiche. Da anni Pechino agisce in silenzio, creando posti di lavoro e costruendo ospedali e scuole da un lato, alimentando governi talvolta “corrotti” dall'altro, ignorando la tutela e la dignità dei lavoratori, il degrado ambientale connesso alle attività delle sue imprese. Le autorità africane attratte dal “poco ma subito”, fanno leva su una popolazione che sembra essere disillusa di poter cambiare in maniera democratica lo *status quo* (Allegato A – Fig. 13) in cui convivono modernità, corruzione, superstizioni ataviche e poteri locali. Questo spiega l'ascesa machiavellica della RPC come influente potenza in un teatro in cui, con la

⁴⁸ Huntington S.P. (1993). *The Clash of Civilizations?* *Foreign Affairs*, 72(3): pp. 22 - 49.

⁴⁹ Raimondi P. (2021). *Terre rare: Pechino punta all'Africa, ma non è sola*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/terre-rare-pechino-punta-allafrica-ma-non-e-sola/> (ultimo accesso 11/02/2023).

⁵⁰ Loan Data 2021. John Hopkins University, School of Advanced International Studies. Dati disponibili al sito: <http://www.sais-cari.org/data> (ultimo accesso 11/02/2023).

⁵¹ Acker K., Brautigam D. (2021). Twenty Years of Data on China's Africa Lending. *Briefing Paper - China Africa Research Initiative (CARI)*, School of Advanced International Studies (SAIS), Johns Hopkins University, 4/2021. Testo disponibile al sito: <http://www.sais-cari.org/publications-briefing-papers-bulletins> (ultimo accesso 09/02/2023).

complicità di gruppi di potere transnazionali ed ora cinesi, una ristretta classe detiene ancora il potere. L'impegno di Pechino fu ribadito nel 2013 dal presidente Xi Jinping, quando dichiarò che la Cina avrebbe avuto voce in capitolo sullo sviluppo africano nei prossimi decenni⁵². Una postura narrativa che non passò inosservata all'occidente, preoccupato dalle implicazioni di lungo termine di una strategia geopolitica così grandiosa. A confermare l'impegno preso, nel 2015, il piano cinese di 60 Mld\$ da destinare allo sviluppo africano, venne dichiarato pubblicamente. Un processo iniziato nel 2006 con la firma di un accordo di esportazione di petrolio, promosso dall'ex presidente Hu Jintao, che permise alla *China National Offshore Oil Corporation* (CNOOC) di diventare l'attore principale nel mercato locale. Il piano cinese prevedeva la costruzione di infrastrutture strategiche, quali porti e aeroporti, per strutturare il trasferimento delle materie prime verso la Cina ed i prodotti lavorati verso ovest, divenendo il principale detentore di *stock* di Investimenti Diretti Esteri - IDE⁵³ tra i paesi emergenti nei mercati africani⁵⁴ in una fase di forte crescita degli investimenti provenienti dai paesi emergenti e dalle economie in transizione⁵⁵. Nel 2017 è stata inaugurata la prima ferrovia internazionale elettrica⁵⁶ del continente africano, costata più di 4 Mld\$: oltre 700 chilometri di rete collegano Addis-Abeba con la Repubblica di Gibuti⁵⁷, un Paese piccolo ma estremamente strategico per il suo porto commerciale, divenuto un importante *hub* tra il Sudest asiatico ed il Canale di Suez. Nei pressi di Dawalih, ad ovest del porto di Gibuti, i Cinesi hanno realizzato la prima *Chinese Naval Base* fuori dai confini nazionali⁵⁸ dedicata al supporto di una *task force* navale cinese nel Golfo di Aden⁵⁹ composta da due fregate lanciamissili, una nave di rifornimento, e circa 700 militari con

⁵² Xinhua J., *op. cit.*

⁵³ [N.d.A.] *Ministry Of Commerce - MOFCOM*, PRC. I dati sugli IDE cinesi pubblicati dal Mofcom tendono a sottostimarne il valore effettivo poiché sebbene ci sia stato un recente aggiornamento della metodologia per adeguarla agli standard internazionali, tali dati non includono il settore finanziario e si basano sul valore derivante dalle procedure di approvazione dell'investimento piuttosto che sul valore corrente (escludendo così gli investimenti non formalmente approvati e alcune transazioni private non registrate). Inoltre, tali dati non includono la maggior parte delle operazioni di fusione e acquisizione perché sono finanziate attraverso banche straniere e quindi non sono registrate nella bilancia dei pagamenti. Tuttavia, i dati del Mofcom rappresentano la fonte più aggiornata e disaggregata per paesi e settori di destinazione e quindi su questi si basa la nostra analisi a livello macro.

⁵⁴ Marson M. (2016). *Cinesi in Africa sub sahariana: gli elementi di novità per lo sviluppo della regione*. Testo disponibile al sito: <https://www.osservatorio-economie-emergenti-torino.it/points-of-view/78-cinesi-in-africa-sub-sahariana-gli-elementi-di-novita-per-lo-sviluppo-della-regione.html> (ultimo accesso 09/02/2023).

⁵⁵ Rampolla V. (2021). *Acrobazie del drago cinese lungo la Via della Seta*. Testo disponibile al sito: <https://www.nelfuturo.com/Acrobazie-del-drago-cinese-lungo-la-Via-della-Seta-1> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁵⁶ Mohapatra D.R. (2016). *An Economic Analysis of Djibouti - Ethiopia Railway Project*. *European Academic Research*, 3(10); Tefaye A. (2019). *China-Ethiopia Relations and the Horn of Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/en/publication/china-ethiopia-relations-and-horn-of-africa-23968> (ultimo accesso 09/02/2023).

⁵⁷ Savi M. (2020). *Un ponte tra Africa e Cina: la ferrovia Addis Abeba-Gibuti*. Testo disponibile al sito: <https://lospiegone.com/2020/07/02/africa-cina-ferrovia-addis-abeba-gibuti/> (ultimo accesso 09/02/2023).

⁵⁸ Gao C. (2018). *China Officially Sets Up Its First Overseas Base in Djibouti*. Testo disponibile al sito: <https://thediplomat.com/2017/07/china-officially-sets-up-its-first-overseas-base-in-djibouti/> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁵⁹ Rotondo E. (2018). *L'importanza della base di Djibouti per la Cina*. Testo disponibile al sito: <https://www.analisidifesa.it/2018/01/limportanza-della-base-di-gibuti-per-la-cina/> (ultimo accesso 11/02/2023).

capacità di intervento rapido e Forze Speciali. Ma non solo⁶⁰. I piani di Pechino nel continente africano prevedono inoltre la costruzione di una nuova base navale in Nuova Guinea⁶¹, la realizzazione di collegamenti tra Gibuti ed i mercati chiave della vicina Etiopia⁶². Gibuti è uno degli anelli (c.d. *String of Pearls Strategy*⁶³ - Allegato A - Fig. 16) della via della seta, della *One Belt One Road*, un progetto transcontinentale di trasporti e servizi che collegherà numerosi Paesi in via di sviluppo, dal Kazakistan all'India, dal Pakistan allo Sri Lanka, per poi ramificarsi nel continente africano⁶⁴. In un territorio depresso e desertico, privo di risorse naturali, come quello Gibutino, la prima base navale all'estero cinese è diventata il fulcro delle attività di interscambio tra la madre patria e l'Africa. Un nodo strategico in cui convoglieranno le vie commerciali terrestri vitali per il trasferimento dei materiali necessari all'industria cinese. La protezione degli interessi marittimi cinesi⁶⁵ riguarda il settore estrattivo, risorse minerarie e petrolio, il legname ed il pellame, la pesca eccessiva (*overfishing*) nelle acque della Namibia⁶⁶, già depredate dalla marineria somala⁶⁷ e il commercio spregiudicato⁶⁸ che vampirizza l'economia locale alimentando lo sviluppo della criminalità (traffici illeciti, contrabbando e pirateria)⁶⁹. Non a caso la Cina nel settembre 2021 ha nuovamente inviato la 39^a flotta della Marina militare in missione antipirateria per contrastare gli attacchi alle navi da trasporto nel Golfo di Aden, dove ha iniziato a condurre

⁶⁰ Zheng S. (2017). *China's Djibouti military base: 'logistics facility', or platform for geopolitical ambitions overseas?* Testo disponibile al sito: <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy-defence/article/2113300/chinas-djibouti-military-base-logistics-facility-or> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁶¹ Lin B. (2021). *Is China Building a New String of Pearls in the Atlantic Ocean?* Testo disponibile al sito: <https://www.csis.org/analysis/china-building-new-string-pearls-atlantic-ocean> (ultimo accesso 11/02/2023).

⁶² Spagnulo M. (2023). La Cina investe a Gibuti e punta allo Spazio. Testo disponibile al sito: <https://www.limesonline.com/cina-africa-gibuti-spazio-spazioporto-italia-chokepoint/130821#:~:text=Il%20paese%20del%20Corno%20d,di%20lancio%20per%20missili%20spaziali> (ultimo accesso 11/02/2023).

⁶³ Devonshire-Ellis C. (2009). *China's String of Pearls Strategy*. Testo disponibile al sito: <https://www.china-briefing.com/news/china%E2%80%99s-string-of-pearls-strategy/> (ultimo accesso 08/02/2023); Lo Spiegone (2017). *La strategia cinese nell'Oceano Indiano: il Filo di Perle*. Testo disponibile al sito: <https://lospiegone.com/2017/02/18/la-strategia-cinese-nelloceano-indiano-il-filo-di-perle/> (ultimo accesso 08/02/2023).

⁶⁴ Nantulya P. (2019). *Implications for Africa from China's One Belt One Road Strategy*. Testo disponibile al sito: <https://africacenter.org/spotlight/implications-for-africa-china-one-belt-one-road-strategy/> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁶⁵ Agutoli L. (2019). *La Globalizzazione cinese: gli interessi marittimi*. Testo disponibile al sito: <https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/la-globalizzazione-cinese-gli-interessi-marittimi/> (ultimo accesso 11/02/2023); Beltrami F. (2022). *L'espansione militare della Cina in Africa – Basi Navali per il controllo delle rotte marittime*. Testo disponibile al sito: <https://www.farodiroma.it/lespansione-militare-della-cina-in-africa-basi-navali-per-il-controllo-delle-rotte-marittime-f-beltrami/> (ultimo accesso 08/02/2023).

⁶⁶ Grynberg R. (2021). *Is China Pillaging Our Fisheries?* Testo disponibile al sito: <https://www.namibian.com.na/213478/archive-read/Is-China-Pillaging-Our-Fisheries> (ultimo accesso 11/02/2023).

⁶⁷ Toelgyes C.I. (2015). *Greenpeace denuncia: la Cina pesca illegalmente nelle acque del West Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.africa-express.info/2015/05/22/greenpeace-denuncia-la-cina-pesca-illegalmente-nelle-acque-dellafrica-occidentale/> (ultimo accesso 09/02/2023).

⁶⁸ Cochi M. (2022). *La razzia del palissandro*. Testo disponibile al sito: <https://www.nigrazia.it/notizia/la-razzia-del-palissandro> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁶⁹ Galvi A. (2022). *Golfo di Guinea. I pescherecci cinesi stanno decimando gli stock ittici dell'africa occidentale*. Testo disponibile al sito: <https://www.notiziegeopolitiche.net/golfo-di-guinea-i-pescherecci-cinesi-stanno-decimando-gli-stock-ittici-dellafrica-occidentale/> (ultimo accesso 08/02/2023).

missioni di scorta dal 2008⁷⁰. La moderna flotta militare cinese⁷¹ avrà quindi il compito, oltre quello di proteggere il traffico nei propri mari e delle sue *nine-dash lines*⁷², di sorvegliare le rotte strategiche dell'approvvigionamento verso e dall'Africa⁷³. In sintesi, Pechino ha elaborato una sottile politica di affermazione in Africa attraverso la penetrazione nel tessuto economico e politico del continente. L'impegno finanziario cinese fa parte di una sofisticata strategia di controllo e sfruttamento delle risorse locali attraverso una complessa rete commerciale basata su *hub* terrestri e marittimi per il controllo delle rotte verso la madre patria. Al fine di proteggere la sicurezza del suo commercio, Pechino sta sviluppando una flotta marittima di eccellenza, esercitando un efficiente *sea control* delle vie marittime lungo la *One Belt One Road*. È ragionevole prevedere una sempre maggiore competizione economica con l'Occidente che, in assenza di una precisa strategia regionale, dovrà accettare il nuovo mercato economico, assistendo allo sviluppo di situazioni di instabilità locali sia a livello terroristico che criminale, e ad un aumento dei fenomeni migratori delle popolazioni più povere verso l'Europa. Fattori tutti destabilizzanti delle economie occidentali, ma di evidente vantaggio per il Dragone.

3. Nuove sfide per Pechino

La rapida crescita economica del paese nei 40 anni successivi alle riforme di Deng ha ottenuto risultati straordinari, ma le sfide per la *leadership* di un paese tanto grande e diversificato, nel proporsi quale potenza globale, non sono trascurabili e derivano innanzitutto dalle contraddizioni presenti al suo interno.

Meritano attenzione in questo senso i temi fondamentali della corruzione politica e disparità economico-sociale e del degrado ambientale, che in Africa possono essere oggetto di una lettura ambivalente: da un lato come strumenti pervasivi non dichiarati di *smart power*, dall'altro come preoccupazioni principali di Pechino, per consolidare la sua credibilità e prestigio internazionale.

In modo molto pragmatico il fatto che il nuovo Ministro degli Esteri della RPC, Qin Gang, abbia inaugurato il suo mandato, iniziato nel dicembre scorso, scegliendo l'Africa

⁷⁰ Africarivista (2021). *Somalia, navi cinesi in missione antipirateria nel Golfo di Aden*. Testo disponibile al sito: <https://www.africarivista.it/somalia-navi-cinesi-in-missione-antipirateria-nel-golfo-di-aden/192331/> (ultimo accesso 17/04/2023).

⁷¹ Lamperti L. (2022). *La Cina sta costruendo più navi da guerra di qualsiasi altro paese al mondo*. Testo disponibile al sito: <https://www.wired.it/article/cina-marina-navi-guerra/> (ultimo accesso 11/02/2023).

⁷² The Economist (2023). *How the "nine-dash line" fuels tensions in the South China Sea*. Testo disponibile al sito: <https://www.economist.com/the-economist-explains/2023/02/10/how-the-nine-dash-line-fuels-tensions-in-the-south-china-sea> (ultimo accesso 10/02/2023).

⁷³ Jennings R. (2020). *China Launches Propaganda for Recognition of Disputed Maritime Claims*. Testo disponibile al sito: https://www.voanews.com/a/east-asia-pacific_china-launches-propaganda-recognition-disputed-maritime-claims/6193497.html (ultimo accesso 09/02/2023).

come meta del suo primo viaggio all'estero in veste ufficiale, non deve lasciare sorpresi.

Il viaggio del capo della diplomazia cinese rimarca la differenza di approccio tra Washington e Pechino: il Ministro cinese partecipa personalmente a incontri bilaterali in Etiopia, Gabon, Angola, Egitto e Benin dove il Presidente Joe Biden ribadisce l'intenzione degli USA di rafforzare i legami con l'Africa, invitando 49 rappresentanti sul suolo americano in occasione dell'*US-Africa Leaders Summit* di dicembre 2022.

Come nel caso dei rapporti tra Cina e Nigeria⁷⁴ (designata da Pechino, prima tra i Paesi africani, "partner strategico" - 战略伙伴关系/ *Zhànlüè huǒbàn guānxì*) le pratiche frutto di tali bilaterali sono solitamente definite dai funzionari locali come "fondate su fiducia, reciproca comprensione e rispetto". Questo linguaggio diplomatico, tuttavia, nasconde una realtà ben diversa, in cui il governo cinese cela i suoi sforzi indirizzati ad alimentare i numerosi investimenti che ha nel Paese, includendo fattispecie come la corruzione. Similmente, il pagamento di tangenti da parte di multinazionali di Beijing a protezione del business delle proprie miniere d'oro illegali in Ghana⁷⁵, o di quelle di carbone in Zimbabwe⁷⁶, è oltretutto causa di rilevanti ripercussioni ambientali.

Quello della corruzione è un problema molto diffuso in Cina, e formalmente rappresenta una delle cause primarie di preoccupazione del governo, appurato l'impatto negativo che comporta sull'economia, sulla giustizia, sulla salute pubblica e in generale sulla fiducia dei cittadini nel sistema politico. Una serie di campagne, avviate a partire dal 2012 da Xi Jinping, sono state volte a scongiurare il fenomeno, con l'istituzione di Agenzie come la Commissione Centrale per l'Ispezione Disciplinare (CCDI), e l'Ufficio nazionale di supervisione (NOS), che hanno portato all'arresto di dirigenti d'azienda e funzionari pubblici; tuttavia, secondo molti osservatori internazionali, tali campagne trovano spesso il loro scopo reale in obiettivi politici, per eliminare avversari e consolidare il potere del PCC.

Analogamente, i 55 Paesi che costituiscono il continente africano - molti caratterizzati da istituzioni instabili e modelli di sviluppo e di ricchezza diversi tra loro - sono accomunati da una permeabilità alla corruzione estremamente diffusa e segnalata come endemica su vari livelli: dagli operatori di frontiera doganale, ai funzionari delle amministrazioni locali, dagli appartenenti alle forze di sicurezza fino ai rappresentanti di governo.

⁷⁴ Egbunike N. (2021). *Gli investimenti cinesi in Nigeria si sviluppano su una Via della seta di corruzione*. Testo disponibile al sito: <https://it.globalvoices.org/2021/09/gli-investimenti-cinesi-in-nigeria-si-sviluppano-su-una-via-della-seta-di-corruzione/amp/> (ultimo accesso 13/02/2023).

⁷⁵ Hirsh A. (2013). *Influx of Chinese goldminers sparks tensions in Ghana*. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/global-development/2013/apr/23/influx-chinese-goldminers-tensions-ghana> (ultimo accesso 13/02/2023).

⁷⁶ Mutsaka F. (2020). *Zimbabwe government announces mining ban in national parks*. Testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/national-parks-wildlife-elephants-parks-environment-5c9caa5e5c627590de0235935bd7c8c7> (ultimo accesso 13/02/2023).

Stante questo scenario, l'espansione economica di Pechino è stata accompagnata dalla preoccupazione per il possibile uso della corruzione in diverse forme, incluse tangenti per ottenere l'assegnazione di grossi appalti e concessioni per lo sfruttamento di risorse naturali, spesso in violazione dei diritti umani ed eludendo le norme di salvaguardia ambientale. Il giornalista T. Burgis, nel suo *The Looting Machine* (2015), spiega quanto la mancanza di trasparenza e la corruzione abbiano contribuito a uno sfruttamento selvaggio delle risorse africane, concentrando il suo *report* in particolare sull'attività condotta dalla multinazionale cinese *Sonangol* in Nigeria e Angola, ove - evidenzia - è molto difficoltoso risalire ad accordi e documentazioni chiare tra le parti.

Di fatto il Dragone utilizza spesso una strategia di scambio "risorse per infrastrutture", offrendo finanziamenti e tecnologie in cambio dell'accesso alle risorse naturali dell'Africa, spesso "comprando" la collaborazione con regimi autoritari ed incurante delle violazioni dei diritti umani, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo dei processi democratici. I meccanismi che ne conseguono alimentano l'asimmetria delle relazioni sino-africane, con Pechino che in posizione sovraordinata detta l'agenda, definendo contorni strategici e obiettivi, e le controparti che viceversa risultano incapaci di definirne una propria. In effetti, il "bisogno" di ricevere finanziamenti da parte di istituti come la *China Development Bank* e la *China Exim Bank* resta un dato critico per il continente. Emblematica in questo contesto la situazione di Gibuti (il cui pagamento del debito con la Cina, arrivato a oltre il 45% del PIL, è stato unilateralmente sospeso a gennaio 2023⁷⁷): non è un caso che è qui che nel 2017 è stata concessa la costruzione della prima base navale militare cinese fuori dall'Asia. Anche il caso del Kenya, in cui fattori sfavorevoli nella congiuntura internazionale hanno fatto naufragare i finanziamenti necessari al completamento della linea ferroviaria ad alta velocità dal porto di Mombasa alla vicina Uganda, è esemplificativo.

Tale evidente disparità ricalca quanto si palesa *in primis* all'interno della Cina stessa, dove la concentrazione della ricchezza nei grandi agglomerati urbani costieri è alla base di ineguaglianze e discriminazioni basate su genere e provenienza: mentre reddito e classe media continuano ad espandersi a Pechino e Shanghai, province interne quali Qinghai, Gansu e Yunnan, rimangono relativamente povere e sottosviluppate. Questo contribuisce ad accrescere il divario tra la classe lavoratrice urbana e quella rurale, la cui sopravvivenza dipende spesso dai sussidi, in una spirale che il governo monitora con apprensione poiché foriera di sfociare in tumulti sociali e ribellioni.

⁷⁷ Secondo paese africano a sospendere il debito dopo lo Zambia. Cfr. <https://adf-magazine.com/2023/01/inflation-drought-push-djibouti-to-suspend-loan-payments-to-china/>.

Ulteriore fattore di disparità in generale risiede nel fatto che le relazioni economico-commerciali siano fortemente concentrate in una manciata di Paesi, tra i quali Sud Africa, Nigeria e Angola tra quelli dell'Africa sub-sahariana: in questi si convoglia il grosso delle transazioni finanziarie, sempre caratterizzate da un evidente sbilanciamento in favore di Pechino, che dall'esportazione di prodotti finiti a fronte dell'importazione di materie prime ricava annualmente un surplus commerciale strutturale con l'Africa pari a oltre 20 Mld\$.

Altra conseguenza problematica dell'operato di Beijing è l'impatto ambientale: la Cina è uno dei paesi più inquinati al mondo, afflitta da gravi problematiche ecologiche che riguardano l'inquinamento atmosferico⁷⁸, le falde acquifere⁷⁹ e il suolo. All'origine di questi problemi concorrono diversi fattori, tra cui la rapida industrializzazione, l'urbanizzazione, l'elevata produzione di energia da combustibili fossili, l'uso intensivo di fertilizzanti e pesticidi nell'agricoltura, il tutto in mancanza di adeguati controlli ambientali. Nonostante contromisure volte all'adozione di tecnologie pulite, e di normative più rigorose per l'industria e l'agricoltura siano state implementate, il fattore ecologico in Cina permane, con gravi conseguenze che impattano globalmente sul *climate change*.

Anche in questo caso l'aumento degli investimenti di Pechino in Africa non si è discostato, nei suoi effetti, da quanto attuato a livello domestico: tra i principali disastri ambientali causati nel continente rientrano deforestazione, inquinamento dell'aria e dell'acqua, erosione del suolo e perdita di biodiversità.

Particolare preoccupazione origina da pratiche come l'importazione di prodotti illegali quali il legno di palissandro⁸⁰, protetto sia dalla legislazione internazionale che da quella locale in Paesi come Senegal, Nigeria e Camerun, in quanto proveniente da arbusti in via di estinzione, e pertanto oggetto di contrabbando. Allo stesso modo le attività di pesca fortemente invasive, realizzate al largo delle coste di Liberia, Costa d'Avorio e Ghana, che non tengono conto dei periodi di "riposo" della fauna marina e dei divieti, come quelli contro lo strascico, o l'uso di esplosivo, o della tecnica *saiko*, utilizzata dai pescherecci di Pechino anche nel Golfo di Guinea⁸¹. Queste pratiche comportano un degrado molto grave della fauna marina, con conseguenze negative per la sostenibilità delle comunità locali di pescatori. È il caso del "Porto dell'Amicizia" di Nouakchott, capitale della Mauritania, il cui

⁷⁸ [N.d.A] I dati sulla qualità dell'aria nei principali agglomerati urbani cinesi superano costantemente i livelli considerati di guardia dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

⁷⁹ [N.d.A] La compromissione delle acque è causata dallo sversamento incontrollato di sostanze chimiche e rifiuti industriali e urbani.

⁸⁰ Cochi M., *op. cit.*

⁸¹ Godfrey M. (2020). *Chinese overfishing threatens development of West African fishing sector*. Testo disponibile al sito: <https://www.seafoodsource.com/news/environment-sustainability/chinese-overfishing-threatens-development-of-west-african-fishing-sector> (ultimo accesso 14/02/2023).

accordo relativo alla realizzazione dell'infrastruttura autorizzava il naviglio cinese alla pesca intensiva che *“non solo ha danneggiato l'ecosistema locale, ma anche la [...] capacità di continuare a guadagnarsi da vivere pescando su scale piccole e sostenibili”*⁸².

Sul versante della costruzione di progetti infrastrutturali, quali strade, ponti, centrali elettriche o porti, come quelli in Mauritania e Mozambico⁸³, si conferma la tendenza di Pechino a non curarsi dell'impatto sui sistemi idrici e sulla flora e fauna locali. Lo stesso avviene per progetti di estrazione di risorse naturali, come l'oro in Sierra Leone⁸⁴ o il carbone in Zimbabwe⁸⁵, operato con modalità che comportano compromissione dell'*habitat* naturale e perdita di biodiversità. Tuttavia, Pechino si difende sostenendo di adottare misure utili a ridurre gli impatti ambientali dei suoi investimenti, promuovendo l'uso di tecnologie pulite e pratiche sostenibili nei suoi rapporti di *blue economy*⁸⁶ con i Paesi costieri, e nei suoi progetti nell'ambito della *Belt and Road Initiative*: in sostanza, sostiene di collaborare con i governi locali per affrontare le problematiche ambientali.

In ogni caso, inquadrare compiutamente le sfide che si pongono per la Cina in Africa è una questione complessa e multiforme, che trae origine da fattori strutturali interni al Paese stesso e richiede per la sua comprensione un approccio olistico e collaborativo da parte degli attori nazionali e degli osservatori coinvolti.

We have known for many years that globalization is changing the meaning of power, but it has been difficult to define that shift, let alone quantify it. It is not just material capabilities, such as gross domestic product (GDP) or defense expenditures, that constitute a country's power. How well a country is positioned to influence others through economic trade, military transfers, and membership in regional and global institutions is also an important source of power. Formerly, analysts only had rough measures as GDP or defense expenditures for gauging how much better or worse a country was doing relative to the rest of the international community. No one is arguing that material capacities are not and will not remain very important to a country's power, particularly now that geopolitics has returned. But how well a country is positioned to influence another also is a key factor. The twentieth century was the American century, not just because the United States was the victor in the two world wars but also because much of the rest of the world was persuaded to adopt such traditional American values as capitalism and democracy. The United States still retains a lead in global influence, but its share has been decreasing and is considerably smaller than its share of coercive capabilities. It will come as no surprise that China has been the big winner in the past decade, vastly expanding its influence as its economic power increases. But what is not always appreciated is that China's influence is no longer concentrated in its region. China's influence surpassed the United States in Africa 2013, as measured by the FBIC Index. The United States and China are the two powers with the largest global reach in terms of influence. But many European states punch above their weight by comparison to the size of their economies.

Mathew J. Burrows

*Director, Foresight, Strategy, and Risks Initiative
Scowcroft Center for Strategy and Security*

CAPITOLO II

LA DIPLOMAZIA CINESE IN AFRICA DALL'”ISTITUTO CONFUCIO” ALLO SMART POWER

1. Lo “Stato di mezzo” e gli studi di *Public Diplomacy*

Samuel Wells Williams, linguista, sinologo, funzionario diplomatico degli Stati Uniti e missionario cristiano dell'inizio del XIX secolo pubblicò un libro sulla geografia, arte, storia, usi e costumi dell'Impero cinese a cui diede il titolo “*The Middle Kingdom*”, ispirandosi ad uno dei nomi usati dai nativi per chiamare la Cina⁸⁷. Il “regno di mezzo”, *Zhongguo* (*Zhong*, centro/mezzo, e *Guo*, Paese/stato), era un'espressione millenaria, polisemantica⁸⁸: nel regno di mezzo insisteva il punto di confluenza tra cielo e terra ed era il luogo dell'armonia della vita. La Cina era la culla della cultura perché situata in un luogo centrale, dotato di privilegi celestiali, dal suolo fertile per la posizione occupata nella pianura fluviale tra Fiume Giallo e Azzurro. Ciò non significa che i cinesi si immaginano al centro del mondo: contrariamente a quanto afferma parte della dottrina occidentale, tale centralità non ha alcun portato antropologico, né legittima alcuna pretesa di supremazia.

Fu infatti il filosofo e scrittore cinese Liang Qichao, che agli inizi del '900, nel tentativo di dare un contributo in senso nazionalista al rinnovamento della società cinese, valorizzò l'espressione *Zhongguo*, ritenendola funzionale a riassumere l'idea di un “Paese nuovo, ma antico”. Negli ultimi trent'anni, l'idea di una Cina *Zhongguo* che trascende il tempo e lo spazio, nel segno del principio confuciano di “armonia universale”, ha caratterizzato la cultura nazionale, la politica estera ed i progetti internazionali di sostegno ed assistenza allo sviluppo. La Cina moderna ha trovato la propria identità unitaria oltre i concetti occidentali di Nazione e Stato, attraverso una ricerca retrospettiva che ha individuato nell'identità millenaria cinese, composta da imperialismo, confucianesimo, marxismo, liberismo e cultura di massa, la sintesi perfetta del concetto di “armonia”.

Con le riforme di Deng Xiaoping, le esperienze rivoluzionarie e nazionaliste della storia della Cina si sono mescolate all'autorità statale, quale naturale prosecuzione del sistema imperiale, a garanzia dell'armonia sociale. Con tale fusione, la nuova Cina ha trovato una

⁸⁷ [N.d.A.] Il termine Cina non esisteva in mandarino: fu un'invenzione occidentale, un derivato di “*Qin*”, nome della prima dinastia imperiale fondata nel 221 a.c..

⁸⁸ Pisu R. (2020). *La sindrome dell'impero di mezzo*. Testo disponibile al sito: <https://www.china-files.com/la-sindrome-dell'impero-di-mezzo/> (ultimo accesso 03/02/2022).

struttura ideologica unitaria, alternativa a quella democratica⁸⁹ che, nonostante il regime comunista, garantiva attenzione all'opinione della società civile e all'immagine della Cina a livello internazionale, aprendo la via ad una nuova legittimazione del Paese.

Dal punto di vista interno, il processo di legittimazione era passato attraverso l'emancipazione della classe sociale agricola, alla quale vengono aperti gli spazi del libero mercato: ciò è sembrato un ossimoro rispetto all'idealtipo occidentale liberal-democratico, al punto da definire il modello cinese una non democrazia, un non capitalismo e un'ideologia non comunista che favorisce l'autonomia imprenditoriale. Tuttavia, è proprio questa ritrovata identità storica la base della legittimazione internazionale della nuova Cina, utilizzata come viatico delle politiche cooperative rivolte ai paesi in via di sviluppo - come le nazioni subsahariane - dove la popolazione vive principalmente di agricoltura.

Nello sviluppo della politica estera la Cina segue una metodologia originale: a differenza del modello occidentale, secondo il quale per lo sviluppo economico della società è necessaria una configurazione statale democratica e liberale, per la Cina una libertà politica limitata non impedisce la crescita dell'economia. Con questo tipo di approccio, senza imporre condizioni etico-morali sulle libertà politiche e civili, la Cina rafforza le relazioni internazionali e conduce i progetti di sviluppo. Il *modus operandi* consiste nel proporre imprese sul panorama dei mercati internazionali, dopo averle vagliate attraverso una competizione interna. Le imprese che superano il test del mercato domestico diventano controllate e hanno accesso al commercio estero⁹⁰. Dal punto di vista occidentale, tale politica estera viene vista come uno strumento atto a mantenere tassi di crescita costanti per una società uscita da una compressione dittatoriale, che ha interiorizzato il consumismo della globalizzazione e che ha bisogno di preservare il consenso, garantendo il benessere economico. In tal senso si sviluppa la narrativa occidentale anticinese che spinge la RPC a ricercare una nuova immagine, più responsabile e cooperativa sul piano internazionale e sulle questioni globali, capace di far obliare l'immagine di una nazione economicamente e militarmente forte, intenta solo a perseguire i propri interessi nazionali⁹¹. Gli strumenti utilizzati per la "normalizzazione" internazionale della Cina sono da ricercare in una nuova strategia ideologica e comunicativa che, come emerge dalle parole del Presidente Xi Jinping, pronunciate in occasione di una sessione di studio collettivo dell'Ufficio Politico del

⁸⁹ Selusi A. (2017). Moral Education and Ideology: The Revival of Confucian Values and the Harmonious Shaping of the New Chinese Man. *Asian studies*, 5(2): pp. 116 - 117.

⁹⁰ Lardy N.R. (2002). *Integrating China into the Global Economy*. Washington: Brookings Institution Press. Cfr. cap. IV - Implications of China's Entry, pp. 106 - 133.

⁹¹ Zappone T. (2018). *La comunicazione politica cinese rivolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*. Milano: Ledizioni. Cfr. pp. 11 - 12.

Comitato Centrale del PCC a fine 2013, avrebbe consentito di: “innalzare il potere discorsivo internazionale, rafforzare le competenze in comunicazione internazionale, costruire meticolosamente un sistema discorsivo rivolto all'estero, sfruttare meglio i nuovi media e aumentare la creatività, l'*appeal* e la credibilità del discorso rivolto all'estero, raccontare bene la storia della Cina, diffondere bene la voce della Cina, spiegare bene le caratteristiche della Cina”⁹². Si tratta cioè di una strategia di *public diplomacy*, in merito alla quale, il mondo accademico cinese stava conducendo studi approfonditi già dagli anni '90 e aveva ricavato tale espressione dalla *Encyclopedia of Public International Law*⁹³, traducendola con il cinese “*gonggong waijiao*”. Gli studi condotti fino agli anni 2000 erano stati rivolti all'analisi della dottrina statunitense, a cominciare dall'elaborazione di Edmund Gullion, ex diplomatico USA e direttore della *Fletcher School of Law and Diplomacy* della *Tufts University*, che nel 1965 definì la *public diplomacy*⁹⁴: “*the influence of public attitudes on the formation and execution of foreign policies*”⁹⁵. Su tali basi, la prima concettualizzazione cinese di diplomazia pubblica è quella di diplomazia aperta (non segreta) a carattere difensivo, volta a rimuovere l'influenza straniera sul pensiero nazionale. Nel 2010, Zhao Qizheng, Direttore del Comitato per gli Affari Esteri della Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese, definisce la diplomazia pubblica cinese dal punto di vista dei soggetti *practitioners*: il governo (guida la strategia globale della diplomazia pubblica), le organizzazioni del popolo (gruppi sociali ed *élites*) e la gente comune (fondamenta su cui si costruisce la strategia globale). Tuttavia, solo dopo gli attentati dell'11 settembre, stimolati dall'azione comunicativa contro il terrorismo internazionale, gli autori cinesi giungono a definire la *public diplomacy* come mezzo dinamico per una strategia politica verso l'estero, nella consapevolezza che per la Cina, proseguire sul potenziamento di strumenti di *hard power*, senza il contestuale sviluppo di un efficace *soft power*, avrebbe verosimilmente significato subire un destino simile a quello dell'Unione Sovietica.

2. L'Istituto Confucio: una filosofia di vita per un modello politico

Il confucianesimo (儒教, *Rújiào* - “insegnamento dei ru”) è una tradizione filosofica, morale e politica sviluppatasi nel corso di due millenni in Cina ed il cui maggior esponente

⁹² *Ibid.*, pp. 13 - 16.

⁹³ Bernhardt R., Macalister-Smith P. (2003). *Encyclopedia of Public International Law*. Amsterdam: North Holland. Cfr. pag. 1028.

⁹⁴ Cull N.J. (n.d.). “*Public Diplomacy*” before Gullion: *The Evolution of a Phrase*. Testo disponibile al sito: <https://universityofleeds.github.io/philtaylorpapers/pmt/exhibits/2652/gullion.pdf> (ultimo accesso 05/02/2023).

⁹⁵ [N.d.A] La definizione continua: “*It encompasses dimensions of international relations beyond traditional diplomacy; the cultivation of public opinion in other countries by governments; the interaction of private groups and interests between countries; the reporting of foreign affairs and its impact on policy; communication between those whose jobs is communication, as diplomats and foreign correspondents; and the process of intercultural communications*”.

fu Confucio⁹⁶. I principi su cui si basa sono: la prevalenza delle gerarchie, l'importanza dell'istruzione, il rispetto per la reciprocità degli obblighi, la ricerca della perfezione dell'individuo, il rifiuto della violenza e la costruzione di una società armoniosa. L'idea di vita ordinata, basata su principi etici di comportamento che regolano sia la vita dei singoli che della società intera, creando un legame armonioso tra gli esseri umani e il cosmo, ha plasmato la storia della società cinese antica, dell'impero e del PCC oggi. Il confucianesimo ha come fine ultimo quello del raggiungimento dell'armonia sociale (dall'armonia della persona a quella dello Stato) e infatti, sin da subito si manifestò sia come filosofia di vita che come modello politico: dalle norme che regolano il rapporto con adulti e anziani della famiglia prendono forma le gerarchie del sistema politico; dalle regole di gestione dell'economia domestica nascono quelle dell'economia statale; dalle regole di educazione dei figli derivano quelle della formazione scolastica governativa. Il tema dell'educazione è centrale in un sistema che enfatizza sia il ruolo del singolo individuo, che grazie agli insegnamenti del confucianesimo diventa "uomo virtuoso", sia dell'organizzazione sociale gerarchizzata che, mediante le strutture ispirate ai dettami del confucianesimo, diviene "armoniosa". Questo processo di identificazione politica basato sull'unità culturale è il modello che si è diffuso all'interno della Cina, ma anche oltre i confini nazionali, attraverso gli Istituti Confucio (I.C.), costituiti per mettere in relazione chiunque con i Cinesi e con la Cina, secondo il principio di Confucio "*junzi yi wen hui you*" (君子以文会友 – gli uomini si associano per mezzo della cultura). L'I.C. (*Kongzi Xueyuan*, 孔子学院) è un ente che nasce con lo scopo di agevolare in tutto il mondo lo studio della lingua e della cultura cinese. La scelta del nome è rappresentativa dell'obiettivo sotteso di un grande rilancio della cultura tradizionale cinese volto a ridurre ed armonizzare le distanze culturali tra la Cina e la comunità mondiale, secondo il concetto confuciano del *he wei gui* (和为贵, l'Armonia al primo posto). Il primo Istituto fu aperto a Seoul (Corea del Sud) nel 2004 con l'obiettivo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura cinese e fu voluto fortemente dallo *Hanban*⁹⁷ (Ufficio Nazionale per l'insegnamento della lingua cinese⁹⁸), un ente collegato al Ministero dell'Istruzione della RPC. La Cina non è la sola nazione a promuovere nel mondo la propria lingua e cultura, basti pensare ad istituti come l'*Alliance Française*, il *British Council* e il *Goethe-Institut*, ma contrariamente a questi enti, indipendenti e separati dal contesto in cui

⁹⁶ Cfr. Bonetti A. (2019). *La Cina in Africa: la cooperazione educativa quale prisma di lettura della presenza cinese nel continente africano*. Testo disponibile al sito: <https://aisberg.unibg.it/handle/10446/128663> (ultimo accesso 09/02/2023)

⁹⁷ Cfr. Istituto Confucio - Sapienza Università di Roma (n.d.). *Cosa è Hanban?* Testo disponibile al sito: <https://www.istitutoconfucio.it/cosa-e-hanban> (ultimo accesso 09/02/2023).

⁹⁸ [N.d.A] Dal 2020 *Center for Language Education and Cooperation*, CLEC: un'istituzione educativa professionale, senza scopo di lucro, per l'insegnamento del cinese all'estero, dedicata a fornire un servizio di alta qualità per coloro che in tutto il mondo vogliono imparare il cinese e comprenderne la cultura.

vengono costituiti, gli I.C. non hanno natura autonoma, ma proliferano e sono gestiti in collaborazione e all'interno di strutture universitarie e scolastiche del Paese ospitante (nel caso di scuole superiori non si parla di Istituti ma di Classi o Aule Confucio). Il governo cinese sostiene la diffusione della lingua e della cultura cinese su larga scala, investendo oltre 10 Mld\$ l'anno a favore degli I.C., ritenendoli un importante contributo al *soft power*: “usando la scusa di insegnare la lingua cinese, tutto sembra ragionevole e logico”⁹⁹.

La presenza è forte e netta in tutto il mondo in ossequio al principio confuciano “*si hai zhi nei jie xiongdi*” (四海之内皆兄弟 - nei quattro oceani, tutti gli uomini sono fratelli). Gli I.C. si trovano in tutti i cinque continenti: nel luglio 2020 se ne potevano contare 541, di cui 135 in Asia, 60 in Africa, 138 in America, 187 in Europa e 20 in Oceania. Un numero importante, attualmente in calo a causa di alcune controversie sorte in alcuni paesi, quali, ad esempio, Canada, Svezia (prima nazione europea ad accoglierli e prima a terminarne l'esperienza), Belgio e Germania (oltre agli USA dove alla fine del 2021 sono stati chiusi 104 Istituti su 118). Alla base delle chiusure, le accuse di aver cercato di condizionare il processo decisionale della struttura ospitante, premendo per impedire alcune manifestazioni non gradite al PCC, quali, ad esempio quelle riguardanti le tre T: Tibet, Taiwan e piazza Tienanmen o approfondimenti attinenti al Dalai Lama e ai diritti umani in generale. Ancora, nel 2008, un tribunale israeliano ha scoperto che l'Università di Tel Aviv aveva deciso di cancellare una mostra d'arte sul *Falun Gong* (disciplina spirituale cinese antitetica al confucianesimo) a causa delle pressioni della RPC. L'anno seguente, la *North Carolina State University* fu al centro di un'aspra polemica in merito all'integrità accademica per la cancellazione della visita del Dalai Lama. L'Università fu esortata ad annullare l'evento in quanto il direttore dell'I.C. aveva rappresentato che avrebbe potuto compromettere “i rapporti forti che stiamo sviluppando in Cina”, in quanto il leader spirituale tibetano avrebbe parlato dei diritti umani nel Tibet, argomento ovviamente non gradito. Altro evento simbolico è quello di Braga 2014, in Portogallo, dove, durante il convegno biennale della *European Association for Chinese Studies*, il Direttore Generale dell'*Hanban* e Capo Esecutivo della sede dell'I.C., dopo aver notato che il programma del convegno conteneva “la sintesi di interventi il cui contenuto è contrario alla normativa cinese” e dava troppa enfasi all'attività dell'ente *no-profit* taiwanese *Chiang Ching-kuo Foundation*, decise di sostituire le copie del programma ad oltre 300

⁹⁹ Cfr. Sharma M. (2022). *How China's Confucius Institutes Become Extension Of Chinese State On Campuses Worldwide*. Testo disponibile al sito: <https://www.outlookindia.com/international/geopolitics-of-language-how-china-s-confucius-institutes-become-extension-of-chinese-state-on-campuses-news-195212> (ultimo accesso 09/02/2023).

partecipanti, privandole di alcune pagine ritenute dannose per l'immagine della Cina¹⁰⁰. Questi episodi hanno favorito l'insorgere di accuse di assenza di indipendenza accademica da parte degli I.C., ritenuti piuttosto atti a propagandare un'immagine democratica e civilizzata della Cina. Il fenomeno degli I.C. nel continente africano mostra invece una tendenza di segno contrario: nell'ultimo decennio gli I.C. crescono in numero ed importanza, proporzionalmente al crescere delle relazioni tra Cina e Africa nel campo commerciale, industriale ed infrastrutturale. Basandosi sulle esigenze per lo sviluppo economico e sociale, la Cina sta aiutando l'Africa a formare i professionisti necessari e incoraggia i giovani a studiare in Cina attraverso diverse borse di studio. Negli ultimi anni, ha aiutato più di trenta Università africane a creare Dipartimenti o Corsi di Laurea di lingua cinese come riportato nel documento - *White Paper* - intitolato "La Cina e l'Africa nella Nuova Era: una partnership di uguali"¹⁰¹. Sedici paesi africani hanno incorporato la lingua cinese nel *curriculum* scolastico come materia opzionale nei loro sistemi educativi nazionali. Inoltre, dal 2004, la Cina ha inviato un totale di 5.500 insegnanti di lingua cinese e volontari in 48 nazioni africane¹⁰². Sotto il profilo culturale, gli I.C. rappresentano uno dei veri successi del *soft power* cinese e il miglior veicolo per avvicinare le popolazioni africane alla loro cultura. Attraverso la lingua passano messaggi che non stanno semplicemente nel significato della parola: si veicolano messaggi politici, alternativi ed innovativi rispetto a quelli storici della retorica inglese, francese e portoghese¹⁰³. I leader dei paesi africani sostengono l'idea che familiarizzare con la lingua e la cultura cinese migliori la competitività nel mondo del lavoro e riconoscono l'importanza degli I.C.. In relazione alle preoccupazioni occidentali sullo stato di salute dell'I.C., occorre evidenziare che la priorità dell'*Hanban*, così come già riportato nel "Piano di sviluppo degli Istituti Confucio 2012-2020", rimane quella di uno sviluppo costante, nonostante le difficoltà legate al reperimento delle risorse finanziarie ed umane¹⁰⁴. Considerando i problemi che molti I.C. stanno affrontando e le crescenti critiche interne alla Cina sulla sperequazione finanziaria esistente tra le politiche di sostegno alle università

¹⁰⁰ Cfr. Vegliante A.A. (n.d.). *L'Istituto Confucio è utilizzato dalla Cina come mezzo di propaganda?* Testo disponibile al sito: <https://www.arefinternational.org/listituto-confucio-e-utilizzato-dalla-cina-come-mezzo-di-propaganda/> (ultimo accesso 09/02/2023).

¹⁰¹ Cfr. Xinhuanet (2021). *61 Confucius Institutes, 48 Confucius Classrooms established in Africa: white paper*. Testo disponibile al sito: http://www.news.cn/english/2021-11/26/c_1310334064.htm (ultimo accesso 09/02/2023).

¹⁰² Cfr. Dig Mandarin (2023). *Confucius Institutes Around the World – 2023*. Testo disponibile al sito: <https://www.digmandarin.com/confucius-institutes-around-the-world.html>. (ultimo accesso 09/02/2023). [N.d.A.] Attualmente, in Africa, risultano attivi 60 Istituti Confucio di cui 6 in Sudafrica, 4 in Kenya, 3 in Marocco, 2 in Egitto, Etiopia, Ghana, Madagascar, Nigeria e Tanzania, 1 in Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Guinea Equatoriale, Guinea, Eritrea, Gabon, Gambia, Liberia, Malawi, Mali, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Namibia, Rwanda, Senegal, Sao Tomè, Seychelles, Sierra Leone, Sudan, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia e Zimbabwe.

¹⁰³ Cfr. Ferrari A., Trovato M. (2021). *La famosa invasione dei cinesi in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.africarivista.it/la-famosa-invasione-dei-cinesi-in-africa/186594> (ultimo accesso 09/02/2023).

¹⁰⁴ Hartig F., (2016). *Chinese Public Diplomacy: The Rise of the Confucius Institute*. New York and London: Routledge.

all'estero e l'indigenza delle scuole nazionali nelle zone rurali, si è pensato ad una *exit strategy* consistente nell'"I.C. Modello" (*Shifan Kongzi Xueyuan*). Questi dovrebbero essere selezionati tra gli esistenti sulla base di due requisiti fondamentali: essere situati in un edificio didattico indipendente, finanziato dalla Cina, e specializzati per tematiche (istruzione, ricerca, aspetti speciali come il turismo, la medicina tradizionale cinese o gli affari, formazione professionale e formazione tecnica)¹⁰⁵. Si stima che tra gli I.C. attualmente esistenti, circa il 20% potrebbero ambire alla nuova classificazione di I.C. Modello¹⁰⁶.

3. China's Smart Power

Lo *smart power* è "la capacità di combinare *hard* e *soft power* in una strategia di successo"¹⁰⁷ che si realizza attraverso l'impiego in politica estera di strumenti diplomatici, economici, militari, politici, legali e culturali a disposizione, scegliendone la combinazione ottimale per ogni situazione. L'impegno cinese in Africa negli ultimi 20 anni rappresenta uno dei più evidenti palcoscenici di *smart power* mondiale: allo scopo di garantire alla propria economia in rapida ascesa risorse energetiche, minerarie e materie prime, nonché mercati di scambio, il Paese del Dragone è intervenuto a sostegno dei Paesi africani secondo programmi di cooperazione strutturati e pluriennali. A differenza del modello occidentale di cooperazione allo sviluppo, gli obiettivi cinesi vengono perseguiti attraverso l'espansione del commercio, degli investimenti, di progetti infrastrutturali, osservando la regola fondamentale di non ingerenza con gli affari interni: "la Cina rispetta il diritto dei paesi di scegliere liberamente la propria strada e il proprio modello di sviluppo; inoltre, ritiene che ogni Paese debba esplorare una via di sviluppo in sintonia con la propria realtà. La Cina non ha mai utilizzato gli aiuti esteri come mezzo per interferire negli affari interni dei paesi riceventi o alla ricerca di privilegi per sé stessa"¹⁰⁸. È esemplificativo il caso dei numerosi contratti cinesi sottoscritti nel settore petrolifero e minerario (Sudan, Angola e Congo e Nigeria sono i fornitori da cui la Cina importa il 30% del petrolio ai quali, in futuro, si aggiungeranno Costa d'Avorio, Mauritania e Niger attualmente interessati da attività di esplorazione di nuovi giacimenti¹⁰⁹). Oltre alla penetrazione in Angola, la Cina ha ottenuto

¹⁰⁵ Gli ulteriori requisiti da possedere sono: ICs dovranno essere operanti da almeno 5 anni e aver conseguito almeno una volta il titolo di IC of the year; aver organizzato almeno 3 classi confucio con 5 Istituzioni Governative, imprese e ONG locali. Cfr. CI Headquarters - pag. 1.

¹⁰⁶ Lin X. (2014). "Conclusion Speech on the 8th Confucius Institute Conference". Cfr. pp. 64 - 65.

¹⁰⁷ Cfr. Bayala V., Badiane K. (2020). China's Aid and Smart Power in Africa: A Different Partnership and Cooperation Model. *Journal of Social Science Studies*, 8(1): pp. 14 - 23

¹⁰⁸ Jinping X. (2014). Speech at "Five Principles of Peaceful Coexistence" anniversary. Testo disponibile al sito: http://www.china.org.cn/world/2014-07/07/content_32876905.htm (ultimo accesso 11/02/2023).

¹⁰⁹ Lafargue F. (2005). Etats-Unis, Inde, Chine: la compétition pour le pétrole africain. *Monde Chinois*, 6: pp.19 - 31.

le concessioni petrolifere in Sudan¹¹⁰, senza la concorrenza delle compagnie occidentali a cui era preclusa la partecipazione in osservanza di sanzioni ONU. Il Sudan è il più noto ed emblematico esempio della tendenza cinese a inserirsi nei mercati africani sfruttando situazioni post-belliche di crisi, caratterizzate da violazione dei diritti umani e alto livello di corruzione. Tuttavia, i funzionari cinesi sostengono che, contrariamente alle percezioni in Occidente, la Cina non sta “divorando” le risorse petrolifere dell’Africa. La quota della Cina nella produzione totale di petrolio africano è di circa il 9%, rispetto a quella degli Stati Uniti del 32% o dell’Europa del 33% (Allegato A – Fig. 17). Non solo: in Angola, per finanziare il sostegno allo sviluppo e alla ricostruzione delle infrastrutture del Paese devastato da decenni di guerra, attraverso l’istituto di credito cinese *Exim Bank*, la Cina ha offerto un prestito di 2 Mld\$ garantito dal petrolio¹¹¹, combinando così cooperazione allo sviluppo con gli interessi economici (*smart power*). Analogamente, risulta essere una combinazione di *soft e hard power* la partecipazione cinese alla costruzione della diga Merowe/Hamadab, che ha creato le condizioni per la vivibilità di terre aride e desertiche per circa 50.000 persone¹¹². Sul versante militare, il coinvolgimento cinese in operazioni di *peace-keeping* in Africa è cresciuto. Dal 1990 ad oggi, la Cina ha contribuito in molteplici operazioni, principalmente in Paesi africani, ma anche in Medio Oriente, in Sudamerica e nei Balcani. Tra il 2003 e il 2005 il numero di *peacekeeper* inviati è passato da meno di 300 a quasi 1.000, rendendo Pechino il principale fornitore di forze tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. In particolare, l’impegno negli ultimi dieci anni si è fatto sempre più rilevante (Allegato A – Fig. 14 - 15): nel 2013 Pechino ha aderito alla missione MINUSMA, inviando truppe in Mali; due anni dopo ha inviato un battaglione di fanteria in supporto alla missione UNMISS in Sudan del Sud. L’installazione nel 2017 di una base militare in Gibuti, da utilizzare come supporto logistico alle missioni, dimostra ulteriormente il coinvolgimento cinese nel continente africano¹¹³. È evidente che la Cina vuole creare altre basi in Africa per promuovere i suoi interessi geostrategici e stabilire, tra l’altro, la sua prima presenza militare permanente sull’Oceano Atlantico (in Guinea Equatoriale è stato costruito il porto della città di Bata). Altro campo in cui la Cina ha fatto grandi passi è quello dell’industria della difesa,

¹¹⁰ Fondazione PIME Onlus – AsiaNews (2014). *La Cina contro le sanzioni Onu al Sudan per salvare il proprio petrolio*. Testo disponibile al sito: <https://www.asianews.it/notizie-it/La-Cina-contro-le-sanzioni-Onu-al-Sudan-per-salvare-il-proprio-petrolio-1717.html> (ultimo accesso 11/02/2023).

¹¹¹ [N.d.A.] Ciò avvenne in un momento in cui il Fondo Monetario Internazionale faceva leva sulla carenza di liquidità dell’Angola per sollecitare riforme in direzione liberal-democratica.

¹¹² Inesplorazione (2007). *Merowe Dam: una diga cinese in Sudan*. Testo disponibile al sito: <https://www.inesplorazione.it/2007/12/merowe-dam-una-diga-cinese-in-sudan.html> (ultimo accesso 11/02/2023).

¹¹³ Bonini A. (2021). *I volti della Cina nelle missioni Onu: tra responsabilità e investimenti*. Testo disponibile al sito: <https://www.orizzontipolitici.it/i-volti-della-cina-nelle-missioni-onu-tra-responsabilita-e-investimenti/> (ultimo accesso 12/02/2023).

con enormi profitti derivanti dalla vendita di armamenti. Uno dei principali clienti è proprio l'Africa¹¹⁴. La Cina non ha dichiarato alcuna vendita d'armi al registro ONU dal 1996, ma rimane comunque il quinto fornitore d'armi mondiale. Benché questo passi relativamente inosservato, alcuni osservatori denunciano vendite d'armi cinesi a Etiopia ed Eritrea durante il conflitto, allo Zimbabwe e al Sudan come pure in Namibia, Sierra Leone, Angola, Nigeria, Mali e probabilmente in Costa d'Avorio¹¹⁵. Anche la cooperazione spaziale sino-africana rientra nella politica dello *smart power* cinese: in tale ambito, lungamente riservato alle agenzie americane, europee e russe, la Cina si sta ritagliando una credibilità sempre maggiore, puntando a diventare la prima potenza mondiale entro il 2050. La RPC tende a riservare la propria collaborazione spaziale a quei paesi che con la Cina godono già di rapporti economici preferenziali (*Comprehensive Strategic Cooperative Partnerships*, CSCPs)¹¹⁶, secondo un meccanismo premiale circolare: legami politico-economici più forti significano maggiore collaborazione in ambito spaziale, che di per sé rafforza le relazioni tra i paesi coinvolti. Nonostante le autorità cinesi enfatizzino i benefici reciproci delle loro partnership strategiche, è difficile negare una natura prettamente asimmetrica. Gli investimenti cinesi indebitano i paesi africani e li vincolano politicamente alla Cina, che in questo modo può spingerli a sostenere le proprie ambizioni globali. Ciò che Pechino offre è l'opportunità di accelerare il loro sviluppo economico sfruttando reti infrastrutturali e tecnologie cinesi. La crescita avviene attraverso un approccio basato sul mercato piuttosto che sugli aiuti. I finanziamenti cinesi non sono gratuiti né puramente altruistici, ed è semmai l'Africa che deve saper sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla Cina evitando possibili pericoli come la *debt trap*, la trappola del debito¹¹⁷. La Cina concede prestiti in denaro ponendo a garanzia clausole vessatorie: casi esemplificativi sono quelli del porto di Mombasa e di Gibuti. Il primo è stato utilizzato come garanzia per un prestito di 3,2 Mld\$: se il debito non venisse ripianato passerebbe sotto il controllo della *Exim Bank of China*. A Gibuti, ove ha sede la prima base militare permanente cinese extra territoriale, Pechino ha investito 15 Mld\$ per lo sviluppo del porto e detiene l'82% del debito estero del piccolo Stato:

¹¹⁴ Bommino C. (2022). *Lo sguardo cinese sull'Africa tra cooperazione e politica di potenza*. Testo disponibile al sito: https://www.geopolitica.info/cina-africa-cooperazione-politica-potenza/Lo_sguardo_cinese_sull'Africa_tra_cooperazione_e_politica_di_potenza (ultimo accesso 09/02/2023)

¹¹⁵ Thompson D. (2005). China's Soft Power in Africa: From the Beijing Consensus to Health Diplomacy. *China Brief* 5(21): pp. 1 - 4; Taylor I. (2005). Beijing's Arms and oil Interests in Africa. *China Brief* 5(21): pp. 4 - 6; Shinn D., Eisenman J. (2005). Dueling Priorities for Beijing in the Horn of Africa. *China Brief* 5(21): pp. 6 - 9; Shichor Y. (2005). Sudan: China's Outpost in Africa. *China Brief* 5(21): pp. 9 - 11.

¹¹⁶ Othman D.A.S. (2017). *Le relazioni tra Malaysia e Cina*. Testo disponibile al sito: <https://www.twai.it/articles/le-relazioni-tra-malaysia-e-cina/> (ultimo accesso 23/02/2023). CSCPs: cooperazione bilaterale poste in essere dalla Cina con attori internazionali (Stati) in diversi settori, in particolare commercio, investimenti, turismo, educazione, servizi finanziari, sviluppo infrastrutturale, applicazione delle leggi e difesa.

¹¹⁷ Bazzanti L., *op. cit.*

avendo ora Gibuti deciso unilateralmente di sospendere i pagamenti del debito, rischia di dover cedere il controllo del porto di Doraleh, ubicato in posizione strategica per il controllo del traffico marittimo (*chock point* nel Golfo di Aden)¹¹⁸.

The unprecedented global development of Chinese soft power over the last decade, especially across Africa, raises serious concerns about the shifting environment in what is quickly becoming one of the world's most significant marketplaces. Yet, China is not alone in this quest, which is motivated by geopolitical and economic factors. Along with the interests of the United States, Europe, Japan, Russia, and Brazil, India, the other Asian giant, is also using hard and soft power in Africa. Unlike the Chinese role, the Indian presence is mostly built on private and soft power, relying on cultural and diasporic ties to Africa. The Indian diaspora in several African nations, notably South Africa, Kenya, and Mozambique, has boosted the promotion of Indian popular culture. The Indian government and companies know that people-to-people communication is far more powerful than official propaganda campaigns. The historical linkages between India and Africa have witnessed a resurgence in past few years, and there are compelling grounds to believe that a strategic partnership will be mutually beneficial. In truth, Prime Minister Narendra Modi's government has made initiatives in recent years, particularly during the COVID-19 outbreak, that indicate India's intent to become Africa's biggest partner. India now has a strategy with explicit core tenets and areas of focus, built on a rising trade and investment portfolio. The private sector is key to this strategy, notably in skill and capacity-building projects, health care, agribusiness, and the digitalization. The current megatrends in Africa are beneficial to India's trade and investment in the region. The continent's high working-age population, expanding middle class, and significant share of services all are ingredients for added value trade and investment ties.

Anurag Jain, PhD

Board of Director

India - APPL Industries Limited & Subsidiaries

¹¹⁸ Bommino C., *op. cit.*

CAPITOLO III

CHINA GLOBAL MEDIA POWER

1. Le ragioni dello strapotere di Pechino in Africa

Con la presidenza di Xi Jinping, la politica estera cinese si fa più assertiva e la necessità di una strategia discorsiva (*discourse power*)¹¹⁹, capace di influenzare favorevolmente l'opinione pubblica globale, ineludibile. Il *discourse power* cinese poggia su due pilastri: la fidelizzazione dei *leader* stranieri per diffondere messaggi pro-Cina e ottenere il sostegno alle iniziative del Dragone in arene internazionali come le Nazioni Unite e l'uso di piattaforme mediatiche internazionali per la propaganda, in risposta alle offensive comunicative anglo-americane. In particolare – con riferimento al principio di “non interferenza negli affari interni” e alle violazioni diritti umani – l'onere della prova sulla censurabilità della politica estera cinese agli occhi del diritto internazionale viene spostato sui Paesi occidentali, accusati di strumentalizzare la dialettica liberal-democratica per giustificare fini interventisti, come accaduto, ad esempio, in Afghanistan e Iraq.

La strategia del *discourse power* cinese prevede, inoltre, la creazione di organizzazioni regionali multilaterali, nell'ambito delle quali sono tutelati gli interessi cinesi alle iniziative internazionali, l'impegno economico e politico estero e la narrativa statale del PCC. Ciò include il FOCAC in Africa, il Forum della Cina e Comunità degli Stati latino-americani e caraibici (*China-CELAC Forum*) in America Latina e il *China-Arab States Cooperation Forum* (CASCF) in Medioriente¹²⁰.

Pechino ha orientato l'azione strategica del *discourse power* verso il Sud del mondo, ritenuto vettore fondamentale per la narrativa del PCC per diversi motivi: la Cina vede un minor coinvolgimento degli Stati Uniti in queste regioni come un'opportunità; le economie emergenti offrono spazi di investimenti e sviluppo commerciale; con la realizzazione e il finanziamento di grandi infrastrutture (per esempio con la *BRI*) Pechino dimostra alla comunità internazionale di condurre una politica estera di “ascesa pacifica”, in armonia con i Paesi in via di sviluppo. Come con altre regioni del Sud del mondo, nell'Africa subsahariana il potere discorsivo della Cina mira a coltivare “amici internazionali” attraverso gli

¹¹⁹ Atlantic Council (2022). *China's Discourse Power operations in the Global South*. Testo disponibile al sito: https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2022/04/Chinas_Discourse_Power_in_the_Global_South.pdf (ultimo accesso 11/03/2023).

¹²⁰ *Ibid.*

strumenti di *public diplomacy*, i media ed il massiccio aumento degli investimenti esteri indirizzati a “costruire una comunità con un futuro condiviso per l’umanità” come peraltro condiviso, a valle del forum FOCAC 2021, dai presidenti Cyril Ramaphosa (Sudafrica) e Macky Sall (Senegal) ed altri leader africani che hanno elogiato il ruolo della Cina, nel promuovere un “nuovo e giusto ordine internazionale [...] che valorizza l’Africa”¹²¹.

La propaganda esterna cinese ha una lunga storia che parte dall’epoca di Mao, per una promozione internazionale dell’ideologia politica del partito tramite agenzie di stato, e giunge alle forme attuali con l’impiego di media e pubblicazioni ufficiali per la propaganda esterna (*duiwai xuanchuan*) e la comunicazione internazionale (*guoji chuanbo*).

Riassumendo le tappe principali della propaganda esterna, un periodo importante di svolta è avvenuto dal 1978 al 1999, attraverso il lancio di nuovi istituti e l’espansione globale dei media cinesi di Stato. Nel 1991 venne fondato l’Ufficio Informazione del Consiglio di Stato che, sotto la guida del Dipartimento Centrale di Propaganda del Partito, supervisionava tutte le iniziative mediatiche e di propaganda per l’informazione esterna e interna. Per la prima volta dopo l’esperienza di Mao i media cinesi di stato espansero i propri uffici a livello globale, arrivando a contarne 101 alla fine del ventesimo secolo¹²².

Fu, tuttavia, con l’accesso della Cina al WTO nel 2001, che la *leadership* cinese comprese il valore determinante dei *global media*. Nel 2009, con la *going-out policy* venne mandata in onda “*China’s Voice*”, seguita dopo ingenti sovvenzioni dal lancio di *CNC World News* in lingua inglese e del *China’s Central Television Channel* (CCTV), con il broadcasting in svariate lingue¹²³. Il continente africano è stimato come un importante terreno di valutazione dell’efficacia di una politica globale d’informazione, come testimonia l’apertura nel 2012 a Nairobi della sede centrale in Africa del *China Global Television Network* (CGTN - branca internazionale di CCTV) e dal lancio dell’edizione africana di *China Daily*¹²⁴.

Arrivando agli sviluppi più recenti, a partire dal 2013, complici un’ulteriore rivitalizzazione della policy di comunicazione globale, la *Belt Road Initiative* e gli importanti investimenti in termini di *soft power* e *discourse power*, sono state avviate ulteriori iniziative. Il cambiamento più importante è stato la completa centralizzazione della gestione della propaganda esterna, con la creazione di *Voice of China* quale contenitore unico di CCTV, *China Radio International* e *China National Radio*, sotto la diretta supervisione del *Central*

¹²¹ *Ibid.*

¹²² Jiang F., Zhang N. (2019). Three Waves of International Communication in China. *Global Media Studies Journal*: pp. 39 - 58.

¹²³ Hu Z., Ji D. (2012). Ambiguities in Communicating with the world: “The Going Out” Policy of China’s Media and its Multilayered Contexts. *Chinese Journal of Communication*, 5(1): p. 34.

¹²⁴ *Ibid.*, p. 33.

Publicity Department. La fusione è stata rivelata in un documento del Partito Comunista su un vasto programma di riorganizzazione del governo, sostenuto dal presidente Xi Jinping per rafforzare il controllo assoluto del partito in tutti gli aspetti della *governance* istituzionale. Facendo da eco al servizio radiofonico *Voice of America* creato dal governo degli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale, *Voice of China* ha il compito di “promuovere le teorie, le direttive, i principi e le politiche del partito”, nonché di “raccontare buone storie sulla Cina”, e sarà sotto il diretto controllo del dipartimento centrale di propaganda del partito¹²⁵. Il nuovo colosso della trasmissione si è formato in un momento in cui le autorità cinesi affrontano crescenti sfide per controllare il loro messaggio nell'era di *internet* e dei *social media*. Rispetto alle relazioni tra Cina ed Africa, è evidente che il controllo cinese dei media nel continente africano rappresenta uno degli strumenti che ha contribuito alla prorompente penetrazione di Pechino. Se una volta infatti erano le grandi agenzie occidentali a detenere il monopolio dell'informazione mondiale sull'Africa, oggi il primato è passato alla Cina, grazie agli imponenti investimenti in materia di comunicazione globale, quale ulteriore assetto di *soft power*. In termini concreti è oggi l'agenzia di Pechino *Xinhua* ad essere onnipresente in Africa, divenendo un veicolo di rappresentazione del continente secondo la lente cinese, subordinato al Consiglio di Stato della RPC.

2. Beijing Global Media Offensive

Le relazioni commerciali tra Cina e Africa rivestono un ruolo fondamentale per la crescita economica di Pechino: lo sviluppo industriale e manifatturiero cinese (e la conseguente crescita media del PIL del 9% annuo circa, negli ultimi 30 anni) è stato supportato da un fiorente mercato delle esportazioni che ha visto una crescita media annua del 19% circa¹²⁶. L'Africa, con la sua popolazione di circa 1,2 miliardi di persone, delle quali il 40% circa di età compresa tra 15 e 35 anni, costituisce dunque un perfetto sbocco produttivo per la Cina, che sta tentando di catturarne il dividendo demografico, sfruttando a proprio favore il periodo di relativa pace del continente africano, parallelo alla sua recente crescita economica¹²⁷. Ciò ha portato alla nascita di resistenze e critiche da parte di alcuni ambienti della stampa occidentale, che accusano la Cina di neocolonialismo, razzismo e

¹²⁵ Jiang S. (2018). *Beijing has a new propaganda weapon: Voice of China*. Testo disponibile al sito: <https://money.cnn.com/2018/03/21/media/voice-of-china-propaganda-broadcaster/index.html> (ultimo accesso 08/02/2023)

¹²⁶ Macrotrends (n.d.). *China GDP Growth Rate 1961-2023*. Testo disponibile al sito: <https://www.macrotrends.net/countries/CHN/china/gdp-growth-rate> (accesso effettuato 24/02/2023).

¹²⁷ Lefifi T., Kiala C. (2021). Untapping FOCAC higher education scholarships for Africa's human capital development: lessons from haigui. *China International Strategy Review*, 3: pp. 177 - 198.

sfruttamento ai danni dell'Africa¹²⁸, tratteggiando una copertura negativa di Pechino nei media africani e nella stampa occidentale. Ad esempio, gli attacchi ai minatori zambiani nelle miniere di Chambeshi, i frequenti incidenti minerari e le critiche ai rapporti di lavoro sino-zambiani da parte di *Human Rights Watch*, hanno delineato delle relazioni negative tra Cina e Zambia, evidenziate da titoli giornalistici quali "La Cina deve rispettare le leggi dello Zambia" e "I lavoratori dello Zambia esposti a dure condizioni di lavoro nelle miniere gestite dai cinesi"¹²⁹. La Cina ha dunque sviluppato una strategia multivettoriale per influenzare l'opinione pubblica africana tramite i *media* locali¹³⁰.

Il coinvolgimento di Pechino sull'informazione in Africa non è un'innovazione, ma risale alla metà del secolo scorso¹³¹: al fine di contrastare i disegni imperialisti occidentali, già nel 1958 la Cina aprì un ufficio della *New China News Agency*, rese disponibili opere letterarie cinesi alla popolazione africana (tra le quali opere scelte di Mao e traduzioni *swahili* di poesie cinesi per bambini, *China Pictorial* e *Peking Review*) e dislocò diverse stazioni radio che supportavano i movimenti di liberazione nazionale (la più importante delle quali, con un palinsesto di 21 ore giornaliere, fu Radio Pechino)¹³².

La penetrazione mediatica cinese in Africa prosegue anche in epoca moderna: nel 2006, nell'ambito del terzo FOCAC tenutosi a Pechino, la Cina e quarantotto paesi africani lanciano un *Action Plan* per la cooperazione sino-africana da attuare nel triennio 2006-2009. In un ampio progetto di sinergie, esso traccia anche una *roadmap* per l'ingerenza della Cina nel panorama mediatico africano, articolata su cinque aree di intervento¹³³: una maggiore interazione e comprensione reciproca tra i mezzi di informazione; una cooperazione a più livelli, con visite internazionali e scambi; una vicendevole copertura informativa a cura dei giornalisti delle parti; un'attività formativa mediante seminari per i corrispondenti africani in Cina; infine, un impegno cinese a migliorare le infrastrutture di telecomunicazione in Africa. In relazione al FOCAC del 2006, Pechino attiva una campagna interna di promozione della bellezza dell'Africa, con l'affissione di cartelloni pubblicitari del paesaggio e della fauna ("incredibile Africa"), e con i canali radiotelevisivi impegnati in interviste a esponenti africani di alto livello. Questa campagna informativa, che verrà ripetuta in tutti i cinque successivi

¹²⁸ Sautman B., Hairong Y. (2012). The Chinese are the Worst? Human Rights and Labor Practices in Zambian Mining. *Maryland Series in Contemporary Asian Studies*, 3(1).

¹²⁹ Leslie M. (2016). The dragon shapes its image: a study of Chinese media influence strategies in Africa. *African Studies Quarterly*, 16(3-4): p. 2.

¹³⁰ Szczudlik-Tatar J. (2010). Soft power in China's foreign policy. *The Polish Quarterly of International Affairs*, 19(3): pp. 45 - 68.

¹³¹ Banda F. (2009). China in the African Mediascape: Doing Better Journalism. *Rhodes Journalism Review*, 2009(29): pp. 52 - 53.

¹³² Leslie M., *op. cit.*, cfr. p. 2.

¹³³ FOCAC Action Plan, 2006.

vertici triennali FOCAC, si prefigge lo scopo di caldeggiare un'ampia e strutturata cooperazione culturale, sociale e politica, dalla quale deriva un profilo *win-win* di vantaggio economico comune¹³⁴. Ad ogni *summit*, inoltre, vengono poi intensificati i colloqui bilaterali tra il premier cinese e i *leader* africani, dando ampia copertura mediatica ai numerosi accordi bilaterali siglati tra le parti¹³⁵. Sempre nel 2006 il consorzio radiotelevisivo cinese *StarTimes* acquisisce una quota di partecipazione dell'emittente sudafricana *Top TV*, raggiungendo con le proprie trasmissioni tredici paesi africani¹³⁶; la *China Radio International* (CRI) stabilisce stazioni FM in tre città dell'Africa orientale, mentre la sua copertura viene ampliata a tutto il Kenya (*Xinhua*, l'agenzia di stampa ufficiale della RPC, dispone di oltre venti uffici in tutto il continente africano). All'inizio del 2011 l'emittente televisiva di *Xinhua*, *CNC World*, crea nuove trasmissioni satellitari e via cavo per i telespettatori africani, collaborando inoltre con un operatore di telefonia keniota per fornire *feed* di notizie su *smartphone*. Nel 2012, l'ex presidente Hu Jintao lancia una campagna da 7 Mld\$ per espandere il *soft power* cinese in Africa, mentre la televisione di Stato cinese (CCTV) istituisce la *branch* dedicata CCTV Africa, scegliendo Nairobi come primo *hub* di trasmissione al di fuori della propria sede di Pechino; il suo spettacolo di punta, *Africa Live*, con uno *staff* di circa cento persone (di cui quaranta cinesi) e quattordici uffici, mira a competere con BBC e CNN. *Xinhua* amplia il numero di uffici in Africa a trenta e fornisce *news* aggiornate per diciassette milioni di cellulari kenioti, mentre la CCTV eroga un servizio di TV mobile chiamato "*I Love Africa*"¹³⁷.

Ancora nel 2012, il principale quotidiano cinese in lingua inglese, *China Daily*, inaugura un'edizione africana, pubblicata a Nairobi e distribuita sui voli *Kenya Airways*. Pechino lancia anche *ChinAfrica*, una rivista mensile con redazione a Johannesburg, e sempre in Sud Africa investitori cinesi collaborano con l'*African National Congress* per acquistare *Independent News and Media*, uno dei maggiori gruppi mediatici, con quotidiani in tutte le principali città sudafricane¹³⁸.

Pechino ha attuato anche significativi investimenti nelle infrastrutture di comunicazione africane, erogando prestiti e sovvenzioni alle emittenti *Zambia National Broadcasting Corporation* (ZNBC), *Zimbabwe Broadcasting Holdings* (ZBH) e *National Radio of Equatorial Guinea*, fornendo alla Nigeria tecnologia satellitare, realizzando in Malawi un sistema di

¹³⁴ Buckley L. (2013). Chinese Agriculture Development Cooperation in Africa: Narratives and Politics. *IDS Bulletin*, 44.4.

¹³⁵ King K. (2007). The Beijing China-Africa Summit of 2006: the new pledges of aid to education in Africa. *China Report*, 43(3): pp. 337 - 347.

¹³⁶ Jacobs A. (2012). *Pursuing soft power, China puts stamp on Africa's news*. Testo disponibile al sito: https://www.nytimes.com/2012/08/17/world/africa/chinas-news-media-make-inroads-in-africa.html?_r=1&partner=rss&emc=rss (ultimo accesso 14/02/2023)

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ *Ibid.*

comunicazione in fibra ottica per un valore di 22,94 M\$, e dotando lo Zambia di ricetrasmittitori per rendere fruibili i propri servizi radio (peraltro la fornitura è avvenuta a premessa delle elezioni, verosimilmente per sostenere la campagna elettorale dell'allora governo pro-Pechino *Movement for Multiparty Democracy*)¹³⁹.

Le ambasciate cinesi in Africa hanno organizzato visite per i giornalisti dei grandi quotidiani africani per visitare le imprese cinesi impegnate in progetti di cooperazione, aumentando la loro conoscenza delle sfide inerenti alla cooperazione sud-sud, mentre nel 2016 la *Communication University of China* aveva formato più di cento giornalisti o funzionari governativi africani, mediante un programma di laurea magistrale in comunicazione internazionale, creando una nuova generazione di giovani professionisti dei media africani con elevati livelli di apprezzamento verso la Cina¹⁴⁰.

Pechino continua ad essere impegnata nella sua consolidata strategia mediatica locale, a testimonianza di un crescente interesse ad influenzare la propria percezione nel continente africano. Dall'ottavo FOCAC del 2021, che si è svolto a Dakar, in Senegal, è scaturito un *Action Plan* triennale (2022-2024) che include un'intera sezione dedicata a "Stampa e media". Essa si pone in completa continuità con il precedente piano d'azione del FOCAC di Pechino del 2018, in particolare:

- promuove scambi e cooperazioni nei settori della stampa e dell'editoria, educazione, cultura e istruzione infantile;
- rafforza la cooperazione radiotelevisiva, con l'impegno di Pechino a introdurre maggiori produzioni africane sulle reti cinesi;
- implementa la formazione dei professionisti dei media africani, sia promuovendo scambi con la Cina, sia supportando l'Africa a istruire i propri operatori per uno sviluppo mediatico integrato sino-africano.

La Nigeria, con una popolazione di oltre 200 milioni di persone ed il suo PIL di oltre 500 Mld\$, è il Paese più popoloso e con la più grande economia del continente africano. Non stupisce, dunque, che la Cina stia attuando proprio su Abuja lo sforzo di influenza mediatica più rilevante, indicizzato con un valore di 47/85¹⁴¹. I contenuti dei media cinesi possono essere trovati sulla stampa, in televisione e alla radio. La più significativa presenza mediatica cinese in Nigeria è quella di *China Radio International*¹⁴² che, nel 2017, vantava

¹³⁹ Banda F., *op. cit.*

¹⁴⁰ Leslie M., *op. cit.*

¹⁴¹ Freedom House (2022). *Beijing Global Media Influence Report 2022. Authoritarian Expansion and the Power of Democratic Resilience*. Testo disponibile al sito: <https://freedomhouse.org/report/beijing-global-media-influence/2022/authoritarian-expansion-power-democratic-resilience> (ultimo accesso 13/02/2023).

¹⁴² Olukomaiya O. (2017). *5 million Nigerians listen to Radio China*. Testo disponibile al sito: <https://businessday.ng/markets/article/5-million-nigerians-listen-radio-china/> (ultimo accesso 15/02/2023).

5 milioni di ascoltatori e oggi ha una pagina Facebook con oltre 1 milione di *follower*. *China Daily* è un quotidiano caratterizzato da una presenza capillare ad Abuja e Lagos¹⁴³, mentre la CGTN è una rete satellitare cinese che ha un corrispondente fisso nel paese¹⁴⁴. *Xinhua* ha un accordo di condivisione dei contenuti con l'agenzia di stampa statale nigeriana (NAN), i cui rapporti vengono spesso ripresi da altri organi di stampa locali. Nel maggio 2019, le due entità hanno rafforzato la loro *partnership* con un rinnovato *memorandum* sulla condivisione di informazioni economiche denominato *Belt and Road Economic Information Partnership* (BREIP)¹⁴⁵.

Analizzando i dati, è possibile correlare l'influenza esercitata da questi mezzi di comunicazione con la percezione cinese in Nigeria. L'opinione pubblica è favorevolmente orientata nei confronti di Pechino, soprattutto come modello economico da emulare, sebbene tale visione abbia perso solidità rispetto ai dati del 2019. Nel complesso, i Nigeriani non sono preoccupati per la scarsa tutela dei diritti umani del governo cinese e ripongono una generale fiducia nel premier Xi Jinping¹⁴⁶. Un sondaggio condotto da *Afrobarometer* ha rilevato che il 62% dei nigeriani percepisce positivamente l'influenza politica ed economica cinese nel paese nel 2019-2020, in calo rispetto al 67% del sondaggio del 2014¹⁴⁷. Un sondaggio separato del *Pew Research Center* nel 2019 riporta invece che il 70% dei nigeriani ha un'opinione favorevole della Cina, con un incremento rispetto al 61% nel 2018¹⁴⁸. Nello stesso studio, il 61% del campione afferma di avere fiducia in Xi Jinping e dichiara che il governo cinese rispetta le libertà personali, sebbene tale cifra sia scesa al 71% nel 2018¹⁴⁹. Lo studio ha anche mostrato un calo della percezione di influenza subita, con il 54% degli intervistati che ha risposto "molto poco" quando gli è stato chiesto "quanta" influenza economica avesse il governo cinese, un calo rispetto al 67% riportato nel 2014-15.

Nell'ambito della sua strategia di *soft power*, la Cina ha storicamente condotto una massiccia campagna per influenzare i media in Africa, e il governo di Xi Jinping sta

¹⁴³ Xinhua News Agency (2021). 派驻国(境)外分支机构 [Articolazioni nei Paesi esteri]. Testo disponibile al sito: http://www.xinhuanet.com/xhsld/2021-02/09/c_1211019859.htm 2021 (ultimo accesso 13/02/2023).

¹⁴⁴ Isaac A., Roper C. (2021). Nigeria. *Reuters Institute Digital News Report 2021 10th edition*: pp. 156 - 157.

¹⁴⁵ Taiwo A. (2019). NAN, *Xinhua Sign Mou on Economic Information*. Testo disponibile al sito: <https://infotrustng.com/nan-xinhua-sign-mou-on-economic-information/> (ultimo accesso 12/02/2023).

¹⁴⁶ Freedom House, *op. cit.*, pp. 46 - 47.

¹⁴⁷ Selormey E. (2020). *Africans' perceptions about China: A sneak peek from 18 countries*. Testo disponibile al sito: https://www.afrobarometer.org/wp-content/uploads/migrated/files/africa-china_relations-3sept20.pdf (ultimo accesso 11/02/2023).

¹⁴⁸ Silver L., Huang C., Clancy L. (2022). *How Global Public Opinion of China Has Shifted in the Xi Era*. Testo disponibile al sito: <https://www.pewresearch.org/global/2022/09/28/how-global-public-opinion-of-china-has-shifted-in-the-xi-era/> (accesso effettuato il 22/02/2023).

¹⁴⁹ Silver L., Devlin K., Huang C. (2021). *Large Majorities Say China Does Not Respect the Personal Freedoms of Its People*. Testo disponibile al sito: <https://www.pewresearch.org/global/2021/06/30/large-majorities-say-china-does-not-respect-the-personal-freedoms-of-its-people/> (ultimo accesso 22/02/2023).

confermando questo sforzo. Se da un lato esso è certamente orientato a creare le condizioni di medio e lungo termine per potenziare le proprie prospettive di espansione di mercato, dall'altro la finalità principale appare quella di contrastare il tentativo occidentale di screditare l'immagine della Cina agli occhi dei Paesi africani, allontanando l'immagine di potenza neocoloniale interessata al solo sfruttamento minerario, commerciale ed economico del continente. Tuttavia, nonostante l'impiego di un quantitativo ingente di risorse, gli effetti di persuasione prodotti sulla popolazione africana si sono dimostrati ondivaghi, come evidenziato da studi e sondaggi, con particolare riferimento al campione nigeriano. Per quanto il consenso acquisito da Pechino in Africa contribuisca certamente a plasmare le condizioni per una penetrazione cinese pervasiva ed efficace, gli strumenti di *soft power* più incisivi sembrano permanere quelli di diplomazia pubblica, abbinati a strategie più opache, coercitive e potenzialmente corrotte. Tuttavia, l'influenza dei media cinesi in Africa, l'informazione, la disinformazione e le campagne di influenza più tradizionali continueranno ad espandersi e adattarsi, aiutando potenzialmente Pechino a esercitare una maggiore influenza sulla politica di altri Paesi e ad esportare i suoi modelli di controllo sociale e politico.

3. Problemi di comunicazione

Il soft power cinese nel mondo occidentale è in evidente crisi di tenuta, anzi addirittura in "caduta libera" secondo alcuni analisti occidentali. Per la Cina questo è un problema da non sottovalutare, considerando che lo sviluppo del soft power è stato un pilastro della politica estera cinese, e rimane un obiettivo dichiarato dell'orientamento politico a lungo termine.

Osservando i risultati del sondaggio del *Pew Research Center* si può notare come, nonostante le vaste risorse riversate nei media, nell'istruzione, nella tecnologia e nell'intrattenimento, la Cina non riesca a generare il livello di *soft power* desiderato.

Il sondaggio del *Pew Research Center*¹⁵⁰ segue e conferma la ricerca condotta da *Freedom House*, ed entrambe vanno ad avvalorare una tendenza, già chiaramente rilevata negli anni precedenti dall'*European Think-tank Network on China* - ETNC, incominciata con la pandemia da COVID-19, e che poi ha continuato ad aumentare a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina. Il rapporto dell'ETNC, diffuso nell'aprile 2021, condotto tramite

¹⁵⁰ Silver L., Devlin K., Huang C. (2020). *Unfavorable Views of China Reach Historic Highs in Many Countries*. Testo disponibile al sito: <https://www.pewresearch.org/global/2020/10/06/unfavorable-views-of-china-reach-historic-highs-in-many-countries/> (ultimo accesso 12/02/2023).

analisi separate in 17 Paesi e istituzioni della UE, rilevava che il *soft power* cinese in Europa era già in declino.

La Cina è diventata più decisa nel tentare di plasmare la propria immagine, lavorando sulla promozione della lingua e della cultura cinese sui media, ampliando il proprio kit di strumenti, in particolare per migliorare il proprio messaggio politico. Ciò ha portato Pechino ad un uso sistematico dei *social media*. Le istituzioni UE, di contro, sembrano seguire una tendenza di crescente vigilanza, sottolineando sempre più i rischi posti in essere dalle ambizioni geopolitiche della Cina. Una serie di fattori ha guidato queste tendenze, dalle ricadute del COVID-19 agli sviluppi interni cinesi (compresi nello Xinjiang e Hong Kong), all'impatto della crescente rivalità USA-Cina.

In risposta, la comunicazione pubblica del governo cinese è diventata sempre più proattiva, aggressiva, anche attraverso l'imposizione di sanzioni nei confronti della propria stampa nazionale non allineata. Questi nuovi metodi, sebbene applicati in modo diverso in tutto il continente e rivolti in parte a un pubblico politico cinese, indicano l'obiettivo di Pechino di aumentare la sua influenza sull'Europa.

A distanza di un anno, *Freedom House* ha di fatto confermato le risultanze dell'ETNC del 2021 quando, nel suo rapporto "*Beijing's Global Media Influence 2022*¹⁵¹", ha messo in evidenza come il governo cinese abbia ampliato la sua impronta mediatica globale ottenendo però scarsi risultati. Il PCC e i suoi delegati stanno usando tattiche più sofisticate e coercitive per modellare le narrazioni dei media e sopprimere i resoconti critici. Dal 2019, sono state utilizzate diverse strategie da parte del governo cinese per influenzare la diffusione dei contenuti sui media tradizionali e per intimidire i media che pubblicano notizie sgradite al regime. Queste strategie includono la distribuzione di contenuti a sostegno del governo cinese, l'uso di cyberbullismo, la creazione di account falsi sui social media e la disinformazione.

Nonostante gli sforzi di Pechino, l'esito delle campagne mediatiche viene spesso limitato dall'attività dei media indipendenti che proteggono la libertà di stampa. Giornalisti, studiosi e gruppi della società civile hanno risposto alle campagne di influenza in modo da aumentare la trasparenza, garantire una copertura mediatica diversificata e impedire l'influenza del PCC sugli ecosistemi mediatici.

A fine settembre 2022 il *Pew Research Center* ha diffuso i risultati della ricerca "*How Global Public Opinion of China Has Shifted in the Xi Era*¹⁵²", da cui si evince che da quando

¹⁵¹ Freedom House, *op. cit.*

¹⁵² Silver L., Huang C., Clancy L., *op. cit.*

Xi è in carica (2013), l'opinione della Cina negli Stati Uniti e in altre economie avanzate è diventata decisamente negativa. Negli anni precedenti la presidenza di Xi, solo una minoranza del campione intervistato aveva opinioni negative sulla Cina. Nel corso del secondo mandato del Presidente Obama, la considerazione internazionale del competitor cinese comincia a deteriorarsi per effetto degli attriti nelle relazioni bilaterali, delle vicende del Mar Cinese Meridionale e della negoziazione americana del partenariato transpacifico. Infine, la guerra commerciale USA-Cina, iniziata nel luglio 2018, con l'imposizione di dazi e barriere commerciali, ha consentito il rapido consolidarsi di posizioni politiche sempre più contrarie al Dragone.

Il Covid ha peggiorato decisamente la situazione: dal 2020, per circa tre quarti degli americani, la Cina non è più considerabile un partner internazionale e, data la relazione con la Russia e la politica estera condotta in violazione dei diritti umani e del diritto internazionale, è un *competitor* sleale e minaccioso dei valori democratici e liberali. La ricerca sottolinea che le opinioni negative sulla Cina erano già in fermento prima della pandemia, non solo negli USA, ma anche fra i partner dell'Indo-Pacifico (Corea del Sud, il Giappone e l'Australia), in Canada e Svezia e soprattutto in alcune economie emergenti, come Filippine, India, Turchia, Brasile, Messico, Argentina, Nigeria, Kenya e Sud Africa. Il rapporto del *Pew Research Center* riporta che i giudizi sulla politica estera del Presidente cinese sono peggiorati dopo la pandemia: la sensazione è che il potere e l'influenza della Cina sulla scena mondiale stia crescendo proporzionalmente alla sensazione che il Dragone rappresenti una minaccia crescente (dall'inizio del mandato di Xi, l'esercito cinese è cresciuto al punto da essere oggi il più grande al mondo con circa 2,8 milioni di soldati). La ricerca del *Pew Research Center* conferma quanto già analizzato dallo studioso Joshua Kurlantzick¹⁵³: l'immagine globale della Cina, che negli ultimi due decenni era stata positiva o almeno neutrale in molte parti del globo, si è notevolmente deteriorata. Questo deterioramento si è verificato non solo tra le principali democrazie, come Stati Uniti e Giappone, con cui la Cina aveva già relazioni spinose, ma anche tra i Paesi in via di sviluppo in Africa, Asia ed Europa orientale. Le interviste e i sondaggi condotte in Africa rivelano tendenze simili. In Sudafrica, oltre 100 giornalisti di diversi media hanno dichiarato di accedere raramente a fonti mediatiche cinesi, considerate poco affidabili e meno credibili di quelle delle agenzie di stampa occidentali¹⁵⁴. In Kenya, i membri dell'università e la comunità dei media locali intervistati ignoravano le attività di CCTV, nutrendo nell'emittente

¹⁵³ Freedom House, *op. cit.*

¹⁵⁴ Wasserman H. (2012). China in South Africa: Media Responses to a Developing Relationship. *Chinese Journal of Communication*, 5(3): pp. 336 - 354.

cinese poca fiducia¹⁵⁵. Un'indagine condotta a Nairobi su circa 200 dipendenti del settore privato, per lo più giovani, ha rilevato che il canale mediatico straniero più visto è la CNN¹⁵⁶.

Infine, tra i problemi di comunicazione che la Cina deve affrontare con riferimento al suo *soft power* vi è l'effetto negativo della forte espansione nell'infrastruttura di comunicazione globale. Ci sono segni evidenti che le forniture di infrastrutture mediatiche all'estero siano collegate al potere ideologico cinese. *StarTimes*, ad esempio, fonde una dimensione ideologica nelle sue piattaforme di TV digitale in Africa, poiché la società incorpora molti contenuti cinesi nei suoi piani di abbonamento¹⁵⁷. Il canale Sino Drama di *StarTimes* trasmette e doppia i popolari drammi televisivi cinesi nelle lingue locali. A partire dal 2019, ventuno doppiatori e attrici africani lavorano presso il centro di doppiaggio *Star Times* con sede a Pechino, hanno doppiato più di 20.000 episodi drammatici cinesi per i telespettatori africani¹⁵⁸. In molti paesi occidentali crescono le preoccupazioni per la sicurezza sul coinvolgimento della Cina nell'infrastruttura 5G. A partire da giugno 2021, almeno quindici paesi, tra cui Australia¹⁵⁹, Svezia¹⁶⁰, Canada¹⁶¹ e Giappone¹⁶², tra le altre economie industrializzate, hanno bloccato Huawei o implementato politiche più restrittive. Nel Sud del mondo, la tecnologia della Cina, sebbene accessibile, è anche spesso associata a bassa qualità e quindi ritenuta come meno desiderabile. Molte energie sono state spese da analisti e studiosi per identificare i motivi per cui il massiccio lavoro condotto dalla Cina per sostenere il proprio *soft power* non stia dando i risultati voluti. Secondo Christopher Walker, vicepresidente per gli studi e l'analisi presso il *National Endowment for Democracy* "i dirigenti di Pechino potrebbero rafforzare il loro *soft power* allentando la presa sulla società civile e allentando la repressione sistematica dei media indipendenti e delle figure dell'opposizione". Ma molto più importante: "le metriche comunemente utilizzate per

¹⁵⁵ Maweu J.M. (2016). Journalists' and Public Perceptions of the Politics of China's Soft Power in Kenya under the "Look East" Foreign Policy, pp. 123 - 134. In: Zhang X., Wasserman H., Mano W., a cura di, *China's Media and Soft Power in Africa: Promotion and Perceptions*. New York: Palgrave Macmillan.

¹⁵⁶ Zhang Y., Mwangi, J.M. (2016). A Perception Study on China's Media Engagement in Kenya: From Media Presence to Power Influence? *Chinese Journal of Communication*, 9(1): pp. 71 - 80.

¹⁵⁷ Madrid-Morales, D. (2018). "Going out" – China in African media. Testo disponibile al sito: <https://Africasacountry.com/2018/04/going-out-china-in-african-media> (ultimo accesso 12/02/2023).

¹⁵⁸ CGTN (2019). *Voice Linking China & Africa: African Voice Actress Dubs Chinese Dramas to Reach African Audiences*. Testo disponibile al sito: <https://news.cgtn.com/news/79676a4e33494464776c6d636a4e6e62684a4856/index.html> (ultimo accesso 13/02/2023).

¹⁵⁹ BBC News (2018). *Huawei and ZTE Handed 5G Network Ban in Australia*. Testo disponibile al sito: www.bbc.com/news/technology-45281495 (ultimo accesso 13/02/2023).

¹⁶⁰ Keane S. (2021). *Huawei Ban Timeline: Chinese Company's Android Rival Is Coming to Phones and Tablets*. Testo disponibile al sito: www.cnet.com/news/huawei-ban-timeline-chinese-company-android-rival-coming-phones-tablets/ (ultimo accesso 13/02/2023).

¹⁶¹ Ljunggren D. (2020). *Canada Has Effectively Moved to Block China's Huawei From 5G, but Can't Say So*. Testo disponibile al sito: www.reuters.com/article/us-canada-huawei-analysis-idUSKBN25L26S (ultimo accesso 11/02/2023).

¹⁶² Tao L. (2018). *Japan Latest Country to Exclude Huawei, ZTE from 5G Roll-Out over Security Concerns*. Testo disponibile al sito: www.scmp.com/Technology-leaders-and-founders/article/217194/japan-decides-exclude-huawei-zte-government (ultimo accesso 11/02/2023).

identificare il *soft power* non sono adatte al compito di valutare la natura dell'influenza straniera della Cina e della Russia. I sondaggi sull'opinione pubblica, che sono serviti come misura di riferimento per il successo del *soft power*, possono essere in grado di rivelare la preferenza di un determinato Paese tra un determinato pubblico, ma non sono tuttavia uno strumento appropriato per misurare, fino a che punto, una potenza straniera stia cooptando le élite locali, inducendo forme di censura politica, o quanto sia coinvolta in una corruzione strategica che può compromettere l'integrità delle istituzioni locali". Nonostante il fatto che l'immagine della Cina sia vista in modo più negativo dal pubblico internazionale rispetto al passato, la maggior parte crede che l'influenza di Pechino sia aumentata negli ultimi anni. Ciò suggerisce che, nonostante un declino dell'immagine pubblica della Cina secondo i sondaggi di opinione, la sua influenza non sta diminuendo.

In the aftermath of World War II, the United States and its allies and partners developed a rules-based international system. While it was never flawless, it led to decades without great-power conflict, remarkable economic development, and a reduction in global poverty. Yet, this system is currently facing challenges ranging from a global pandemic and climate change to economic upheavals and a revival of great-power competition. As Henry Kissinger has reminded out, international order is reliant on the balance of power and the principles of legitimacy. The rise of Chinese power is exerting a pressure on both elements of the established rules-based system. China thrived from the system and does not intend to topple it like Hitler did with the 1930s international order, but it does want to leverage its influence to alter the rules and tilt the table to increase its potential for triumph.

Beijing is diverting its growing economic, diplomatic, and military might toward revisionist geopolitics in a bid to boost its chances of winning. While we had believed that China would become a "responsible partner" in a rules-based system, President Xi Jinping has pursued a more confrontational posture. To address the China challenge, the United States and its partners and allies are called to engage together to effectively harness our hard and soft power resources in a bid to defend ourselves and strengthen a rules-based system.

Darryl Farber

*Professor at School of International Affairs
Penn State University.*

CAPITOLO IV

LA COOPERAZIONE EDUCATIVA: CHINA EDUCATIONAL HUB

1. La cooperazione educativa quale prisma di lettura della presenza cinese nel continente africano

La cooperazione educativa tra Cina e Africa ha una lunga storia, ma negli ultimi anni ha registrato una forte espansione e la visibilità internazionale dei progetti educativi cinesi in Africa è aumentata notevolmente: nel 2005, il Ministro dell'Educazione cinese e quelli di diciassette Stati africani hanno espresso un comune impegno per lo sviluppo dell'istruzione in Africa.

La cooperazione cinese in ambito educativo si basa su un insieme di principi che caratterizzano la relazione complessiva tra il governo di Pechino e gli Stati africani, non separabili da quelli riguardanti i settori commerciali e degli investimenti. La collaborazione in questo settore fa parte dell'ampio programma di promozione della cultura cinese volto ad aumentare l'influenza di Pechino nel mondo. L'aspetto fondamentale da considerare consiste nella valutazione della posizione che la cooperazione educativa cinese assume all'interno della cooperazione cinese in generale, in particolare rispetto al principio del beneficio reciproco. In tal senso il Professore King dell'Università di Edimburgo a seguito dell'analisi del settore dei progetti didattici cinesi in Kenya, sostiene che collocare le attività di cooperazione educativa solo all'interno del quadro dei progetti di assistenza allo sviluppo sia limitativo, in quanto le stesse risultano inserite in ogni attività cinese svolta sul suolo africano e quindi all'interno di tutto il movimento complessivo che avviene tra le due parti, a cominciare dai progetti infrastrutturali, dagli investimenti cinesi, dalle attività delle imprese di Pechino e così via¹⁶³.

Esistono due elementi specifici che influenzano l'approccio cinese a questa cooperazione.

Il primo è rappresentato da quel legame tra la cultura e l'educazione che in Cina si va a collocare in una struttura statale che prevede che le aree funzionalmente simili vengano raggruppate in sistemi comuni: cultura e educazione fanno parte, infatti, di un "Sistema

¹⁶³ King K. (2010), China's cooperation in education and training with Kenya: A different model? *International Journal of Educational Development*, 30(5): p. 488 - 496.

comune” (文教系统, *Wénjiào xitǒng*) per il quale spesso sono previste le medesime politiche¹⁶⁴. Questo comporta una notevole integrazione tra quelli che sono i progetti internazionali per l'educazione e le attività di promozione culturale, soprattutto per quanto riguarda le attività legate all'insegnamento della lingua cinese all'estero.

Il secondo elemento che influenza l'approccio cinese alla cooperazione educativa è relativo all'esperienza di sviluppo cinese. In Cina, infatti, sia i funzionari che gli esperti dei diversi settori ritengono che il percorso di sviluppo cinese possa costituire una importante lezione per gli altri Paesi del Sud del mondo, sia in termini positivi che negativi¹⁶⁵. In tal senso il governo di Pechino, pur ritenendo che la propria esperienza di sviluppo sia importante, attraverso i progetti di cooperazione non propone repliche dei programmi adottati in Cina, ma cerca di rendere prioritari quei percorsi che ritiene più utili per lo sviluppo degli Stati africani, anche sulla base della propria esperienza di sviluppo.

Nel senso illustrato, il “Libro bianco” del 2013 sulla cooperazione economica sino-africana considera lo sviluppo delle risorse umane e la cooperazione nel settore formativo come un concetto unico.

La Cina si è storicamente concentrata sulla formazione superiore in Africa, ma è solo dopo la conferenza di Pechino del 2006 che la cooperazione nel settore dell'educazione e della ricerca tra Cina e Africa è cresciuta notevolmente.

Il Ministero dell'Istruzione cinese ha esplicitato gli strumenti impiegati per la cooperazione con gli Stati africani, tra cui scambi tra studenti, collaborazioni tra università cinesi e africane, programmi di insegnamento della lingua cinese in Africa ed invio di insegnanti cinesi, centri di studi africani in Cina e il *Chinese Government Scholarship Program*, che offre aiuto finanziario agli studenti africani per studiare nella RPC¹⁶⁶.

Gli studenti africani in Cina non solo apprezzano la cultura cinese, ma fungono anche da rappresentanti culturali, introducendo la cultura africana e promuovendo l'Africa come un *brand* di opportunità. Alcuni di loro sposano la visione del mondo cinese e la loro politica estera a seguito dell'esperienza in Cina. I giornalisti africani che partecipano a corsi di formazione nella RPC, all'inizio scettici a causa della copertura mediatica occidentale sulle relazioni sino-africane, vanno via via apprezzando la generosità del dragone e con una visione delle relazioni Cina-Africa come un partenariato tra pari basato sul rispetto. La positiva narrazione di tali relazioni è trasmessa al loro pubblico nazionale grazie

¹⁶⁴ Yang B., Zhang W., Li M. (2006). Confucian view of learning and implications for developing human resources. *Advances in developing human resources*, 8(3): pp. 346 - 354.

¹⁶⁵ Gonondo J. (2017). Africa and China Higher Education Cooperation: Establishing Knowledge Sharing Partnership between Students. *Journal of Education and Practice*, 8(10): pp. 17 - 28.

¹⁶⁶ King K. (2013). *China's Aid and Soft Power in Africa, The Case of Education and Training*. Melton (UK): James Currey.

all'impressionante ospitalità, ai banchetti e ai tour pagati in Cina. Gli studenti africani in Cina si mettono in contatto tra loro con l'aiuto di professori cinesi e centri di studi africani e acquisiscono una rinnovata connessione con il proprio continente attraverso la lente di Pechino¹⁶⁷.

La politica cinese nel settore educativo in Africa, che presenta una singolare storia fatta principalmente di relazioni con i singoli Stati africani, oggi è diventata una politica "panafricana", che si caratterizza quindi per essere rivolta non ad un insieme di Stati ma ad un Continente¹⁶⁸.

L'intervento della Cina nel settore educativo vede concentrare i propri sforzi sulla formazione accademica e professionale attraverso collaborazioni con università, istituti di formazione e imprese cinesi in Africa. Un aspetto che contraddistingue l'intervento cinese dagli stati membri dell'OCSE è la reciprocità dei vantaggi tra i Paesi del sud del mondo, della quale la Cina si riconosce come parte. Nonostante l'assenza di una dichiarazione ufficiale del Governo cinese sulla politica e i piani per il settore educativo, la Cina ha messo a disposizione borse di studio per gli studenti africani in Cina e sostiene le attività dei docenti cinesi in Africa¹⁶⁹.

La preferenza della Cina per la cooperazione educativa nel settore dell'istruzione superiore deve essere valutata nell'ambito delle relazioni globali tra la Cina e l'Africa, in cui il settore educativo è strettamente collegato ad altri impegni della Cina nel continente africano. In tal senso, è utile notare che nella documentazione ufficiale del Governo di Pechino il termine "Educazione" (教育, *Jiàoyù*) viene costantemente riferito a questo particolare settore e non viene riferito a quella primaria¹⁷⁰ e, come detto, nella visione complessiva delle relazioni sino-africane, il settore educativo non risulta separabile dai più ampi impegni della Cina in Africa, quale preferenza per una cooperazione educativa¹⁷¹. In effetti, Pechino ha adottato una politica cooperativa basata sull'invio in Africa di volontari, tecnici e docenti cinesi per sviluppare le capacità locali, piuttosto che finanziare progetti specifici e questa politica ha permesso di concentrarsi sull'incremento delle attività di cooperazione in tutti i settori, compreso quello scolastico, e di destinare parte delle sue risorse nel continente africano.

¹⁶⁷ Benabdallah L. (2020). *Shaping the future of power: knowledge production and network-building in China-Africa relations*. Ann Arbor (USA): University of Michigan Press.

¹⁶⁸ King K. (2014). China's higher education engagement with Africa: A different partnership and cooperation model? In: Carbonnier G., Carton M., King K., a cura di, *Education, Learning, Training: Critical Issues for Development*, International Development Policy, serie n. 5. Ginevra: Graduate Institute Publications, Boston: Brill-Nijhoff.

¹⁶⁹ *Ibid.*, p. 152.

¹⁷⁰ *Ibid.*

¹⁷¹ King K., *op. cit.*, p.32 - 34.

Con l'inizio del nuovo millennio, la cooperazione educativa cinese in Africa è diventata principalmente continentale piuttosto che bilaterale, attraverso il meccanismo del FOCAC. La Cina, per aiutare gli Stati africani a sviluppare le proprie capacità educative, ha adottato un approccio a lungo termine, facendo riferimento all'antico proverbio cinese secondo il quale "se dai a un uomo un pesce lo nutri per un giorno; se gli insegni a pescare lo nutrirai per tutta la vita"¹⁷².

Il primo progetto educativo cinese avviene in Egitto nel 1956, con uno scambio bilaterale di docenti e studenti per riconoscere i titoli di studio e formare i futuri dirigenti egiziani. Gli scambi culturali avvengono durante il periodo in cui l'Africa si sta formando nei movimenti per l'indipendenza e la Cina voleva formare un élite intellettuale che guidasse gli Stati africani verso l'autonomia¹⁷³.

Durante il periodo maoista, la cooperazione educativa cinese in Africa fu fortemente influenzata dalla politica dei "Tre mondi", che cercava di favorire la relazione tra i Paesi del Sud del globo¹⁷⁴. Tuttavia, a partire dal 1978, la politica della "Porta Aperta" di Deng Xiaoping aggiunse una nuova impostazione alla cooperazione educativa cinese, che portò alla creazione di numerosi progetti e programmi di formazione mediante scambi di docenti e personale tecnico tra istituzioni pubbliche e università cinesi e africane: divennero strumenti per la condivisione del sapere e delle pratiche nei diversi settori della conoscenza umana. Questo movimento, che consolidò le relazioni in questo settore con 43 Stati africani, dimostrava il crescente interesse cinese per la cooperazione universitaria e la ricerca tecnologica e scientifica.

Negli anni '90, si è assistito ad una diversificazione degli interventi cinesi nei vari settori della vita politica, economica e sociale degli Stati africani, compreso il settore della cooperazione educativa. La Cina ha iniziato a offrire specifici percorsi di formazione e il numero di partner africani è aumentato sempre di più. Inoltre, si è verificato un importante processo di trasferimento tecnologico, che ha portato la Cina ad essere tra i protagonisti mondiali nello sviluppo e nella gestione delle tecnologie avanzate. Sono aumentate le visite ufficiali del Ministero dell'Educazione cinese alle controparti africane e del numero di studenti africani che si sono recati in Cina per studiare, grazie anche all'offerta di un maggior

¹⁷² Li X., Cao K., Gui T. (2010). *China's aid to Africa is more about teaching to fish than giving a fish*. Testo disponibile al sito: <http://www.focac.org/eng/mtsy/t720692.htm> (ultimo accesso 11/02/2023).

¹⁷³ Khalili J.E. (1970). Communist China and the United Arab Republic. *Asian Survey*, 10(4): pp. 308 - 319.

¹⁷⁴ Roy D. (1998). *China's Foreign Relations*. London: Red Globe Press.

numero di borse di studio (la prima forma di cooperazione educativa con l'Africa e che costituisce ancora oggi un importante capitolo dell'agenda del FOCAC)¹⁷⁵.

La Cina ha deciso di sostenere il continente africano nello sviluppo delle risorse umane, con particolare attenzione all'istruzione e alla formazione professionale. A tal fine, la maggior parte dei programmi universitari in Cina sono svolti in lingua cinese, quindi per partecipare a questi programmi gli studenti africani devono frequentare corsi di lingua cinese organizzati presso i CI (Istituti Confucio) e le Classi Confucio nei loro rispettivi paesi di provenienza.

La cooperazione pedagogica tra Cina e Africa ha favorito la costituzione di legami duraturi tra le istituzioni educative dei due continenti, rendendo più agevole il processo di scambio di persone e di idee, senza interferire con le scelte adottate dalle nazioni africane e lasciando loro piena autonomia. Tuttavia, gli interventi della Cina in Africa sono sempre complementari alla politica estera del Paese, che contempla importanti elementi di sviluppo delle risorse umane per favorire anche gli interessi nazionali cinesi.

In generale, la presenza cinese nel continente africano offre un'alternativa alla presenza occidentale, aprendo una competizione che, se gestita in maniera appropriata, può costituire un'importante opportunità di sviluppo per gli Stati africani se si darà loro la possibilità di trarre tutti i possibili vantaggi dalla cooperazione con Pechino. In questo modo, la relazione tra i due continenti potrebbe evolvere in un vero e proprio processo di cooperazione reciproca, invece di essere sbilanciata a favore della Cina.

2. FOCAC Action Plan: Education and Human Resources

L'Africa vanta una delle popolazioni più giovani del mondo: il continente ospita oltre 400 milioni di persone di età compresa tra 15 e 35 anni, che rappresentano il 40% dei suoi abitanti, e si prevede che entro il 2030 questo segmento demografico crescerà fino a rappresentare il 75% della popolazione africana. La giovane età della popolazione costituisce un fattore determinante per rendere il continente attraente per gli investitori, soprattutto nei settori produttivi che richiedono manodopera qualificata e a basso costo; pertanto, il capitale umano costituisce l'asset strategico più importante per la crescita economica africana. Un piano efficace per il potenziamento e la gestione delle risorse umane, dunque, necessita di importanti investimenti nei settori dell'istruzione, dell'educazione e dello sviluppo delle competenze, finalizzati a incrementare il mercato del lavoro dei giovani africani.

¹⁷⁵ Nordtveit B.H. (2011). An emerging donor in education and development: a case study of China in Cameroon. *International Journal of Educational Development*, 31(2): pp. 99 - 108.

Dal lancio del FOCAC nel 2000, lo sviluppo del capitale umano, inizialmente marginale, è progressivamente diventato un pilastro fondamentale della cooperazione sino-africana: la strategia di *soft power* di Pechino (finalizzata alla cattura del dividendo demografico africano¹⁷⁶) ha identificato nel settore educativo un elemento determinante, specialmente nel medio-lungo periodo. Nell'ambito del FOCAC, dunque, la Cina ha costantemente provveduto a sostenere l'Africa nello sviluppo umano attraverso vari programmi, con particolare attenzione all'istruzione. La Cina ha ricevuto studenti africani dagli anni '50, passando da quattro studenti nel 1956 a oltre 80.000 nel 2018¹⁷⁷; oggi, Pechino invita studenti africani nelle sue università per conseguire diplomi di istruzione superiore, per imparare la lingua locale e per studiare i programmi cinesi di contrasto alla povertà¹⁷⁸.

Dal lancio del FOCAC, il numero di giovani africani che studiano in Cina è aumentato in modo continuativo, parallelamente all'intensificarsi delle relazioni commerciali e diplomatiche sino-africane. Nel 2003 il numero degli studenti africani in Cina era leggermente inferiore a 2000, mentre nel 2018 il Ministero dell'Istruzione cinese ha dichiarato la presenza di 81.562 studenti africani in Cina, il 16,47% di tutti gli allievi internazionali¹⁷⁹. Oggi a preferire la Cina sono soprattutto gli studenti che conseguono lauree in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, e dal 2014 la Cina è considerata la destinazione preferita dagli studiosi africani, al di sopra degli USA. Tre fattori principali sono ipotizzabili per spiegare questa tendenza:

- la promozione da parte della Cina di borse di studio a discenti africani;
- la relativa convenienza economica dell'istruzione in Cina;
- la crescita delle relazioni Africa-Cina.

Il corpo studentesco africano in Cina sta aumentando anche in virtù delle 50.000 borse di studio fornite dalla Cina all'Africa, previste nell'*Action Plan 2019-2021*¹⁸⁰, che finanziano studi universitari, *master* e dottorati per gli studenti africani nelle università cinesi. Oltre a questi contributi d'istruzione, la Cina si è impegnata a invitare giovani africani a partecipare a viaggi d'istruzione a Pechino: educare la prossima generazione di studiosi e di *élite*

¹⁷⁶ [N.d.A] Per "dividendo demografico" s'intende la crescita economica che deriva dall'aumento della quota di popolazione in età lavorativa e in particolare dall'aumento dell'offerta di lavoro per quantità e qualità.

¹⁷⁷ Wu Y.-S. (2021). Education and knowledge production. *FOCAC at 21: Future trajectories of China-Africa relations*, China Foresight October 2021: pp 30 - 36.

¹⁷⁸ Li A. (2018). African students in China: research, reality, and reflection. *African Studies Quarterly*, 17(4).

¹⁷⁹ Ministry of Education PRC (2019). *Statistical report on international students in China for 2018*.

¹⁸⁰ Lefifi T., Kiala C., *op. cit.*

africane in Cina assicura che i futuri responsabili politici dell'Africa saranno più familiari, e quindi probabilmente più cooperativi, con le politiche globali cinesi¹⁸¹.

Nonostante le relazioni sino-africane siano costantemente caratterizzate dalle questioni relative a pressione del debito e vincoli finanziari, nell'*Action Plan* dell'ottavo FOCAC, tenutosi nel 2021 a Dakar, i temi relativi a educazione, risorse umane e sviluppo delle capacità rivestono un'importanza fondamentale per il rapporto di Pechino col continente, per il triennio 2022-2024.

Il primo fattore caratterizzante del documento, tuttavia, è costituito dall'asimmetria relativa alla capacità di azione degli attori: benché "le due parti" siano nominate 175 volte, sottolineando l'importanza delle relazioni tra le parti, "*China will*" ricorre 103 volte contro le 19 volte nelle quali è menzionata la "parte africana". È evidente dunque l'approccio cooperativo a senso unico di Pechino, che interpreta la collaborazione con il continente africano prevalentemente in chiave di supporto da erogare.

Nonostante questa disparità sia alla base di una ridotta capacità dei Paesi africani di influenzare l'agenda del FOCAC, i temi relativi all'istruzione continuano a costituire un pilastro fondamentale delle relazioni Cina-Africa: infatti, nel documento il termine "capacità" ricorre 53 volte, "formazione" 47 volte, "sviluppo capacitivo" 27 volte, e "educazione" 12 volte; mentre ai concetti di "Risorse e Capitale Umano" è stato dedicato un intero capitolo dell'*Action Plan*, articolato su 9 punti fondamentali.

In primo luogo, l'*Action Plan* identifica i *Luban Workshop* quali istituzioni chiave per promuovere lo sviluppo di capacità in Africa (FOCAC 2021: 4.3.2). Quello dei *Luban Workshop* è un progetto formativo globale, istituito nell'ambito del FOCAC 2018, volto a promuovere il *vocational training* relativo alla tecnologia avanzata: esso è collegato alla municipalità di Tianjin, responsabile della diffusione dei *Luban Workshop* in tutto il mondo (ne sono stati creati anche nel Regno Unito). Attualmente nel continente africano ne sono stati impiantati 14, in Kenya, Sudafrica, Mali, Nigeria, Egitto, Uganda, Costa d'Avorio, Madagascar e Etiopia¹⁸². Diversamente dagli Istituti di Confucio, che vengono inseriti nelle università dei Paesi ospitanti con finalità principalmente linguistiche ed accademiche, i *Luban Workshop*, che traggono il proprio nome da *Lu Ban*, padre dell'architettura cinese vissuto tra il VI ed il V sec. a.C., si integrano negli istituti professionali, e si focalizzano su una formazione specialistica particolarmente vocata alla tecnologia di alto livello e sulla possibilità di lavorare in aziende di Pechino. In effetti, l'*Action Plan* prevede che la Cina

¹⁸¹ *Ibid.*

¹⁸² China International Development Cooperation Agency (2021). *Luban Workshops boost vocational training for African youth*. Testo disponibile al sito: http://en.cidca.gov.cn/2021-11/27/c_728772.htm (ultimo accesso 15/02/2023).

incoraggi “le aziende cinesi in Africa a offrire almeno 800.000 posti di lavoro locali” (FOCAC 2021: 4.3.2). Inoltre, i *Luban Workshop* si integrano nel progetto della *Belt and Road Initiative*, poiché permettono alla Cina di “investire sull’impatto rilevante dei settori ICT, *fintech*, economia digitale, *e-commerce*, *cloud computing*, *big data* e sicurezza *cyber* per sfruttare il loro potenziale di crescita in Africa” (FOCAC 2021: 4.3.6). Inoltre, Pechino offre 10.000 incentivi economici per i professionisti africani che si trasferiranno in Cina per approfondire la loro formazione, entrando in contatto con le tecnologie nelle quali la Cina vanta le maggiori *expertise*.

Non solo l’educazione e lo sviluppo capacitivo costituiscono uno dei principali settori di cooperazione sino-africana, ma essi contribuiscono anche a promuovere sinergie in ambiti correlati alla formazione. È emblematica la collaborazione tra Cina e Africa nel settore medico¹⁸³: Pechino si impegna a fornire un miliardo di dosi di vaccini COVID-19 all’Africa, 600 milioni come aiuti e 400 milioni in produzione congiunta (FOCAC 2021: 4.2.4), contribuendo inoltre alla costruzione del Centro Africano per il Controllo delle Malattie (FOCAC 2021: 4.2.6) e supportando la realizzazione congiunta di “una piattaforma di formazione per la cooperazione sanitaria Cina-Africa” (FOCAC 2021: 4.2.11).

Anche la sezione “Scienza, tecnologia e condivisione della conoscenza” dell’*Action Plan* rimarca la centralità del concetto di *capacity building* in Africa, in particolare con il “*Belt and Road Initiative Science, Technology and Innovation Cooperation action plan*”, che include diverse iniziative di interscambio relative ai settori della tecnologia avanzata (FOCAC 2021: 4.5.1-11). Infine, il documento conferma il sostegno cinese nello sviluppo dei settori della scienza nucleare e climatica in Africa (FOCAC 2021:4.5.11).

Tuttavia, da un raffronto del documento con il precedente *Action Plan* 2019-2021 emanato a seguito del FOCAC 2018¹⁸⁴, appare lampante la sostanziale carenza di parametri quantitativi e di obiettivi specifici da raggiungere per il triennio 2022-2024. Se nel 2018 Pechino si impegnavo a fornire 50.000 borse di studio, 50.000 opportunità educative e a formare 1000 studenti africani ad alto livello (FOCAC 2018: 4.3.3), nel 2021 non vengono riportati i numeri dei contributi erogati dal Dragone, affermando semplicemente che “la Cina continuerà a formare professionisti nei settori pertinenti” (FOCAC 2021: 4.3.4)”¹⁸⁵. La valutazione più plausibile è che la pandemia di COVID-19 abbia reso più difficile la creazione

¹⁸³ Benabdallah L. (2021). China-Africa public health cooperation and vaccine diplomacy. *FOCAC at 21: Future trajectories of China-Africa relations*, China Foresight October 2021: pp. 44 - 47.

¹⁸⁴ FOCAC Action Plan 2019 - 2021.

¹⁸⁵ King K. (2022). *Education, Training and Capacity Building in the Forum on China-Africa Cooperation (FOCAC) 2021: Multilateral and Bilateral Ambitions Twenty Years On*. Testo disponibile al sito: <https://www.lse.ac.uk/ideas/publications/reports/occasional-paper-education> (ultimo accesso 23/03/2023).

delle condizioni di sicurezza necessarie a mantenere i volumi precedenti in materia di cooperazione nell'istruzione e nella formazione. Le continue incertezze pandemiche e la strategia zero COVID adottata, non hanno probabilmente permesso a Pechino di garantire con sufficiente certezza un impegno come quello del 2018.

L'*Action Plan* del FOCAC 2021 di Dakar costituisce una rinnovata conferma della centralità della dimensione educativa quale strumento di *soft power* funzionale alla penetrazione di Pechino in Africa; influire sull'educazione della nuova generazione di africani, garantirà alla Cina che i futuri *leader* politici, sociali e finanziari in Africa siano caratterizzati da una forte familiarità, e conseguentemente da un marcato spirito cooperativo, con le politiche globali cinesi. L'assenza di impegni numerici rilevanti in termini di sostegno al sistema formativo africano è interpretabile alla luce degli strascichi della pandemia del COVID, piuttosto che come un *retrenchment* cinese dall'Africa¹⁸⁶. Al contrario, i 116 riscontri testuali del binomio "Cina Africa" confermano che, nonostante l'innegabile asimmetria economica, politica e sociale esistente tra Pechino e il continente africano, il Dragone non intenda limitare il suo rapporto con l'Africa ad un supporto unilaterale, ma che piuttosto miri ad integrare un insieme complesso ed estremamente ambizioso di obiettivi, traguardi e intese reciproche tra due *partner* di lunga data, funzionali però a catturare il dividendo demografico africano, nell'ottica di un mercato cinese sempre più globale e pervasivo.

3. The China – Africa Knowledge Project Research Hub

La portata e la velocità del crescente impegno della Cina in Africa, l'impegno a sua volta dell'Africa con la Cina in termini di flussi umani e di capitali e la crescente convergenza degli interessi economici e di sicurezza della Cina in Africa, segnano un momento di cambiamento globale senza precedenti. Queste trasformazioni globali sono particolarmente evidenti nel crescente volume commerciale di aiuti e di impegno in materia di sicurezza nel continente africano: in vaste regioni ricche di risorse minerarie dove la Cina ha testato machiavellicamente la sua *going-out policy* prevedendo nel portafoglio di investimenti esteri globale una larga quota di investimenti diretti, consoni al ruolo di un leader globale.

Nell'ultimo decennio l'Africa è diventata per Pechino un importante laboratorio *Public Diplomacy*, il che suggerisce quanto fondamentale sia l'impegno della Cina in Africa. Il *Social Science Research Council* (SSRC) in collaborazione con i cinesi in *La rete di ricerca*

¹⁸⁶ Sun Y. (2021). *FOCAC 2021: China's retrenchment from Africa?* Testo disponibile al sito: <https://www.brookings.edu/blog/africa-in-focus/2021/12/06/focac-2021-chinas-retrenchment-from-africa/> (ultimo accesso 25 marzo 2022).

Africa/Africani in Cina (CA/AC) ha istituito la *Cina-Africa Knowledge Project* (CAKP)¹⁸⁷ nel 2013 - grazie ad un generoso finanziamento della Fondazione Luce - volto a rafforzare e promuovere le reti di ricerca internazionale che possono aiutare a comprendere meglio il nuovo ruolo globale della Cina e le implicazioni di queste trasformazioni globali per le Scienze sociali. Il CAKP presso l'SSRC è un programma pluriennale di attività progettato per integrare le attuali iniziative SSRC in Africa. Il progetto è basato su tre principali cluster di ricerca: *Working Group on China and Africa*, *the incubation of the Chinese in Africa/Africans in China Research Network* ed una serie di dialoghi con Cina, Africa e Nazioni Unite, che mirano ad approfondire la comprensione del nuovo impegno della Cina in Africa.

Il CAKP ha l'obiettivo principale di analizzare come il ruolo emergente della Cina nel mondo viene studiato e analizzato, nell'ottica di costruire connessioni interattive tra studiosi attraverso diverse discipline e regioni, organizzando contestualmente in un corpo unico e organico la conoscenza crescente e frammentata e collegandolo all'importanza delle tendenze nelle relative scienze sociali per comprendere le nuove relazioni internazionali tra Cina e Africa.

Il CAKP è un forum di ricercatori e tirocinanti impegnati nel settore delle relazioni tra Cina ed Africa: collocato sul web, si presenta come un progetto teso a organizzare una ricerca altrimenti frammentata ed individuando importanti *trend* nelle scienze sociali. Il progetto di ricerca è guidato da un *team* direttivo e da un *working group* che ha il compito principale di alimentare il processo di integrazione delle ricerche multidisciplinari su Africa e Cina.

Il contesto in cui è inserito il CAKP è quello del microcosmo costituito da ricerca accademica, informazione e dibattito pubblico sul tema delle conseguenze della penetrazione cinese nel continente africano. Il tema di partenza è il reciproco processo di migrazione tra Cina ed Africa: attualmente sono presenti circa 1 milione di cinesi in Africa, dei quali tuttavia si conosce davvero, anche in merito al loro impatto quotidiano nel tessuto sociale africano. Diventano quindi oggetto d'indagine inesplorato i numeri effettivi, le motivazioni e le attività dei gruppi cinesi in Africa. Nell'altro versante si è assistito ad un flusso migratorio crescente di africani in Cina costituito da studenti, investitori, commercianti e professionisti di vario genere: in particolare, essi sono concentrati nella città di Guangzhou ed in altre grandi città, così come in aree periurbane e rurali. A fattor comune con i migranti

¹⁸⁷ China-Africa Working Group Meeting (2015). Dati disponibili al sito: <https://www.ssrc.org/programs/understanding-violent-conflict/the-china-africa-knowledge-project/the-china-africa-working-group/> (ultimo accesso 15/02/2023).

cinesi si registra il fatto che ad oggi si conosca davvero poco delle sfide giornaliere che entrambi i gruppi affrontano con la cultura locale, la lingua, la società e la burocrazia.

Vengono inoltre organizzati eventi su scala mondiale che peraltro hanno stimolato inserti su speciali su numerose riviste scientifiche specializzate quali *African & Asian Studies Journal*, *Journal of Contemporary China*, *African Studies Review* and the *Journal of Current Chinese Affairs*.

Infine, sono prodotte analisi basate su dati raccolti tramite un'estesa indagine empirica sul campo.

Il CAKP si proclama come l'unica piattaforma internazionale indipendente per discussioni, dibattiti interattivi ed incontri tramite conferenze e supporti digitali, al fine di incoraggiare la discussione sulle relazioni tra cinesi ed africani.

China today is full of ironies, not least the home in Shanghai where Mao and his companions covertly launched the Communist Party of China in 1921. Now, it lies in the center of a highly capitalist retail area; you walk out of this communist temple with your Little Red Book and your plastic bust of Mao into the arms of Starbucks, Apple, Cartier, and Prada. Would Mao be taken aback? I doubt it. This secret message was given to Washington five years before his big revolution in 1949. He wrote, "China must industrialize." This can only be achieved through free enterprise. Chinese and American interests are complementary, both economically and diplomatically. America should not be concerned that we will be uncooperative. We cannot risk a confrontation. As evidenced by the trajectory of its military modernization, Chinese defense planners are seeking to accomplish the goal of undermining the U.S. military's technological edge through a variety of disruptive means. As indicated by the trajectory of its military modernization, Chinese defense strategists are attempting to undermine the technical advantage of the US military through a number of disruptive means. Time is running out to adopt a new long-term strategy that reflects a quickly changing operational environment in which commerce is becoming the most important feature but is fully integrated within a solid governance and security architecture that benefits humanity. The US administration's policies and investments will decide whether the US retains or loses its position as the world's leading nation. Missions that promote stability today will have an impact on security and prosperity of mankind tomorrow.

James "Hoss" Cartwright
Former Commander of US Strategic Command &
8th Vice Chairman of the US Joint Chiefs of Staff – 2007:2011

CAPITOLO V

PECHINO E NUOVI SPETTACOLI DI *PUBLIC DIPLOMACY*

Il concetto di *public diplomacy* cinese non ha un'origine autonoma, ma deriva da un'interpretazione comparativa dei più noti concetti di diplomazia occidentale¹⁸⁸. Rispetto alla tipologia tradizionale, non è riferita solo all'agenda ufficiale della politica estera e si caratterizza per una comunicazione moderna dell'immagine del Paese, svincolata dalla "statalità" delle risorse impiegate. La *mission* della nuova diplomazia pubblica è quella di muoversi in un contesto globalizzato, caratterizzato da un numero di interazioni potenzialmente illimitato che richiede una risposta diffusa e multiforme. A fianco alla diplomazia tradizionale, la *public diplomacy* annovera quindi:

- la diplomazia culturale, ovvero l'uso di programmi di scambio culturale bilaterali come l'"Anno della cultura cinese", l'invio di artisti all'estero, la diffusione degli Istituti Confucio, la promozione di programmi di scambi studenteschi e governativi;
- la diplomazia economica, che usa il successo cinese in termini di potere economico e commerciale, per alimentare il *Beijing consensus* nei paesi in via di sviluppo e che produce importanti legami d'affari¹⁸⁹ (Allegato A – Fig. 10);
- gli aiuti allo sviluppo, ovvero l'uso politico degli investimenti all'estero e degli aiuti umanitari anche sotto forma di formazione professionale¹⁹⁰ (Allegato – Fig. 11);
- l'ospitalità di conferenze internazionali e grandi eventi¹⁹¹;
- l'adesione e l'assunzione di un ruolo guida in istituzioni multilaterali regionali¹⁹²;
- l'espansione dei media all'estero, l'uso di radio, tv, stampa e piattaforme *web* per attirare il pubblico straniero e la limitazione dei format occidentali nei media cinesi;
- la maggiore interazione dei politici cinesi con i media stranieri;

¹⁸⁸ Cfr. Zappone T., *op. cit.*, pp. 72 - 75.

¹⁸⁹ Cfr. Mosbacher L. (2022). *China's evolving presence in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://globaleurope.eu/globalization/chinas-evolving-presence-in-africa/> (ultimo accesso 05/02/2023). Nel 2021 la bilancia commerciale Cina-Africa ha raggiunto un valore assoluto di oltre 250Mld\$, con un saldo positivo per la Cina di circa 100Mld\$.

¹⁹⁰ Cfr. *ibid.* Tra il 2004 e il 2020 la Cina ha investito in Africa una cifra stimata intorno a 46 Mld \$ con picchi superiori a 5 Mld \$ nel 2008 e nel 2018.

¹⁹¹ [N.d.A.] Per esempio, i summit della Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, i Forum Cina-Africa, i Summit Cina-ASEAN, i Boao Forum, i China Development Forum, i Beijing Forum, i *Tsinghua University's World Peace Forum* e il *World Forum on China Studies*. Tra i grandi eventi, le Olimpiadi di Pechino del 2008, l'Expo di Shanghai 2010, l'Incontro di Cooperazione economica Asia-Pacifico del 2014, il summit G-20 ad Hangzhou del 2016.

¹⁹² [N.d.A.] Banca asiatica di investimento per le infrastrutture e Nuova banca di sviluppo, che riunisce i paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica).

- la ricerca di una *leader diplomacy* con caratteristiche cinesi;
- la *celebrity diplomacy*, ovvero la ricerca di personaggi famosi da impiegare come ambasciatori della Cina in eventi mediatici¹⁹³;
- lo sviluppo e l'adozione di metodi di comunicazione e persuasione di massa, teorie e tecniche pubblicitarie;
- il contributo dei cinesi d'oltremare (*huaqiao*) che capiscono la cultura straniera e possono diventare legittimi portavoce di quella cinese, svolgendo un importante ruolo di mediazione culturale;
- la ricerca di una nuova retorica e di una "diplomazia degli *slogan*"¹⁹⁴.

1. **Public diplomacy e Propaganda**

L'elemento centrale nel dibattito sulla nuova diplomazia pubblica è la relazione con la propaganda: dal punto di vista occidentale la diplomazia pubblica rappresenta il superamento della propaganda, quale diretta conseguenza dei processi di democratizzazione. La posizione cinese è meno netta: rappresenta una variante lessicale ad un *continuum* con la propaganda e con i suoi metodi comunicativi. Entrambe sono strumentali ad influenzare l'opinione pubblica all'estero, sebbene la diplomazia pubblica si basi su fatti veri e reali, mentre la propaganda può diffondere false informazioni in nome di un'ideologia. Inoltre, mentre la diplomazia pubblica è un sistema di comunicazione biunivoco in cui chi "viene influenzato" viene innanzitutto "ascoltato", la propaganda può provenire da fonti note (propaganda bianca), ignote (propaganda grigia), falsificate (propaganda nera) e non ascolta il pubblico a cui si rivolge. La diplomazia pubblica agisce esplicitando stile di vita e successi di una nazione, incoraggiandone la comprensione internazionale e stimolando il dialogo. Al contrario, la propaganda forza i messaggi, ricorrendo spesso a slogan e ripetizioni, distorce la realtà o mente deliberatamente. Nonostante nelle loro manifestazioni più teoriche, propaganda e diplomazia pubblica siano concettualmente lontane, nella pratica, esse possono sovrapporsi. All'interno dei dibattiti strategici sino-africani, diplomazia pubblica e propaganda hanno agito con uno scopo ben preciso, finalizzato a persuadere i Paesi africani ad unirsi volontariamente ad un ordine sino-centrico emergente¹⁹⁵. All'interno di questo quadro, l'Africa è indicata come "*foundation of China's*

¹⁹³ [N.d.A.] Per esempio, il giocatore di basket Yao Ming, il calciatore Sun Jihai e diversi volti del cinema, tra cui l'attrice Zhang Ziyi, spesso coinvolti in attività formali, come il ruolo di ambasciatori di buona volontà alle Paraolimpiadi.

¹⁹⁴ [N.d.A.] Tra tutti, il "sogno cinese" (*Zhongguo meng*), annunciato per la prima volta da Xi nel novembre 2012, in occasione del terzo plenum del XVIII Comitato Centrale.

¹⁹⁵ Cfr. Nadège R. (2021). *A New Great Game? Situating Africa in China's Strategic Thinking*. Testo disponibile al sito: <https://www.nbr.org/publication/a-new-great-game-situating-africa-in-chinas-strategic-thinking> (ultimo accesso 07/02/2023).

diplomatic foundation”, suggerendo l’idea di una relazione che va oltre gli interessi economici e gli investimenti in risorse energetiche e minerarie. L’impegno in Africa su questioni come gli aiuti, la riduzione della povertà, il rispetto reciproco e la pace dà alla Cina l’occasione per manifestare la propria volontà e capacità di agire da grande potenza sul palcoscenico globale. La strategia cinese in Africa ha avuto bisogno di sforzi di propaganda per minimizzare le resistenze a livello locale e per confutare le etichette occidentali attribuite alla politica estera cinese, cioè “neocolonialismo”, “predazione delle risorse africane” e diplomazia della “trappola del debito”. Di seguito alcuni esempi sul tema, desunti da dichiarazioni pubbliche rilasciate nell’ambito di iniziative bilaterali di cooperazione con Paesi dell’Africa sub-sahariana:

- Sud Sudan (02/02/2023): in un progetto di cooperazione educativa, la Cina ha donato 330.000 libri di testo per le scuole primarie. Come dichiarato dal Ministro dell’istruzione, il Sud Sudan sta dando forma al proprio sistema educativo, facendo eco a quello cinese. L’ambasciatore cinese in loco ha affermato che il settore dell’istruzione è sempre stato un’area prioritaria per gli scambi e la cooperazione tra i due paesi, sin dall’indipendenza nel 2011¹⁹⁶;

- Botswana (27/01/2023): secondo le dichiarazioni del vicesegretario permanente del Ministero della Salute, un *team* medico cinese di 40 membri lavorerà in Botswana per due anni, perseverando nella cooperazione in corso con il governo cinese che oltre all’invio di squadre mediche, dona anche attrezzature cliniche e offre opportunità di formazione agli operatori sanitari locali¹⁹⁷;

- Nigeria (27/01/2023): a margine dell’inaugurazione del *Lekki Deep Sea Port* a Lagos, nell’ambito della *Belt and Road Initiative* (BRI) l’Ambasciatore cinese in Nigeria ha affermato che l’infrastruttura diventerà un nuovo motore di sviluppo economico per Lagos e l’intero Paese e ha rassicurato il governo nigeriano “di non preoccuparsi dei rischi del debito”. All’inaugurazione, sempre a Lagos, della prima parte della *Lagos Rail Mass Transit Blue Line*, una metropolitana leggera ad alimentazione elettrica, il presidente nigeriano ha definito il progetto storico per il miglioramento della vita dei residenti e per il rispetto dell’ambiente; l’ambasciatore cinese ha affermato che il progetto è la dimostrazione tangibile dell’armonia delle relazioni Cina-Nigeria¹⁹⁸;

¹⁹⁶ Xinhua (2023). *China donates over 300,000 printed school textbooks to South Sudan*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202302/02/WS63db1f93a31057c47ebac867.html> (ultimo accesso 07/02/2023)

¹⁹⁷ Xinhua (2023). *17th Chinese medical team to arrive in Botswana in two months: Botswana official*. Testo disponibile al sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/27/WS63d38e8ea31057c47ebab610.html> (ultimo accesso 07/02/2023)

¹⁹⁸ Xiaodong W. (2023). *Nigeria helped in quest for new growth engines*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/27/WS63d31b4fa31057c47ebab545.html> (ultimo accesso 07/02/2023)

• Eritrea (14/12/2022): per la prima volta in un Paese del Corno d’Africa, un *team* di medici cinesi ha eseguito interventi chirurgici alla colonna vertebrale presso gli ospedali nazionali della capitale Asmara. Un funzionario per la cooperazione internazionale presso la *Cina National Health Commission* ha evidenziato come la Cina invii squadre di missioni mediche in Eritrea dal 1997 e così in tutto il Mondo (in 73 paesi e regioni), per aiutare la diagnosi e il trattamento delle patologie¹⁹⁹;

• Uganda (17/01/2023): i coltivatori ugandesi potranno espandere le proprie vendite nel mercato cinese dopo che Pechino ha rimosso i dazi su una gamma di prodotti agricoli, in ottemperanza all’accordo tariffario Cina-Uganda. L’ambasciatore cinese in Uganda, ha affermato che l’accordo tariffario era tra le linee di azione dell’8° FOCAC²⁰⁰;

• Benin (15/01/2023): il presidente del Benin ha incontrato il ministro degli Esteri cinese a Cotonou, sottolineando come il Paese non vede l’ora di imparare dall’esperienza della Cina; il Ministro cinese ha confermato che Pechino incoraggia le aziende cinesi più capaci e rispettabili a investire in Benin²⁰¹;

• Kenya (16/01/2023): è stato inaugurato a Pechino il *China Center* dell’Accademia africana delle scienze, che ha sede a Nairobi, in Kenya, dal 1985. Le comunità scientifiche di Cina e Africa miglioreranno la cooperazione tecnologica e la formazione di giovani talenti scientifici e ingegneristici. Il presidente della filiale cinese dell’Accademia ha affermato che la formazione dei talenti è un’impresa molto significativa e importante per la collaborazione Cina-Africa²⁰².

Infine, se guardiamo al biennio pandemico è possibile notare come, in piena ottemperanza ai dettami del presidente Xi Jinping “(*raccontare bene la storia della Cina, diffondere bene la voce della Cina...*) diplomatici cinesi, funzionari ministeriali, agenzie sanitarie, l’esercito di internet, tutti hanno dipinto la RPC come eroina nella lotta contro il virus. In particolare, la propaganda ha esaltato la risposta cinese all’emergenza sanitaria, biasimando l’inefficacia di quella statunitense. La Cina ha cercato di dimostrare, sulla scia del COVID-19, di essere un partner globale cooperativo e una potenza globale, attraverso il suo sostegno alle istituzioni multilaterali e con la diplomazia delle “maschere e dei

¹⁹⁹ Mutethya E. (2022). *In a first for Eritrea, Chinese medical team brings relief for spinal patients*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202212/14/WS63992fdaa31057c47eba4541.html> (ultimo accesso 07/02/2023)

²⁰⁰ Kiva N. (2023). *Coffee ambitions brewing in Uganda*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/17/WS63c60392a31057c47ebaa0b6.html> (ultimo accesso 07/02/2023).

²⁰¹ Xinhua (2023). *Beninese president meets Chinese Foreign Minister*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/15/WS63c33fd8a31057c47eba9a36.html> (ultimo accesso 07/02/2023).

²⁰² Zhihao Z. (2023). *Center to boost China-Africa scientific cooperation*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/16/WS63c3d9f0a31057c47eba9ae0.html> (ultimo accesso 07/02/2023).

vaccini”²⁰³. L’ambasciatore cinese nello Zambia²⁰⁴ ha affermato che di fronte alla pandemia di COVID-19, Cina e Africa si sono unite nella solidarietà, nel solco di quanto dichiarato da Xi Jinping nel vertice straordinario Cina-Africa sulla solidarietà contro il COVID-19, dove ha suggerito la costruzione di una comunità sanitaria Cina-Africa. La Cina ha fornito 189 milioni di dosi di vaccini a più di 50 paesi africani e ha inviato 5 squadre di esperti e 46 squadre mediche cinesi per partecipare alle operazioni sanitarie locali. Dopo la cooperazione nella lotta contro la pandemia, le relazioni Cina-Africa si sono rafforzate: le principali istituzioni internazionali prevedono che l’economia mondiale potrebbe attraversare un ciclo recessivo nel 2023, ma l’economia cinese ha la possibilità di raggiungere una crescita più rapida che stimolerà quella africana. In aggiunta, la Cina intende cogliere l’opportunità di alleviare l’onere del debito in cambio dell’impegno sui temi del cambiamento climatico e della protezione dell’ambiente, come da slogan “*swap* debito per clima” e “*swap* debito per natura”²⁰⁵. Molti Paesi in via di sviluppo stanno infatti vivendo una crescente crisi del debito estero a causa delle conseguenze economiche del COVID-19. Nel 2020, i ministri delle finanze del G20 hanno adottato l’Iniziativa *Debt Service Suspension Initiative* (DSSI), sospendendo i pagamenti per 73 paesi a basso reddito fino a fine pandemia: da qui l’idea di ristrutturare il debito con obiettivi in tema di clima, biodiversità e sviluppo. Tra i Paesi che potrebbero trarre vantaggio dalla partecipazione agli *swap* con la Cina, ci sono Angola, Uganda, Kenya, Senegal, Sudan, Zambia, Zimbabwe, Mozambico, Guinea, Togo, Tanzania, Camerun, Etiopia. Naturalmente, la partecipazione a tali scambi andrebbe a vantaggio della Cina che consoliderebbe il suo *status* di leader sul tema globale sul clima.

2. Public diplomacy e minjian waijiao

Zhao Qizheng²⁰⁶ definisce la diplomazia pubblica come una nuova forma di diplomazia popolare (民间外交 *minjian waijiao*) - comunemente tradotta in inglese dagli autori cinesi come “*people to people diplomacy*”, ma anche occasionalmente “*popular diplomacy*” o “*folks diplomacy*”. Questo concetto è profondamente radicato nella cultura politica cinese: il termine “*minjian*” (che letteralmente significa “tra le persone”) è opposto a quello di “官方, *guanfang*” (ufficiale) e, in politica estera, indica attività diverse da quelle governative.

²⁰³ Cfr. Chen Y. (2021). *China-Africa Cooperation in the Aftermath of Covid-19*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/en/publication/china-africa-cooperation-aftermath-covid-19-29512> (ultimo accesso 05/02/2023).

²⁰⁴ Cfr. Xiaohui D. (2023). *What Has China Done in Three Years of Fighting against COVID-19?* Testo disponibile al sito: http://zm.china-embassy.gov.cn/eng/dshdyjh/202301/t20230109_11004689.htm (ultimo accesso 05/02/2023)

²⁰⁵ Cfr. Global Development Policy Center (n.d.). *China, Debt, Climate and Nature: Opportunities for Financial Stability – Interactive*. Dati disponibili al sito: <https://www.bu.edu/gdp/china-debt-sustainability-environment/> (ultimo accesso 10/02/2023).

²⁰⁶ [N.d.A.] Direttore della Commissione per gli Affari Esteri della Conferenza Politico Consultiva cinese nel 2008 (公共外交小组 *gonggong waijiao xiaozu*).

L'obiettivo dichiarato della diplomazia popolare è quello indicato da Zhou Enlai²⁰⁷ nel noto *slogan*: “民间先行 · 以民促官 *minjian xian xing, yi min cu guan*” che si potrebbe tradurre “il popolo ci preceda, usare il popolo per promuovere il governo”. Con l'espressione *minjian waijiao* si fa quindi riferimento alle attività di scambio culturale e alle relazioni informali costruite intorno alle associazioni di amicizia e alle organizzazioni di massa della RPC. Tra gli autori c'è chi sottolinea la continuità tra diplomazia pubblica e *minjian waijiao* (intesa come parte integrante della *renmin waijiao*, la diplomazia del popolo, dello Stato e del Partito Comunista) e chi, dall'altro, ne sottolinea la profonda discontinuità data dalla maggiore partecipazione di attori sociali, prima non coinvolti nella diplomazia popolare²⁰⁸. Questa, con la fondazione della RPC nel 1949, era stata adottata per aggirare il blocco diplomatico imposto dall'Occidente alla Cina che le ha sempre attribuito grande importanza, come dimostra la costituzione dell'Associazione del Popolo Cinese per l'Amicizia con l'Esteri (CPAFFC)²⁰⁹. Sotto la guida del Comitato Centrale del Partito, il CPAFFC, ha stabilito collegamenti con tutti e cinque i continenti interagendo con molti paesi e ponendo così una solida base per portare avanti la diplomazia *people to people* nella nuova era. È responsabile di 46 tra associazioni di amicizia nazionali e regionali - 18 delle quali sono presiedute da attuali o ex leader statali – ed ha stabilito relazioni amichevoli con 413 organizzazioni appartenenti alla società civile in 157 Paesi.

Negli ultimi 70 anni, questa diplomazia è diventata un importante canale, irrinunciabile strumento di *public diplomacy* per promuovere l'apertura internazionale e la modernizzazione della Cina. Dal XVIII Congresso Nazionale del PCC, avvenuto alla fine del 2012, sotto la guida di Xi Jinping, la diplomazia popolare cinese ha ottenuto un ulteriore impulso ad espandere gli scambi e la cooperazione a vari livelli con gli altri Paesi, con politici e gruppi parlamentari, con *think tank* e media, costruendo una stretta rete internazionale di amici e partner e stabilendo relazioni diplomatiche con 181 Paesi nel mondo. Nel 2013 il Presidente cinese rimarcò che la *public diplomacy (gonggong waijiao)*, *folk diplomacy (minjian waijiao)* e i *people-to-people exchanges (renwen jiaoliu)* sono 3 concetti diversi ma che coesistono²¹⁰. La *people to people diplomacy*, nel caso specifico della penetrazione

²⁰⁷ [N.d.A.] Al lavoro svolto da Zhou Enlai, in qualità di Ministro degli Affari Esteri nei primi anni di vita della RPC, viene storicamente attribuito lo sviluppo di questa forma di diplomazia.

²⁰⁸ Cfr. Zappone T., *op. cit.*, pp. 77 - 79.

²⁰⁹ *Chinese People's Association for Friendship with Foreign Countries* (CPAFFC) è stata fondata nel maggio 1954, sotto la guida del PCC, per promuovere gli scambi con i paesi che non avevano relazioni diplomatiche con la RPC. Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Chinese_People's_Association_for_Friendship_with_Foreign_Countries (ultimo accesso 12/02/2023).

²¹⁰ Li Y., Leandro F.J.B.S., Figueiredo P.G. (2023). *People-to-People Exchanges: A Cluster of Narratives to Advance Purposeful Constructivism*. In: Duarte P.A.B., Leandro F.J.B.S., Galán E.M., a cura di, *The Palgrave Handbook of Globalization with Chinese Characteristics*. Singapore: Palgrave Macmillan. Testo disponibile al sito: https://doi.org/10.1007/978-981-19-6700-9_6 (ultimo accesso 13/02/2023).

cinese in Africa, ha facilitato il perseguimento degli interessi nazionali del Dragone: la formazione ricevuta in Cina sui temi della politica estera ha contribuito a sviluppare una positiva percezione della governance cinese (Allegato A – Fig. 12), da parte delle persone influenti – politici e funzionari governativi, giornalisti, accademici, uomini d'affari ed ex diplomatici. Le iniziative che la Cina vuole portare avanti nell'ottica della *people to people diplomacy* sono diverse: seminari internazionali come “*Calling for the New Era Snow*”; sviluppo del confucianesimo, promozione degli scambi culturali e apprendimento; sviluppo delle città internazionali amiche, delle imprese, dei *think tank*, dei media e di altri settori (in campo non governativo) con scambi esteri e la cooperazione e sostenere insieme la pace e lo sviluppo; forum sulla “cooperazione *win-win* e sviluppo comune” e sforzi concreti per costruire il sistema di dialogo e la capacità narrativa della Cina²¹¹. L'uso di piattaforme bilaterali e multilaterali ha aumentato la comprensione e il riconoscimento internazionale del sistema socio-economico cinese e, quindi, ha migliorato la comprensione reciproca e la fiducia tra la Cina e il resto del mondo²¹². Secondo la Cina, la diplomazia *people to people* dovrebbe essere utilizzata anche dagli altri Stati: Xi Jinping, infatti, invita la comunità internazionale ad unirsi alla Cina nel percorrere la nuova strada della “cooperazione *win-win* e dello sviluppo comune” per promuovere la realizzazione di una comunità con un futuro condiviso da tutta l'umanità. Il *China International Import Expo* (CIIE), prima fiera nazionale al mondo dedicata alle importazioni è uno dei principali eventi annuali a caratura internazionale, organizzati dal 2018 dal governo cinese, quale “palcoscenico” di *folk diplomacy* al quale partecipano in media tra 120 e 150 Paesi e organizzazioni internazionali. Il vicedirettore del CIIE ha riferito che 15 nuovi paesi hanno aderito all'edizione del 2021, tra cui 6 Paesi africani²¹³. Altro esempio di diplomazia popolare è il Forum mondiale sugli studi cinesi, arrivato alla sua nona edizione con lo scopo di promuovere la comprensione della Cina nel mondo. Tenuto ogni due anni sempre a Shanghai, il forum accademico di alto livello è una piattaforma nazionale per gli studi e gli scambi culturali e l'apprendimento reciproco tra le civiltà cinesi e straniere. Con il tema “Il PCC, la Cina e il mondo”, l'evento, avvenuto nell'ottobre del 2021, ha attirato quasi 200 studiosi provenienti da 42 tra Paesi e organizzazioni internazionali. Il forum si è articolato su una sessione plenaria e cinque *panel* con temi tra cui “*China's Modernization Path*”, “Pratiche cinesi e *governance* globale” e

²¹¹ 积极开创新时代民间外交工作新局面, articolo basato sul discorso di Lin Songtian, Presidente del CPAFFC al “Seminario Internazionale sulla Situazione e la Diplomazia Cinese” del 20 dicembre 2021.

²¹² Chao W. (2019). *People-to-people diplomacy key to tell China's story*. Testo disponibile al sito: <https://global.chinadaily.com.cn/a/201912/31/WS5e0a8451a310cf3e3558193d.html> (ultimo accesso 08/02/2023).

²¹³ Association Generale Chine-Afrique (2021). *La CIIE lancia un forte messaggio di apertura e le multinazionali sono ottimiste sulle opportunità della Cina*. Testo disponibile al sito: <http://www.caga-time.com/shangwuminglu/20211105/1986.html> (ultimo accesso 21/02/2023).

“Piano di sviluppo economico della Cina 2021-2025 e *World Economic Recovery*”. L'ex presidente della Serbia Boris Tadic, durante il forum in un video discorso ha detto “La Cina non sta solo praticando la modernizzazione, ma anche intraprendendo il proprio percorso di innovazione, superando gli errori e gli abusi della modernizzazione occidentale”²¹⁴.

3. Il Forum sulla cooperazione sino-africana

Il piano d'azione 2022-2024, elaborato in occasione dell'ottavo vertice FOCAC di Dakar, ha assunto un'importanza particolare per le parti coinvolte, che rappresentano una popolazione pari a più di un terzo di quella mondiale (53 Paesi, circa 2,9 miliardi di persone), e per il contesto congiunturale internazionale (dallo scoppio della pandemia all'invasione russa dell'Ucraina). Gli orientamenti scaturiti da tale *forum*, poggiano sui seguenti cinque “fattori di successo”, che le parti identificano quali linee strategiche per l'ulteriore rafforzamento del partenariato²¹⁵:

- incremento dell'interscambio commerciale sino-africano e degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) cinesi in Africa, aumentati rispettivamente di 20 e 100 volte dalla prima edizione del FOCAC. Oltre 1.100 progetti operativi e sei zone di cooperazione economica e commerciale d'oltremare in cinque paesi africani: Egitto, Etiopia, Zambia, Mauritius e Nigeria. Inoltre, ci sono quasi 100 parchi industriali in uso o in costruzione, che hanno incrementato gli investimenti di Pechino in Africa, con oltre 3.700 aziende;

- impulso allo sviluppo infrastrutturale attraverso accordi di cooperazione con 46 Paesi africani, compresa la Commissione dell'UA, nell'ambito della *Belt and Road Initiative*²¹⁶. A inizio 2020, la Cina aveva sostenuto la realizzazione di oltre 200 progetti infrastrutturali, tra cui la ferrovia Etiopia-Djibouti e la ferrovia a scartamento *standard* Kenya Mombasa-Nairobi-Naivasha. Allo stesso modo, le aziende cinesi hanno contribuito a costruire o aggiornare circa 2 mila km di ferrovie, 30 mila km di autostrade, più di 30 mila km di linee di trasmissione e trasformazione, 85 milioni di tonnellate all'anno di capacità portuale;

- formazione di risorse umane africane qualificate, con investimenti sulle strutture educative, volte a coltivare competenze e talenti per sostenere l'industrializzazione. Negli ultimi anni sono stati erogate 50 mila borse di studio agli studenti africani;

²¹⁴ *Ibid.*

²¹⁵ Zupi M., a cura di (2021). *Le sfide del Forum Cina-Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI00182App.pdf> (ultimo accesso 04/03/2023).

²¹⁶ [N.d.A.] Tali investimenti riguardano il settore estrattivo minerario (soprattutto in Angola, Congo, Sudan e Zambia), quello infrastrutturale legato alla belt and road iniziative, l'agricolo (Etiopia, Malawi, Tanzania), edile, energetico sia rinnovabile che “tradizionale” (Kenya, Sud Africa) e quello tecnologico e delle telecomunicazioni (Etiopia, Ghana e Nigeria).

- miglioramento del settore sanitario con la partecipazione alla costruzione del sistema di controllo e prevenzione delle malattie dell'Africa (*Africa Centre for Disease Control and Prevention*), con la conseguente realizzazione di ospedali;

- sviluppo di capacità in campo agro-tecnologico, mediante il trasferimento di tecnologie applicabili in Africa. Tra tutte rileva l'iniziativa "*Enriching People with Agriculture*" per lo sviluppo delle capacità, la formazione e la condivisione di esperienze e agro-tecnologie.

Per rafforzare la cooperazione tra Cina e Africa, all'ultima edizione del FOCAC²¹⁷ i due attori hanno convenuto di sviluppare i seguenti programmi:

- medico-sanitari: impegno a fornire vaccini all'Africa attraverso canali bilaterali e multilaterali, compreso l'*Africa Vaccine Acquisition Task Team* (AVATT) per tre anni e a sostenere i paesi africani per migliorare le loro capacità di produzione, stoccaggio e distribuzione delle dosi.

- riduzione della povertà e sviluppo agricolo: continuo sostegno cinese attraverso dieci progetti di assistenza per l'Africa, come l'iniziativa "cento aziende in mille villaggi" e la firma di un memorandum d'intesa con la Banca africana di sviluppo (AfDB);

- promozione commerciale: Pechino fornirà 10 mld\$ per sostenere le esportazioni africane e costruirà in Cina una zona pionieristica per la cooperazione commerciale ed economica e un parco industriale Cina-Africa per la cooperazione *Belt and Road Initiative*. In aggiunta, la Cina amplierà ulteriormente la gamma di prodotti esenti da dazi provenienti dai paesi meno sviluppati con relazioni diplomatiche stabili;

- promozione degli investimenti: vengono promossi investimenti a sostegno di aziende e progetti africani, compresi i partenariati pubblico-privato (PPP). La Cina incentiverà le proprie imprese ad investire non meno di 10 mld\$ in Africa in tre anni, in particolare per l'industria manifatturiera, l'agricoltura, l'economia verde e l'economia digitale;

- innovazione digitale: mantenimento della *leadership* quale primo fornitore di infrastrutture ICT e incentivo all'attività formativa in materia di cybersicurezza;

- sviluppo ambientale: creazione di un sistema per lo sviluppo di politiche ambientali in materia di protezione ecologica e della fauna selvatica, prevenzione e trattamento della desertificazione e cooperazione marittima. Tra gli strumenti proposti, oltre all'istituzione di un centro di cooperazione geo-scientifica Cina-Africa, anche la creazione di partenariati per

²¹⁷ FOCAC Action Plan (2022-2024). Testo disponibile al sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjdt_665385/2649_665393/202112/t20211202_10461183.html (ultimo accesso 13/02/2023).

la conservazione della biodiversità, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento, e infrastrutture sostenibili;

- scambio culturale e interpersonale: la Cina aumenterà ulteriormente il sostegno per aiutare le università e i *think tank* africani a tenere seminari e realizzare progetti di ricerca, quali il piano di cooperazione Cina-Africa *University 20 + 20* e il piano di partenariato Cina-Africa *think tank 10 + 10*;

- cooperazione militare, di pace e sicurezza: nello spirito dei risultati del “Dialogo Cina-Africa sulla pace e la sicurezza” tenutosi ad Addis-Abeba nel febbraio 2019, entrambe le parti continueranno a tenere il “Forum Cina-Africa sulla pace e la sicurezza” per rafforzare gli scambi in materia di pace e sicurezza. Mentre continuano la formazione degli ufficiali della difesa africani in Cina, le parti progetteranno sessioni di formazione in Africa, miglioreranno la comunicazione e il coordinamento presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e intensificheranno il sostegno reciproco per l'attuazione del “*Silencing the Guns*” e sostenere l’*Africa Peace and Security Framework*.

Le descritte ambizioni cinesi comportano, viste da una prospettiva europea, diversi elementi di criticità: anzitutto, le relazioni sino-africane rimangono asimmetriche, con Pechino in condizioni di dettare l'agenda, spesso prescindendo da concetti etici e definire i contorni strategici degli obiettivi. A tale asimmetria si aggiunge il fatto che le relazioni economico-commerciali sono sì diffuse, ma il grosso delle transazioni finanziarie e commerciali è concentrato in pochi Paesi. La frammentazione e il peso prevalente di interessi nazionali cinesi limita fortemente la costruzione di una effettiva centralità dell'Unione africana e di una reale autonomia nell'agenda setting in seno all'ONU.

Foreword

Molti analisti internazionali si stanno chiedendo in quale modo la Cina «potrà sostenere» le economie africane che, inevitabilmente, sono uscite profondamente scosse dagli effetti della pandemia Covid 19. Tutti, inoltre, concordano nell'affermare che la strategia del «dragone» inevitabilmente influenzerà i numerosi e diversi competitor interessati all'Africa. Ed è innegabile che la Cina sia il primo fornitore e il primo finanziatore del continente africano, con effetti diretti e indiretti sulla strategia globale cinese.

In altre parole, se direttamente la Cina trae sicuramente beneficio dal rapporto privilegiato con l'Africa, basti pensare all'incremento esponenziale registrato negli anni delle esportazioni cinesi nei settori tessili ed alimentari (settori che consentono di sostenere le proprie catene produttive), indirettamente la strategia adottata dal «dragone» sta permettendo a Pechino di poter godere di straordinari alleati in sede ONU, riuscendo a rivestire un ruolo chiave anche nelle scelte dei vertici delle diverse Agenzie.

In estrema sintesi, la strategia cinese in questo continente si è sviluppata attraverso tre principali direttrici: acquisizione di materie prime; apertura di mercati emergenti; supporto africano alla Cina nelle istituzioni internazionali. E da ultimo, l'atteggiamento cinese verso il particolare momento africano, giudicato prudente da pochi e opportunistico da molti, fa ritenere che la Cina possa intravedere la possibilità di sfruttare la recente crisi pandemica per poter acquisire, in breve tempo, infrastrutture strategiche, sfruttando l'impossibilità di molti paesi africani di poter onorare con valuta pregiata i debiti accesi negli anni. Alla luce di quanto sopra è presumibile ritenere che nel breve - medio periodo la Cina perseguirà, senza sosta e con ogni mezzo, la ricerca di ottenere l'egemonia globale e a diffondere «la sua narrazione» post COVID-19, armata tra l'altro, di enormi quantitativi di denaro in un mondo in grave difficoltà finanziaria.

Stefano Silvio Dragani

Generale di Brigata (R) dell'Arma dei Carabinieri

Former Advisor Ispettore Generale della Rwanda National Police

CAPITOLO VI

CONSIDERAZIONI FINALI E PROSPETTIVE FUTURE: OPPORTUNITÀ PER ITALIA ED EUROPA

1. Verso un altro ordine mondiale

L'architettura istituzionale lasciataci da Yalta alla fine della Seconda guerra mondiale oggi non esiste più e la ricchezza si sta spostando verso il mondo "altro", che la guerra in Ucraina sta contribuendo a plasmare. Spartiacque di dinamiche già in corso ed esso stesso "produttore di storia", questo conflitto mette drasticamente in discussione l'ordine liberal democratico proposto, il cosiddetto *Washington consensus*. Ma anche gli equilibri di un continente europeo che si pensava definitivamente pacificato e consegnato a un eterno presente sotto le insegne della pace democratica. Ad Est, un nuovo ordine cosiddetto multipolare si va formando in un processo tumultuoso, denso di incognite e di opportunità, come ogni fase storica di riassetto dei macro-equilibri di potenza: i BRICS²¹⁸ si allargano e attirano profitti economici, l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai²¹⁹, che ha da poco visto l'ingresso addirittura dell'Iran in un sontuoso vertice a Samarcanda di metà settembre 2022, celebra lo sviluppo di grandi affari in particolar modo tra Russia Cina e India²²⁰. Questo è un punto fondamentale: riguarda il 40% della popolazione mondiale ed il 30% del PIL globale, senza dimenticare che Arabia Saudita, Qatar, Egitto, hanno partecipato al vertice già in qualità di *partner* ufficiale, *status* a cui ambiscono anche Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Siria, Iran. Come sottolineato dal capo della diplomazia russa Sergej Lavrov, il fatto che si tratti di un consesso che non si riconosce nei valori nella visione eurocentrica del mondo, non sarà certo motivo per starne alla larga²²¹. Sullo sfondo la crescente intensità del confronto Cina - Stati Uniti, vera cifra geopolitica del nostro tempo che mostra passi sempre più decisi, come nell'evoluzione multipolare del Medio Oriente,

²¹⁸ Dinic L. (2022). *Will the 'BRICS-Plus' Keep Growing?* Testo disponibile al sito: <https://www.chinausfocus.com/finance-economy/will-the-brics-plus-keep-growing> (ultimo accesso 20/03/2023).

²¹⁹ [N.d.A.] Organismo intergovernativo fondato il 14 giugno 2001 dai capi di Stato di sei Paesi: Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. Man mano allargatosi a India e Pakistan (2017) e Iran (2021).

²²⁰ Fabbri V. (2022). *Il vertice di Samarcanda e le implicazioni geopolitiche*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/vertice-samarcanda-implicazioni-geopolitiche/> (ultimo accesso 20/03/2023).

²²¹ Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (2022). *Samarcanda: Russia e Cina sfidano l'Occidente. Il vertice SCO*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/samarcanda-russia-e-cina-sfidano-loccidente-36166> (ultimo accesso 19/03/2023).

così definita - con riferimento al recente accordo tra Iran e Arabia Saudita mediato da Pechino - dall'ex Segretario di Stato statunitense, Henry Kissinger²²².

In tale contesto, la vastità delle risorse minerarie e potenziali del continente africano, la postura di interlocutori intergovernativi relativamente nuovi come l'Unione Africana, la crescente pressione demografica del continente africano, pongono nuove sfide alla *grand strategy* dei principali competitor globali. A rendere ancora più delicato il dossier africano, la pervicace presenza della *diplomacy* cinese che, attraverso l'utilizzo di strumenti di *smart power* e pratiche opache di *buy-in*, conquista cuori e menti dei popoli d'Africa, offrendo un'alternativa (Allegato A - Fig. 18) all'insuccesso della *western way of life*.

2. Beijing Consensus

Il viaggio di *Zhou Enlai* in Africa nel 1963-64²²³, primo leader cinese a metter piede sul suolo africano dopo la conferenza di Bandung del 1955²²⁴, rappresenta la rottura dell'isolamento diplomatico internazionale della Cina, in contrapposizione ai blocchi USA e URSS nati alla fine della Seconda guerra mondiale.

Nei decenni successivi la RPC si accredita a livello internazionale ("un solo paese" contro la rivale Taiwan), attraverso numerosi riconoscimenti da parte di governi africani (i.e. Togo, Benin, Guinea Equatoriale, Guinea, Sierra Leone e Mauritania), le cui alleanze politiche fondate anche allora sul principio della coesistenza pacifica, sono state agevolate da interventi di cooperazione di carattere infrastrutturale quali stadi, palazzi presidenziali e di governo, ferrovie (Tanzania/Zambia), ospedali (con relativo personale sanitario) e sostegni alla formazione della classe dirigente futura, con borse di studio offerte a studenti africani, di cui alcuni divenuti influenti leader politici locali.

Dopo un periodo di rallentamento negli anni '80 e '90 in cui il governo, ed il PCC, hanno avuto priorità interne, le relazioni con l'Africa sono state rilanciate con il FOCAC 2000 che, nella sua dichiarazione finale²²⁵, innova il portato ideologico della cooperazione sino-africana conservando, in continuità con Bandung, l'opposizione ai valori occidentali.

²²² Belli F. (2023). *Kissinger: "E' l'inizio di un Medio Oriente multipolare"*. Testo disponibile al sito: <https://casadelsole.tv/kissinger-e-linizio-di-un-medio-oriente-multipolare> (ultimo accesso 18/03/2023).

²²³ Armillotta G. (1999), La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e le necessità della politica mondiale. *Linea Tempo*, 3: p. 112.

²²⁴ 18-24 aprile 1955. Organizzata da Birmania, Ceylon, India, Indonesia e Pakistan con la partecipazione di 29 paesi asiatici e africani. Al centro degli incontri nella città indonesiana le questioni politiche della decolonizzazione in Asia e in Africa, ma anche il contenzioso tra Stati Uniti e RPC, presente ai lavori con una delegazione guidata da Zhou Enlai. I lavori si conclusero con la condanna di tutte le forme di oppressione di tipo coloniale, inclusa quella della supremazia sovietica in Europa orientale. I dieci punti della Dichiarazione finale, sulla pace e la cooperazione tra i popoli, ispirati dall'indiano Nehru, sostengono i movimenti rivoluzionari di liberazione nazionale e i giovani governi socialisti usciti dalla decolonizzazione. Cfr. Dizionario di storia. Testo disponibile al sito: www.pbmstoria.it (ultimo accesso 23/03/2023).

²²⁵ China.org.cn (2000). *Beijing Declaration of the Forum on China-Africa cooperation*. Testo disponibile al sito: <http://www.china.org.cn/english/features/focac/185148.htm> (ultimo accesso 18/03/2023).

La dichiarazione, nell'esporre la storia comune tra Cina e Africa in tema di sviluppo, enfatizza il *"pesante fardello rappresentato dal debito che rende inutili gli sforzi dei paesi africani e impoverisce le loro economie"*²²⁶ e riconosce il ruolo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU come principale garante della pace internazionale, nell'ambito del quale i paesi africani ottengono dalla Cina il sostegno alla loro richiesta di adesione²²⁷.

La ricerca di alleati all'ONU può essere indice di una continuazione di Bandung, ma anche l'*incipit* di una nuova politica estera cinese, mirante a prendere il posto delle ex-potenze coloniali in declino. Ma il punto più importante della dichiarazione è l'espressione del principio di non ingerenza che va oltre il concetto di integrità territoriale del diritto internazionale e coinvolge ciascuno Stato rispetto al proprio modello di sviluppo economico e sociale. Tale tutela si spinge fino alla libera determinazione del modello di promozione e protezione dei diritti umani.

Non è un caso che recentemente il presidente Xi Jinping, nell'intervenire alla chiusura della sessione annuale del PCC sul tema *"Percorso verso la modernizzazione: la responsabilità dei partiti politici"* abbia lanciato la *Global Civilization Initiative*, basata sulla rottura dell'endiadi modernizzazione/occidentalizzazione: la tolleranza, la convivenza, gli scambi e l'apprendimento reciproco tra diverse civiltà sono fattori ineludibili nel processo di modernizzazione dell'umanità e della civiltà mondiale²²⁸.

Questo punto costituisce la base dell'attuale politica cinese in Africa che, a parere del Gruppo di Lavoro, è la principale ragione del suo successo. Da allora l'attività di espansione cinese in Africa ha conosciuto una crescita notevole, di cui sono testimoni le cifre del commercio estero sino-africano e l'ammontare degli investimenti cinesi in Africa²²⁹.

3. Interesse nazionale alla stabilità africana: "stabilize to protect (S2P)"

Il tema delle relazioni sino-africane e dei piani operativi di Pechino per accaparrarsi le risorse per l'industria del III Millennio, si intreccia anche con la protezione degli interessi nazionali italiani nel mediterraneo allargato e richiede il costante monitoraggio di tre macroaree di crisi: area saheliana, Corno d'Africa e regione dei Grandi Laghi. I tratti di vulnerabilità in queste tre macroaree sono simili: pressione demografica, scadimento dei parametri economici, violenta conflittualità di varia natura, scontri sull'uso delle risorse e una

²²⁶ *Ibid.*

²²⁷ [N.d.A.] Argomento che la Cina utilizzerà magistralmente 5 anni dopo per ottenere il riconoscimento diplomatico da parte del Senegal e il conseguente sostegno alla sua politica di "un solo paese". Manovra che non le impedisce di sostenere anche la candidatura della Nigeria al Consiglio di Sicurezza.

²²⁸ Furlan M. (2023). *Xi traccia un nuovo percorso globale*. Testo disponibile al sito: <https://casadelsole.tv/xi-traccia-un-nuovo-percorso-globale> (ultimo accesso 17/03/2023).

²²⁹ Lafargue F. (2005). La Chine, une puissance africaine. *Perspectives chinoises*, 90; Thompson D., *op. cit.*

diffusa fragilità istituzionale e securitaria, aggravata da una presenza straniera che fa uso strumentale delle criticità locali, non di rado alimenta narrative antioccidentali e sovente agisce ricorrendo a forze ibride come quelle del *Wagner Group*²³⁰ collegate alla presenza russa. La risultante delle suddette vulnerabilità è un'Africa subsahariana epicentro del jihad globale. L'attivismo terroristico si sta intensificando lungo due direttrici: una, filo-DAESH (*Islamic State Central Africa Province - ISCAP*, attivo in Repubblica Democratica del Congo e Uganda e *Islamic State West Africa Province - ISWAP*, che opera al confine tra Ciad, Niger, Nigeria e Camerun)²³¹ e una affiliata ad Al Qaida (Gruppo di sostegno dell'Islam e dei musulmani, *Jamaat Nusrat al Islam wa al Muslimin - JNIM*, in direzione del Golfo di Guinea²³² e l'attivismo di *Al Shabaab* oltre i confini somali, in Kenya e in Etiopia).

a. Sahel

Il Sahel da un punto di vista geopolitico è un'area che include Mali, Niger, Mauritania, Burkina Faso e Ciad, riuniti nell'organizzazione subregionale G5-Sahel, creata nel 2014. La regione è caratterizzata da un territorio in gran parte sabbioso, ma ricco di risorse minerarie come bauxite, manganese, fosfati, ferro, oro, petrolio e uranio. Da tempo, è preda di una violenta crisi di sicurezza che minaccia milioni di vite umane a causa di terrorismo, sfollamenti e massacri: il Mali, dopo due colpi di stato, sta lottando per avere un legittimo leader democratico liberamente eletto; in Burkina Faso, il presidente Kaboré è stato deposto da un movimento di protesta; il Niger rimane il Paese che mantiene una maggiore "relativa stabilità".

Le conseguenze di tale profonda crisi dell'area si manifestano con importanti riverberi migratori che interessano l'Europa, e in particolare l'Italia: le attività di contrasto al terrorismo, prevenzione del traffico di esseri umani e controllo delle rotte migratorie, richiedono una imprescindibile stabilità regionale per essere perseguite efficacemente. Nell'ultimo decennio, la Francia è stata il principale *provider* di sicurezza regionale, dall'intervento nel 2013 con l'operazione *Serval*, evolutasi nel 2014 nella più strutturata missione *Barkhane*, con un contingente di 5.100 soldati. Tuttavia, il recente malcontento pubblico sfociato in violente proteste civili in Mali, Burkina Faso e Niger, ha portato Parigi e i suoi alleati, tra cui l'Italia, a ritirare la presenza militare nell'area, concludendo il ripiegamento nell'agosto 2022.

²³⁰ [N.d.A.] Oggetto delle attività di contro-penetrazione statunitense come raccontano i casi di Libia e Sudan.

²³¹ Candland T., O'farrell R., Poole L., Weiss C. (2022). The Rising Threat to Central Africa: The 2021 Transformation of the Islamic State's Congolese Branch. *Combating Terrorism Center Sentinel*, 15(6): pp. 38 - 53.

²³² Toelgyes C. I. (2022). *Terroristi ancora in azione nel Golfo di Guinea: nuovi attacchi in Togo, al confine con il Burkina Faso*. Testo disponibile al sito: <https://www.africa-express.info/2022/11/29/terroristi-ancora-in-azione-nel-golfo-di-guinea-nuovi-attacchi-in-togo-al-confine-con-il-burkina-faso/> (ultimo accesso 17/03/2023).

Per molto tempo la penetrazione cinese nel Sahel è stata incentrata su uno *smart power* basato su importanti investimenti energetici e industriali. Fin dagli anni '80, in Mali, Pechino partecipa allo *Sugar Complex of the Upper Kala*, alla *Malian Textile Company*, alla *Mali Tannery Company*, alla *Malian Pharmaceutical Factory* e alla *Popular Pharmacy of Mali*. La collaborazione tra il governo maliano e la *Chinese Light Industry Company for Techno-Economic Cooperation with Abroad* costituisce una delle più grandi realtà industriali di Bamako, che ha generato introiti statali per più di 35 M\$. Nel 2021, la *Ganfeng Lithium Co.* ha acquistato il 50% delle quote della miniera maliana di Goulamina, e nello stesso anno il Paese ha ricevuto 835.200 vaccini, e ha siglato un contratto da 11 Mld\$ per finanziare due progetti ferroviari.

La *China National Petroleum Company* controlla la produzione di petrolio del Ciad dal 2003, e la Cina è la principale destinazione di esportazione²³³. In Niger la *China Petroleum Pipeline Engineering Co. Ltd.* ha avviato la costruzione del *Niger-Benin Export Pipeline*, un oleodotto di 1950 km che collega *Agadem Rift Basin* con il terminal atlantico di Sèmè-Kraké in Benin²³⁴, che sarà operativo nel 2024 e aumenterà la produzione di petrolio nigerina da 20.000 a 120.000 barili al giorno²³⁵ (Allegato A – Fig. 9). Sempre in Niger, che detiene le quinte riserve di uranio sfruttabili al mondo (circa il 7% del totale), la *China National Nuclear Corporation* gestisce la miniera di Azelik²³⁶ insieme al governo di Niamey, il quale durante la pandemia di COVID-19, attraverso la *Health Silk Road*, ha ricevuto da Pechino 400.000 dosi di vaccino. In Mauritania, la *Poly Hong Dong Fishery Company* (accusata con le sue pratiche di minacciare la fauna ittica locale) possiede un impianto di pesca da 200 M\$ a Nouadhibou²³⁷, e nel marzo 2021 Pechino ha donato 50.000 vaccini al Paese. Nel 2018, il Burkina Faso ha revocato il riconoscimento di Taiwan e ha aperto relazioni diplomatiche con la Cina, ottenendo l'anno successivo la promessa di un finanziamento da 44 M\$ e di 72 borse di studio per studenti burkinabé²³⁸.

²³³ Nako M. (2014). *Chad fines China's CNPC unit \$1.2 billion for environmental damage*. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/article/us-chad-cnpc-fine-idUSBREA2K1NB20140321> (ultimo accesso 22/03/2023).

²³⁴ Yihe X. (2021). *CNPC kicks off construction of Africa crude pipeline*. Testo disponibile al sito: <https://www.upstreamonline.com/field-development/cnpc-kicks-off-construction-of-africa-crude-pipeline/2-1-1079811> (ultimo accesso 22/03/2023).

²³⁵ Petrocom (2021). *Nigeria: China Builds 1.980km Oil Pipeline From Niger to Benin Republic*. Testo disponibile al sito: [https://www.petrocom.gov.gh/nigeria-nnpc-records-%E2%82%A620-36billion-trading-surplus-in-july-2-3-2-2-2-2-2-2-2-2/](https://www.petrocom.gov.gh/nigeria-nnpc-records-%E2%82%A620-36billion-trading-surplus-in-july-2-3-2-2-2-2-2-2-2/) (ultimo accesso 21/03/2023).

²³⁶ Rosen A. (2015). *One uranium mine in Niger says a lot about China's huge nuclear-power ambitions*. Testo disponibile al sito: <https://www.businessinsider.in/stock-market/one-uranium-mine-in-niger-says-a-lot-about-chinas-huge-nuclear-power-ambitions/articleshow/49521894.cms> (ultimo accesso 19/03/2023).

²³⁷ ADF (2020). *Mauritanians Protest Chinese Fishing After Deadly Incident*. Testo disponibile al sito: <https://adf-magazine.com/2020/10/mauritians-protest-chinese-fishing-after-deadly-incident/> (ultimo accesso 19/03/2023).

²³⁸ Burcu O., Bertrand E. (2019). *Explaining China's Latest Catch in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://thediplomat.com/2019/01/explaining-chinas-latest-catch-in-africa/> (ultimo accesso 20/03/2023).

Per di più, il *gap* securitario generato dal graduale *retrenchment* francese dal Sahel, ha aperto alcuni spiragli per ampliare il coinvolgimento cinese nella regione anche al settore della sicurezza. In particolare, Pechino ha potuto progressivamente aumentare la propria presenza militare locale, a tutela dei propri interessi commerciali e del crescente numero di lavoratori cinesi nell'area. Inoltre, il nuovo interesse della Cina per la stabilità del Sahel si è integrato nel piano per migliorare la reputazione di Pechino quale superpotenza globale responsabile, rafforzandone la legittimità locale e internazionale.

Ad oggi la Cina sostiene attivamente le operazioni antiterrorismo del G5 Sahel, concretizzando la sua collaborazione con i Paesi membri con il significativo dispiegamento di 403 *peacekeepers* in Mali dal 2013, nell'ambito della MINUSMA²³⁹. Nel 2019 ha fornito 45,56 M\$ di aiuti per le operazioni della G5 Sahel Joint Force²⁴⁰, e ha erogato 1,5 M\$ a favore del segretariato permanente del G5²⁴¹. Durante il FOCAC 2021 di Dakar, il Ministro degli Esteri senegalese Assata Tall Sall ha incoraggiato la Cina a partecipare alla pacificazione del Sahel²⁴² e Xi Jinping, nel proprio discorso, ha citato dieci nuove iniziative di sicurezza nell'area, garantendo l'impegno cinese di assistenza alle nazioni africane per la stabilità regionale, combattendo insieme il terrorismo e conducendo esercitazioni congiunte²⁴³. La Cina ha fornito al Mali attrezzature militari per un valore di oltre 9 M\$, tra cui armi, munizioni, mezzi di trasporto e sistemi di sicurezza, come parte di un memorandum d'intesa siglato nel 2021²⁴⁴. Pechino sta emergendo, dopo la Russia, come secondo fornitore di armi per i paesi subsahariani, sia consolidando il fiorente commercio delle armi leggere, sia ampliando l'esportazione a sistemi più sofisticati come carri armati, velivoli e droni da combattimento. Il Sahel ha due ragioni per risultare una regione di interesse strategico per l'UE: migrazione e terrorismo. Il perdurare di situazioni di instabilità e crisi stimola il fenomeno migratorio, per la maggior parte di provenienza dal Burkina Faso; inoltre l'area, come già esplicitato, è teatro di attività terroristiche dei gruppi jihadisti affiliati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico. Anche alla luce dei recenti accadimenti in Ucraina e delle conseguenze sulle catene di approvvigionamento energetico, l'area ha assunto un ruolo

²³⁹ [N.d.A.] Oggi, Pechino ha più di 2000 soldati impiegati in missioni di mantenimento della pace delle UN in Africa.

²⁴⁰ Xinhua (2020). *China ready to help bring long-term peace to Sahel region: envoy*. Testo disponibile al sito: <https://www.globaltimes.cn/content/1207068.shtml> (ultimo accesso 20/03/2023).

²⁴¹ Cheick D. (2022). *China's Foreign Policy In The Sahel: Challenges And Prospects*. Testo disponibile al sito: <http://orcasia.org/2022/05/chinas-foreign-policy-in-the-sahel-challenges-and-prospects/> (ultimo accesso 19/03/2023).

²⁴² Mboya C. (2021). *Will China get involved in the Sahel?* Testo disponibile al sito: <https://www.theafricareport.com/155211/will-china-get-involved-in-the-sahel/> (ultimo accesso 22/03/2023).

²⁴³ Jinping X. (2021). *Keynote speech at opening ceremony of 8th FOCAC*. Testo disponibile al sito: http://www.focac.org/eng/gdtp/202112/t20211202_10461080.htm (ultimo accesso 22/03/2023).

²⁴⁴ Panapress (2021). *China donates military equipment valued at over six billion CFA francs to Mali*. Testo disponibile al sito: https://www.panapress.com/China-donates-military-equipment-a_630696112-lang2.html (ultimo accesso 23/03/2023).

fondamentale per la sicurezza europea²⁴⁵. Infine nel Sahel, Russia e Turchia sono attori sempre più presenti, in particolare per quanto concerne l'assistenza militare, a discapito di una presenza occidentale, e soprattutto europea, sempre più evanescente ed inefficace. L'impegno europeo nella regione ha registrato risultati contrastanti: l'UE è intervenuta principalmente con operazioni di stabilizzazione, antiterrorismo e contenimento dei flussi migratori (i.e. EUTM Mali, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Sahel Mali), senza tuttavia ottenere obiettivi risolutivi, considerata l'attuale vulnerabilità. Alla luce del crescente interesse cinese per il Sahel, sia nel tradizionale settore economico sia nell'innovativo ambito securitario, la prospettiva strategica italiana non può prescindere dal grande gioco del Dragone. Roma deve innanzitutto puntare a fornire assistenza allo sviluppo, alla stabilità ed alla sicurezza della regione, proponendo un approccio alternativo a quello evidentemente contraddittorio di Pechino, basato sulla coercizione economica finalizzata allo sfruttamento delle risorse, e sulla cooperazione militare per la sicurezza, contrapposta alla vendita locale di armi. L'Italia dovrebbe incrementare il proprio impegno nel supportare le comunità saheliene dal punto di vista finanziario, militare ed umanitario, tramite la collaborazione con le autorità locali per rafforzare le istituzioni e migliorare la sicurezza. Tale obiettivo andrebbe perseguito in un ampio *framework* UE, sviluppando politiche comunitarie e intercettando contributi europei legati alla necessità di gestire le problematiche migratorie condivise, in misure differenti, da tutti i Paesi dell'eurozona. In particolare, l'Italia potrebbe concentrarsi sul fornire assistenza tecnico-militare per migliorare la capacità delle forze locali di prevenire il terrorismo e la criminalità organizzata, con una prospettiva atlantica, impiegando asset specializzati nello *Stability Policing*. Questa linea d'azione strategica andrebbe ad innestarsi in una sinergica collaborazione con attori regionali quali l'Unione Africana, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale e lo stesso G5 Sahel, fondamentale sia per sostenere la sicurezza locale nel medio-lungo periodo, sia per sviluppare sistemi comuni di gestione del rimpatrio degli irregolari e di integrazione dei rifugiati, affrontando in maniera integrata le cause profonde del fenomeno migratorio, come la violenza, la povertà, il cambiamento climatico e la mancanza di opportunità economiche. L'Italia non può competere con la Cina alle sue stesse condizioni nel Sahel, ma può perseguire i propri interessi proponendo un'antitesi securitaria all'offerta di Pechino: se il Dragone promette di favorire la pace, ma rifornisce di armi le fazioni belligeranti, Roma deve sfruttare a proprio favore l'immagine cinese illiberale

²⁴⁵ Sparascio L. (2022). *Dieci anni di instabilità in sahel: conseguenze e opportunità per l'unione europea*. Testo disponibile al sito: <https://iari.site/2022/12/06/dieci-anni-di-instabilita-in-sahel-conseguenze-e-opportunita-per-lunione-europea/> (ultimo accesso 23/03/2023).

e neocoloniale, impegnandosi concretamente per favorire la stabilità regionale, promuovendo la pace in luogo della guerra.

b. Corno d’Africa “allargato”

Per convenzione, da un punto di vista geografico, il Corno d’Africa è spesso identificato come l’insieme dei paesi membri dell’IGAD (*Inter-Governmental Authority on Development*), l’organizzazione regionale che comprende Eritrea, Etiopia, Somalia, Gibuti, Kenya, Sudan e Sud Sudan. La sua particolare posizione geografica pone l’intero complesso regionale al centro di importanti interessi globali, minacciati dalle numerose crisi presenti nell’area e le cui radici sono profonde e peculiari, connesse anche con l’assenza di qualsivoglia uniformità sociopolitica.²⁴⁶ Tra l’altro, gli Stati che la compongono sono tra i più importanti Paesi di origine e di accoglienza di profughi e sfollati interni, ma questa diaspora globale dinamica può essere anche considerata uno dei punti di forza che possono contribuire a cambiamenti positivi nella regione, oltre alla diffusione della telecomunicazione mobile e alla rapida innovazione digitale.²⁴⁷ La pandemia da Covid-19 si è però rivelata un freno a queste dinamiche, accentuandone le fragilità²⁴⁸. Il Corno d’Africa è una delle aree più promettenti del continente in termini economici e più importanti sul piano geostrategico, vista la vicinanza allo stretto di Bab el-Mandeb e alla direttrice del Canale di Suez. Per tale motivo, la regione è al centro dell’agenda delle due superpotenze globali: la Cina ha nominato lo scorso anno un inviato speciale *ad hoc*; mentre gli USA hanno speso ingenti risorse diplomatiche e finanziarie per sottrarla all’influenza dei *competitors*²⁴⁹. L’integrazione del Corno d’Africa nelle dinamiche indo-pacifiche e mediorientali ha poi di fatto creato un nuovo spazio geostrategico, caratterizzato da una crescente presenza militare in territorio africano e dall’accelerazione della penetrazione dei nuovi attori esterni²⁵⁰. In particolare dopo il vertice russo-africano di Sochi (ottobre 2019), si è avvertito il ritorno della Russia sul continente africano, con l’obiettivo di ricreare un’importante infrastruttura navale: la rinnovata intesa è evidente anche nei Paesi dislocati lungo il Corno d’Africa, tra cui Eritrea (dove la Russia ha promesso la costruzione di un importante hub logistico nel porto di

²⁴⁶ Guglielmo M. (2013). *Il Corno d’Africa. Eritrea, Etiopia, Somalia*. Bologna: Il Mulino. Cfr. p. 9 - 10.

²⁴⁷ Confederazione Svizzera - Cooperazione Internazionale (2022). *Corno d’Africa (Somalia, Etiopia, Kenia)*. Testo disponibile al sito: www.eda.admin.ch/deza/it/home/paesi/corno-africa-allargato.html (ultimo accesso 22/03/2023).

²⁴⁸ Prodi R., Manservigi S. (2020). Corno d’Africa: prospettive e relazioni. *Africa e Mediterraneo*, 92-93: pp. 1 - 2.

²⁴⁹ Pollichieni L. (2023). *Mattarella va a Nairobi: come l’Italia rilancia la partnership col Kenya (e tutto il Corno d’Africa)*. Testo disponibile al sito: <https://www.med-or.org/news/mattarella-va-a-nairobi-come-litalia-rilancia-la-partnership-col-kenya-e-tutto-il-corno-dafrica> (ultimo accesso 18/03/2023).

²⁵⁰ Il Fatto Quotidiano (2022). *“Africa Rossa” – Il libro che racconta il legame storico tra il continente e la Cina, destinato a rafforzarsi con la guerra in Ucraina*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/31/africa-rossa-il-libro-che-racconta-il-legame-storico-tra-il-continente-e-la-cina-destinato-a-rafforzarsi-con-la-guerra-in-ucraina/6855654/> (ultimo accesso 18/03/2023)

Assab) e Sudan, che ha confermato il sostegno a Mosca attraverso la volontà di ospitare una base navale a Port Sudan e fornire quantità ingenti di oro per alimentare le riserve auree della sua Banca centrale nell'attuale difficile congiuntura di sanzioni internazionali²⁵¹. Dall'altra parte, gli Stati Uniti, dopo il ritiro nel 2020, hanno annunciato la decisione di ridispiegare le truppe in Somalia proprio a causa della rinnovata rivalità con la Russia (in parte influenzata dallo scoppio della guerra in Ucraina) e della nuova assertività cinese.²⁵²

In tale contesto, la crescente presenza di Pechino, economica e militare, ha costituito un fattore decisivo: la Via della Seta passa per l'Africa orientale ed entra nel Mar Rosso attraverso lo Stretto di Bab el-Mandeb, per poi risalire verso Suez. Per il gigante asiatico il Corno d'Africa è importante da un punto di vista economico, oltre che geopolitico: secondo la società di ricerca Deloitte, nel 2020, la Cina era coinvolta in circa la metà dei progetti infrastrutturali in costruzione nell'Africa orientale²⁵³. Nel 2017, dopo appena due anni di lavori, la Cina ha inaugurato quello che avrebbe dovuto essere il porto multifunzionale di Doraleh, ma che è prontamente divenuta la prima base ufficiale della Marina militare cinese al di fuori delle acque territoriali di Pechino.²⁵⁴ La Cina ha poi realizzato le ferrovie che collegano la capitale keniota Nairobi alla *Rift Valley* e al porto di Mombasa, ma soprattutto ha sostenuto la costruzione della "Grande Diga della Rinascita" sul corso del Nilo Azzurro, che alimenterà sia l'economia nazionale dell'Etiopia che quella dei suoi vicini²⁵⁵. Infine, nel gennaio 2023 il governo di Gibuti e la società cinese *Hong Kong Aerospace Technology Group* hanno firmato un accordo preliminare da un miliardo di dollari per la progettazione, la costruzione e la gestione di una piattaforma di lancio di satelliti e razzi nella regione di Obock, il punto più settentrionale del Corno d'Africa; nell'iniziativa è incluso un hub portuale e un'autostrada dotata di standard costruttivi e funzionali di livello internazionale, necessari per il trasporto dei materiali utili a costruire la base di lancio satellitare. La gestione del

²⁵¹ De Martino C. (2022). *Il ritorno della Russia nel Corno d'Africa*. Testo disponibile al sito: [https://www.medior.org/news/il-ritorno-della-russia-nel-corno-dafrica#:~:text=Ad%20ottobre%202019%20il%20vertice,87\)%20etiopie%20e%20oggi%20eritrea](https://www.medior.org/news/il-ritorno-della-russia-nel-corno-dafrica#:~:text=Ad%20ottobre%202019%20il%20vertice,87)%20etiopie%20e%20oggi%20eritrea). (ultimo accesso 20/03/2023).

²⁵² Albanese A. (2022). *Somalia. Gli USA ritornano per bloccare Russia e Cina nel Corno d'Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.agcnews.eu/somalia-gli-usa-ritornano-per-bloccare-russia-e-cina-nel-corno-dafrica/> (ultimo accesso 22/03/2023).

²⁵³ Colarizi A. (2022). *Una "Pax Sinica" Per l'Africa?* Testo disponibile al sito: <https://www.china-files.com/una-pax-sinica-per-lafrica/> (ultimo accesso 19/03/2023).

²⁵⁴ La Bionda F.P. (2022). *Come gli interessi strategici cinesi dettano gli investimenti in Africa – seppure in calo*. Testo disponibile al sito: <https://aspeniaonline.it/come-gli-interessi-strategici-cinesi-dettano-gli-investimenti-in-africa-seppure-in-calo/#:~:text=calo%20%E2%80%93%20Aspenia%20Online-,Come%20gli%20interessi%20strategici%20cinesi%20dettano,in%20Africa%20%E2%80%93%20seppure%20in%20calo&text=Wang%20Yi%20C%20il%20ministro%20degli,termini%20erano%20scaduti%20nel%202021> (ultimo accesso 21/03/2023).

²⁵⁵ Giusti M. (2022). *La loro Africa. Le nuove potenze contro la vecchia Europa*. Roma: Castelvecchi.

progetto - stando ai termini dell'accordo, così come riportati dai media locali - tornerà ad essere gestita completamente dal governo di Gibuti dopo 30 anni²⁵⁶.

Tutelare la stabilità del quadrante è diventata pertanto una priorità improrogabile per il gigante asiatico e le sue aziende, arrivando a svolgere un ruolo più proattivo nel mantenimento della sicurezza africana e contraddicendo, in parte, l'impostazione ereditata da Mao (a differenza della postura occidentale) della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, nel rispetto delle "soluzioni africane"²⁵⁷. In tale ottica, ad Addis Abeba, in Etiopia, il 21 giugno 2022 si è conclusa la conferenza cinese per la pace nel Corno d'Africa: un'iniziativa storica per il gigante asiatico che si è cimentato - per la prima volta a livello mondiale - con il settore del "*peacebuilding*", fino a quel momento volutamente aggirato²⁵⁸. Si tratterebbe di una *pax sinica*, così come tratteggiata nella *New Global Security Initiative*: concetto introdotto di recente che, attingendo alla saggezza dei classici filosofici, promuove la stabilità come prerequisito dello sviluppo economico²⁵⁹. A breve distanza dal vertice per la pace di Addis Abeba (*location* dal forte simbolismo, dove capitali e *soft power* cinesi si sono concretizzati nella costruzione del quartier generale dell'Unione africana²⁶⁰, un grattacielo donato dalla Cina²⁶¹), il nuovo inviato cinese per il Corno d'Africa, Xue Bing, ha poi condotto un viaggio nella regione, recandosi in Eritrea, Gibuti e Sudan, con l'intenzione di promuovere quella che ha definito come "la via cinese per la pace"²⁶².

Uno dei principali scogli nei processi di mediazione cinese resta la reticenza a coinvolgere tutte le parti in causa, e una predilezione per le forze politiche al potere: Pechino ha sempre cercato di finalizzare condizioni favorevoli per i regimi amici²⁶³. Secondo gli analisti internazionali, è lecito pensare che per la Cina il continente africano sia un primo banco di prova per una visione securitaria che Pechino ha tutta l'aria di voler estendere ovunque abbia forti interessi economici²⁶⁴.

²⁵⁶ Desiderio N. (2023). *Africa, in Gibuti 1 miliardo di \$ per una piattaforma di lancio*. Testo disponibile al sito: <https://www.spaceconomy360.it/politiche-spazio/africa-in-gibuti-1-miliardo-di-dollari-per-una-piattaforma-di-lancio/> (ultimo accesso 23/03/2023).

²⁵⁷ Colarizi A., *op. cit.*

²⁵⁸ Colarizi A. (2022). *Così la Cina si prepara, in Africa, all'esame di peacebuilding*. Testo disponibile al sito: <https://left.it/2022/07/03/cosi-la-cina-si-prepara-in-africa-allesame-di-peacebuilding/> (ultimo accesso 20/03/2023).

²⁵⁹ Colarizi A., *Una "Pax Sinica" Per L'Africa? op. cit.*

²⁶⁰ *Ibid.*

²⁶¹ Prodi R., Manservigi S., *op. cit.*

²⁶² Cardarello A. (2022). *L'inviato speciale per il Corno d'Africa della Cina visita Eritrea, Gibuti e Sudan*. Testo disponibile al sito: <https://www.meridiano42.it/2022/10/03/l'inviato-speciale-per-il-corno-dafrica-della-cina-visita-eritrea-gibuti-e-sudan/> (ultimo accesso 18/03/2023).

²⁶³ Colarizi A. (2023). *La Cina, Mediatrice o Facilitatrice?* Testo disponibile al sito: <https://www.china-files.com/la-cina-mediatrice-o-facilitatrice/> (ultimo accesso 18/03/2023).

²⁶⁴ Cardone M. (2022). *La nuova corsa all'Africa, la Cina concentra i suoi investimenti: pro e contro*. Testo disponibile al sito: <https://www.buonenotizie.it/attualita/2022/08/09/la-nuova-corsa-allafrica-la-cina-concentra-i-suoi-investimenti-pro-e-contro/matcardo/> (ultimo accesso 21/03/2023).

Avendo riguardo agli interessi economici del Dragone, l'Etiopia e il Kenya sono due del ristretto gruppo di 5 nazioni africane (oltre ad Angola, Zambia, e Nigeria) che costituiscono il recipiente della maggioranza del denaro cinese investito ed erogato per oltre tre quarti da due banche a controllo statale: la *Export-Import (Exim) Bank of China* (che da sola ne ha fornite oltre metà) e la *China Development Bank*. Nel 2020, il 29% dei prestiti cinesi in Africa è andato ai trasporti, il 25% al settore energetico, l'11% al settore estrattivo e l'8% alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione²⁶⁵. A causa di questi investimenti, Gibuti sta subendo la cosiddetta "trappola del debito": gli interessi sono triplicati nel 2022, arrivando a 184 Mil di \$, e dovrebbero salire a 266 Mil di \$ nel 2023, quando il Paese inizierà i pagamenti per l'oleodotto finanziato dalla Cina verso l'Etiopia. Il micro-Stato ha pertanto deciso di sospendere la corresponsione di 1,4 Mld\$ per il debito contratto con la Cina, rischiando il *default* e la possibilità di perdere i suoi asset strategici, tra cui il porto di Doraleh²⁶⁶. Il primo Paese africano a ribellarsi contro la cosiddetta "trappola del debito" cinese è però il Kenya; la Corte Suprema ha denunciato le condizioni imposte dalla Cina sulla costruzione della citata nuova ferrovia e a cui il governo "non poteva sottrarsi", avendo Pechino fatto in modo che tutti i rischi fossero assunti dal contribuente keniano²⁶⁷.

È innegabile che l'influenza cinese in un'area di interesse così strategica sia da ritenersi quanto meno preoccupante per l'Italia e per il Vecchio continente²⁶⁸. Al contempo, casi emblematici come quello del rischio default di Gibuti non devono essere relegati a un problema solo di Pechino, poiché tutti hanno interesse a continuare ad avere una presenza militare sulle rotte commerciali più trafficate del mondo²⁶⁹. L'Eritrea, la Somalia e l'Etiopia sono stati sotto il governo coloniale italiano e ora che gli avvenimenti nel Corno d'Africa e la questione migratoria richiamano l'attenzione su quei popoli e su quelle terre - oltre che più in generale sulle relazioni tra Europa, Italia e Africa - quella narrativa²⁷⁰ è stata posta alla base del nuovo "piano Mattei" per l'Africa, recentemente promosso dal Governo italiano. Si tratta di una piattaforma di accordo quadro che interessa non solo l'approvvigionamento energetico ma anche la possibilità di governare il flusso migratorio e di essere avanguardia in una nuova politica di sostegno verso il continente africano, guadagnando nuovi spazi

²⁶⁵ La Bionda F.P., *op. cit.*

²⁶⁶ Ferrari A. (2023). *Gibuti sull'orlo del default*. Testo disponibile al sito: <https://www.agi.it/estero/news/2023-01-23/gibuti-africa-orlo-default-19765168/> (ultimo accesso 20/03/2023).

²⁶⁷ Fraschini Koffi M. (2023), *Pechino in Africa. Il Kenya si è ribellato per primo alla «trappola cinese» del debito*. Testo disponibile al sito: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/kenya-si-ribella-per-primo-trappola-cinese-del-debito#:~:text=Pechino%20in%20Africa.,alla%20C2%ABtrappola%20cinese%C2%BB%20del%20debito&text=Sull'onda%20delle%20promesse%20elettorali,%E2%80%9Ctrappola%20del%20debito%E2%80%9D%20cinese> (ultimo accesso 22/03/2023).

²⁶⁸ Cardone M., *op. cit.*

²⁶⁹ Ferrari A., *op. cit.*

²⁷⁰ Prodi R., Manservigi S., *op. cit.*

d'influenza²⁷¹. Durante il viaggio in Etiopia nell'aprile 2023, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che il *summit* intergovernativo Italia-Africa di ottobre 2023 sarà l'occasione di presentare il "piano Mattei" alla cui base è posto il confronto con i Paesi africani, poiché l'Esecutivo vuole arrivare a una sua definizione complessiva con il coinvolgimento delle nazioni interessate²⁷². Tale iniziativa si va ad aggiungere a progettualità già esistenti come il centro spaziale "Luigi Broglio", a nord di Malindi; in Kenya proseguono le interlocuzioni per la costruzione delle tre dighe di Itare, Arror e Kimwarer, oltre al prestito italiano di 14 Mld scellini kenioti (102 M€) per lo sviluppo di iniziative nel campo della salute e la costruzione di progetti abitativi²⁷³; la promozione della "Rete delle Università italiane per il Corno d'Africa", una piattaforma di Università italiane per scopi di ricerca, formazione e cooperazione nella Regione²⁷⁴; la Base Militare Italiana di Supporto in Gibuti, hub logistico per il supporto alla *naval diplomacy* e alle missioni internazionali italiane in Gibuti e Somalia²⁷⁵; a febbraio 2023 è stato inaugurato il *Xooga Hospital* di Mogadiscio, nosocomio militare che offrirà agli appartenenti alle Forze Armate della Somalia e ai loro familiari un'assistenza sanitaria dedicata²⁷⁶. Questo già notevole impegno italiano può costituire il punto di partenza per una politica estera che non sia soltanto "africana", ma sia intesa quale rafforzamento della sponda occidentale dell'Indo-Pacifico: il perno di una proiezione geopolitica che concepisca il Mediterraneo allargato quale estensione verso il Corno d'Africa e sbocco sull'Indo-Pacifico. L'Italia potrebbe legittimamente ambire a porsi quale presidio di sicurezza, cooperazione e legalità del *check-point* tra il quadrante euro-mediterraneo e il circuito indo-pacifico nell'ambito di una strategia occidentale integrata con le istituzioni europee e atlantiche. Il Paese potrebbe però realisticamente contribuire ad attenuare la dipendenza dalla Cina di alcuni territori del Corno, introducendo una strategia integrata di cooperazione allo sviluppo, uso dello strumento militare e mediazione diplomatica. Ciò implica però la definizione di politiche complementari e coordinate, riferendosi a dicasteri differenti e svolgendosi all'interno di una cornice multinazionale e

²⁷¹ Castelli G. (2023). *Meloni in Algeria, l'omaggio a Enrico Mattei*. Fdl: «Il più grande italiano del dopoguerra». Testo disponibile al sito: <https://www.secoloditalia.it/2023/01/giorgia-meloni-in-algeria-lomaggio-a-enrico-mattei-fdi-il-piu-grande-italiano-del-dopoguerra/> (ultimo accesso 18/03/2023).

²⁷² *IlSole24ore.it* (2023). *Meloni: a ottobre presentiamo il Piano Mattei per l'Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilssole24ore.com/art/meloni-ottobre-presentiamo-piano-mattei-l-africa-AE9jBYHD> (ultimo accesso 20/04/2023).

²⁷³ Pollichieni L., *op. cit.*

²⁷⁴ Sanità informazione (2023). *Foad Aodi (Amsi): «È nata la "Rete delle Università italiane per il Corno d'Africa" su impulso del Viceministro Emanuela Del Re*. Testo disponibile al sito: <https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/foad-aodiamsi-e-nata-la-rete-delle-universita-italiane-per-il-corno-dafrica-su-impulso-del-vice-ministro-emanuela-del-re/> (ultimo accesso 22/03/2023).

²⁷⁵ Citati D. (2021). *L'Indo-Pacifico quale "circuito geopolitico marittimo" del XXI secolo*. Testo disponibile al sito: <https://www.centromachiavelli.com/2021/05/11/italia-corno-africa-indo-pacifico/> (ultimo accesso 23/03/2023).

²⁷⁶ Mondo Internazionale (2023). *Delegazione della Difesa italiana in Corno d'Africa*. Testo disponibile al sito: <https://mondointernazionale.org/post/delegazione-della-difesa-italiana-in-corno-dafrica> (ultimo accesso 22/03/2023).

multilaterale²⁷⁷, alla cui base ci deve essere il potenziamento della rete diplomatica italiana²⁷⁸. Da secoli il Corno d'Africa "allargato" è considerato d'interesse anche per l'Europa e dovrebbe esserlo a maggior ragione in questa complessa fase di solidificazione (conseguente alla prima spinta compulsiva della globalizzazione) e di assestamento (specie dopo la crisi generata dalla pandemia da Covid-19 che ha colpito tutti gli Stati)²⁷⁹. Al 31 dicembre 2021, sono stati approvati dall'UE 94 programmi per un importo di 1.810 M€ per il Corno d'Africa, come si evince dal Rapporto Annuale dell'EU *Emergency Trust Fund for Africa*. Tuttavia, a discapito di alcune iniziative di cooperazione e di partnership proposte in sede UE, alcuni degli Stati membri continuano ad avere un atteggiamento inefficace: se da un lato, infatti, si preoccupano di ottenere vantaggi negoziali di breve periodo, dall'altro non s'impegnano nella ricerca di una strategia condivisa di lungo periodo, in grado di sostenere quegli stessi Stati africani nell'irrobustimento delle proprie strutture istituzionali e società²⁸⁰. Le missioni internazionali UE, come quelle ONU, andrebbero riformulate alla luce dei risultati limitati, dello scarso impatto politico sociale e dei costi: riducendo le risorse finanziarie, snellendo le obsolete strutture amministrative e rendendo più omogenee le forze militari e di polizia, si potrebbero generare risparmi da riallocare come un piano Marshall modello africano, considerando che a lungo termine Russia, Turchia, ed anche Cina non potranno garantire gli stessi livelli di aiuti occidentali ai Paesi in cui intenderebbero sostituirne le influenze²⁸¹.

IL RECENTE CASO SUDAN

È un principio di guerra civile particolarmente sanguinoso quello che è iniziato a Karthoum il 15 aprile 2023, con circa 200 morti e 2000 feriti dopo poco meno di una settimana di scontri tra le Forze armate e la milizia *Rapid Support Force* (RSF)²⁸², creata dall'ex-dittatore Omar al-Bashir più di un decennio fa con l'obiettivo di garantire la sicurezza del proprio regime. La crisi armata in Sudan era attesa, perché tra le due formazioni militari la divisione del potere era appesa a un equilibrio instabile e una vera transizione verso la democrazia in Sudan avrebbe potuto portare alla condanna dei *leader* di entrambe le forze, per le violenze commesse contro la popolazione, e alla confisca dei beni accumulati da entrambe le parti, tramite il loro coinvolgimento illegittimo nell'economia del

²⁷⁷ Citati D., *op. cit.*

²⁷⁸ Caccioppoli V. (2022). *AFRICA E PIANO MATTEI/ "19 ambasciate italiane contro 44 francesi, ecco da dove cominciare"*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilsussidiario.net/news/africa-e-piano-mattei-19-ambasciate-italiane-contro-44-francesi-ecco-da-dove-cominciare/2453822/> (ultimo accesso 19/03/2023).

²⁷⁹ Leto A. (2021). Il Ritorno Alla Centralità Geopolitica Del Corno D'africa. *Gnosis*, 3: pp. 209 - 219.

²⁸⁰ *Ibid.*

²⁸¹ Trojano U. (2022). *Il confronto tra Occidente, Russia e Cina si accentua in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.analisidifesa.it/2022/09/il-confronto-tra-occidente-russia-e-cina-si-accentua-in-africa/> (ultimo accesso 20/03/2023).

²⁸² Stefanini M. (2023). *Russia e Cina incentivano i golpisti in Africa e in America latina mettendoci i soldi*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2023/04/19/news/russia-e-cina-incentivano-i-golpisti-in-africa-e-in-america-latina-mettendoci-i-soldi-5181461/> (ultimo accesso 19/04/2023).

paese. Il rischio è che il Sudan diventi un altro di quegli *hotspot* di destabilizzazione dove i fronti si equivalgono, creandosi scontri protratti, oltre all'ulteriore pericolo potenziale di un allargamento regionale delle tensioni. In questi termini di allargamento regionale del conflitto, il Paese vicino più direttamente coinvolto è certamente l'Egitto: il governo egiziano, unitamente al governo sud sudanese, hanno offerto di mediare il conflitto (sino ad ora senza risultato), ma l'evoluzione della situazione in Sudan avrà anche ripercussioni molto importanti anche per gli altri Stati vicini (Etiopia, Ciad, Repubblica centrafricana, Libia ed Eritrea), che stanno osservando con attenzione gli sviluppi²⁸³. Il Sudan è il terzo paese più grande del continente africano e la sua costa nord-orientale sul Mar Rosso è l'unico sbocco sul mare. Guerra, violenze e conflitti armati hanno condizionato lo sviluppo dello Stato africano, che è molto povero, avendo vissuto ripetute crisi umanitarie poiché soggetto a fasi di grandi carestie, nonché a progressiva desertificazione; per tali ragioni, il Sudan è uno dei principali luoghi di partenza dei flussi migratori. Dopo forti pressioni della comunità internazionale, nel 2011 un referendum creò ufficialmente lo Stato del Sud Sudan. La separazione ha complicato però la gestione della principale risorsa economica dei due Stati, il petrolio: il 75 per cento dei pozzi e delle risorse di greggio sono in Sud Sudan; mentre le raffinerie e gli stabilimenti per rendere il greggio esportabile nel nord. È stato quindi necessario rinegoziare il sistema di divisione degli utili e gli accordi per l'utilizzo, da parte del Sud Sudan, degli oleodotti che attraversano il Nord e che sono rimasti sotto il controllo di Khartum. Gli accordi sono stati favoriti dall'intervento della Cina e lo sfruttamento delle risorse petrolifere è per lo più in gestione ad imprese cinesi. Pechino è anche il principale *partner* commerciale del Sudan: infatti, come per altri Stati africani, anche in Sudan le due fazioni sono sostenute da complesse reti di alleanze internazionali, con interessi contrastanti, che potrebbero mettere in pericolo il futuro del Paese. Come già accennato, la Russia (tramite la forza mercenaria del gruppo Wagner) è coinvolta nell'estrazione dell'oro sudanese (controllata da RSF), oltre ad essere interessata alle basi navali sul Mar Rosso; mentre la comunità internazionale - che aveva già eliminato gli aiuti fondamentali al Sudan in risposta al colpo di stato del 2021 - sembra avere poca influenza rispetto agli attori africani e arabi²⁸⁴.

c. Grandi Laghi

La regione politica dei "Grandi Laghi" comprende Burundi, Repubblica Democratica del Congo (RDC), Rwanda e Uganda. Il territorio è ricco di risorse naturali e minerarie: la RDC possiede il 34% del cobalto terrestre, il 10% dell'oro, oltre il 50% di coltan, ingenti riserve di diamanti, uranio, cassiterite, niobio. Inoltre, sul territorio congolese si trova il 70% delle risorse idriche dell'Africa (che rappresenta il 25% delle risorse idriche mondiali non

²⁸³ Rossi E. (2023). *Guerra civile e scontro regionale, i rischi in Sudan secondo Lanfranchi*. Testo disponibile al sito: <https://formiche.net/2023/04/sudan-crisi-afca-lanfranchi/> (ultimo accesso 20/04/2023).

²⁸⁴ The EastAfrican. (2023). *Mani nascoste di giocatori stranieri mentre i generali sudanesi combattono*. Testo disponibile al sito: <https://www.theeastafrican.co.ke/tea/rest-of-africa/hidden-hands-of-foreign-players-as-sudan-generals-battle-4204994> (ultimo accesso 20/04/2023).

glaciali)²⁸⁵. Il Burundi è ricco di miniere di nichel, uranio, ossidi di terre rare, torba, cobalto, rame, platino, vanadio, niobio, tantalio, oro, stagno e tungsteno; il Rwanda di oro, stagno, wolframite, metano, terre coltivabili e l'Uganda di rame e cobalto oltre che di oro e terre arabili²⁸⁶. I Paesi della regione, abitati da popolazioni accomunate per lingua, cultura, commercio e legami familiari, sono stati straziati da un passato conflittuale²⁸⁷ (dittature nell'ex Zaire, attuale RDC, genocidio ruandese in Uganda 1994 e due guerre in Congo) con oltre 5 milioni di vittime e profonde crisi umanitarie. Le prolungate ostilità hanno consegnato ai giorni odierni un sistema regionale connotato da fragilità politiche, securitarie (acuite dall'attivismo terroristico del DAESH) nonché economiche, che alimentano autoritarismi, violazioni dei diritti umani e corruzione²⁸⁸, creando fratture sociali nelle quali trovano spazio gruppi di insorgenti, organizzazioni criminali e jihadiste oltre che investitori esteri particolarmente attratti dalla grande capacità mineraria della regione, come Cina, Russia e India. Risulta evidente come la penetrazione cinese sia stata agevolata dall'instabilità sociopolitica, dalla corruzione, dalla carenza di infrastrutture, dalla necessità di finanziamenti e di formazione per lo sviluppo e dall'incapacità di sfruttare le risorse naturali e minerarie. Ne sono testimonianza la presenza cinese nella RDC, dove la Cina – anticipando gli USA – si è assicurata la *lead* nelle forniture di cobalto²⁸⁹ (il 40-50% della produzione mondiale), investendo 6 Mld\$ in diritti estrattivi, in cambio di progetti infrastrutturali²⁹⁰. Il meccanismo delle “risorse in cambio di infrastrutture” nel RDC è stato oggetto di un'inchiesta indipendente per corruzione, denominata “*Congo Hold-up*”, secondo la quale alcune società cinesi avrebbero trasferito cifre milionarie alla famiglia dell'ex presidente Kabila per ottenere il controllo delle ricchezze minerarie del Paese²⁹¹. Inoltre, sul

²⁸⁵ Ierep I. (2011). La crisi dei Grandi Laghi. *Osservatorio di politica internazionale*, 30. Testo disponibile al sito: https://www.parlamento.it/documenti/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0030_App.pdf (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁸⁶ CIA.gov (2023). *Burundi*. Testo disponibile al sito: <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/burundi> (ultimo accesso 24/03/2023); CIA.gov (2023). *Rwanda*. Testo disponibile al sito: <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/rwanda> (ultimo accesso 24/03/2023); CIA.gov (2023). *Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/uganda> (ultimo accesso 24/03/2023); CIA.gov (2023). *The democratic republic of Congo*. Testo disponibile al sito: <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/congo-democratic-republic-of-the> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁸⁷ Confederazione Svizzera – Cooperazione internazionale (2022). *Regione dei Grandi Laghi (Ruanda, Burundi, Repubblica democratica del Congo)*. Testo disponibile al sito: <https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/paesi/grandi-laghi.html> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁸⁸ Su 180 Paesi, il Rwanda è 54°, il Burundi 171°, RDC 166° e Uganda 142°. Cfr. <https://www.transparency.org/en/cpi/2022> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁸⁹ Il cobalto è una risorsa per le batterie agli ioni di litio di smartphone e veicoli elettrici, oltre ad avere numerose ulteriori applicazioni industriali e militari; è classificato dagli USA di importanza “strategica e critica”. Cfr. <https://www.startmag.it/mondo/non-solo-cobalto-ecco-perche-la-cina-coccola-il-congo> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁹⁰ Il consorzio statale cinese Sicomin firmò nel 2008 un accordo per la concessione di diritti di estrazione di 10 Mil di tonnellate di rame e 600 mila tonnellate di cobalto, per 25 anni, per un valore complessivo stimato di 84 Mld\$. Cfr. https://www.orizzontipolitici.it/cina_rivoluzione_digitale_congo (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁹¹ L'ONG “The Sentry”, con sede a Washington, ha monitorato i dati bancari certificando le transazioni tra la famiglia Kabila e le compagnie minerarie cinesi. Cfr. <https://www.rivistaenergia.it/2021/12/la-strategia-cinese-in-congo-sui-metalli-rari-sotto-inchiesta> (ultimo accesso 24/03/2023).

tema del rispetto dei diritti umani, sono state espresse dure condanne da parte dell'UNICEF per l'utilizzo di 40.000 "minatori bambini", soprattutto durante il periodo pandemico, per lavare le rocce di cobalto da trasportare in Cina²⁹². Anche l'Uganda è interessata dal fenomeno dello sfruttamento minerario, come testimonia l'acquisto da parte della società cinese Wagagai dei diritti di estrazione di una miniera di oro, recentemente scoperta, da 31 milioni di tonnellate, capace di generare profitti per 12.000 Mld\$²⁹³. Altro particolare fenomeno tipico della penetrazione cinese nella regione è la trappola del debito, particolarmente avvertita in Uganda a causa di un'esposizione debitoria verso la Cina di 2,7Mld\$ (circa l'8% del PIL)²⁹⁴. La trappola è scattata per l'aeroporto internazionale di Entebbe, lungo le rive del Lago Vittoria, 43 km a sud della capitale Kampala, passato sotto il controllo cinese per il mancato rimborso di 207 M\$, escusso dalla *Export-Import Bank of China* nel 2015²⁹⁵. In Rwanda, la presenza cinese è evidente con gli investimenti industriali e la cooperazione militare. La "*Prime Economic Zone*" di Kigali è un polo industriale costruito dalla *China Star Construction* che è diventato il motore della crescita economica ruandese degli ultimi 10 anni, emulando il modello economico cinese. Il Rwanda ha rifiutato la democrazia liberale (p.e. ignorando i limiti di mandato del *leader* Kagame) e nel campo militare ha delegato l'addestramento dell'esercito alla Cina²⁹⁶. Nel campo dell'istruzione, i ruandesi hanno ricevuto borse di studio nei settori della chirurgia dentale, ingegneria civile, ingegneria elettrica e dell'*hi-tech* (stage presso Huawei). Per l'agricoltura, i ruandesi sono stati invitati in Cina per acquisire *know-how* tecnologico, in aggiunta a quanto già svolto presso il Centro dimostrativo di tecnologia agricola dell'Università del Ruanda²⁹⁷. Anche in Burundi, la Cina ha finanziato la costruzione di strade in tutto il paese e una centrale idroelettrica (nella provincia di Rumonge), oltre a sostenere la sanità pubblica con propri medici negli ospedali di Bujumbura Mairie, Gitega e Bubanza. La Cina ha intensificato i suoi aiuti dal 2015, cercando di subentrare all'Unione europea (UE) come principale alleato del Paese. Fino ad allora, infatti, l'UE era stata il principale partner del Burundi (il 52% del bilancio erano trasferimenti dall'UE), sulla base dell'accordo di Cotonou, che richiedeva al Paese di aderire a principi democratici come il rispetto dei diritti umani e il buon governo.

²⁹² Lambruschi P. (2020). *Congo. I bambini schiavi costretti a lavorare nelle miniere di Cobalto per il Covid-19*. Testo disponibile al sito: <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/congo-schiavi-cobalto> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁹³ De Santis G. (2022). *Così la Cina si mangerà l'oro dell'Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilprimato nazionale.it/esteri/cosi-cina-mangera-oro-uganda-237278> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁹⁴ Global Development Policy Center, *op. cit.*

²⁹⁵ Zappolini G. (2021). *Cina sempre più amara per l'Africa. Il caso dell'Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://formiche.net/2021/11/cina-africa-prestiti-uganda-debito> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁹⁶ Paduano S. (2019). *China's Investments in Rwanda Raise Familiar Questions About Debt*. Testo disponibile al sito: <https://www.theatlantic.com/international/archive/2019/08/belt-and-road-rwanda/594928> (ultimo accesso 24/03/2023).

²⁹⁷ Malonga P. (2021). *50 years of Rwanda-China relations*. Testo disponibile al sito: <https://news.cgtn.com/news/2021-07-17/50-years-of-Rwanda-China-relations-11WFbdEXEFG/index.html> (ultimo accesso 24/03/2023).

Dopo le elezioni del 2015, il neoeletto presidente Nkurunziza ha violato l'accordo e l'UE ha richiesto all'ONU di applicare sanzioni. Il Burundi ha cercato e ottenuto il sostegno di Cina e Russia, che hanno neutralizzato l'iniziativa UE in seno alle Nazioni Unite. Inoltre, durante il 7° vertice FOCAC la Cina si è impegnata a finanziare un piano di sviluppo decennale (2018-2027) del Burundi da 9,5 Mld€, stringendo accordi economici nel campo delle esportazioni di terre rare, utili all'industria *hi-tech* cinese.

La politica di non ingerenza nei governi locali, perseguita dalla Cina nella regione anche in presenza di palesi violazioni della legalità e dei diritti umani, ha contribuito ad alimentare conflitti civili e interstatali, sostenendo sistemi economici iniqui, sfruttando le risorse disponibili e generando povertà, dalla quali i migranti cercano di fuggire, spostandosi nei Paesi vicini o puntando verso l'Europa. È questo il punto di massima frizione tra gli interessi nazionali ed europei nella regione e la presenza cinese; la stabilità è indispensabile per arginare le migrazioni di massa, essendo evidente che conflitti e miseria, inizialmente pensate come cause dei fenomeni migratori, sono esse stesse effetti dei regimi autoritari, dell'illegalità, delle violazioni di diritti umani e della corruzione. La regione ha pertanto necessità di forze armate e di polizia per ristabilire il controllo territoriale, la giustizia, la tutela dei diritti umani, per una gestione trasparente delle risorse pubbliche e per lo sviluppo economico di Paesi che versano in stato di povertà nonostante la ricchezza di fattori produttivi. A questa prospettiva guarda il documento di strategia dell'UE per i Grandi Laghi, adottato dal Consiglio UE il 20 febbraio u.s.²⁹⁸: viene sancita l'importanza strategica della regione, riconoscendo la necessità di stabilizzare l'area, sostenere la democrazia, i diritti umani, la pace e la sicurezza, lo stato di diritto, la parità di genere, l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile dell'enorme potenziale posseduto, in termini di biodiversità, foreste, risorse idriche, agricole e giacimenti di materie prime. L'UE prevede di ricorrere al *Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument – Global Europe* (NDICI – Global Europe), all'*European Fund for Sustainable Development Plus* (EFSD+), all'*European Peace Facility* (EPF) e al programma *Global Gateway* – (complessivamente, risorse per circa 400Mld€) allo scopo di:

- intensificare l'impegno diplomatico, attraverso un maggiore coordinamento tra le delegazioni UE ed il rafforzamento dell'impronta diplomatica nell'area;
- sostenere la pace e la sicurezza, considerando di potenziare le forze armate e le forze di sicurezza regionali, di attuare il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento dei

²⁹⁸ Lenzu M.D. (2023). *Una strategia rinnovata dell'UE per i Grandi Laghi: il Consiglio approva conclusioni*. Testo disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/02/20/a-renewed-eu-great-lakes-strategy-council-approves-conclusions> (ultimo accesso 24/03/2023).

gruppi armati che operano nell'RDC - in sinergia con la Missione ONU per la stabilizzazione della RDC (MONUSCO) e l'Unione Africana (UA) - e di promuovere una cooperazione rafforzata per il controllo doganale delle frontiere terrestri e lacustri;

- rafforzare il dialogo sul rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario e per l'assistenza umanitaria alle popolazioni colpite; in collaborazione con l'ONU, rispondere alle esigenze dei rifugiati e degli sfollati e regolare i flussi migratori;

- sostenere iniziative per investimenti in infrastrutture fisiche (corridoi strategici verso gli Oceani e impianti di produzione/commercio di energie) e digitali. Agevolare - attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi - lo sviluppo di un modello per la gestione economica delle risorse a guida africana che, in linea con il *Green Deal* europeo, sia sostenibile, equa, rispettosa dei diritti umani e dell'ambiente e che porti all'integrazione regionale;

- proteggere la biodiversità degli ecosistemi, anche alla luce del crescente impatto dei cambiamenti climatici, considerati amplificatori delle vulnerabilità e instabilità esistenti;

- rafforzare la comunicazione pubblica a sostegno delle politiche UE, in risposta alla disinformazione della propaganda interna e di quella proveniente da attori esterni;

- coinvolgere partner regionali (quali l'UA, l'EAC, la CEEAC, la SADC, la Conferenza internazionale sulla regione dei Grandi Laghi, la Comunità economica dei paesi dei Grandi Laghi e il COMESA)²⁹⁹ per migliorare il clima imprenditoriale, sostenendo gli investimenti diretti esteri e le catene del valore regionali e globali.

Attualmente la presenza italiana nelle terre dei grandi laghi è di poco rilievo ed è principalmente legata alle attività dell'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo (AICS). In Ruanda, l'Agenzia ha affidato un progetto triennale per lo sviluppo agroalimentare³⁰⁰. In Burundi, l'AICS patrocina due iniziative³⁰¹: un progetto per il potenziamento del mercato delle rinnovabili - e un progetto per promuovere una filiera produttiva completa - dalla coltivazione alla trasformazione - del pomodoro. In RDC, AICS sostiene progetti di assistenza all'interno del *World Food Programme* e due bandi economici

²⁹⁹ [N.d.A.] EAC (East African Community) CEEAC (Communauté économique des États de l'Afrique centrale), SADC (Southern African Development Community) e COMESA (Common Market for Eastern and Southern Africa).

³⁰⁰ Il progetto dal titolo "Sviluppo d'impresa nelle filiere agroalimentari del caffè e dell'ortofrutta in Ruanda per una crescita economica ed occupazionale duratura, inclusiva e sostenibile e per superare le conseguenze della pandemia" è stato affidato all'Istituto per la Cooperazione Universitaria Onlus, allo scopo di implementare lo sviluppo agricolo e migliorare l'occupazione e la dignità dei lavoratori. Cfr. <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/ruanda> (ultimo accesso 24/03/2023).

³⁰¹ Il progetto "Accesso alle energie rinnovabili nelle zone *off-grid* del Burundi come volano di sviluppo socio-economico", affidato all'ICU, punta al potenziamento del mercato delle rinnovabili - sfruttando la tecnologia solare. La seconda iniziativa, "Maison Parma, il valore del territorio la filiera del pomodoro e lo sviluppo sostenibile" è un progetto affidato al Comune di Parma che porta l'esperienza agroalimentare parmense in Ruanda, per promuovere una filiera produttiva del pomodoro completa. Il progetto prevede iniziative di formazione a favore di piccoli imprenditori, agricoltori, operai e artigiani locali. Cfr. <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/burundi> (ultimo accesso 24/03/2023).

dal titolo “*Energia a ridotto impatto ambientale (ERIA)*”, e “*Rent a Boo - Adotta un bamboo*”³⁰². In Uganda, i rapporti di cooperazione risalgono al 1974, con la stipula di un accordo bilaterale; attualmente, le attività sono regolate da un “*Memorandum of Understanding*” siglato nel 1993 e riguardano prevalentemente il settore sanitario, l'educazione professionale e lo sviluppo agricolo³⁰³.

È evidente che gli interessi strategici nazionali nell'area, alla luce della recente iniziativa strategica europea non possono essere limitati a pochi progetti minori. Lo sviluppo di nuove strategie nazionali deve avvenire nel contesto delle opportunità europee, sia per la capacità finanziaria messa in campo (NDICI – *Global Europe*, EFSD+, EPF e *Global Gateway*), sia per le azioni di stabilizzazione della regione, che possono richiedere un intervento anche militare. In tale direttrice multilaterale, l'Italia può contribuire sensibilmente nel campo diplomatico, potenziando la propria rete in area, considerato che le funzioni diplomatiche per Rwanda e Burundi sono svolte dall'Ambasciatore italiano in Uganda (Kampala) come accredito secondario. Nel campo militare, la capacità della Difesa italiana in attività CIMIC, *capacity building*, *security force assistance*, e *stability policing* da impiegare nella regione, può risultare determinante per i processi di stabilizzazione. Per le iniziative di sviluppo economico, l'attenzione va in particolare indirizzata all'apporto che i Paesi della regione possono offrire alla domanda energetica nazionale ed europea e alla proiezione del “*made in Italy*”. In questo secondo filone, possono trovare spazio le PMI italiane specializzate nei settori della sostenibilità ambientale e della transizione *green*, delle infrastrutture digitali, dei sistemi sanitari e della tecnologia agricola, corroborando le iniziative con la formazione del capitale umano, la costruzione di infrastrutture strumentali e la realizzazione di catene di valore per l'accesso ai mercati internazionali.

d. La rotta verso l'Africa

Nel corso del suo discorso in Parlamento il 25 ottobre 2022, per ottenere la fiducia al Governo, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha definito il “piano Mattei” per l'Africa (PMA) come un “modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra Unione europea e nazioni africane, anche per contrastare il preoccupante dilagare del radicalismo islamista, soprattutto nell'area subsahariana”, spiegando che l'Esecutivo ha lo scopo di conferire

³⁰² Il progetto ERIA, gestito da Three Energy Esco S.r.l. nel settore delle energie rinnovabili, ha l'obiettivo di creare una produzione di energia rinnovabile dalla coltivazione della pianta *Jatropha* da cui si estrae un olio grezzo, non alimentare, che viene trasformato in olio combustibile. Il progetto “Rent a boo”, gestito da Lisante Bamboo S.r.l. intende creare una piantagione di bambù della varietà *Dendrocalamus Giganteus* anche edibile. Cfr. <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/rdc> (ultimo accesso 24/03/2023).

³⁰³ Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (2022). *Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/uganda> (ultimo accesso 24/03/2023).

all'Italia il ruolo di "centro strategico ed economico nel Mediterraneo, seguendo le strade dell'indipendenza energetica e della reciproca collaborazione tra gli Stati del mondo". Il PMA rientra quindi nella strategia del governo per «diversificare» le fonti energetiche italiane e rendere più autonomo il Paese rispetto alla Russia, a seguito della guerra in Ucraina³⁰⁴, trasformando l'Italia nell'*hub* energetico dell'intera Europa: un progetto strategico importante nel corso del quale l'Italia, come annunciato durante il citato discorso programmatico, vuole realizzare uno "spazio di stabilità e di prosperità condivisa"³⁰⁵.

Già il precedente Esecutivo si era orientato verso la medesima direzione d'intenti, avendo avviato colloqui con gli esecutivi di molteplici Paesi africani, e, se in merito al PMA non esistono - al momento - documenti scritti, sin dall'insediamento del Governo il Presidente del Consiglio ha incontrato diversi leader africani ed effettuato visite di Stato (spesso insieme ai vertici dell'Eni ed altre aziende italiane) per concludere accordi per nuovi approvvigionamenti energetici a favore del nostro Paese³⁰⁶. Tali premesse fanno presagire che anche per il nuovo Esecutivo la questione energetica resterà centrale: questa centralità sembrerebbe essere fortemente sostenuta dal Presidente della Repubblica, che, durante il suo discorso di fine anno 2023, ha sottolineato l'importanza delle scelte strategiche dei governi italiani nell'aver impostato un rapporto "privilegiato" con l'Africa³⁰⁷.

Il PMA non è associato ad investimenti europei già definiti, ma potenzialmente potrebbero essere quantificati in dieci miliardi di euro, secondo il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale³⁰⁸. Gli stanziamenti che sottendono il Piano sarebbero comunque connessi a due obiettivi: il primo è quello di migliorare le condizioni economiche e sociali del continente africano, anche per contenere l'ondata migratoria che rischia di diventare sempre più cospicua; il secondo obiettivo è quello invece di proiettare sul piano internazionale il Sistema Paese, salvaguardandone l'autonomia energetica e frenando al contempo l'espansionismo di Cina e Russia, come in Algeria (dove Pechino ha stretto accordi sul fronte energetico e per la realizzazione di importanti infrastrutture; mentre Mosca ha siglato lo scorso anno un contratto da 7 miliardi di dollari per fornire i caccia Sukhoi)³⁰⁹.

³⁰⁴ Gonzato F. (2023). *Il "piano Mattei" per l'Africa del governo è ancora vago*. Testo disponibile al sito: <https://pagellapolitica.it/articoli/piano-mattei-africa-governo-meloni> (ultimo accesso 18/04/2023).

³⁰⁵ Mucedola A. (2023). *La rotta mediterranea dell'Italia*. Testo disponibile al sito: <https://www.difesaonline.it/mondo-militare/ocean4future/la-rotta-mediterranea-dellitalia> (ultimo accesso 18/04/2023).

³⁰⁶ Gonzato F., *op. cit.*

³⁰⁷ Nelli Feroci F., Goretti L., a cura di (2022). *L'Italia dal Governo Draghi al governo Meloni - Rapporto sulla politica estera italiana*. Roma: Istituto Affari Internazionali.

³⁰⁸ Mucedola A., *op. cit.*

³⁰⁹ Gentili A. (2023). *Gas dall'Algeria, il piano Meloni: forniture fino a 70 miliardi di metri cubi per diventare l'hub Ue*. Testo disponibile al sito: https://www.ilmessaggero.it/politica/gas_algeria_italia_meloni_piano_ultime_notizie-7184358.html (ultimo accesso 18/04/2023).

Da un lato, quindi, la proposta di un PMA rientra nelle intenzioni del Governo volte a rilanciare il partenariato con i paesi del “Vicinato meridionale”, per rafforzare la cooperazione allo sviluppo con i governi africani, finalizzata anche alla lotta contro il terrorismo e alla gestione dei flussi migratori (comunque in continuità con le linee di azione del precedente Esecutivo). Sulla base dei pochi dettagli con cui è stato menzionato, il PMA sembra infatti in sintonia con la visione Ue del partenariato Europa-Africa: una collaborazione tra uguali che crei opportunità sul continente, con la differenza di un maggiore accento italiano sulla prevenzione del terrorismo e dell’immigrazione illegale³¹⁰. Secondo il Ministro degli Esteri, sono molteplici i fronti su cui è possibile operare in Africa ed altrettanti gli ambiti in cui l'Italia può svolgere un ruolo importante per favorirne la crescita unitamente all'Europa, quale continente industriale. In tale logica, ad esempio, rientra la questione delle materie prime, come il Litio che è fondamentale per promuovere un'economia “più verde”: la sua estrazione potrebbe avvenire stabilendo una *joint-venture* nell’ambito della quale estrazione e trasformazione sono operate in Africa, esportando poi i prodotti in Europa. Al contempo il Governo sta elaborando una serie di progetti formativi e istituendo borse di studio per i giovani africani che, studiando in Italia, possano essere in futuro “ambasciatori” del bel Paese nel continente africano: persone che hanno studiato nelle università italiane possono, ad esempio, collaborare alla realizzazione di quelle citate *joint-venture* funzionali allo sviluppo africano. La cooperazione è, infatti, una leva importante della politica estera, finalizzata a favorire la crescita, e il partenariato italiano con l’Africa è guidato dalle linee stabilite dalle agende 2030 delle Nazioni Unite e 2063 dell’Unione africana³¹¹. L'Italia non è nuova ad utilizzare la cultura come strumento di proiezione dei propri interessi e valori e con la creazione della nuova Direzione generale per la diplomazia pubblica e culturale della Farnesina si vuole dare proprio maggiore vigore alla proiezione di questo *soft power*, che coniuga la rete culturale all'estero con istituti cultura, scuole, missioni archeologiche, la collaborazione con l'Unesco e la comunicazione nel senso ampio del termine (compresa la capacità di reagire alla disinformazione e alla guerra ibrida che si combatte contro le *fake news*)³¹².

Dall’altro lato, oltre all’idea che l’Italia possa fungere da ponte energetico tra Europa e Africa, è stata ribadita l'intenzione di promuovere la proiezione internazionale del settore privato italiano tramite l’azione congiunta di MAECI, agenzie specializzate, istituzioni finanziarie e associazioni d’impresa. Se è vero che queste iniziative erano già state

³¹⁰ Nelli Feroci F., Goretti L., *op. cit.*

³¹¹ Tajani A. (2022). “Audizione in Commissioni Riunite (III Camera e 3a Senato) - Seduta n. 1 del 13/12/2022”. Roma, 13 dicembre (resoconto stenografico).

³¹² Ansa.it (2022). *La cultura è l'asset più forte del soft power italiano*. Testo disponibile al sito: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2022/07/25/la-cultura-e-lasset-piu-forte-del-soft-power-italiano_96ad15cf-c4ca-41ea-96d4-fde933c34422.html (ultimo accesso 19/04/2023).

promosse dal precedente Governo, si può tuttavia osservare una parziale discontinuità nella narrazione promossa dal nuovo Esecutivo: la natura strategica dell'aiuto pubblico allo sviluppo è stata sostituita dalla logica dell'utile, enfatizzando al contempo i benefici della cooperazione in termini di prevenzione dell'immigrazione e sviluppo delle imprese italiane³¹³.

Con riferimento al settore energetico, l'articolato sistema di gasdotti costituito da *Transmed*, *TAP* e *GreenStream* potrebbe rifornire di gas naturale anche gli altri Paesi europei (come la Germania ma anche Austria, Ungheria e Polonia) e non solo l'Italia, conferendole una posizione privilegiata nella gestione dei flussi, di fatto divenendo un "collo di bottiglia strategico". Nell'ambizioso disegno del Governo, ciò consentirebbe al Paese di diventare l'*hub* dell'Europa per l'energia, di gas *in primis*, ma anche di idrogeno verde, rivelandosi quell'alternativa tanto ricercata alle fonti energetiche russe.

È un progetto complesso in quanto di interesse anche di altri Paesi "amici" che potrebbero vedere nell'iniziativa italiana un pericolo per i loro interessi e, pertanto, appare fondamentale coordinarsi con gli altri *Partner* europei, in particolare con quelli transalpini, i cui interessi verso il Nord-Africa sono sempre stati importanti³¹⁴.

Il PMA sta prendendo comunque forma nel contesto di una situazione economica mondiale gravissima³¹⁵ e, nell'ambito della Legge di bilancio 2023, le risorse della voce "cooperazione allo sviluppo" sono minori rispetto a quanto previsto nel 2022, quando era stato invece stabilito un aumento progressivo di quei fondi fino al 2026. In particolar modo, i tagli hanno riguardato l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (circa 50 milioni di euro in meno), che è il braccio operativo del MAECI. In tal senso, il Governo deve quindi fronteggiare la sfida di raggiungere gli obiettivi programmatici del triennio 2021-2023 con minori risorse, promuovendo il ruolo dell'Italia nella cooperazione internazionale allo sviluppo in un contesto di "policrisi" quale quello attuale³¹⁶.

Un'altra questione rilevante per la riuscita del PMA è quella delle sedi diplomatiche, considerando l'attuale problematica della ristrettezza di personale impiegato in Ambasciate e Consolati. Il Parlamento è impegnato per l'assunzione di dipendenti amministrativi e per adeguare gli stipendi al personale locale, il cui contingente deve essere incrementato; inoltre è emersa la volontà di sostenere l'internazionalizzazione anche attraverso contributi ad

³¹³ Nelli Feroci F., Goretti L., *op. cit.*

³¹⁴ Mucedola A., *op. cit.*

³¹⁵ Tajani A., *op. cit.*

³¹⁶ Nelli Feroci F., Goretti L., *op. cit.*

Assocamerestero e di incentivare economicamente il personale diplomatico, soprattutto non dirigenziale, al trasferimento verso sedi estere di difficile copertura³¹⁷.

Anche in questo contesto, deve essere sottolineata l'importanza della Difesa nel tutelare gli interessi nazionali, cominciando dal mare con la Marina Militare. Se il Mediterraneo è considerato dal Governo il veicolo della maggioranza degli interessi nazionali, allora diviene strategico l'impegno della Marina per la difesa di tali interessi lungo le rotte marittime, ritenendole vitali per l'economia italiana e per tornare a proiettare prioritariamente l'Italia nel Mediterraneo³¹⁸. Proseguendo oltre, le missioni delle Forze Armate all'estero rappresentano uno strumento versatile della politica estera perché la partecipazione di contingenti italiani a operazioni internazionali è un modo con cui Roma può contribuire alla stabilizzazione di Paesi o di regioni prioritarie per l'Italia, soprattutto nel Mediterraneo allargato. Allo stesso tempo, la presenza di truppe in missioni Nato o Ue permette all'Italia di avere un ruolo costruttivo nelle alleanze a cui partecipa e di mantenere uno stretto rapporto con i *partner* internazionali, soprattutto in tempi di crisi. Tuttavia, se l'Africa è oggi l'area di maggior interesse per la Difesa, con più della metà del totale delle missioni italiane schierate sul continente, l'Italia sta percependo la stessa urgenza dei suoi *partner* NATO nel rafforzare la deterrenza sui confini orientali del Vecchio continente. Ciò ha reso inevitabile una selezione più accurata degli impegni italiani in Africa, riducendo l'impronta militare complessiva, pur mantenendo (o rafforzando) la presenza in Paesi strategici come il Niger e la Libia. Considerando quindi le nuove missioni di deterrenza in Europa e le classiche missioni di stabilizzazione, il quadro operativo delle Forze Armate si fa sempre più complesso e variegato in linea con il quadro internazionale di riferimento³¹⁹.

La non linearità del contesto geopolitico ed economico suggerisce pertanto di considerare il PMA come parte di un grande progetto europeo di investimenti (un "piano Marshall" dell'Europa), al fine di ottenere unitamente all'Africa un effetto leva per la crescita. In tale ambito deve essere collocato il progetto *Team*, che riguarda il finanziamento di un piano europeo-africano e i cui protagonisti sono Italia, Francia, Spagna e la Commissione europea, con i Paesi africani, favorendo la crescita economica del continente africano e per ridurre poi i fenomeni migratori. Al contempo, sussistono problemi complessi e di difficile risoluzione, come quello del terrorismo: *Al Qaeda* sta rafforzando i propri consensi e cercando nuovi adepti dall'Africa subsahariana fino al Corno d'Africa (a Gibuti c'è un

³¹⁷ Tajani A., *op. cit.*

³¹⁸ Mucedola A., *op. cit.*

³¹⁹ Freyrie M. (2022). *Le missioni italiane all'estero oltre il 'focus europeo'*. Testo disponibile al sito: <https://www.affarinternazionali.it/missioni-italiane-al-lestero-non-solo-fianco-est/> (ultimo accesso 18/04/2023).

contingente italiano) e nell'Africa nera. Ma anche in questo ambito, per il Governo “la stella polare europea” è il riferimento della rotta: il Paese può affrontare le grandi sfide globali soltanto se i Paesi europei saranno uniti in una visione del vecchio continente che possa tutelare, meglio di quanto non lo possa fare la sola Italia, gli interessi di 60 milioni di italiani. Anche il confronto con la Cina - che è di tipo commerciale, industriale, politico e militare - è legato alle alleanze³²⁰. Tali alleanze, coalizioni e Organizzazioni Internazionali (Ue in primis) hanno a disposizione lo strumento di gestione delle crisi della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR), composta da Forze di polizia ad ordinamento militare degli Stati membri dell'Unione Europea. È una risorsa operativa, pre-organizzata, robusta e rapidamente dispiegabile, in grado di svolgere tutti i compiti di polizia. Lo *status* militare delle forze di polizia in EUROGENDFOR e la sua capacità di coprire l'intero spettro delle funzioni di polizia, garantiscono la dovuta flessibilità per operare nell'ambito di una catena di comando civile e, in determinate circostanze, anche di una catena di comando militare. Il valore aggiunto che EUROGENDFOR può fornire alla gestione delle crisi internazionali, in termini di potenziale da offrire, è duplice: uno strumento appropriato per agire in un ambiente ostile, in particolare durante le missioni di sostituzione (*Restore Public Security & Public order, Law enforcement*) o rafforzamento (*Training, Monitoring, Mentoring & Advising, Security Sector Reform*), oltre ad avere una capacità di dispiegamento rapido anche per l'assolvimento di altre missioni quali *Humanitarian missions, Provision of Planning Capacities e Monitoring Missions*³²¹.

Il disegno in trasparenza del PMA ricorda quindi l'auspicio dell'ex Presidente dell'AGIP che ambiva al coinvolgimento pieno di Roma nel Mediterraneo, al punto da costituire il fulcro tra l'Europa e l'Africa, ma riconoscendo ai Paesi africani un rango e una dignità di Stati “veri”, non più di seconda categoria³²². In questo senso l'Italia nel Mediterraneo allargato ha tutto l'interesse a mantenere lo *status quo*, secondo un'idea conservatrice delle sue relazioni internazionali e quale Potenza connaturata alla sua appartenenza al blocco egemone, attualmente sotto pressione da parte delle potenze revisioniste. Nei confronti di quest'ultime, si deve necessariamente corrispondere con una postura assertiva e decisionista nella propria area di pertinenza, la quale - in uno spazio geograficamente stretto e geopoliticamente conteso come il Mediterraneo - diventa anche “area di sopravvivenza” ed insieme “di proiezione”. Adottando una linea rigidamente realista nel *mare nostrum*, con l'obiettivo di restaurare la propria influenza ed aumentare la capacità di proiezione degli

³²⁰ Tajani A., *op. cit.*

³²¹ Cfr. <http://www.eurogendfor.eu/> (ultimo accesso 18/04/2023).

³²² Mucedola A., *op. cit.*

interessi nazionali, l'Italia può, sia garantire la propria "continuità atlantica", sia ricostruire la "sfera creativa" della sua politica estera³²³. Se infatti il cosiddetto "Mediterraneo allargato" viene spesso definito come formato dai Paesi Nord-africani e, secondo le definizioni più recenti, anche dal Corno d'Africa, tale area può a buon diritto costituire il "quarto cerchio" di interessi della politica estera italiana - dopo quello atlantico, mediterraneo ed europeo³²⁴ - ove svolgere un ruolo più attivo in seno all'Alleanza Atlantica, il cui campo d'azione per l'Italia non può che essere la "cintura geografica" che va dal Canale di Sicilia alle coste levantine e poi, virando a sud, al Corno d'Africa ed all'Oceano Indiano. L'urgenza di garantire la stabilità politica regionale e di non subire i contraccolpi di una crisi energetica, che per i mutamenti dello scenario internazionale in atto rischia di diventare sistemica, impone, dunque, ad un Paese privo di risorse come l'Italia la scelta obbligata dell'attivismo in politica estera³²⁵.

³²³ Del Monte F. (2022). *Conservatorismo assertivo: La politica del governo Meloni nel Mediterraneo allargato*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/politica-estera-governo-meloni-mediterraneo-allargato/> (ultimo accesso 18/04/2023).

³²⁴ Strangis S. (2022). *Italy's Renewed Interest in the Horn of Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/italys-renewed-interest-horn-africa> (ultimo accesso 18/04/2023).

³²⁵ Del Monte F., *op. cit.*

CONCLUSIONI

Durante la *leadership* di Mao Zedong, Hu Jintao e Xi Jinping, il *soft power* della Cina che riflette i “principi di coesistenza” di Mao - è cresciuto in termini di portata e, sebbene la diplomazia di Xi possa essere considerata più assertiva rispetto a quella del “mondo armonioso” di Hu Jintao, le implicazioni politiche continuano ad essere focalizzate sulla crescita economica guidata a livello nazionale e su una comprensione globale dei valori socialisti tradizionali cinesi. Nel perseguire il progetto del PPC volto a ricostruire il tradizionale *Benevolent Chinese World Order*, la Cina ha riplasmato il *soft power* occidentale affinché potesse essere utile alla proposizione di un *Beijing Consensus* contrapposto al *Washington Consensus*. In particolare, con la centralizzazione del potere attuata da Xi Jinping e con la rinnovata enfasi sul conformismo ideologico testimoniata dal ruolo centrale del PCC nella diplomazia pubblica, la propaganda esterna (nella traduzione inglese, formalmente ridenominata in *pubblicità*) assume un ruolo strategico per la legittimazione internazionale della Nuova Cina. Come sottolineato da Xi Jinping nel discorso alla *National Propaganda and Ideology Work Conference 2013*, tutti - dai *media* statali agli attori privati - devono “raccontare bene la storia della Cina” (讲好中国故事), rafforzando così il “potere del discorso internazionale” del Paese (国际话语权) come aspetto chiave del “potere nazionale globale” (综合国力). Ne deriva una *public diplomacy* che ingloba il *soft power* culturale di Hu Jintao, tipico degli Istituti Confucio e si estende a forme non tradizionali, plurisoggettive, quali la diplomazia popolare, la diplomazia economica, gli aiuti allo sviluppo, i grandi eventi e le conferenze internazionali, il multilateralismo internazionale e regionale, l’espansione dei media e l’adozione di metodi di comunicazione, persuasione di massa e tecniche di propaganda.

Il continente africano, in particolare l’Africa subsahariana, si presenta come uno scenario completo, nel quale risulta evidente il ricorso a strumenti di *soft power* a supporto dei processi di penetrazione cinese: dalla diplomazia culturale degli Istituti Confucio, alla cooperazione educativa dei progetti di assistenza allo sviluppo; dalle attività di ricerca e sviluppo tecnologico (*Luban Workshop*) aventi lo scopo di fidelizzare i futuri *leader* del continente, alla formazione professionale associata ad attività imprenditoriali (*Belt and Road Initiative*). La propaganda estera cinese, condotta principalmente attraverso il conglomerato statale *China Media Group*, persegue l’obiettivo di creare un’opinione pubblica internazionale favorevole allo sviluppo della Cina sotto la guida del PCC: l’influenza cinese sui *media* africani è oggetto di un’offensiva pervasiva e diffusa, mirata a contrastare

l'immagine che i media occidentali forniscono di Pechino, dipingendo la Cina come una potenza neocoloniale interessata allo sfruttamento delle risorse del continente. In molti Paesi subsahariani agli strumenti di *soft power* descritti, si aggiungono le leve della diplomazia economica e degli aiuti finanziari, degli investimenti e della cooperazione militare (*hard power*), in una costruttiva commistione chiamata *smart power*. Pechino infatti, investe in infrastrutture logistiche - principalmente ferrovie, porti e aeroporti, che collegano il cuore dell'Africa con le *Sea Lines of Communication* della *One Belt One Road* - ma le garantisce con clausole asimmetriche che portano alla "*debt trap diplomacy*"; punta a garantire la sicurezza delle regioni di interesse, ma non si preoccupa di rafforzare governi "corrotti"; crea posti di lavoro, ma ignora la tutela e la dignità dei lavoratori nonché i temi del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale. E ancora, la Cina ricorre al multilateralismo regionale, nella sua massima espressione del FOCAC, per consolidare la *partnership* tra Cina e Africa. In tale contesto, esaminati i fattori di successo delle precedenti edizioni, vengono formulati gli indirizzi strategici pluriennali per il prosieguo e il rafforzamento della cooperazione e lo sviluppo. È di tutta evidenza però che l'asimmetria di tale contesto multilaterale condiziona l'*agenda setting* e consente al *Forum* di conservare un abbrivio sino-centrico.

La penetrazione cinese in Africa, negli ultimi venti anni è stata praticamente indisturbata: la Cina non ha sofferto particolari pressioni da parte dell'opinione pubblica nazionale e questo ha consentito di adottare strategie più assertive e idonee al rapido conseguimento di interessi nazionali; per esempio da un lato partecipando alla pacificazione militare di alcuni conflitti interafricani e dall'altra condizionando l'adozione di sanzioni ONU verso i regimi autoritari africani. Da parte della Comunità internazionale, le accuse occidentali sono state respinte dalla propaganda estera erta a difesa della legittimità della cooperazione sino-africana. Tuttavia, l'efficacia della "*grand strategy*" cinese in Africa fa oggi i conti con una presa di coscienza di diversi Paesi africani, a cui fa eco una controffensiva occidentale, mediatica e politica, incentrata sui temi del mancato rispetto dei diritti umani, dell'autoritarismo, dell'assertività ed aggressività di alcune politiche regionali. In particolare, come espresso nell'ambito delle considerazioni finali del precedente Capitolo VI, l'UE è tra i principali attori internazionali che alla luce del nuovo quadro geopolitico riconosce all'Africa, ed in particolare alle regioni del Sahel, del Corno d'Africa allargato e dei Grandi laghi, un'importanza strategica. La stabilizzazione delle aree di crisi viene identificata come condizione necessaria per il sostegno alla democrazia, ai diritti umani, alla pace e alla sicurezza, allo stato di diritto, per eliminare terrorismo e povertà, nonché per sostenere lo

sviluppo ecosostenibile. La politica cinese di non ingerenza negli affari locali anche in presenza di illeciti internazionali e violazioni di diritti umani, nel medio e lungo periodo ha favorito il consolidamento di situazioni di instabilità politica, generando povertà dalla quale le popolazioni cercano di fuggire, puntando verso l'Europa. È in questo punto che la penetrazione cinese in Africa e gli interessi UE e nazionali si sovrappongono, ma è questo il punto da cui poter partire per sostenere la positiva trasformazione dell'instabilità in opportunità condivise. Transizione energetica, decarbonizzazione, tutela delle biodiversità delle foreste, delle risorse idriche e agricole, dei giacimenti minerari, della sicurezza alimentare; in tali settori si condensa il potenziale di una possibile cooperazione multilaterale UE-Italia-Africa basata su alcuni punti chiave (pace e sicurezza, diplomazia, sviluppo economico, transizione green, infrastrutture fisiche e digitali, formazione professionale e sanità). In tali ambiti, l'Italia può avere un ruolo di primo piano, offrendo spazio alle proprie Piccole e Medie Imprese in un'area di enorme estensione che sta crescendo a ritmo accelerato sia economicamente, sia demograficamente. Quello delle PMI rappresenta un modello imprenditoriale adatto ad un tessuto sociale ed economico giovane, che - come accaduto per l'Italia del periodo *post-bellico* - trova nell'attività d'impresa sia uno strumento di crescita e sviluppo che di costruzione sociale. Ecco perché a differenza delle grandi multinazionali delle *Global Value Chain*, le PMI possono generare, con maggiore facilità, un clima positivo di fiducia, che non richiamando modelli neocoloniali o predatori di risorse naturali, favorisca l'azione di sostegno esterno dell'UE e dell'Italia. Con questa lente deve essere tralasciata la visita del Presidente del Consiglio dei Ministri in Etiopia nell'aprile 2023, a cui seguirà una missione imprenditoriale volta ad incrementare ulteriormente i rapporti tra i due Paesi e rientrante nel quadro del citato Piano Mattei per l'Africa, che il Governo sta perseguendo per alimentare i rapporti con il continente affacciato sull'altra sponda del Mediterraneo³²⁶, ma che sarà presentato in via definitiva solo il prossimo ottobre 2023 (in occasione dell'imminente *summit* intergovernativo Italia-Africa)³²⁷.

³²⁶ Fiammeri B. (2023). Missione Etiopia per Meloni: nuova tappa del Piano Mattei. *Il Sole 24 Ore*, 102: pp. 1 - 2.

³²⁷ Galluzzo M. (2023). *Rafforziamo l'Etiopia. In Africa la sua stabilità è fondamentale per l'immigrazione*. Testo disponibile al sito: https://www.corriere.it/politica/23_aprile_15/meloni-rafforziamo-l-etiofia-africa-sua-stabilita-fondamentale-l-immigrazione-e2c5be98-db58-11ed-b79d-9b171609abbe.shtml (ultimo accesso 18/04/2023).

STRATEGIA ITALIANA PER L'AFRICA		
VEETORI	AZIONI	
RAFFORZARE	- la ripresa dall'attuale crisi sanitaria e dalla recessione economica indotta dalla pandemia - l'impulso all'innovazione e alla tecnologia emergente promuovendo la ricerca e la spesa per lo sviluppo, gli investimenti nell'istruzione STEM (Science, Technology, Engineering e Math) e la sicurezza delle catene di approvvigionamento (e.g. borse di studio, rete università e politecnici) - gli investimenti in infrastrutture fisiche e digitali nei settori della transizione energetica e green e delle <i>Emerging and Disruptive Technologies</i> a tutela delle biodiversità, delle foreste, delle risorse idriche e agricole, dei giacimenti minerali e della sicurezza alimentare africana - il partenariato con le organizzazioni regionali (quali l'Unione Africana, l'<i>East African Community</i> la <i>Communauté économique des États de l'Afrique centrale</i> il <i>Southern African Development Community</i> e il <i>Common Market for Eastern and Southern Africa</i>) per migliorare il clima imprenditoriale, sostenendo gli investimenti diretti esteri e le catene del valore regionali e globali attraverso il sostegno diplomatico ad una <i>governance</i> aperta e trasparente - i Forum e le iniziative tematiche per agevolare la cooperazione allo sviluppo nel mediterraneo allargato, nonché capacità militari e concetti operativi per consolidare la credibilità nazionale ed europea nella Regione - la rete diplomatica nazionale nei settori della politica estera e della difesa e sicurezza - l'interesse dell'UE per i programmi di cooperazione in Africa promossi dall'Italia, al fine di garantire l'accesso agli strumenti finanziari comunitari, quali il <i>Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument – Global Europe</i> (NDICI – Global Europe), all'<i>European Fund for Sustainable Development Plus</i> (EFSD+), all'<i>European Peace Facility</i> (EPF) e al programma <i>Global Gateway</i> – (ROM 400MId€)	
PROTEGGERE	- l'impegno nei settori economici vitali per il Paese per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, proponendosi quale hub di settore per la sicurezza energetica dell'Europa continentale (<i>Trans Mediterranean Pipeline</i>, <i>Trans Adriatic Pipeline</i> e <i>Green Stream</i>) - la competitività delle PMI attraverso regimi fiscali e doganali agevolati - gli assets strategici dalle operazioni di influenza dei competitors esteri in Africa, promuovendo democrazia e buon governo, a fronte di prassi adottate in violazioni dei diritti umani, della legittimità e dell'integrità - la comunicazione pubblica a sostegno delle politiche nazionali e UE, in risposta alla disinformazione della propaganda interna e di quella proveniente da attori esterni - la cultura italiana come strumento di proiezione di interessi e valori, coniugando la rete culturale all'estero con istituti cultura, scuole, missioni archeologiche, l'Unesco	
COOPERARE	- con gli altri partner/competitor presenti sul continente africano su questioni di reciproco interesse, quali salute pubblica, economia globale, non proliferazione e ambiente, senza compromettere i valori fondamentali - con la rete diplomatica europea in Africa per lo sviluppo di progetti che beneficino di fondi comunitari - allo sviluppo e all'innovazione dei paesi africani, in particolare nei settori dell'agroalimentare, delle infrastrutture, dell'energia, della formazione professionale e della sanità, trasferendo tecnologie e competenze - per la gestione della migrazione e della mobilità, contrastando la tratta di essere umani e lo sfruttamento - per contrastare la diffusione del terrorismo, del traffico di droga e della criminalità organizzata transnazionale, sostenendo gli sforzi dell'Unione Africana e delle forze regionali per la pace e la sicurezza in Africa - per affrontare le sfide ambientali e climatiche, come la desertificazione, la gestione delle risorse idriche e l'adattamento ai cambiamenti climatici, promuovendo l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica - per lo sviluppo delle istituzioni pubbliche al fine di costruire capacità e integrità di governo	

TAKEAWAYS SUMMARY

1.1.A	Nonostante il concetto di "soft power" sia stato introdotto negli anni '90, la diplomazia culturale ed economica della Cina sotto il "mondo armonioso" di Hu Jintao e le agende del "China dream" di Xi Jinping riflettono i "principi di coesistenza" di Mao Zedong degli anni '50.
1.1.B	Durante la leadership di Mao Zedong, Hu Jintao e Xi Jinping, il <i>soft power</i> della Cina è cresciuto considerevolmente in termini di portata e, sebbene la diplomazia di Xi possa essere considerata più assertiva e attiva rispetto a quella di Hu Jintao, le sue implicazioni politiche continuano ad essere guidate a livello nazionale e focalizzate principalmente sulla crescita economica e su una comprensione globale dei valori socialisti tradizionali cinesi.
1.1.C	Notoriamente impermeabile all'ideologia cinese, la Cina ha riplasmato il concetto occidentale di <i>soft power</i> , inglobando qualsiasi cosa al di là dell'ambito militare e della sicurezza, includente non solo la cultura popolare e la diplomazia pubblica, ma anche le leve economiche e diplomatiche più coercitive come aiuti allo sviluppo, investimenti e la partecipazione alle organizzazioni multilaterali e costruendo quindi il suo concetto di <i>smart power</i> .
1.1.D	Da qualche tempo, sembra che sia in atto un cambio di strategia, almeno parziale, da parte di Pechino, di cui è esemplificativo il tentativo di sviluppare progetti in grado di ripagare da sé i debiti contratti per i finanziamenti (i.e. porto di Mombasa – cfr. Cap. 2.3), rispetto al classico modello di garanzie basate su materie prime o sul "pignoramento" delle stesse infrastrutture realizzate.
1.1.E	La Cina ha investito molto nelle sue risorse di <i>soft power</i> , ma sino ad oggi il guadagno in termini di successo è ancora scarso, compromesso soprattutto dal tema del mancato rispetto dei diritti umani, dai perduranti elementi di autoritarismo, oltre alla crescente assertività in specifici contesti e la percepita aggressività di alcune delle sue politiche interne, regionali e globali.
1.2.A	La volontà del PPC di ricostruire il tradizionale e benevolente ordine mondiale cinese (i.e. <i>Benevolent Chinese World Order</i>) è soltanto uno strumento a disposizione di un più ampio set di strumenti di <i>soft power</i> .
1.2.B	Il c.d. <i>Public Opinion Warfare</i> sta attraversando un processo di revisione finalizzata alla proposizione alternativa di un <i>Benjing Consensus</i> contrapposto al <i>Washington Consensus</i> .
1.2.C	Pechino investe in silenzio, da un lato creando posti di lavoro e costruendo ospedali e scuole, dall'altro alimentando governi talvolta "corrotti", di fatto ignorando la tutela e la dignità dei lavoratori ed il degrado ambientale connesso alle attività delle sue imprese.
1.2.D	L'obiettivo strategico della Cina è stato investire nelle infrastrutture logistiche, principalmente in ferrovie, porti e aeroporti, che collegano il cuore dell'Africa, sede di attività estrattive e commercio, con le <i>Sea Lines Of Communication</i> .
1.2.E	Al fine di garantire la sicurezza dei suoi traffici commerciali Pechino sta sviluppando una flotta marittima di eccellenza, mettendo in atto un efficiente <i>sea control</i> delle vie marittime lungo la <i>One Belt One Road</i> .
1.3.A	Corruzione politica, degrado ambientale e disparità economico-sociale sono problematiche che caratterizzano la Cina già al suo interno, e trovano riflesso nella proiezione dello <i>smart power</i> di Pechino nell'Africa Sub sahariana.
1.3.B	La corruzione è formalmente combattuta, ma all'atto pratico utilizzata sia come strumento di politica interna che in funzione pervasiva all'estero.
1.3.C	L'impatto ecologico cinese è un problema di livello globale, tanto in funzione dell'inquinamento domestico quanto nella componente derivata dallo sfruttamento delle risorse naturali in Africa.
1.3.D	La disparità economico-sociale nei rapporti asimmetrici tra i Paesi Africani e Pechino inizia ad essere problematizzata dai Paesi stessi, che richiedono impegni di ribilanciamento alla controparte, seppur ottenendoli in forma di promessa molto più teorica che sostanziale.
1.3.E	La Cina <i>in primis</i> è consapevole delle sfide che si trova ad affrontare nel continente, e dà risalto alle iniziative che intraprende allo scopo di mitigare la percezione a livello internazionale degli effetti più negativi.
2.1.A	La Cina " <i>Zhongguo</i> ", terra di mezzo, esprime l'idea di un "Paese nuovo, ma antico", che armonizza tradizione e innovazione.
2.1.B	Le riforme di Xiaoping legittimano internamente ed internazionalmente la nuova Cina, secondo un modello di sviluppo e cooperazione alternativo a quello liberale.
2.1.C	La necessità di difendere la legittimità e la credibilità internazionale del Paese spiega la nascita di una <i>public diplomacy</i> cinese (<i>gonggong waijiao</i>).
2.2.A	L'Istituto Confucio è un'istituzione che nasce nel 2004, con l'apertura della sua prima sede a Seoul, per la diffusione all'estero della lingua e della cultura cinese.
2.2.B	Nel luglio del 2020 se ne contavano 135 in Asia, 60 in Africa, 138 in America, 187 in Europa, 20 in Oceania, per un totale di 540 Istituti Confucio nel mondo.

2.2.C	Accuse propagandistiche hanno portato alla diminuzione/chiusura degli Istituti in occidente. Di contro, in Africa, il numero è aumentato proporzionalmente al rafforzamento della cooperazione produttiva.
2.2.D	Forti critiche interne alla Cina sulla sostenibilità del sistema degli Istituti Confucio, premono verso un' <i>exit strategy</i> consistente nell'Istituto Confucio Modello.
2.3.A	Lo <i>smart power</i> è la capacità di combinare <i>hard</i> e <i>soft power</i> in una strategia multiforme.
2.3.B	Sono esemplificativi gli investimenti nel settore petrolifero e minerario, la cooperazione militare e nell'industria bellica e del settore spaziale.
2.3.C	La cooperazione sino-africana, a dispetto di quanto dichiarato, risulta asimmetrica come testimonia la <i>debt trap</i> a garanzia degli investimenti.
3.2.A	L'influenza cinese sui media africani mira a contrastare l'immagine che i media occidentali forniscono di Pechino, dipingendola come una potenza neocoloniale interessata allo sfruttamento delle risorse del continente (Dragani).
3.2.B	L'influenza mediatica cinese in Africa è oggetto di un'offensiva pervasiva e diffusa. Rispetto alle risorse impiegate non ottiene gli effetti desiderati, ma supporta in modo rilevante una strategia di <i>soft power</i> che sfrutta prevalentemente le leve finanziarie, economiche e commerciali.
3.3.A	Il massiccio lavoro condotto dalla Cina per sostenere il proprio <i>soft power</i> non sta dando i risultati voluti.
3.3.B	Il successo degli sforzi di Pechino è spesso limitato dai media indipendenti, dall'attività della società civile e dalle leggi locali a tutela della libertà di stampa.
3.3.C	Da quando Xi Jinping è entrato in carica, nel 2013, l'opinione della Cina negli Stati Uniti e in altre economie avanzate è diventata precipitosamente più negativa.
3.3.D	Una serie di fattori ha guidato queste tendenze, dalle ricadute del COVID-19 agli sviluppi interni cinesi, all'impatto della crescente rivalità USA-Cina.
4.1.A	Anche se la cooperazione educativa tra la Cina e l'Africa ha una lunga storia alle spalle, negli ultimi anni questo ambito delle relazioni sino africane ha registrato una forte espansione e di conseguenza anche la visibilità internazionale dei progetti educativi cinesi nel continente africano è aumentata notevolmente.
4.1.B	La collaborazione in questo particolare settore fa parte di un ampio programma di promozione della cultura cinese volto ad aumentare l'influenza di Pechino nel mondo, il che introduce anche considerazioni appartenenti alla politica internazionale oltre a quelle appartenenti al settore puramente economico e commerciale.
4.1.C	Collocare le attività di cooperazione educativa solo all'interno del quadro dei progetti di assistenza allo sviluppo è limitativo, in quanto le stesse risultano inserite in ogni attività cinese svolta sul suolo africano e quindi all'interno di tutto il movimento complessivo che avviene tra le due parti, a cominciare dai progetti infrastrutturali, dagli investimenti cinesi, dalle attività delle imprese cinesi e così via.
4.1.D	L'aspetto rilevante in questo ambito è che storicamente l'intervento cinese nel settore pedagogico in Africa è rivolto principalmente alla formazione superiore. Il settore dell'educazione superiore e della ricerca tra la Cina e l'Africa è cresciuto in maniera esponenziale a partire dalla conferenza di Pechino del 2006.
4.2.A	Gli investimenti cinesi nell'educazione africana costituiscono uno strumento di <i>soft power</i> che mira a garantire a Pechino il supporto dei futuri leader e professionisti del continente.
4.2.B	I <i>Luban Workshop</i> costituiscono il perno del <i>soft power</i> cinese nell'ambito educativo, e si integrano con la ricerca di sviluppo tecnologico ed economico di Pechino, nonché con la <i>Belt and Road Initiative</i> .
4.2.C	La pandemia di COVID-19 ha influenzato l'impegno cinese sull'educazione in Africa, svincolandolo esclusivamente da precisi <i>target</i> quantitativi di offerta educativa, senza sottintendere un <i>retrenchment</i> dal continente.
5.1.A	La nuova <i>public diplomacy</i> cinese è una diplomazia non tradizionale, multiforme che coinvolge più soggetti e che considera l'uso della propaganda nella strategia per l'influenza globale.
5.1.B	L'Africa è " <i>foundation of China's diplomatic foundation</i> ", un'occasione per potenziare la propria statura morale internazionale.
5.1.C	La Cina usa la propaganda in Africa per minimizzare le resistenze locali e per confutare le etichette occidentali di "neocolonialismo", "predazione delle risorse africane" e diplomazia della "trappola del debito".
5.2.A	Il concetto di diplomazia popolare, <i>minjian waijiao</i> , è profondamente radicato nella cultura politica cinese ed ha come obiettivo promuovere le relazioni ufficiali con il supporto del popolo.
5.2.B	Il Presidente Xi Jinping sostiene che la diplomazia <i>people to people</i> dovrebbe essere utilizzata da tutta la Comunità Internazionale per costruire un nuovo tipo di relazioni internazionali basate sulla cooperazione <i>win-win</i> e sullo sviluppo comune.

5.2.C	Il <i>China International Import Expo</i> (CIIE) è il Forum mondiale sugli studi cinesi sono esempi cristallini di <i>people to people diplomacy</i> .
5.3.A	Il FOCAC è fondante per la <i>partnership</i> tra Cina e Africa. Gli orientamenti scaturiti dall'ultima edizione poggiano su cinque "fattori di successo": interscambio commerciale, impulso allo sviluppo infrastrutturale, formazione di risorse umane qualificate, settore sanitario, sviluppo agro-tecnologico.
5.3.B	Nel FOCAC 2021 sono stati concordati programmi triennali in ambito medico-sanitario, sviluppo agricolo, promozione commerciale e degli investimenti, innovazione digitale, sviluppo ambientale, scambio culturale e interpersonale, nonché pace e sicurezza.
5.3.C	Fattori di criticità correlati al FOCAC: le relazioni sino-africane rimangono asimmetriche, le controparti africane sono incapaci di definire e imporre un'agenda propria.

BIBLIOGRAFIA

Volumi

- Benabdallah L. (2020). *Shaping the future of power: knowledge production and network-building in China-Africa relations*. Ann Arbor (USA): University of Michigan Press.
- Bernhardt R., Macalister-Smith P. (2003). *Encyclopedia of Public International Law*. Amsterdam: North Holland.
- Giusti M. (2022). *La loro Africa. Le nuove potenze contro la vecchia Europa*. Roma: Castelvecchi.
- Guglielmo M. (2013). *Il Corno d'Africa. Eritrea, Etiopia, Somalia*. Bologna: Il Mulino. Cfr. p. 9 - 10.
- Hartig F. (2016). *Chinese Public Diplomacy: The Rise of the Confucius Institute*. New York and London: Routledge.
- King K. (2013). *China's Aid and Soft Power in Africa, The Case of Education and Training*. Melton (UK): James Currey.
- Lardy N.R. (2002). *Integrating China into the Global Economy*. Washington: Brookings Institution Press.
- Roy D. (1998). *China's Foreign Relations*. London: Red Globe Press.
- Zappone T. (2018). *La comunicazione politica cinese rivolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*. Milano: Ledizioni.

Tesi di Laurea

- Fontana L. (2013). *L'“offensiva dello charme” cinese in Africa: il soft power di Pechino come strategia culturale. Il nuovo ruolo dei media cinesi nel panorama mediatico africano*. Tesi di Laurea magistrale in n Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia – relatore prof.ssa Laura De Giorgi.
- Maddalena R. (2015). *La Cina sulla strada del soft power. Il soft power, le risorse e il ruolo della cultura*. Tesi di laurea triennale in Mediazione linguistica e culturale presso l'Università per stranieri di Siena - relatore: prof. Mauro Crocenzi.

Curatele

- Cellamare D., a cura di (2013). *La penetrazione cinese in Africa*. Roma: Istituto di studi politici San Pio V.
- King K. (2014). China's higher education engagement with Africa: A different partnership and cooperation model? In: Carbonnier G., Carton M., King K., a cura di, *Education, Learning, Training: Critical Issues for Development*, International Development Policy, serie n. 5. Ginevra: Graduate Institute Publications, Boston: Brill-Nijhoff.
- Li Y., Leandro F.J.B.S., Figueiredo P.G. (2023). People-to-People Exchanges: A Cluster of Narratives to Advance Purposeful Constructivism. In: Duarte P.A.B., Leandro F.J.B.S., Galán E.M., a cura di, *The Palgrave Handbook of Globalization with Chinese Characteristics*. Singapore: Palgrave Macmillan. Testo disponibile al sito: https://doi.org/10.1007/978-981-19-6700-9_6 (ultimo accesso 13/02/2023).

- Lynch D.C. (2019). *The End of China's Rise. Consequences for PRC debates on soft power*. In: Zhu Y., Nye J., Edney K. e Rosen S., a cura di, *Soft Power with Chinese Characteristics. China's Campaign for Hearts and Minds*. Londra: Routledge.
- Maweu J.M. (2016). Journalists' and Public Perceptions of the Politics of China's Soft Power in Kenya under the "Look East" Foreign Policy, pp. 123 - 134. In: Zhang X., Wasserman H., Mano W., a cura di, *China's Media and Soft Power in Africa: Promotion and Perceptions*. New York: Palgrave Macmillan.
- Nelli Feroci F., Goretti L., a cura di (2022). *L'Italia dal Governo Draghi al governo Meloni - Rapporto sulla politica estera italiana*. Roma: Istituto Affari Internazionali.
- Riva N.F. (2016). Dal soft power al wenhua ruan shili: la cultura al centro. In: Lupano E., a cura di, *La Cina dei media. Analisi, riflessioni, prospettive*. Milano: UNICOPLI.

Saggi

- Acker K., Brautigam D. (2021). Twenty Years of Data on China's Africa Lending. *Briefing Paper - China Africa Research Initiative (CARI)*, 4/2021.
- Armillotta G. (1999), La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e le necessità della politica mondiale. *Linea Tempo*, 3: p. 112.
- Banda F. (2009). China in the African Mediascape: Doing Better Journalism. *Rhodes Journalism Review*, 2009(29): pp. 52 - 53.
- Bayala V., Badiane K. (2020). China's Aid and Smart Power in Africa: A Different Partnership and Cooperation Model. *Journal of Social Science Studies*, 8(1): pp. 14 - 23.
- Benabdallah L. (2021). China-Africa public health cooperation and vaccine diplomacy. *FOCAC at 21: Future trajectories of China-Africa relations*, China Foresight October 2021: pp 44 - 47.
- Buckley L. (2013). Chinese Agriculture Development Cooperation in Africa: Narratives and Politics. *IDS Bulletin*, 44.4.
- Callahan W.A. (2015). Identity and Security in China: The Negative Soft power of the China Dream. *Sage Journal*, 35: pp. 216 - 229.
- Candland T., O'farrell R., Poole L., Weiss C. (2022). The Rising Threat to Central Africa: The 2021 Transformation of the Islamic State's Congolese Branch. *Combating Terrorism Center Sentinel*, 15(6): pp. 38 - 53.
- Gonondo J. (2017). Africa and China Higher Education Cooperation: Establishing Knowledge Sharing Partnership between Students. *Journal of Education and Practice*, 8(10): pp. 17 - 28.
- Hu Z., Ji D. (2012). Ambiguities in Communicating with the world: "The Going Out" Policy of China's Media and its Multilayered Contexts. *Chinese Journal of Communication*, 5(1): p. 34.
- Huntington S.P. (1993). The Clash of Civilizations? *Foreign Affairs*, 72(3): pp. 22 - 49.
- Ierep I. (2011). La crisi dei Grandi Laghi. *Osservatorio di politica internazionale*, 30.
- Isaac A., Roper C. (2021). Nigeria. *Reuters Institute Digital News Report 2021 10th edition*: pp. 156 - 157.

- Jiang F., Zhang N. (2019). Three Waves of International Communication in China. *Global Media Studies Journal*: pp. 39 - 58.
- Kang J.S. (2017). Change and Continuity in China's Soft Power Trajectory: From Mao Zedong's "Peaceful Co-existence" to Xi Jinping's "Chinese Dream. *Asian International Studies Review*, 18(1): p. 113 - 130.
- Khalili J.E. (1970). Communist China and the United Arab Republic. *Asian Survey*, 10(4): pp. 308 - 319.
- King K. (2007). The Beijing China-Africa Summit of 2006: the new pledges of aid to education in Africa. *China Report*, 43(3): pp. 337 - 347.
- King K. (2010), China's cooperation in education and training with Kenya: A different model? *International Journal of Educational Development*, 30(5): p. 488 - 496.
- Klimeš O., Marinelli M. (2018). Introduction: Ideology, Propaganda, and Political Discourse in the Xi Jinping Era. *Journal of Chinese Political Science*, 23: pp. 313 - 322.
- Lafargue F. (2005). Etats-Unis, Inde, Chine: la compétition pour le pétrole africain. *Monde Chinois*, 6: pp. 19 - 31.
- Lafargue F. (2005). La Chine, une puissance africaine. *Perspectives chinoises*, 90.
- Lefifi T., Kiala C. (2021). Untapping FOCAC higher education scholarships for Africa's human capital development: lessons from haigui. *China International Strategy Review*, 3: pp. 177 - 198.
- Leslie M. (2016). The dragon shapes its image: a study of Chinese media influence strategies in Africa. *African Studies Quarterly*, 16(3-4): p. 2.
- Leto A. (2021). Il Ritorno Alla Centralità Geopolitica Del Corno D'africa. *Gnosis*, 3: pp. 209 - 219.
- Li A. (2018). African students in China: research, reality, and reflection. *African Studies Quarterly*, 17(4).
- Mohapatra D.R. (2016). An Economic Analysis of Djibouti - Ethiopia Railway Project. *European Academic Research*, 3(10).
- Nordtveit B.H. (2011). An emerging donor in education and development: a case study of China in Cameroon. *International Journal of Educational Development*, 31(2): pp. 99 - 108.
- Nye J.S. (2021). Soft power: the evolution of a concept. *Journal of Political Power*, 14: pp.196 - 208.
- Prodi R., Manservigi S. (2020). Corno d'Africa: prospettive e relazioni. *Africa e Mediterraneo*, 92 - 93: pp. 1 - 2.
- Sautman B., Hairong Y. (2012). The Chinese are the Worst? Human Rights and Labor Practices in Zambian Mining. *Maryland Series in Contemporary Asian Studies*, 3(1).
- Selusi A. (2017). Moral Education and Ideology: The Revival of Confucian Values and the Harmonious Shaping of the New Chinese Man. *Asian studies*, 5(2): pp. 116 - 117.
- Shichor Y. (2005). Sudan: China's Outpost in Africa. *China Brief*, 5(21): pp. 9 - 11.

- Shinn D., Eisenman J. (2005). Dueling Priorities for Beijing in the Horn of Africa. *China Brief*, 5(21): pp. 6 - 9.
- Simoncelli M. (2020). Cina: il nuovo attore della scena mondiale. *IRIAD Review*, 3/4: pp. 3 - 4.
- Szczudlik-Tatar J. (2010). Soft power in China's foreign policy. *The Polish Quarterly of International Affairs*, 19(3): pp. 45 - 68.
- Taylor I. (2005). Beijing's Arms and oil Interests in Africa. *China Brief*, 5(21): pp. 4 - 6.
- Thompson D. (2005). China's Soft Power in Africa: From the Beijing Consensus to Health Diplomacy. *China Brief*, 5(21): pp. 1 - 4.
- Wasserman H. (2012). China in South Africa: Media Responses to a Developing Relationship. *Chinese Journal of Communication*, 5(3): pp. 336 - 354.
- Wu Y.-S. (2021). Education and knowledge production. FOCAC at 21: Future trajectories of China-Africa relations. *China Foresight*, October 2021: pp 30 - 36.
- Yang B., Zhang W., Li M. (2006). Confucian view of learning and implications for developing human resources. *Advances in developing human resources*, 8(3): pp. 346 - 354.
- Zhang Y., Mwangi, J.M. (2016). A Perception Study on China's Media Engagement in Kenya: From Media Presence to Power Influence? *Chinese Journal of Communication*, 9(1): pp. 71 - 80.

Articoli carta stampata

- Fiammeri B. (2023). Missione Etiopia per Meloni: nuova tappa del Piano Mattei. *Il Sole 24 Ore*, 102: pp. 1 - 2.

Articoli da siti Internet

- Africa Defence Forum (2020). *Mauritanians Protest Chinese Fishing After Deadly Incident*. Testo disponibile al sito: <https://adf-magazine.com/2020/10/mauritanians-protest-chinese-fishing-after-deadly-incident/> (ultimo accesso 19/03/2023).
- Africa Defence Forum (2023). *Inflation, Drought Push Djibouti To Suspend Loan Payments To China*. Testo disponibile al sito: <https://adf-magazine.com/2023/01/inflation-drought-push-djibouti-to-suspend-loan-payments-to-china/> (ultimo accesso 23/03/2023).
- Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (2022). *Burundi*. Testo disponibile al sito: <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/uganda> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (2022). *Rep. Democratica del Congo*. Testo disponibile al sito: <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/uganda> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (2022). *Ruanda*. Testo disponibile al sito: <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/uganda> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (2022). *Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://nairobi.aics.gov.it/home-ita/paesi/uganda> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Agutoli L. (2019). *La Globalizzazione cinese: gli interessi marittimi*. Testo disponibile al sito: <https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/la-globalizzazione-cinese-gli-interessi-marittimi/> (ultimo accesso 11/02/2023).

- Albanese A. (2022). *Somalia. Gli USA ritornano per bloccare Russia e Cina nel Corno d'Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.agcnews.eu/somalia-gli-usa-ritornano-per-bloccare-russia-e-cina-nel-corno-dafrica/> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Ansa.it (2022). *La cultura è l'asset più forte del soft power italiano*. Testo disponibile al sito: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2022/07/25/la-cultura-e-lasset-piu-forte-del-soft-power-italiano_96ad15cf-c4ca-41ea-96d4-fde933c34422.html (ultimo accesso 19/04/2023).
- Association Generale Chine-Afrique (2021). *La CIIE lancia un forte messaggio di apertura e le multinazionali sono ottimiste sulle opportunità della Cina*. Testo disponibile al sito: <http://www.caga-time.com/shangwuminglu/20211105/1986.html> (ultimo accesso 21/02/2023).
- Atlantic Council (2022). *China's Discourse Power operations in the Global South*. Testo disponibile al sito: https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2022/04/Chinas_Discourse_Power_in_the_Global_South.pdf (ultimo accesso 11/03/2023).
- Bazzanti L. (2020). *La cooperazione spaziale sino-africana tra sviluppo economico e soft power*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/la-cooperazione-spaziale-sino-africana-tra-sviluppo-economico-e-soft-power/> (ultimo accesso 12/02/2023).
- BBC News (2018). *Huawei and ZTE Handed 5G Network Can in Australia*. Testo disponibile al sito: www.bbc.com/news/technology-45281495 (ultimo accesso 13/02/2023).
- Belli F. (2023). *Kissinger: "E' l'inizio di un Medio Oriente multipolare"*. Testo disponibile al sito: <https://casadelsole.tv/kissinger-e-linizio-di-un-medio-oriente-multipolare> (ultimo accesso 18/03/2023).
- Beltrami F. (2022). *L'espansione militare della Cina in Africa – Basi Navali per il controllo delle rotte marittime*. Testo disponibile al sito: <https://www.farodiroma.it/lespansione-militare-della-cina-in-africa-basi-navali-per-il-controllo-delle-rotte-marittime-f-beltrami/> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Bettinelli L. (2017). *La Cina e il soft-power: la lotta per l'influenza globale*. Testo disponibile al sito: <https://www.thezeppelin.org/cina-soft-power/> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Bommino C. (2022). *Lo sguardo cinese sull'Africa tra cooperazione e politica di potenza*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/cina-africa-cooperazione-politica-potenza/Lo-sguardo-cinese-sull'Africa-tra-cooperazione-e-politica-di-potenza> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Bonetti A. (2019). *La Cina in Africa: la cooperazione educativa quale prisma di lettura della presenza cinese nel continente africano*. Testo disponibile al sito: <https://aisberg.unibg.it/handle/10446/128663> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Bonini A. (2021). *I volti della Cina nelle missioni Onu: tra responsabilità e investimenti*. Testo disponibile al sito: <https://www.orizzontipolitici.it/i-volti-della-cina-nelle-missioni-onu-tra-responsabilita-e-investimenti/> (ultimo accesso 12/02/2023).

- Brussato G. (2021). *Sotto inchiesta la strategia cinese sui metalli rari in Congo*. Testo disponibile al sito: <https://www.rivistaenergia.it/2021/12/la-strategia-cinese-in-congo-sui-metalli-rari-sotto-inchiesta> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Burcu O., Bertrand E. (2019). *Explaining China's Latest Catch in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://thediplotomat.com/2019/01/explaining-chinas-latest-catch-in-africa/> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Caccioppoli V. (2022). *AFRICA E PIANO MATTEI/ "19 ambasciate italiane contro 44 francesi, ecco da dove cominciare"*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilsussidiario.net/news/africa-e-piano-mattei-19-ambasciate-italiane-contro-44-francesi-ecco-da-dove-cominciare/2453822/> (ultimo accesso 19/03/2023).
- Cardarello A. (2022). *L'inviato speciale per il Corno d'Africa della Cina visita Eritrea, Gibuti e Sudan*. Testo disponibile al sito: <https://www.meridiano42.it/2022/10/03/linviato-speciale-per-il-corno-dafrica-della-cina-visita-eritrea-gibuti-e-sudan/> (ultimo accesso 18/03/2023).
- Cardone M. (2022). *La nuova corsa all'Africa, la Cina concentra i suoi investimenti: pro e contro*. Testo disponibile al sito: <https://www.buonenotizie.it/attualita/2022/08/09/la-nuova-corsa-allafrica-la-cina-concentra-i-suoi-investimenti-pro-e-contro/matcardo/> (ultimo accesso 21/03/2023).
- Castelli G. (2023). *Meloni in Algeria, l'omaggio a Enrico Mattei. Fdl: «Il più grande italiano del dopoguerra»*. Testo disponibile al sito: <https://www.secoloditalia.it/2023/01/giorgia-meloni-in-algeria-lomaggio-a-enrico-mattei-fdi-il-piu-grande-italiano-del-dopoguerra/> (ultimo accesso 18/03/2023).
- Ceccagno A. (2016). *L'Africa, la Cina e il mondo che cambia*. Testo disponibile al sito: <https://www.inchiestaonline.it/osservatorio-internazionale/antonella-ceccagno-e-sofia-graziani-lafrica-la-cina-e-il-mondo-che-cambia/> (ultimo accesso 11/02/2023).
- CGTN (2019). *Voice Linking China & Africa: African Voice Actress Dubs Chinese Dramas to Reach African Audiences*. Testo disponibile al sito: <https://news.cgtn.com/news/79676a4e33494464776c6d636a4e6e62684a4856/index.html> (ultimo accesso 13/02/2023).
- Chao W. (2019). *People-to-people diplomacy key to tell China's story*. Testo disponibile al sito: <https://global.chinadaily.com.cn/a/201912/31/WS5e0a8451a310cf3e3558193d.html> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Cheick D. (2022). *China's Foreign Policy In The Sahel: Challenges And Prospects*. Testo disponibile al sito: <https://orcasia.org/2022/05/chinas-foreign-policy-in-the-sahel-challenges-and-prospects/> (ultimo accesso 19/03/2023).
- Chen Y. (2021). *China-Africa Cooperation in the Aftermath of Covid-19*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/en/publication/china-africa-cooperation-aftermath-covid-19-29512> (ultimo accesso 05/02/2023).

- China International Development Cooperation Agency (2021). *Luban Workshops boost vocational training for African youth*. Testo disponibile al sito: http://en.cidca.gov.cn/2021-11/27/c_728772.htm (ultimo accesso 15/02/2023).
- China.org.cn (2000). *Beijing Declaration of the Forum on China-Africa cooperation*. Testo disponibile al sito: <http://www.china.org.cn/english/features/focac/185148.htm> (ultimo accesso 18/03/2023).
- Citati D. (2021). *L'Indo-Pacifico quale "circuito geopolitico marittimo" del XXI secolo*. Testo disponibile al sito: <https://www.centromachiavelli.com/2021/05/11/italia-corno-africa-indo-pacifico/> (ultimo accesso 23/03/2023).
- Cochi M. (2022). *La razzia del palissandro*. Testo disponibile al sito: <https://www.nigrizia.it/notizia/la-razzia-del-palissandro> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Colarizi A. (2022). *Così la Cina si prepara, in Africa, all'esame di peacebuilding*. Testo disponibile al sito: <https://left.it/2022/07/03/cosi-la-cina-si-prepara-in-africa-allesame-di-peacebuilding/> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Colarizi A. (2022). *Una "Pax Sinica" Per l'Africa?* Testo disponibile al sito: <https://www.china-files.com/una-pax-sinica-per-lafrica/> (ultimo accesso 19/03/2023).
- Colarizi A. (2023). *La Cina, Mediatrice o Facilitatrice?* Testo disponibile al sito: <https://www.china-files.com/la-cina-mediatrice-o-facilitatrice/> (ultimo accesso 18/03/2023).
- Confederazione Svizzera - Cooperazione Internazionale (2022). *Corno d'Africa (Somalia, Etiopia, Kenia)*. Testo disponibile al sito: www.eda.admin.ch/deza/it/home/paesi/corno-africa-allargato.html (ultimo accesso 22/03/2023).
- Confederazione Svizzera - Cooperazione internazionale (2022). *Regione dei Grandi Laghi (Ruanda, Burundi, Repubblica democratica del Congo)*. Testo disponibile al sito: <https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/paesi/grandi-laghi.html> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Cull N.J. (n.d.). *"Public Diplomacy" before Gullion: The Evolution of a Phrase*. Testo disponibile al sito: <https://universityofleeds.github.io/philtaylorpapers/pmt/exhibits/2652/gullion.pdf> (ultimo accesso 05/02/2023).
- Cuscito G. (2020). *Contro il coronavirus e per il soft power: la Cina potenzia la via della seta della salute*. Testo disponibile al sito: <https://www.limesonline.com/rubrica/cina-italia-coronavirus-via-della-seta-salute-mascherine-alibaba-huawei> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Del Monte F. (2022). *Conservatorismo assertivo: La politica del governo Meloni nel Mediterraneo allargato*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/politica-estera-governo-meloni-mediterraneo-allargato/> (ultimo accesso 18/04/2023).
- De Martino C. (2022). *Il ritorno della Russia nel Corno d'Africa*. Testo disponibile al sito: [https://www.med-or.org/news/il-ritorno-della-russia-nel-corno-dafrica#:~:text=Ad%20ottobre%202019%20il%20vertice,87\)%20etiopie%20e%20oggi%20eritrea](https://www.med-or.org/news/il-ritorno-della-russia-nel-corno-dafrica#:~:text=Ad%20ottobre%202019%20il%20vertice,87)%20etiopie%20e%20oggi%20eritrea) (ultimo accesso 20/03/2023).

- De Santis G. (2022). *Così la Cina si mangerà l'oro dell'Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilprimatonazionale.it/esteri/cosi-cina-mangera-oro-uganda-237278> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Desiderio N. (2023). *Africa, in Gibuti 1 miliardo di \$ per una piattaforma di lancio*. Testo disponibile al sito: <https://www.spaceconomy360.it/politiche-spazio/africa-in-gibuti-1-miliardo-di-dollari-per-una-piattaforma-di-lancio/> (ultimo accesso 23/03/2023).
- Devonshire-Ellis C. (2009). *China's String of Pearls Strategy*. Testo disponibile al sito: <https://www.china-briefing.com/news/china%E2%80%99s-string-of-pearls-strategy/> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Dig Mandarin (2023). *Confucius Institutes Around the World – 2023*. Testo disponibile al sito: <https://www.digmandarin.com/confucius-institutes-around-the-world.html>. (ultimo accesso 09/02/2023).
- Dinic L. (2022). *Will the 'BRICS-Plus' Keep Growing?* Testo disponibile al sito: <https://www.chinausfocus.com/finance-economy/will-the-brics-plus-keep-growing> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Egbunike N. (2021). *Gli investimenti cinesi in Nigeria si sviluppano su una Via della seta di corruzione*. Testo disponibile al sito: <https://it.globalvoices.org/2021/09/gli-investimenti-cinesi-in-nigeria-si-sviluppano-su-una-via-della-seta-di-corruzione/amp/> (ultimo accesso 13/02/2023).
- Fabbri V. (2022). *Il vertice di Samarcanda e le implicazioni geopolitiche*. Testo disponibile al sito: <https://www.geopolitica.info/vertice-samarcanda-implicazioni-geopolitiche/> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Ferrari A. (2023). *Gibuti sull'orlo del default*. Testo disponibile al sito: <https://www.agi.it/estero/news/2023-01-23/gibuti-africa-orlo-default-19765168/> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Ferrari A., Trovato M. (2021). *La famosa invasione dei cinesi in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.africarivista.it/la-famosa-invasione-dei-cinesi-in-africa/186594> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Fondazione PIME Onlus – AsiaNews (2014). *La Cina contro le sanzioni Onu al Sudan per salvare il proprio petrolio*. Testo disponibile al sito: <https://www.asianews.it/notizie-it/La-Cina-contro-le-sanzioni-Onu-al-Sudan-per-salvare-il-proprio-petrolio-1717.html> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Fraschini Koffi M. (2023), *Pechino in Africa. Il Kenya si è ribellato per primo alla «trappola cinese» del debito*. Testo disponibile al sito: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/kenya-si-ribella-per-primo-trappola-cinese-del-debito#:~:text=Pechino%20in%20Africa.,alla%20%C2%ABtrappola%20cinese%C2%BB%20del%20debito&text=Sull'onda%20delle%20promesse%20elettorali,%E2%80%9Ctrappola%20del%20debito%E2%80%9D%20cinese> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Freedom House (2022). *Beijing Global Media Influence Report 2022. Authoritarian Expansion and the Power of Democratic Resilience*. Testo disponibile al sito: <https://freedomhouse.org/>

report/beijing-global-media-influence/2022/authoritarian-expansion-power-democratic-resilience (ultimo accesso 13/02/2023).

- Frenza Maxia M., Pigoli A. (2022). *Cina: da donatore a banchiere*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-da-donatore-banchiere-35882> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Freyrie M. (2022). *Le missioni italiane all'estero oltre il 'focus europeo'*. Testo disponibile al sito: <https://www.affarinternazionali.it/missioni-italiane-allestero-non-solo-fianco-est/> (ultimo accesso 18/04/2023).
- Furlan M. (2023). *Xi traccia un nuovo percorso globale*. Testo disponibile al sito: <https://casadelsole.tv/xi-traccia-un-nuovo-percorso-globale> (ultimo accesso 17/03/2023).
- Gagliano G. (2021). *Non solo cobalto, ecco perché la Cina amoreggia con il Congo*. Testo disponibile al sito: <https://www.startmag.it/mondo/non-solo-cobalto-ecco-perche-la-cina-coccola-il-congo> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Galluzzo M. (2023). *Rafforziamo l'Etiopia. In Africa la sua stabilità è fondamentale per l'immigrazione*. Testo disponibile al sito: https://www.corriere.it/politica/23_aprile_15/meloni-rafforziamo-l-etioopia-africa-sua-stabilita-fondamentale-l-immigrazione-e2c5be98-db58-11ed-b79d-9b171609abbe.shtml (ultimo accesso 18/04/2023).
- Galvi A. (2022). *Golfo di Guinea. I pescherecci cinesi stanno decimando gli stock ittici dell'africa occidentale*. Testo disponibile al sito: <https://www.notiziegeopolitiche.net/golfo-di-guinea-i-pescherecci-cinesi-stanno-decimando-gli-stock-ittici-dellafrica-occidentale/> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Gao C. (2018). *China Officially Sets Up Its First Overseas Base in Djibouti*. Testo disponibile al sito: <https://thediplomat.com/2017/07/china-officially-sets-up-its-first-overseas-base-in-djibouti/> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Gardels N. (2018). *China is Laying the Groundwork for a Post-American World Order*. Testo disponibile al sito: <https://www.noemamag.com/china-is-laying-the-groundwork-for-a-post-american-world-order/> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Gentili A. (2023). *Gas dall'Algeria, il piano Meloni: forniture fino a 70 miliardi di metri cubi per diventare l'hub Ue*. Testo disponibile al sito: https://www.ilmessaggero.it/politica/gas_algeria_italia_meloni_piano_ultime_notizie-7184358.html (ultimo accesso 18/04/2023).
- Godfrey M. (2020). *Chinese overfishing threatens development of West African fishing sector*. Testo disponibile al sito: <https://www.seafoodsource.com/news/environment-sustainability/chinese-overfishing-threatens-development-of-west-african-fishing-sector> (ultimo accesso 14/02/2023).
- Gonzato F. (2023). *Il "piano Mattei" per l'Africa del governo è ancora vago*. Testo disponibile al sito: <https://pagellapolitica.it/articoli/piano-mattei-africa-governo-meloni> (ultimo accesso 18/04/2023).

- Grynberg R. (2021). *Is China Pillaging Our Fisheries?* Testo disponibile al sito: <https://www.namibian.com.na/213478/archive-read/Is-China-Pillaging-Our-Fisheries> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Hirsh A. (2013). *Influx of Chinese goldminers sparks tensions in Ghana*. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/global-development/2013/apr/23/influx-chinese-goldminers-tensions-ghana> (ultimo accesso 13/02/2023).
- Il Fatto Quotidiano (2022). *“Africa Rossa” – Il libro che racconta il legame storico tra il continente e la Cina, destinato a rafforzarsi con la guerra in Ucraina*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/31/africa-rossa-il-libro-che-racconta-il-legame-storico-tra-il-continente-e-la-cina-destinato-a-rafforzarsi-con-la-guerra-in-ucraina/6855654/> (ultimo accesso 18/03/2023).
- IlSole24ore.it (2023). *Meloni: a ottobre presentiamo il Piano Mattei per l’Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilsole24ore.com/art/meloni-ottobre-presentiamo-piano-mattei-l-africa-AE9jBYHD> (ultimo accesso 20/04/2023).
- Inesplorazione (2007). *Merowe Dam: una diga cinese in Sudan*. Testo disponibile al sito: <https://www.inesplorazione.it/2007/12/merowe-dam-una-diga-cinese-in-sudan.html> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Istituto Confucio - Sapienza Università di Roma (n.d.). *Cosa è Hanban?* Testo disponibile al sito: <https://www.istitutoconfucio.it/cosa-e-hanban> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (2022). *Samarcanda: Russia e Cina sfidano l’Occidente. Il vertice SCO*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/samarcanda-russia-e-cina-sfidano-l-occidente-36166> (ultimo accesso 19/03/2023).
- Jacobs A. (2012). *Pursuing soft power, China puts stamp on Africa’s news*. Testo disponibile al sito: https://www.nytimes.com/2012/08/17/world/africa/chinas-news-media-make-inroads-in-africa.html?_r=1&partner=rss&emc=rss (ultimo accesso 14/02/2023).
- Jennings R. (2020). *China Launches Propaganda for Recognition of Disputed Maritime Claims*. Testo disponibile al sito: https://www.voanews.com/a/east-asia-pacific_china-launches-propaganda-recognition-disputed-maritime-laims/6193497.html (ultimo accesso 09/02/2023).
- Jiang S. (2018). *Beijing has a new propaganda weapon: Voice of China*. Testo disponibile al sito: <https://money.cnn.com/2018/03/21/media/voice-of-china-propaganda-broadcaster/index.html> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Keane S. (2021). *Huawei Ban Timeline: Chinese Company’s Android Rival Is Coming to Phones and Tablets*. Testo disponibile al sito: www.cnet.com/news/huawei-ban-Timeline-chinese-company-android-rival-coming-phones-tablets/ (ultimo accesso 13/02/2023).
- King K. (2022). *Education, Training and Capacity Building in the Forum on China-Africa Cooperation (FOCAC) 2021: Multilateral and Bilateral Ambitions Twenty Years On*. Testo

disponibile al sito: <https://www.lse.ac.uk/ideas/publications/reports/occasional-paper-education> (ultimo accesso 23/03/2023).

- Kiva N. (2023). *Coffee ambitions brewing in Uganda*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/17/WS63c60392a31057c47ebaa0b6.html> (ultimo accesso 07/02/2023).
- La Bionda F.P. (2022). *Come gli interessi strategici cinesi dettano gli investimenti in Africa – seppure in calo*. Testo disponibile al sito: <https://aspeniaonline.it/come-gli-interessi-strategici-cinesi-dettano-gli-investimenti-in-africa-seppure-in-calo/#:~:text=calo%20%E2%80%93%20Aspenia%20Online-,Come%20gli%20interessi%20strategici%20cinesi%20dettano,in%20Africa%20%E2%80%93%20seppure%20in%20calo&text=Wang%20Yi%2C%20il%20ministro%20degli,termini%20erano%20scaduti%20nel%202021> (ultimo accesso 21/03/2023).
- Lambruschi P. (2020). *Congo. I bambini schiavi costretti a lavorare nelle miniere di Cobalto per il Covid-19*. Testo disponibile al sito: <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/congo-schiavi-cobalto> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Lamperti L. (2022). *La Cina sta costruendo più navi da guerra di qualsiasi altro paese al mondo*. Testo disponibile al sito: <https://www.wired.it/article/cina-marina-navi-guerra/> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Lenzu M.D. (2023). *Una strategia rinnovata dell'UE per i Grandi Laghi: il Consiglio approva conclusioni*. Testo disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/02/20/a-renewed-eu-great-lakes-strategy-council-approves-conclusions> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Li E. (2018). *The Rise and the Fall of Soft Power*. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2018/08/20/the-rise-and-fall-of-soft-power/> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Li X., Cao K., Gui T. (2010). *China's aid to Africa is more about teaching to fish than giving a fish*. Testo disponibile al sito: <http://www.focac.org/eng/mtsy/t720692.htm> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Lin B. (2021). *Is China Building a New String of Pearls in the Atlantic Ocean?* Testo disponibile al sito: <https://www.csis.org/analysis/china-building-new-string-pearls-atlantic-ocean> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Ljunggren D. (2020). *Canada Has Effectively Moved to Block China's Hituawet From SG, but Can't Say So*. Testo disponibile al sito: www.reuters.com/article/us-canada-huawei-analysis-idUSKBN25L26S (ultimo accesso 11/02/2023).
- Lo Spiegone (2017). *La strategia cinese nell'Oceano Indiano: il Filo di Perle*. Testo disponibile al sito: <https://lospiegone.com/2017/02/18/la-strategia-cinese-nelloceano-indiano-il-filo-di-perle/> (ultimo accesso 08/02/2023).

- Macrotrends (n.d.). *China GDP Growth Rate 1961-2023*. Testo disponibile al sito: <https://www.macrotrends.net/countries/CHN/china/gdp-growth-rate> (accesso effettuato 24/02/2023).
- Madrid-Morales D. (2018). *“Going out” – China in African media*. Testo disponibile al sito: <https://Africasacountry.com/2018/04/going-out-china-in-african-media> (ultimo accesso 12/02/2023).
- Malonga P. (2021). *50 years of Rwanda-China relations*. Testo disponibile al sito: <https://news.cgtn.com/news/2021-07-17/50-years-of-Rwanda-China-relations-11WFbdEXEFG/index.html> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Mancini M. (2020). *Cina e Turchia alla conquista dell’Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.magazine.it/cina-e-turchia-alla-conquista-dellafrica/> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Marson M. (2016). *Cinesi in Africa sub sahariana: gli elementi di novità per lo sviluppo della regione*. Testo disponibile al sito: <https://www.osservatorio-economie-emergenti-torino.it/points-of-view/78-cinesi-in-africa-sub-sahariana-gli-elementi-di-novita-per-lo-sviluppo-della-regione.html> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Mboya C. (2021). *Will China get involved in the Sahel?* Testo disponibile al sito: <https://www.theafricareport.com/155211/will-china-get-involved-in-the-sahel/> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Mondo Internazionale (2023). *Delegazione della Difesa italiana in Corno d’Africa*. Testo disponibile al sito: <https://mondointernazionale.org/post/delegazione-della-difesa-italiana-in-corno-dafrica> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Montrella S. (2012). *Più Comprensione Su Corruzione, Global Times Fa Discutere*. Testo disponibile al sito: <https://www.agi.it/estero/3243373/news/2012-06-01/> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Mosbacher L. (2022). *China’s evolving presence in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://globaleurope.eu/globalization/chinas-evolving-presence-in-africa/> (ultimo accesso 05/02/2023).
- Mucedola A. (2023). *La rotta mediterranea dell’Italia*. Testo disponibile al sito: <https://www.difesaonline.it/mondo-militare/ocean4future/la-rotta-mediterranea-dellitalia> (ultimo accesso 18/04/2023).
- Munene D. (2022). *Africa needs to promote its ‘blue economy’*. Testo disponibile al sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202207/18/WS62d4b13fa310fd2b29e6cd8d.html> (ultimo accesso 14/02/2023).
- Mutethya E. (2022). *In a first for Eritrea, Chinese medical team brings relief for spinal patients*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202212/14/WS63992fdaa31057c47eba4541.html> (ultimo accesso 07/02/2023).

- Mutsaka F. (2020). *Zimbabwe government announces mining ban in national parks*. Testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/national-parks-wildlife-elephants-parks-environment-5c9caa5e5c627590de0235935bd7c8c7> (ultimo accesso 13/02/2023).
- Nadège R. (2021). *A New Great Game? Situating Africa in China's Strategic Thinking*. Testo disponibile al sito: <https://www.nbr.org/publication/a-new-great-game-situating-africa-in-chinas-strategic-thinking> (ultimo accesso 07/02/2023).
- Nako M. (2014). *Chad fines China's CNPC unit \$1.2 billion for environmental damage*. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/article/us-chad-cnpc-fine-idUSBREA2K1NB20140321> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Nantulya P. (2019). *Chinese Hard Power Supports Its Growing Strategic Interests in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://africacenter.org/spotlight/chinese-hard-power-supports-its-growing-strategic-interests-in-africa/> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Nantulya P. (2019). *Implications for Africa from China's One Belt One Road Strategy*. Testo disponibile al sito: <https://africacenter.org/spotlight/implications-for-africa-china-one-belt-one-road-strategy/> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Olukomaiya O. (2017). *5 million Nigerians listen to Radio China*. Testo disponibile al sito: <https://businessday.ng/markets/article/5-million-nigerians-listen-radio-china/> (ultimo accesso 15/02/2023).
- Onnis B. (2018). *Il soft power con "caratteristiche cinesi"*. Testo disponibile al sito: https://www.treccani.it/magazine/atlanter/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html (ultimo accesso 10/02/2023).
- Othman D.A.S. (2017). *Le relazioni tra Malaysia e Cina*. Testo disponibile al sito: <https://www.twai.it/articles/le-relazioni-tra-malaysia-e-cina/> (ultimo accesso 23/02/2023).
- Paduano S. (2019). *China's Investments in Rwanda Raise Familiar Questions About Debt*. Testo disponibile al sito: <https://www.theatlantic.com/international/archive/2019/08/belt-and-road-rwanda/594928> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Panapress (2021). *China donates military equipment valued at over six billion CFA francs to Mali*. Testo disponibile al sito: https://www.panapress.com/China-donates-military-equipment-a_630696112-lang2.html (ultimo accesso 23/03/2023).
- Pedretti L. (2022). *"La loro Africa" di Matteo Giusti*. Testo disponibile al sito: <https://www.pandorarivista.it/articoli/la-loro-africa-di-matteo-giusti/> (ultimo accesso 08/02/2022).
- Petrocom (2021). *Nigeria: China Builds 1,980km Oil Pipeline From Niger to Benin Republic*. Testo disponibile al sito: <https://www.petrocom.gov.gh/nigeria-nnpc-records-%E2%82%A620-36billion-trading-surplus-in-july-2-3-2-2-2-2-2-2-2/> (ultimo accesso 21/03/2023).

- Peyton N., Tholley R. (2019). *No pot of gold for locals as China mines Sierra Leone*. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/article/us-leone-mining-rights-idUSKCN1VC0IM> (ultimo accesso 14/02/2023).
- Pieranni S. (2012). *Cina, il Partito comunista a congresso. Hu Jintao: "Lotta alla corruzione e riforme"*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/11/08/cina-partito-comunista-a-congresso-hu-jintao-lotta-alla-corruzione-e-riforme/407286/> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Pisu R. (2020). *La sindrome dell'impero di mezzo*. Testo disponibile al sito: <https://www.china-files.com/la-sindrome-dellimpero-di-mezzo/> (ultimo accesso 03/02/2022).
- Pollichieni L. (2023). *Mattarella va a Nairobi: come l'Italia rilancia la partnership col Kenya (e tutto il Corno d'Africa)*. Testo disponibile al sito: <https://www.med-or.org/news/mattarella-va-a-nairobi-come-litalia-rilancia-la-partnership-col-kenya-e-tutto-il-corno-dafrica> (ultimo accesso 18/03/2023).
- Raimondi P. (2021). *Terre rare: Pechino punta all'Africa, ma non è sola*. Testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/terre-rare-pechino-punta-allafrica-ma-non-e-sola/> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Rampolla V. (2021). *Acrobazie del drago cinese lungo la Via della Seta*. Testo disponibile al sito: <https://www.nelfuturo.com/Acrobazie-del-drago-cinese-lungo-la-Via-della-Seta-1> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Rosen A. (2015). *One uranium mine in Niger says a lot about China's huge nuclear-power ambitions*. Testo disponibile al sito: <https://www.businessinsider.in/stock-market/one-uranium-mine-in-niger-says-a-lot-about-chinas-huge-nuclear-power-ambitions/articleshow/49521894.cms> (ultimo accesso 19/03/2023).
- Rossi E. (2023). *Guerra civile e scontro regionale, i rischi in Sudan secondo Lanfranchi*. Testo disponibile al sito: <https://formiche.net/2023/04/sudan-crisi-africa-lanfranchi/> (ultimo accesso 20/04/2023).
- Rotondo E. (2018). *L'importanza della base di Djibouti per la Cina*. Testo disponibile al sito: <https://www.analisidifesa.it/2018/01/limportanza-della-base-di-gibuti-per-la-cina/> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Sanità informazione (2023). *Foad Aodi (Amsi): «È nata la "Rete delle Università italiane per il Corno d'Africa" su impulso del Viceministro Emanuela Del Re*. Testo disponibile al sito: <https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/foad-aodiamsi-e-nata-la-rete-delle-universita-italiane-per-il-corno-dafrica-su-impulso-del-vice-ministro-emanuela-del-re/> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Savi M. (2020). *Un ponte tra Africa e Cina: la ferrovia Addis Abeba-Gibuti*. Testo disponibile al sito: <https://lospiegone.com/2020/07/02/africa-cina-ferrovia-addis-abeba-gibuti/> (ultimo accesso 09/02/2023).

- Selormey E. (2020). *Africans' perceptions about China: A sneak peek from 18 countries*. Testo disponibile al sito: https://www.afrobarometer.org/wp-content/uploads/migrated/files/africa-china_relations-3sept20.pdf (ultimo accesso 11/02/2023).
- Sharma M. (2022). *How China's Confucius Institutes Become Extension Of Chinese State On Campuses Worldwide*. Testo disponibile al sito: <https://www.outlookindia.com/international/geopolitics-of-language-how-china-s-confucius-institutes-become-extension-of-chinese-state-on-campuses-news-195212> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Silver L., Devlin K., Huang C. (2020). *Unfavorable Views of China Reach Historic Highs in Many Countries*. Testo disponibile al sito: <https://www.pewresearch.org/global/2020/10/06/unfavorable-views-of-china-reach-historic-highs-in-many-countries/> (ultimo accesso 12/02/2023).
- Silver L., Devlin K., Huang C. (2021). *Large Majorities Say China Does Not Respect the Personal Freedoms of Its People*. Testo disponibile al sito: <https://www.pewresearch.org/global/2021/06/30/large-majorities-say-china-does-not-respect-the-personal-freedoms-of-its-people/> (ultimo accesso 22/02/2023).
- Silver L., Huang C., Clancy L. (2022). *How Global Public Opinion of China Has Shifted in the Xi Era*. Testo disponibile al sito: <https://www.pewresearch.org/global/2022/09/28/how-global-public-opinion-of-china-has-shifted-in-the-xi-era/> (accesso effettuato il 22/02/2023).
- Simioni G. (2020). *Cina: la rivoluzione digitale passa dal Congo*. Testo disponibile al sito: https://www.orizzontipolitici.it/cina_rivoluzione_digitale_congo (ultimo accesso 24/03/2023).
- Spagnulo M. (2023). *La Cina investe a Gibuti e punta allo Spazio*. Testo disponibile al sito: <https://www.limesonline.com/cina-africa-gibuti-spazio-spaziporto-italia-chokepoint/130821#:~:text=Il%20paese%20del%20Corno%20d,di%20lancio%20per%20missili%20spaziali> (ultimo accesso 11/02/2023).
- Sparascio L. (2022). *Dieci anni di instabilità in sahel: conseguenze e opportunità per l'unione europea*. Testo disponibile al sito: <https://iari.site/2022/12/06/dieci-anni-di-instabilita-in-sahel-conseguenze-e-opportunita-per-lunione-europea/> (ultimo accesso 23/03/2023).
- Stefanini M. (2023). *Russia e Cina incentivano i golpisti in Africa e in America latina mettendoci i soldi*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2023/04/19/news/russia-e-cina-incentivano-i-golpisti-in-africa-e-in-america-latina-mettendoci-i-soldi-5181461/> (ultimo accesso 19/04/2023).
- Strangis S. (2022). *Italy's Renewed Interest in the Horn of Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/italys-renewed-interest-horn-africa> (ultimo accesso 18/04/2023).
- Sun Y. (2021). *FOCAC 2021: China's retrenchment from Africa?* Testo disponibile al sito: <https://www.brookings.edu/blog/africa-in-focus/2021/12/06/focac-2021-chinas-retrenchment-from-africa/> (ultimo accesso 25 marzo 2022).

- Taiwo A. (2019). *NAN, Xinhua Sign Mou on Economic Information*. Testo disponibile al sito: <https://infotrusted.com/nan-xinhua-sign-mou-on-economic-information/> (ultimo accesso 12/02/2023).
- Tao L. (2018). *Japan Latest Country to Exclude Huawei, ZTE from 5G Roll-Out over Security Concerns*. Testo disponibile al sito: www.scmp.com/Technology/leadersand-founders/article/217194/japan-decides-exclude-huawei-zte-government (ultimo accesso 11/02/2023).
- Tefaye A. (2019). *China-Ethiopia Relations and the Horn of Africa*. Testo disponibile al sito <https://www.ispionline.it/en/publication/china-ethiopia-relations-and-horn-africa-23968> (ultimo accesso 09/02/2023).
- The EastAfrican (2023). *Mani nascoste di giocatori stranieri mentre i generali sudanesi combattono*. Testo disponibile al sito: <https://www.theeastafrican.co.ke/tea/rest-of-africa/hidden-hands-of-foreign-players-as-sudan-generals-battle-4204994> (ultimo accesso 20/04/2023).
- The Economist (2023). *How the “nine-dash line” fuels tensions in the South China Sea*. Testo disponibile al sito: <https://www.economist.com/the-economist-explains/2023/02/10/how-the-nine-dash-line-fuels-tensions-in-the-south-china-sea> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Toelgyes C. I. (2022). *Terroristi ancora in azione nel Golfo di Guinea: nuovi attacchi in Togo, al confine con il Burkina Faso*. Testo disponibile al sito: <https://www.africa-express.info/2022/11/29/terroristi-ancora-in-azione-nel-golfo-di-guinea-nuovi-attacchi-in-togo-al-confine-con-il-burkina-faso/> (ultimo accesso 17/03/2023).
- Toelgyes C.I. (2015). *Greenpeace denuncia: la Cina pesca illegalmente nelle acque del West Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.africa-express.info/2015/05/22/greenpeace-denuncia-la-cina-pesca-illegalmente-nelle-acque-dellafrica-occidentale/> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Trojano U. (2022). *Il confronto tra Occidente, Russia e Cina si accentua in Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.analisidifesa.it/2022/09/l-confronto-tra-occidente-russia-e-cina-si-accentua-in-africa/> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Vegliante A.A. (n.d.). *L'Istituto Confucio è utilizzato dalla Cina come mezzo di propaganda?* Testo disponibile al sito: <https://www.arefininternational.org/listituto-confucio-e-utilizzato-dalla-cina-come-mezzo-di-propaganda/> (ultimo accesso 09/02/2023).
- Volpi C. (2023). *I progetti portuali cinesi lungo le coste dell'Africa comportano dei costi ambientali*. Testo disponibile al sito: <https://africa24.it/2023/02/17/i-progetti-portuali-cinesi-lungo-le-coste-dellafrica-comportano-dei-costi-ambientali/> (ultimo accesso 13/02/2023).
- Xiaodong W. (2023). *Nigeria helped in quest for new growth engines*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/27/WS63d31b4fa31057c47ebab545.html> (ultimo accesso 07/02/2023).

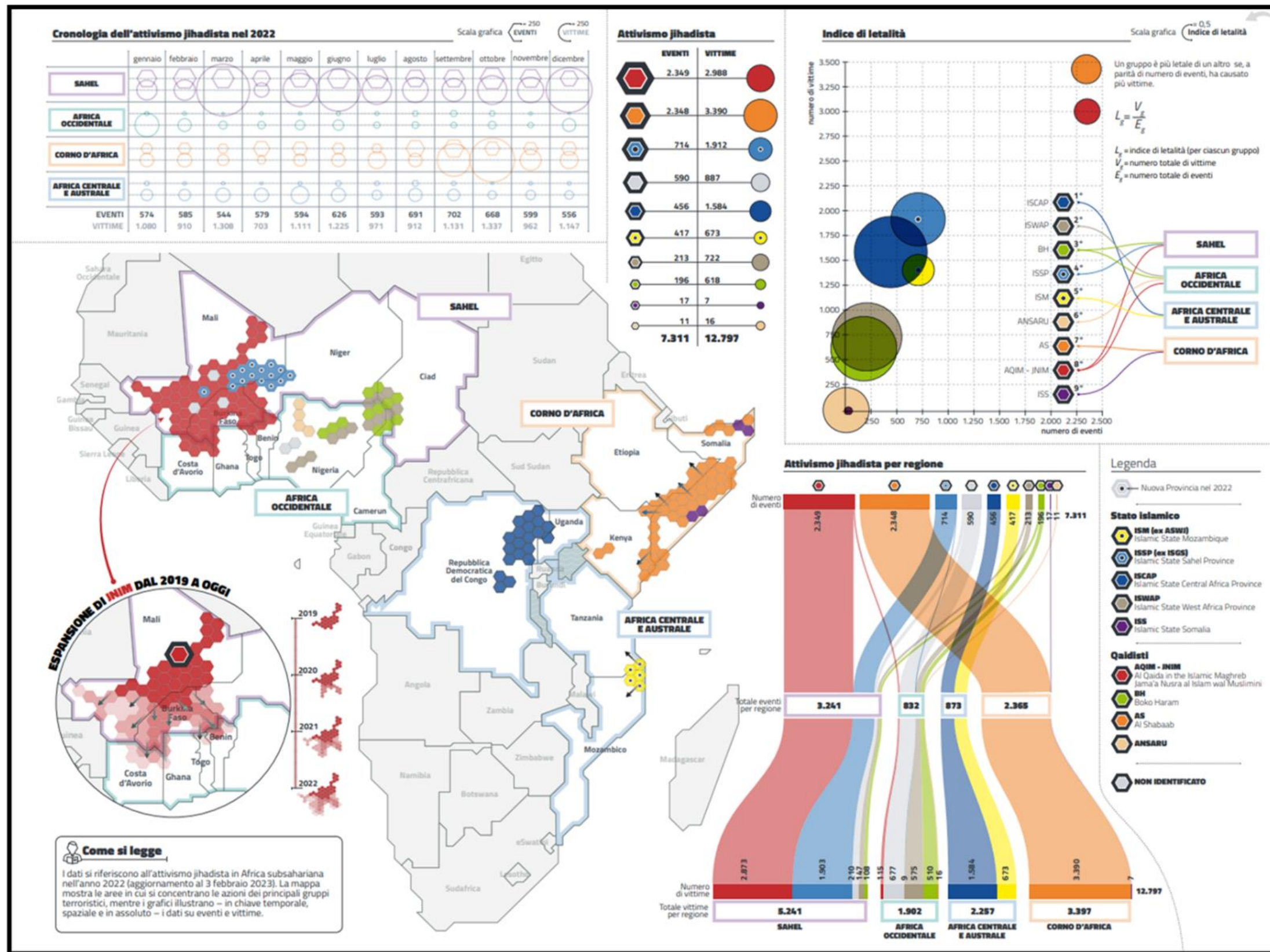
- Xiaohui D. (2023). *What Has China Done in Three Years of Fighting against COVID-19?* Testo disponibile al sito: http://zm.china-embassy.gov.cn/eng/dshdyjh/202301/t20230109_11004689.htm (ultimo accesso 05/02/2023).
- Xinhua (2020). *China ready to help bring long-term peace to Sahel region: envoy*. Testo disponibile al sito: <https://www.globaltimes.cn/content/1207068.shtml> (ultimo accesso 20/03/2023).
- Xinhua (2023). *17th Chinese medical team to arrive in Botswana in two months: Botswana official*. Testo disponibile al sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/27/WS63d38e8ea31057c47ebab610.html> (ultimo accesso 07/02/2023).
- Xinhua (2023). *Beninese president meets Chinese Foreign Minister*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/15/WS63c33fd8a31057c47eba9a36.html> (ultimo accesso 07/02/2023).
- Xinhua (2023). *China donates over 300,000 printed school textbooks to South Sudan*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202302/02/WS63db1f93a31057c47ebac867.html> (ultimo accesso 07/02/2023).
- Xinhua J. (2023). *Xi calls for high-level China-Africa community with shared future*. Testo disponibile al sito: <https://www.globaltimes.cn/page/202302/1285707.shtml> (ultimo accesso 08/02/2023).
- Xinhua News Agency (2021). *派驻国(境)外分支机构* [Articolazioni nei Paesi esteri]. Testo disponibile al sito: http://www.xinhuanet.com/xhsld/2021-02/09/c_1211019859.htm 2021 (ultimo accesso 13/02/2023).
- Xinhuanet (2021). *61 Confucius Institutes, 48 Confucius Classrooms established in Africa: white paper*. Testo disponibile al sito: http://www.news.cn/english/2021-11/26/c_1310334064.htm (ultimo accesso 09/02/2023).
- Yihe X. (2021). *CNPC kicks off construction of Africa crude pipeline*. Testo disponibile al sito: <https://www.upstreamonline.com/field-development/cnpc-kicks-off-construction-of-africa-crude-pipeline/2-1-1079811> (ultimo accesso 22/03/2023).
- Zapponini G. (2021). *Cina sempre più amara per l'Africa. Il caso dell'Uganda*. Testo disponibile al sito: <https://formiche.net/2021/11/cina-africa-prestiti-uganda-debito> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Zheng S. (2017). *China's Djibouti military base: 'logistics facility', or platform for geopolitical ambitions overseas?* Testo disponibile al sito: <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy-defence/article/2113300/chinas-djibouti-military-base-logistics-facility-or> (ultimo accesso 10/02/2023).
- Zhihao Z. (2023). *Center to boost China-Africa scientific cooperation*. Testo disponibile a sito: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202301/16/WS63c3d9f0a31057c47eba9ae0.html> (ultimo accesso 07/02/2023).

- Zupi M., a cura di (2021). *Le sfide del Forum Cina-Africa*. Testo disponibile al sito: <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI00182App.pdf> (ultimo accesso 04/03/2023).

Testi non pubblicati

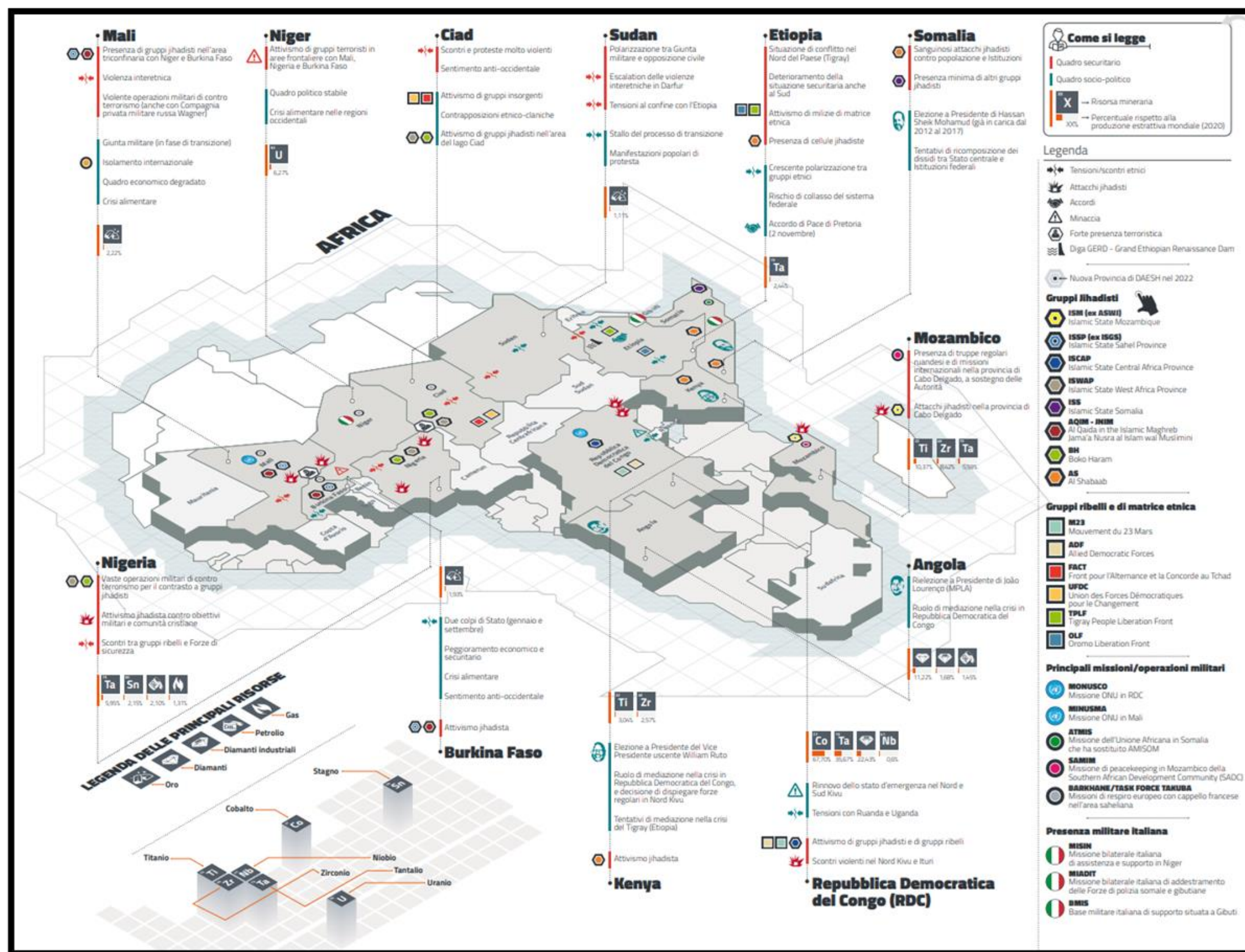
- Tajani A. (2022). “Audizione in Commissioni Riunite (III Camera e 3a Senato) - Seduta n. 1 del 13/12/2022”. Roma, 13 dicembre (resoconto stenografico).

Tabelle, cartine esplicative, mappe, ideografici



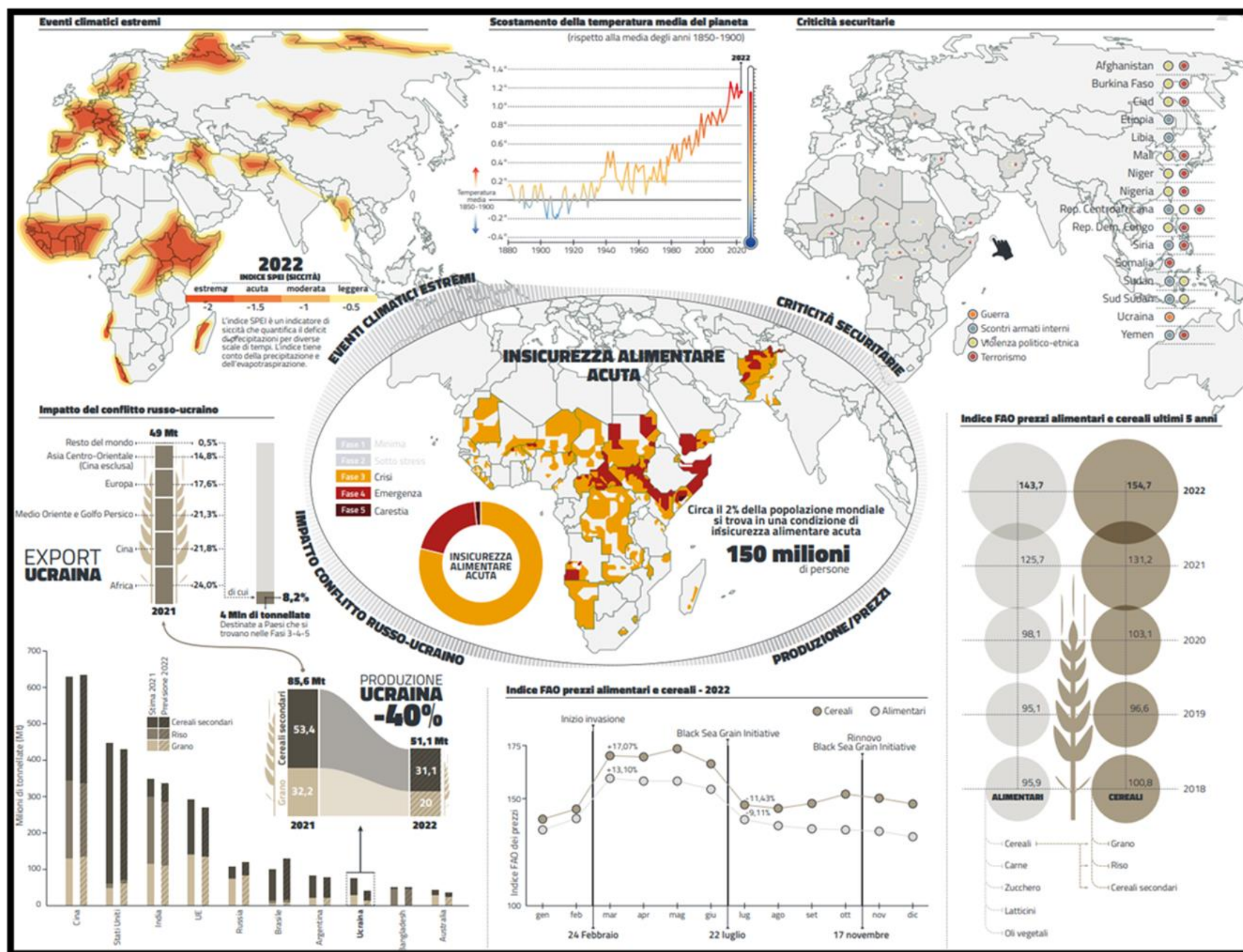
Fonte: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/category/relazione-annuale.html>.

Fig. 1. Attivismo jihadista in Africa



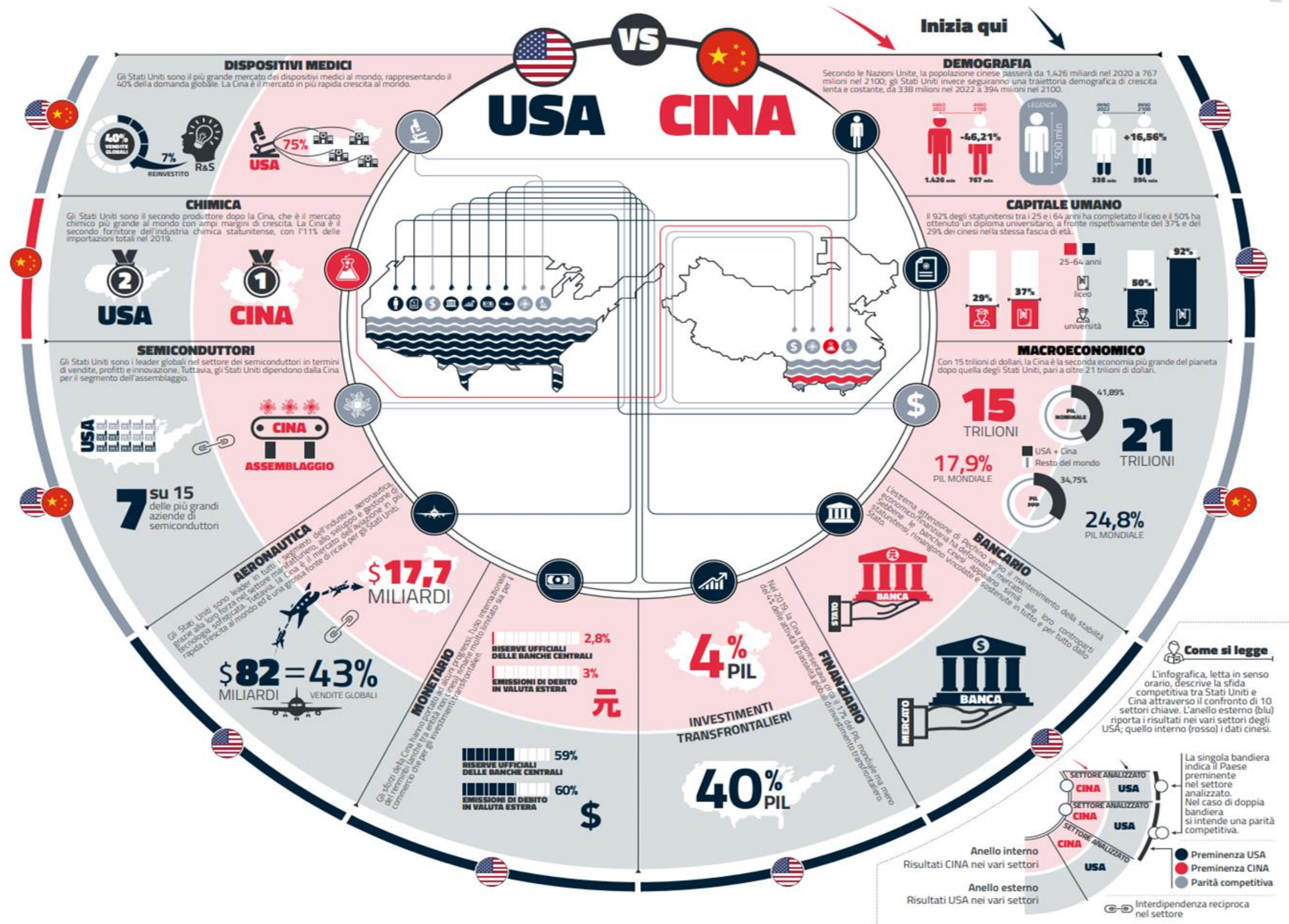
Fonte: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/category/relazione-annuale.html>.

Fig. 2. Aree di crisi in Africa.



Fonte: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/category/relazione-annuale.html>.

Fig. 3. Criticità securitarie legate all'Africa.



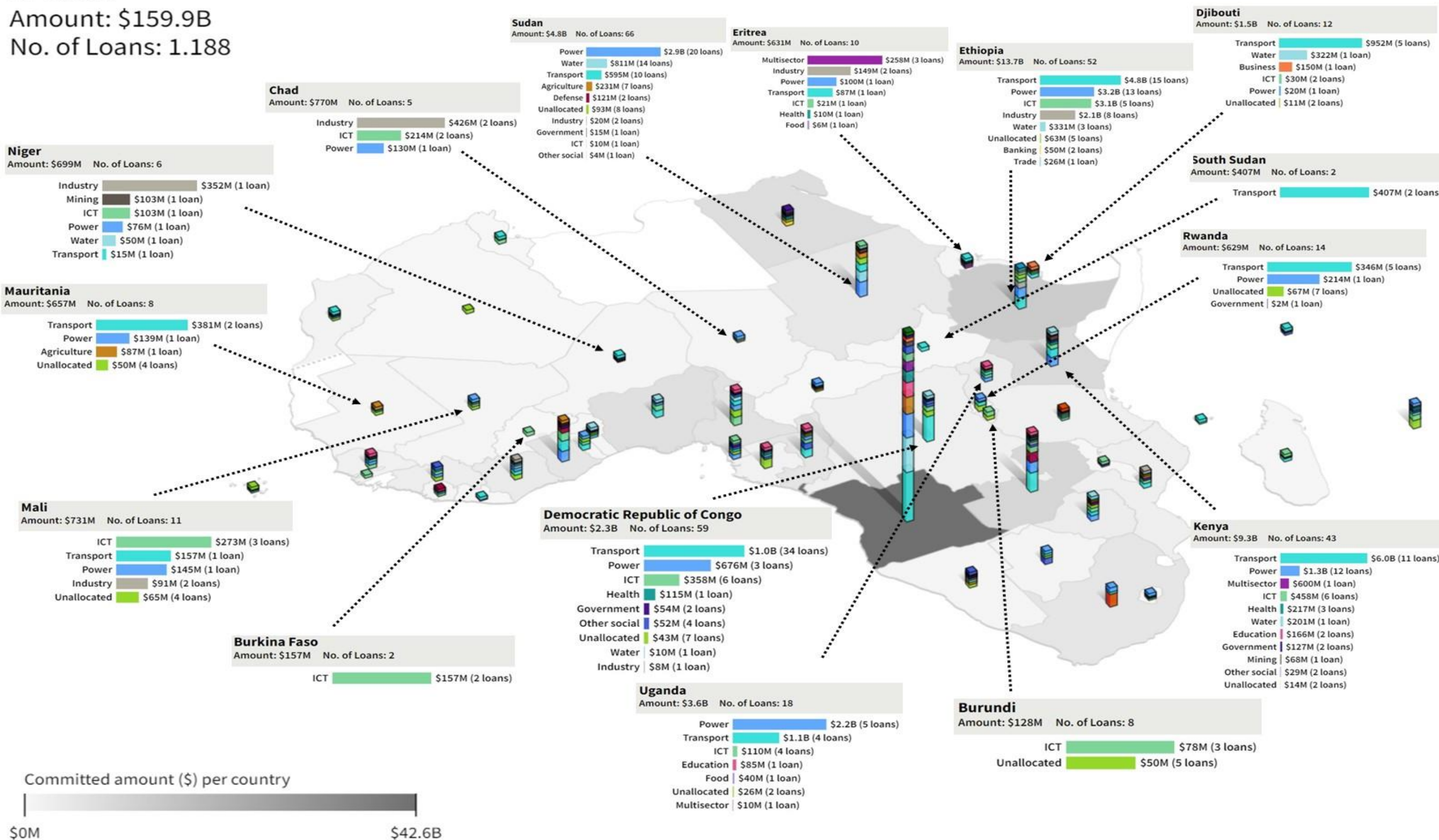
Fonte: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/category/relazione-annuale.html>.

Fig. 4. Il confronto tra Stati Uniti e Cina in 10 settori chiave.

AFRICA

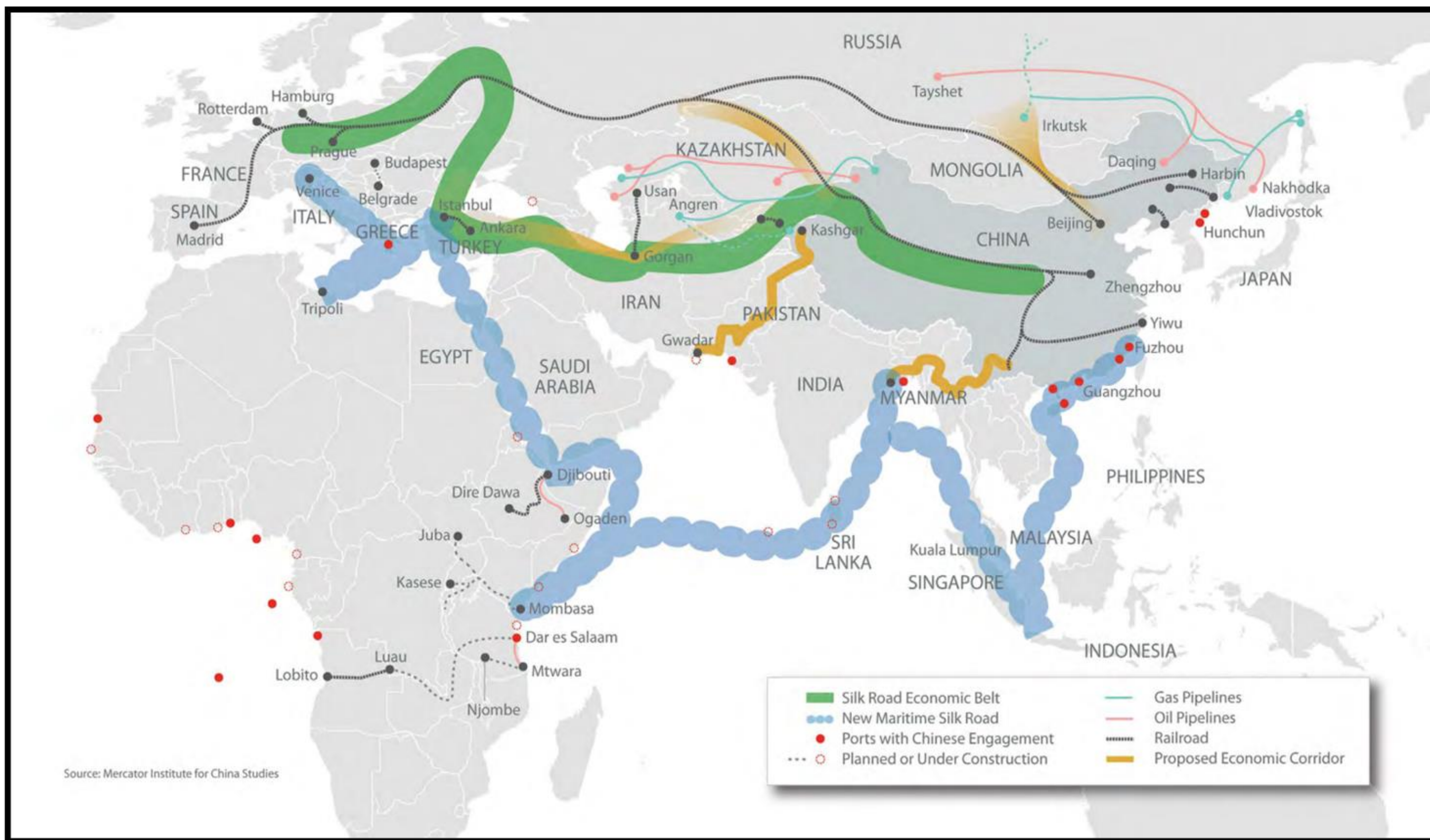
Amount: \$159.9B

No. of Loans: 1.188



Fonte: <https://www.bu.edu/gdp/chinese-loans-to-africa-database/>.

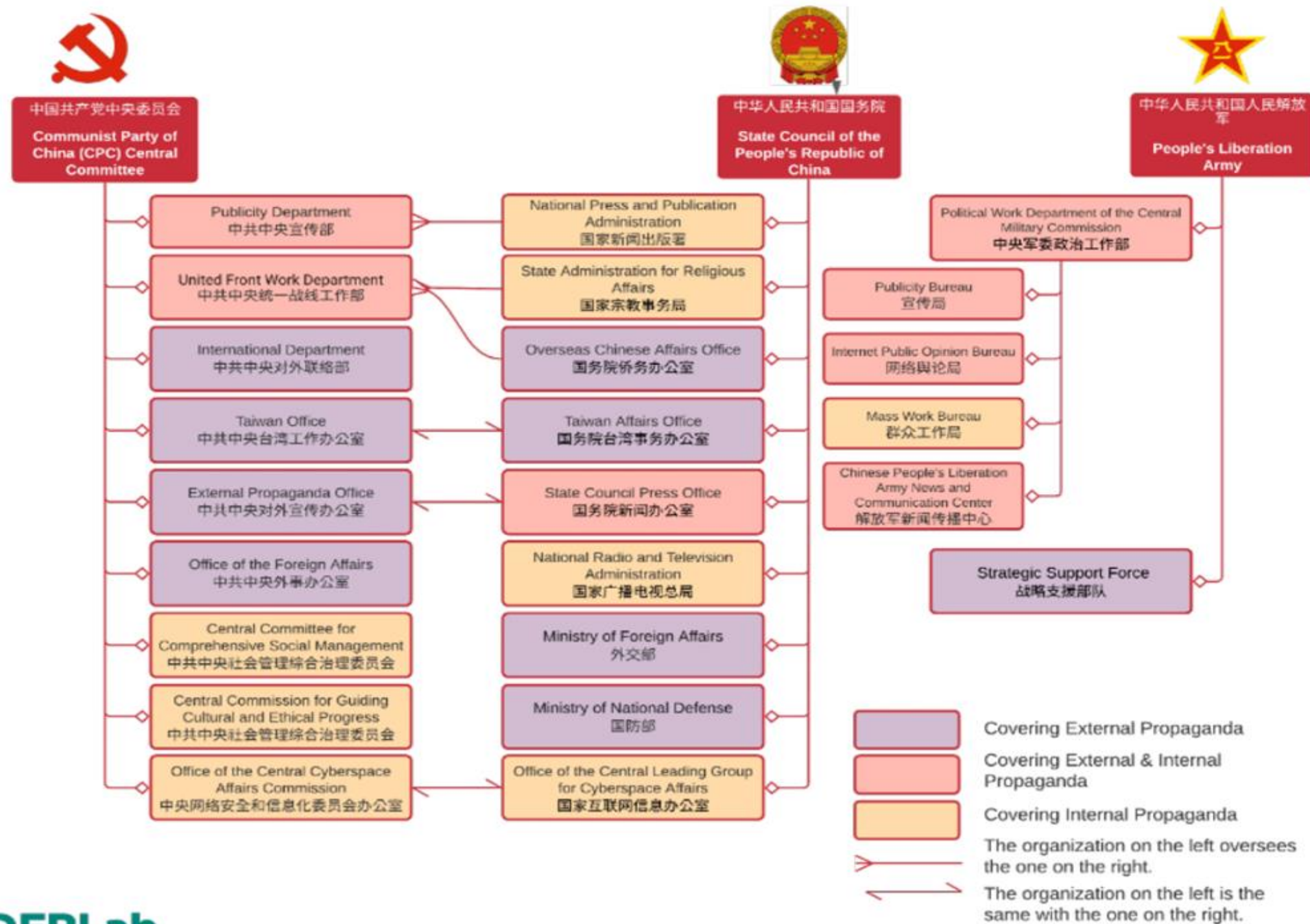
Fig. 5. I prestiti cinesi agli Stati africani.

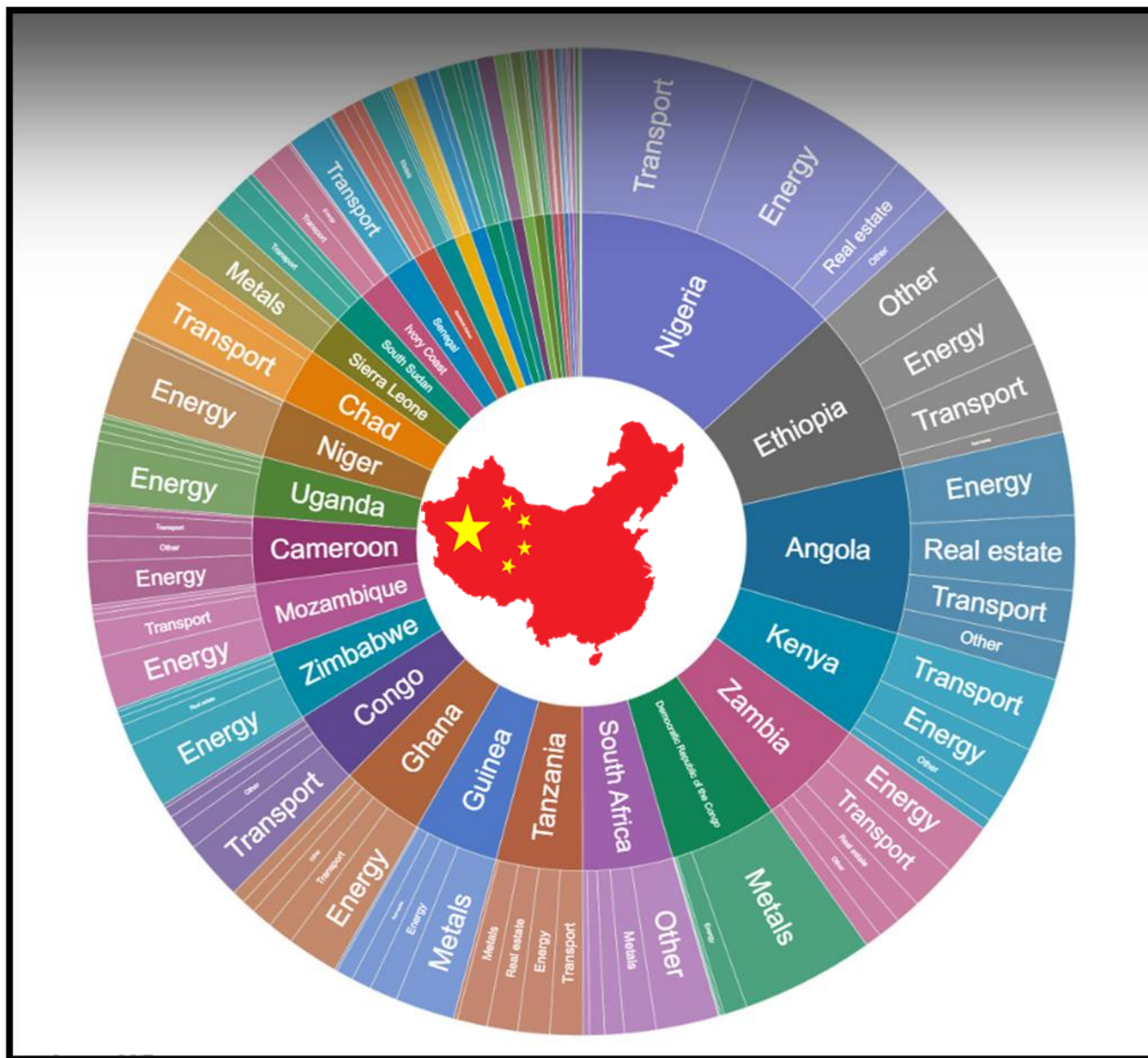


Fonte: <https://www.stuff.co.nz/business/world/92542916/new-silk-road-the-146-trillion-push-to-reshape-the-world-in-chinas-image>.

Fig. 6. La Silk Road.

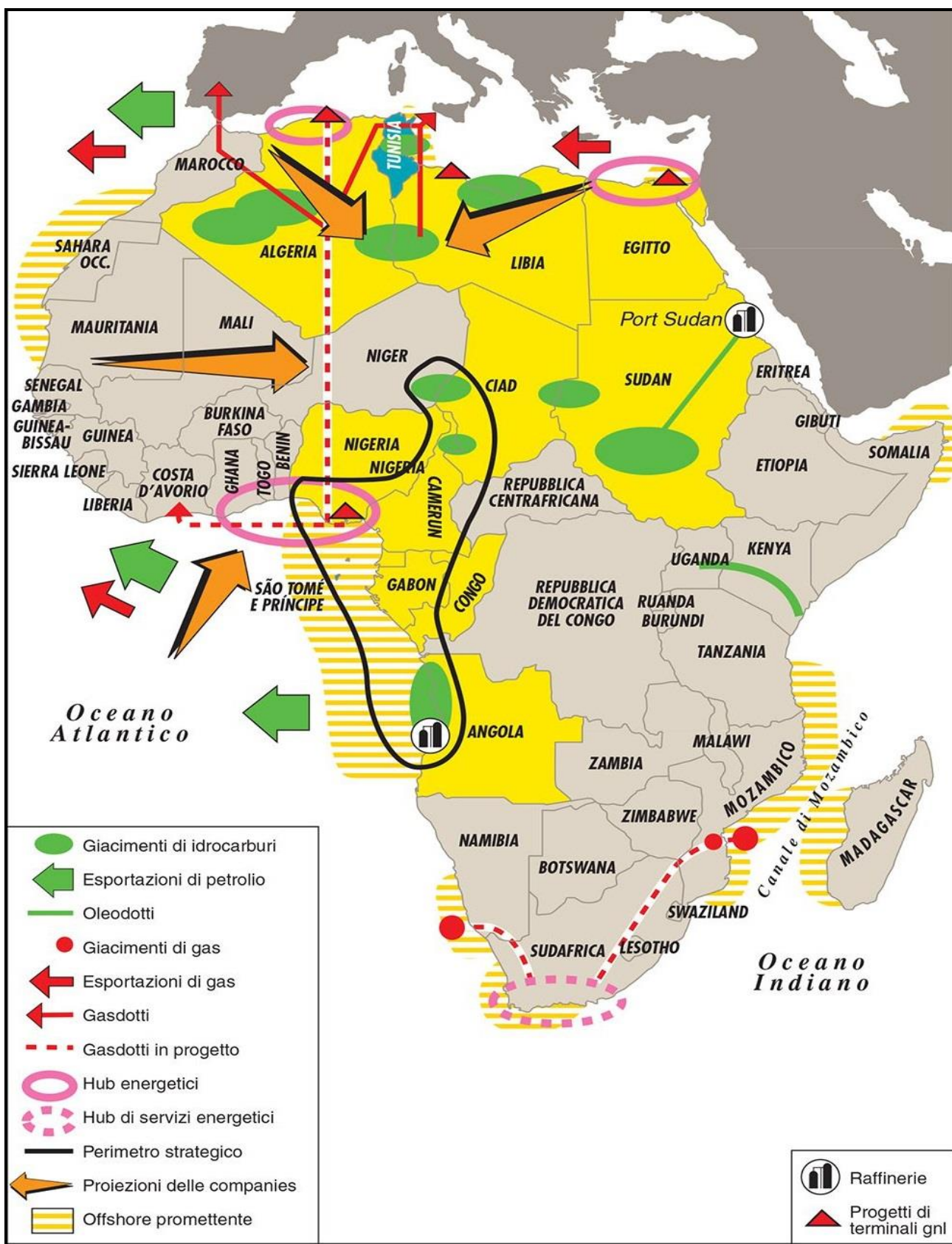
Discourse Power Architecture





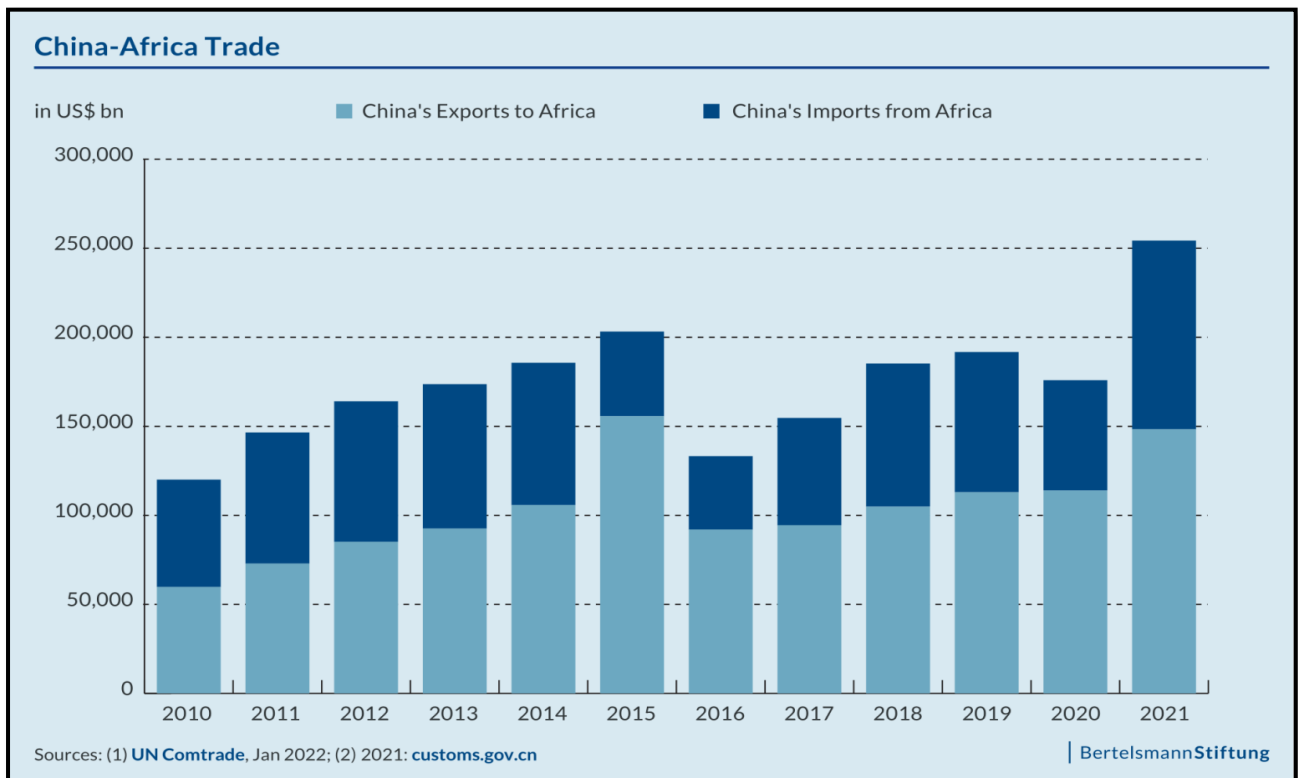
Fonte: <https://www.bu.edu/gdp/chinese-loans-to-africa-database/>.

Fig. 8. I prestiti cinesi all'Africa – settori d'intervento Stato per Stato.



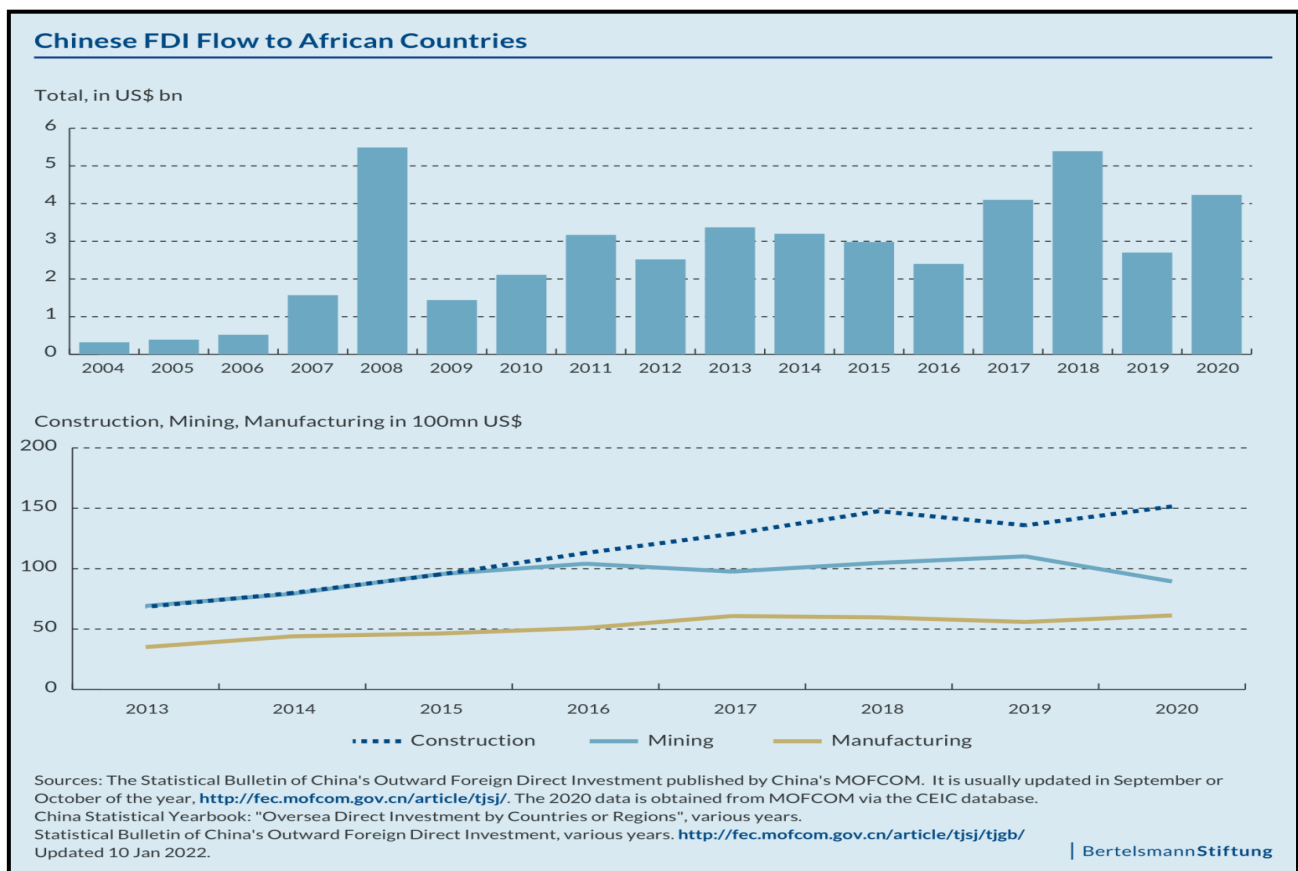
Fonte: <https://www.limesonline.com/geopolitica-delle-companies/7420>.

Fig. 9. La geopolitica delle companies



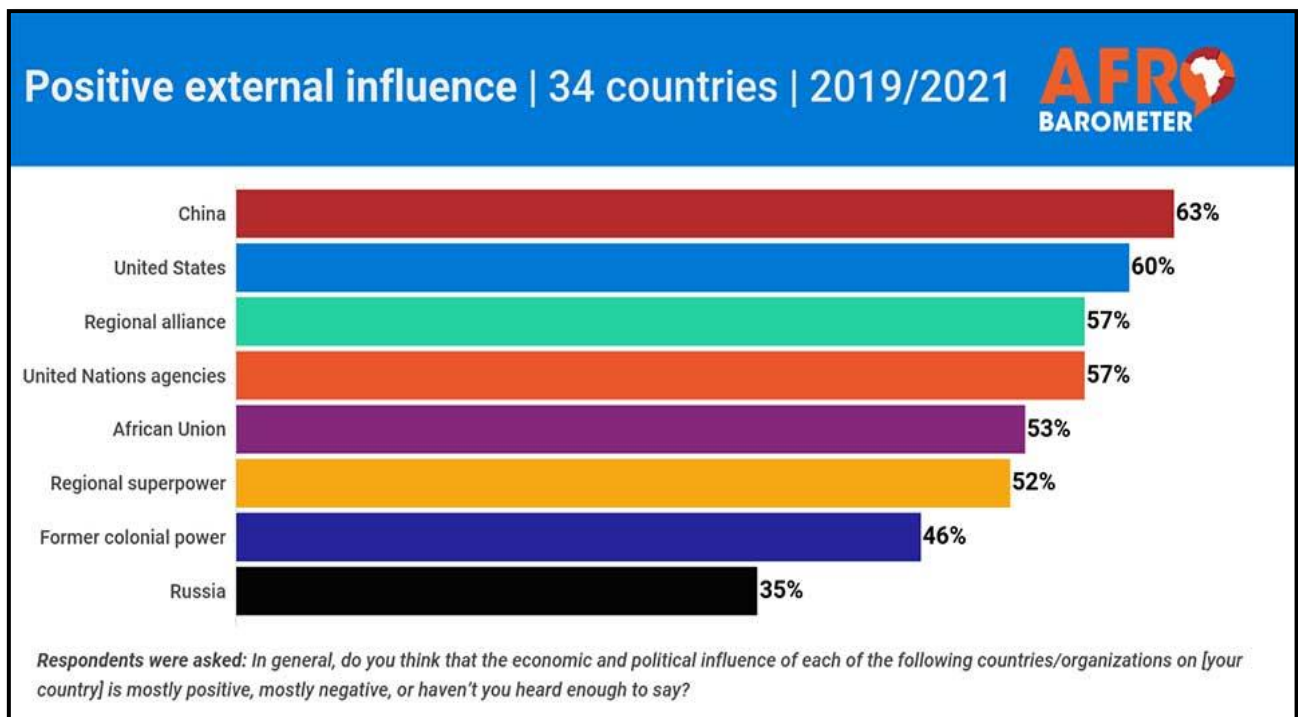
Fonte: <https://globaleurope.eu/globalization/chinas-evolving-presence-in-africa/>.

Fig. 10. Il commercio Cina – Africa.



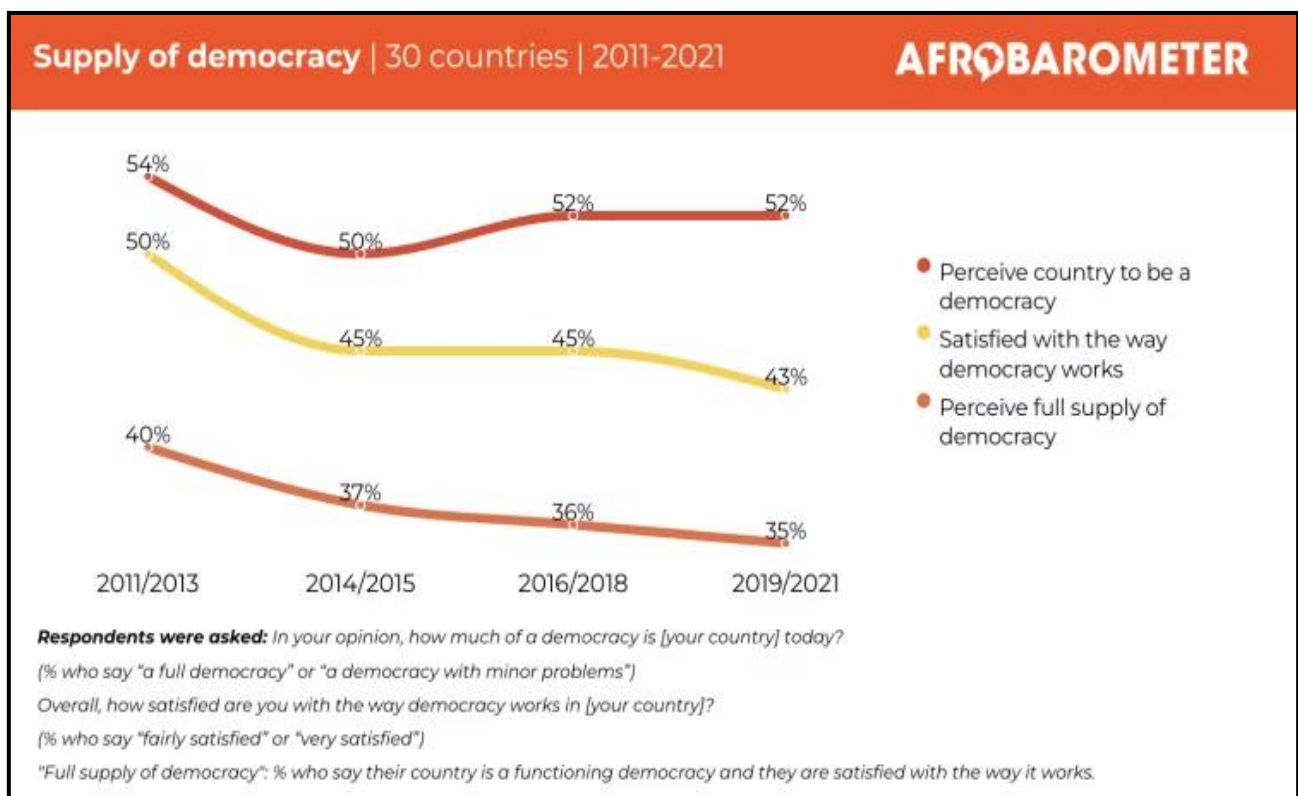
Fonte: <https://globaleurope.eu/globalization/chinas-evolving-presence-in-africa/>.

Fig. 11. Gli investimenti diretti all'estero della Cina in Africa.



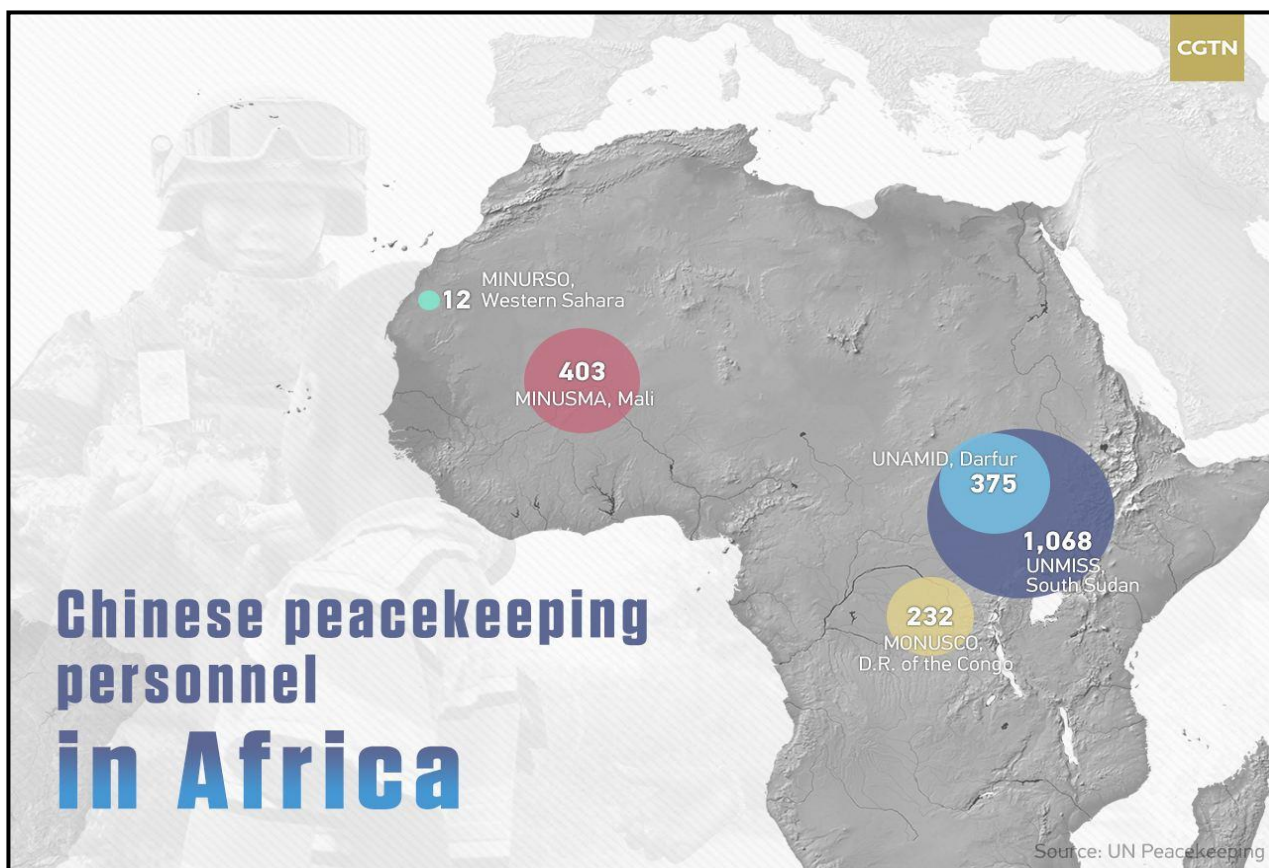
Fonte: <https://www.afrobarometer.org/publication/ad489-africans-welcome-chinas-influence-maintain-democratic-aspirations/>.

Fig. 12. La percezione d'influenza straniera in Africa.



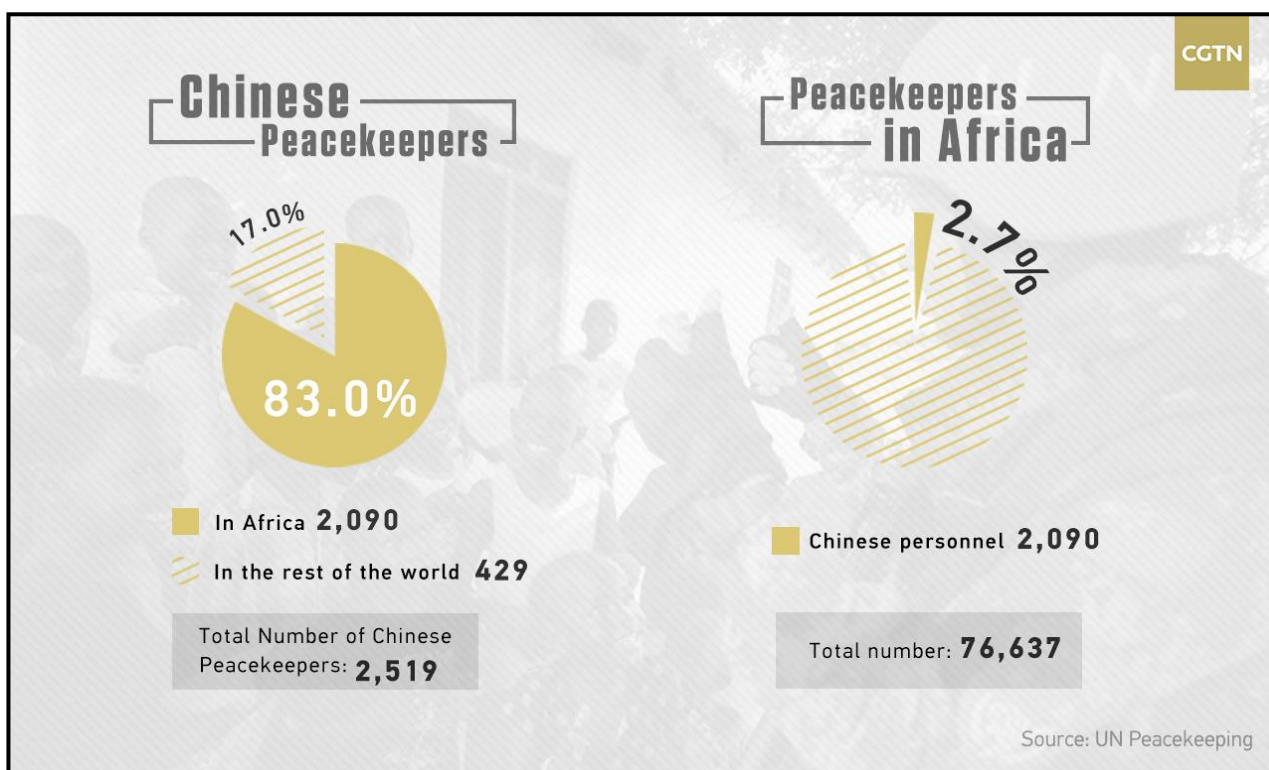
Fonte: <https://www.demdigest.org/supply-demand-bright-spots-setbacks-in-african-democracy/>.

Fig. 13. La percezione di democrazia in Africa.



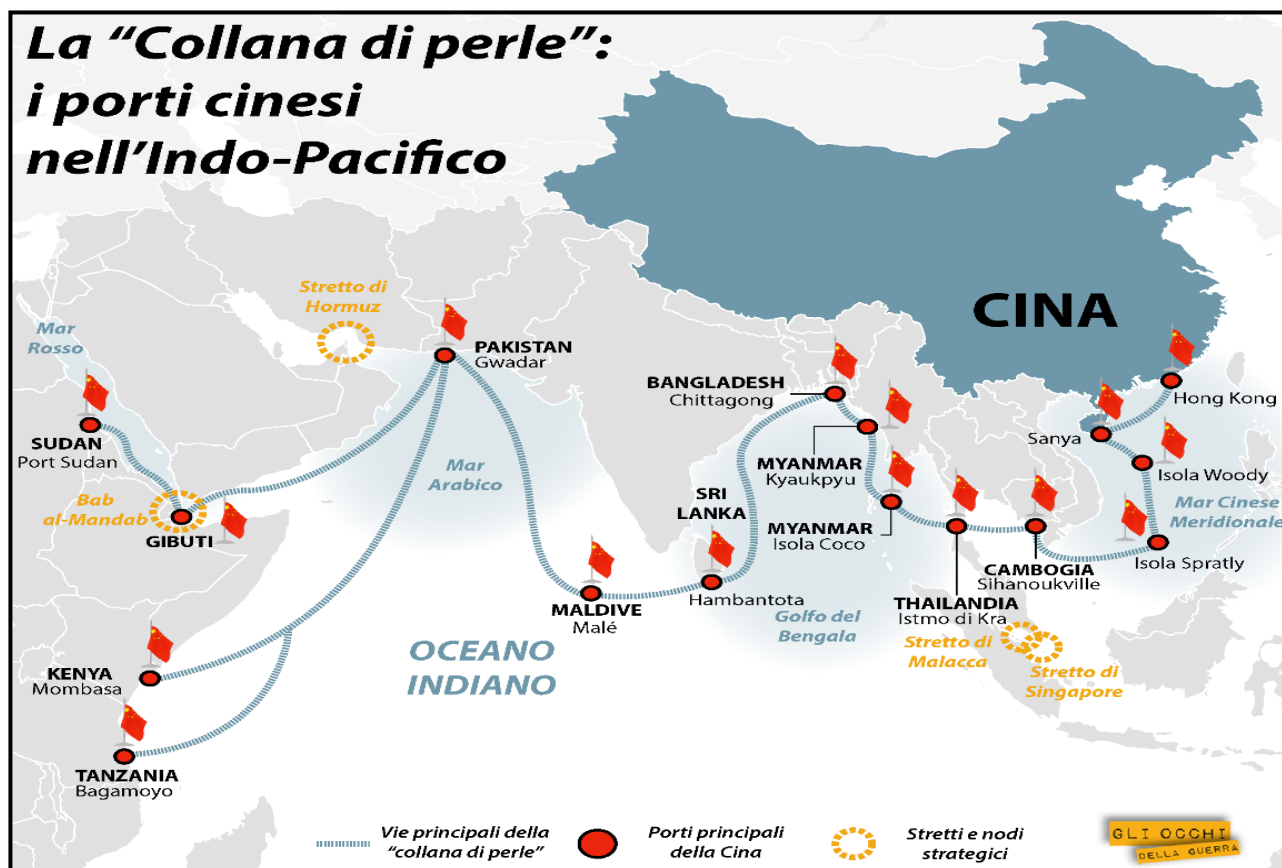
Fonte: https://news.cgtn.com/news/3d3d774d7763444f79457a6333566d54/share_p.html.

Fig. 14. La presenza dei peacekeepers cinesi in Africa.



Fonte: https://news.cgtn.com/news/3d3d774d7763444f79457a6333566d54/share_p.html.

Fig. 15. I peacekeepers cinesi in Africa e nel resto del mondo.



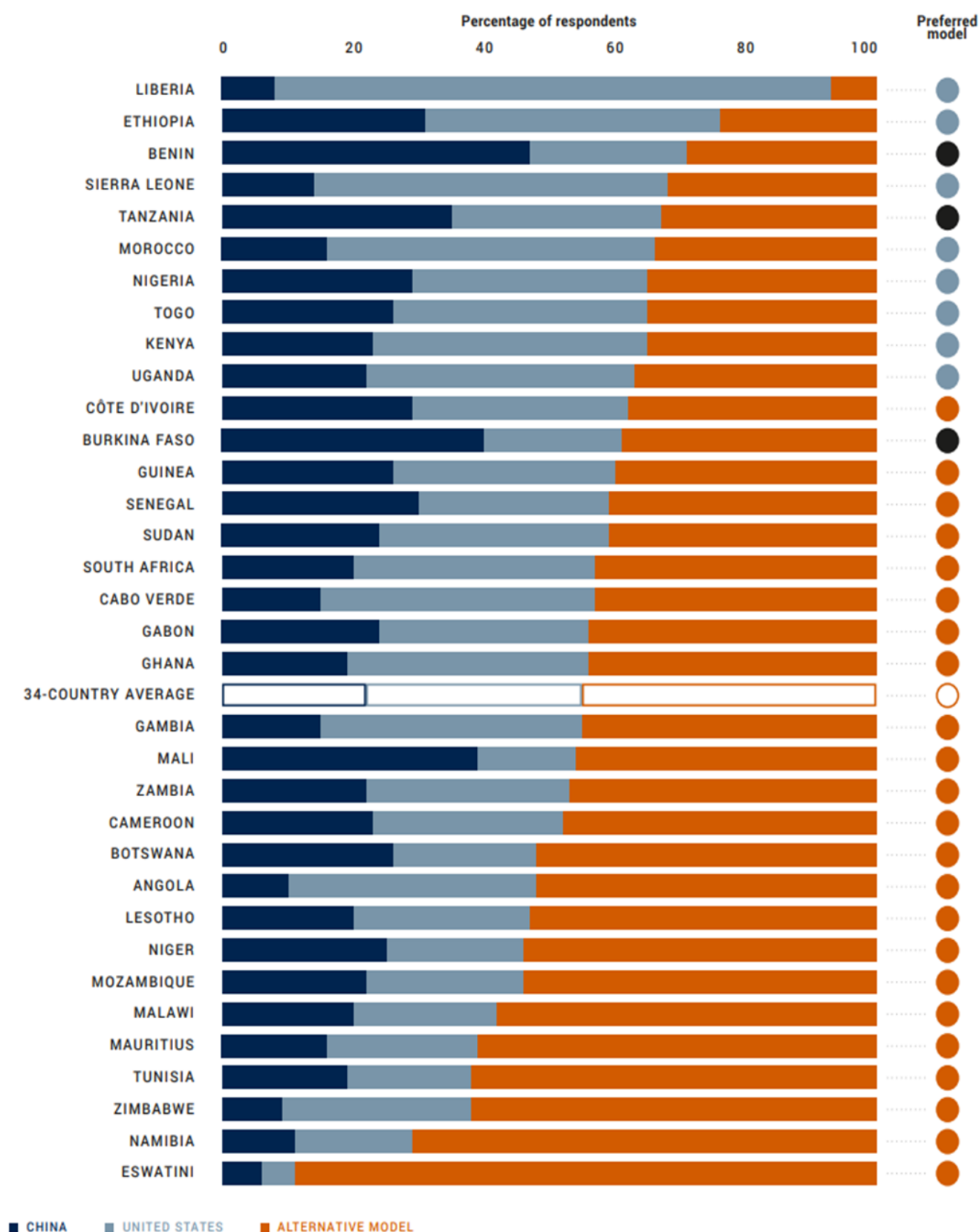
Fonte: <https://it.insideover.com/economia/il-piano-della-cina-per-prendersi-il-continente-africano.html>.

Fig. 16. The "String of Pearls".



Fonte: <https://rising-powers.com/africas-new-trade-frontier/>.

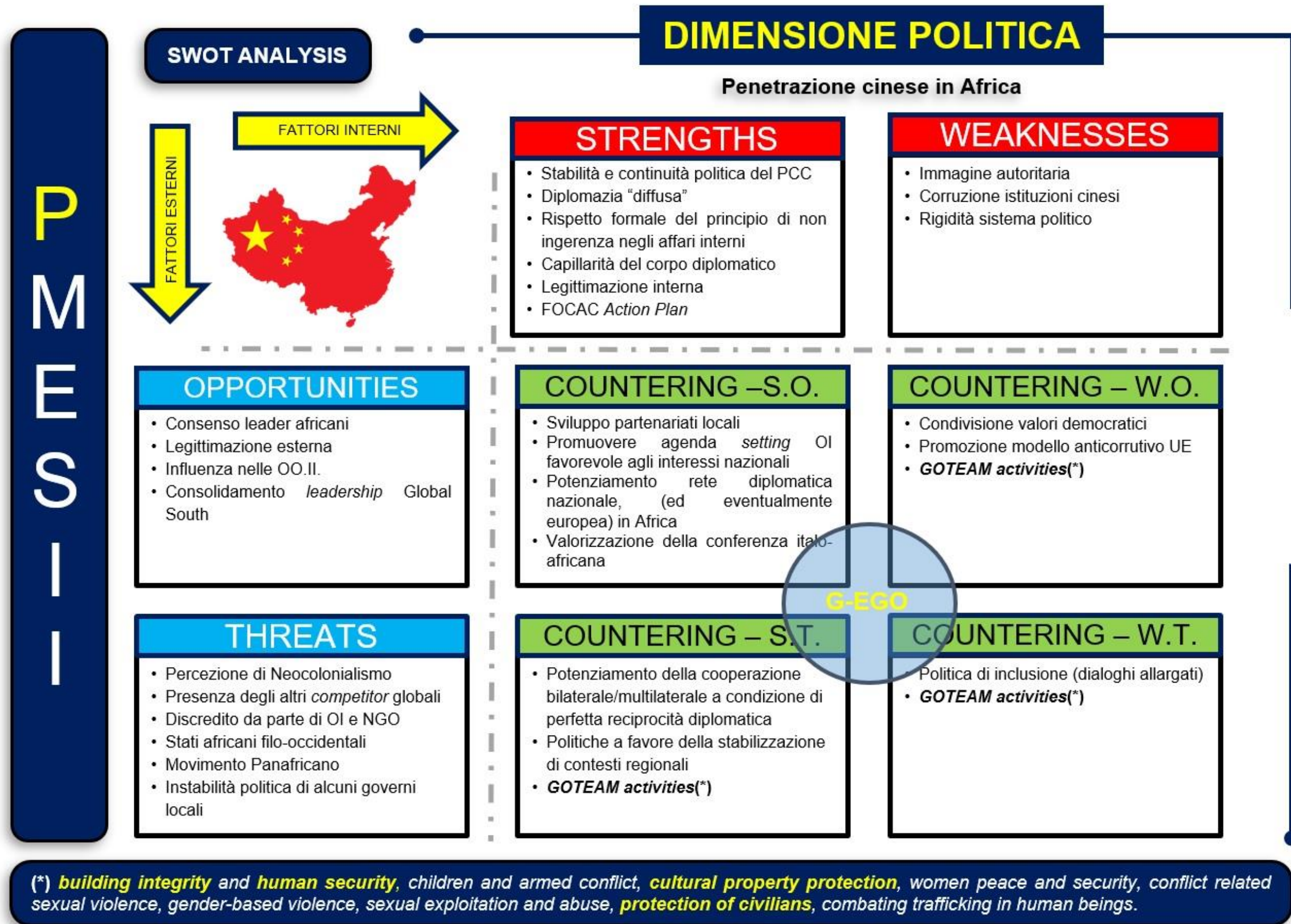
Fig. 17. Africa: la nuova frontiera del commercio internazionale.



Fonte: <https://www.afrobarometer.org/articles/africa-launched-its-free-trade-zone-january-heres-what-africans-think-about-economic/>.

Fig. 18. Africa: apertura a nuovo modello di sviluppo.

Analisi SWOT/PMESII-PT



(*) **building integrity** and **human security**, children and armed conflict, **cultural property protection**, women peace and security, conflict related sexual violence, gender-based violence, sexual exploitation and abuse, **protection of civilians**, combating trafficking in human beings.

Fig. 19

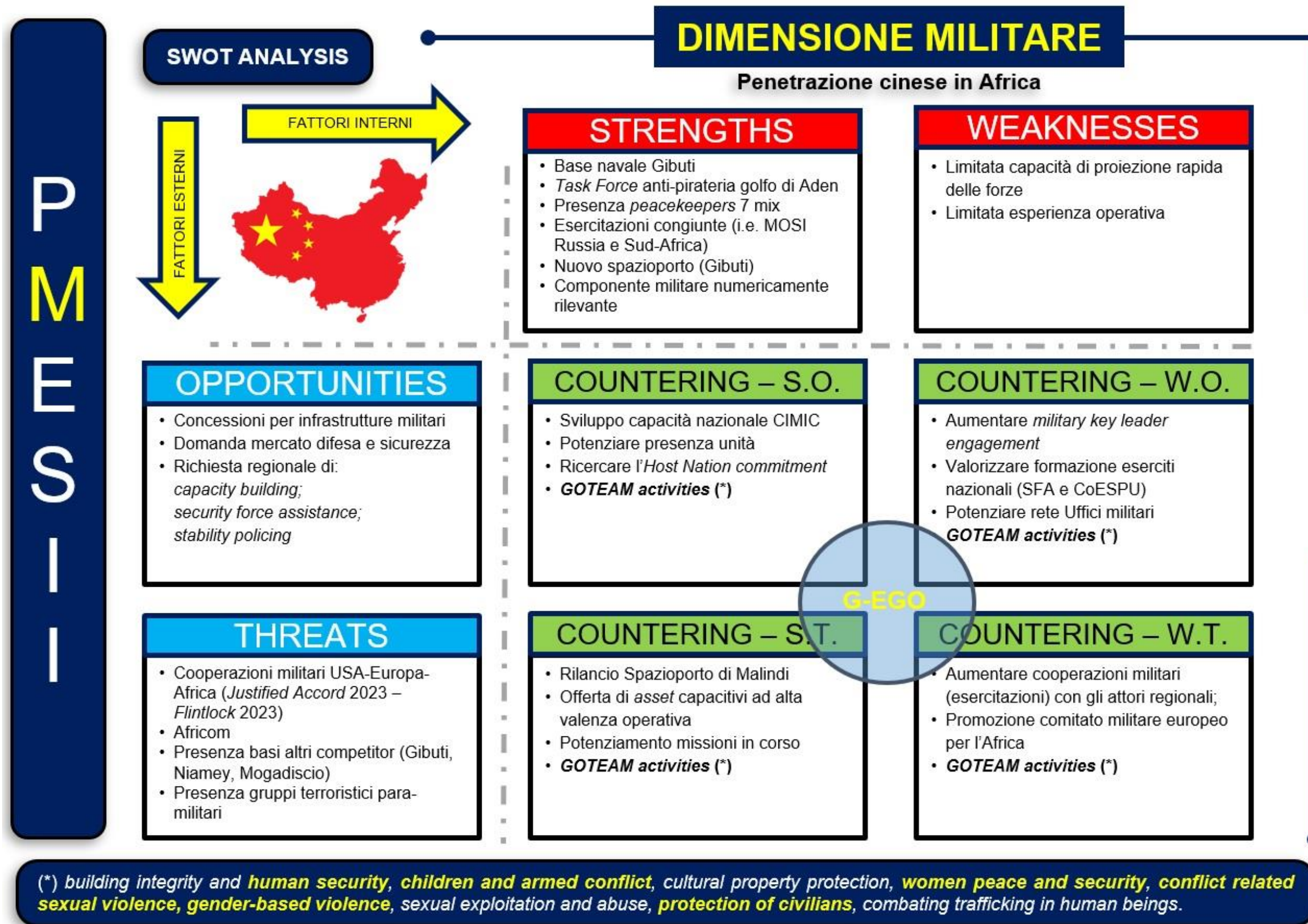


Fig. 20

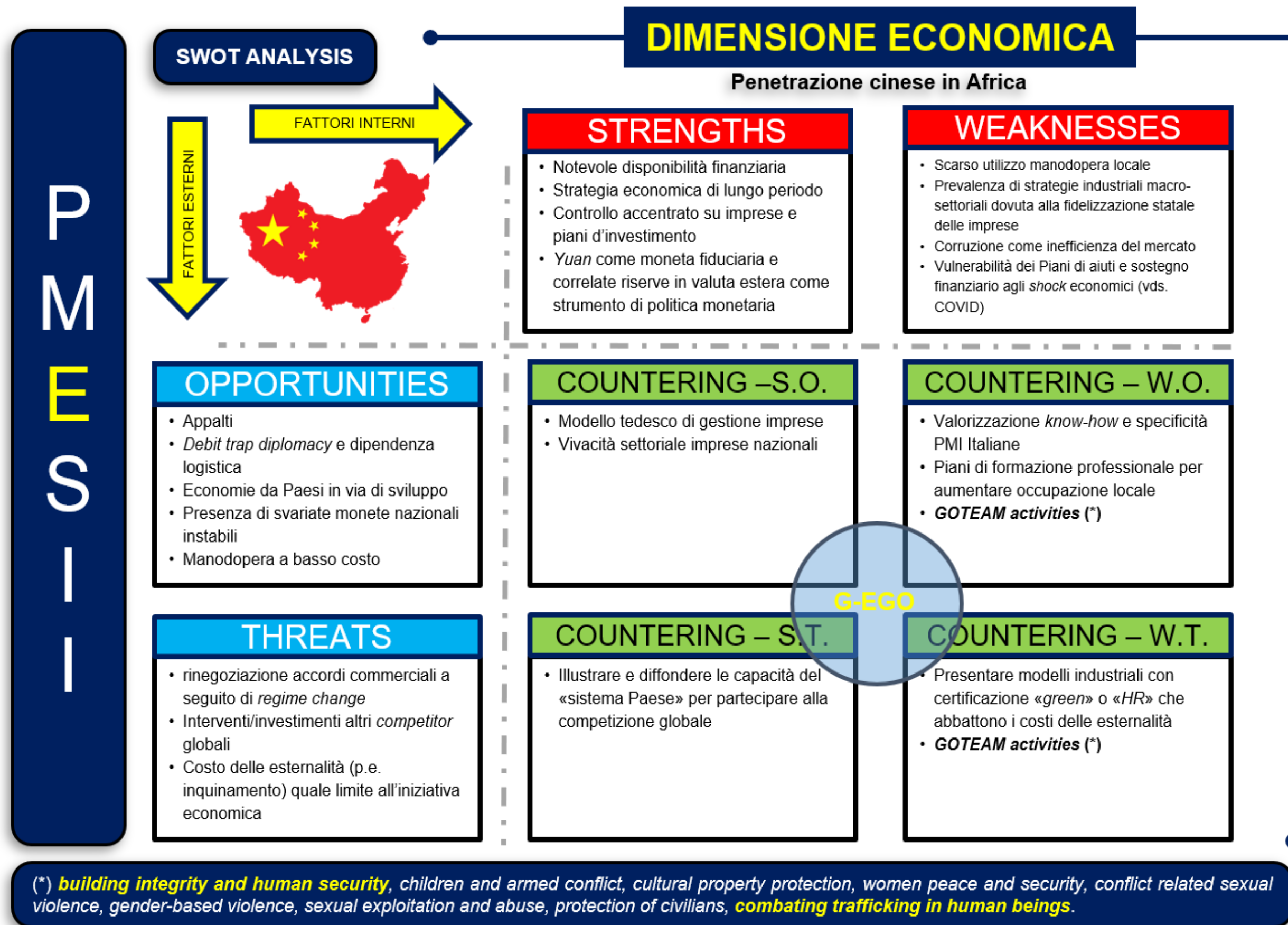


Fig. 21

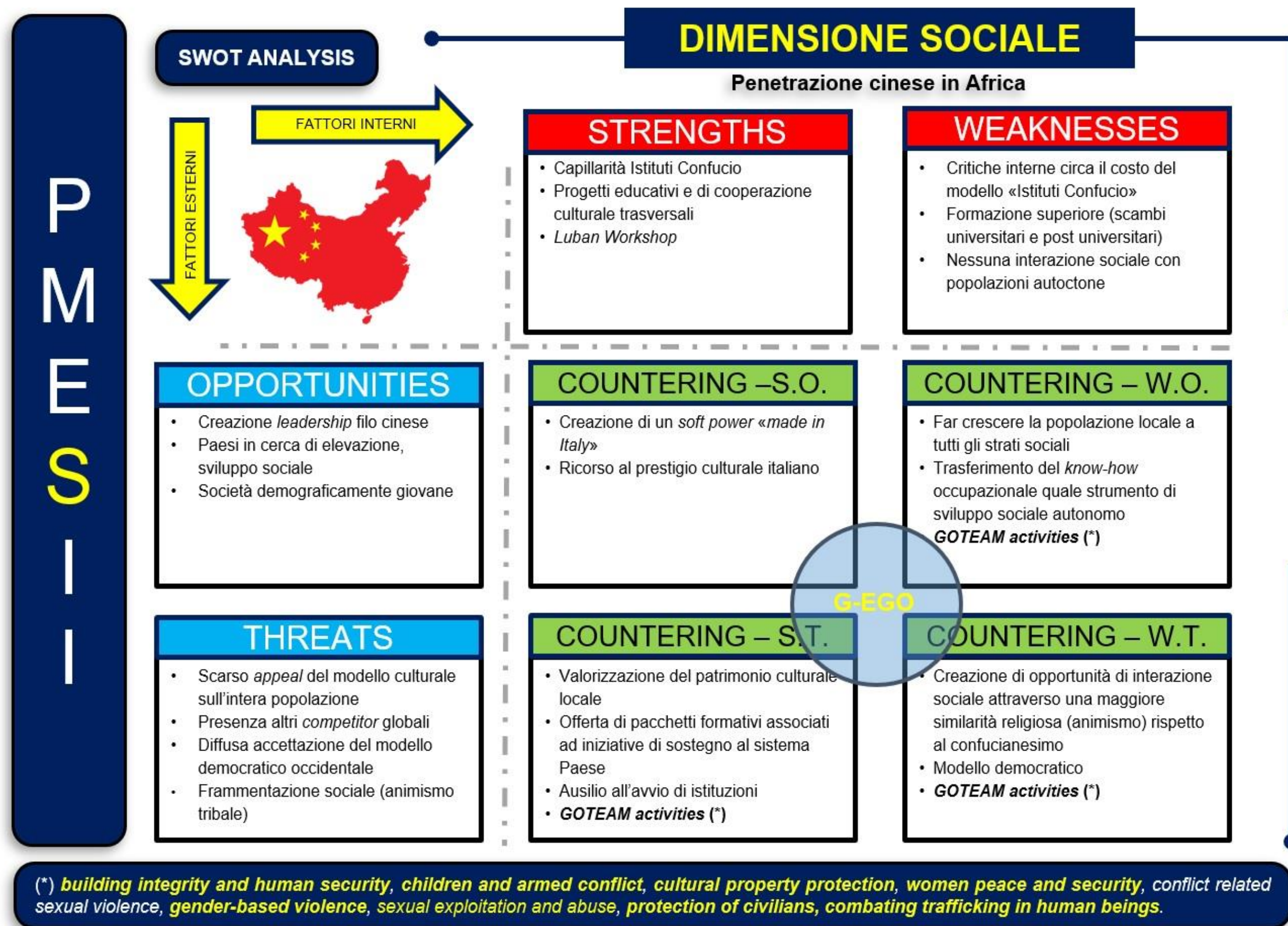


Fig. 22

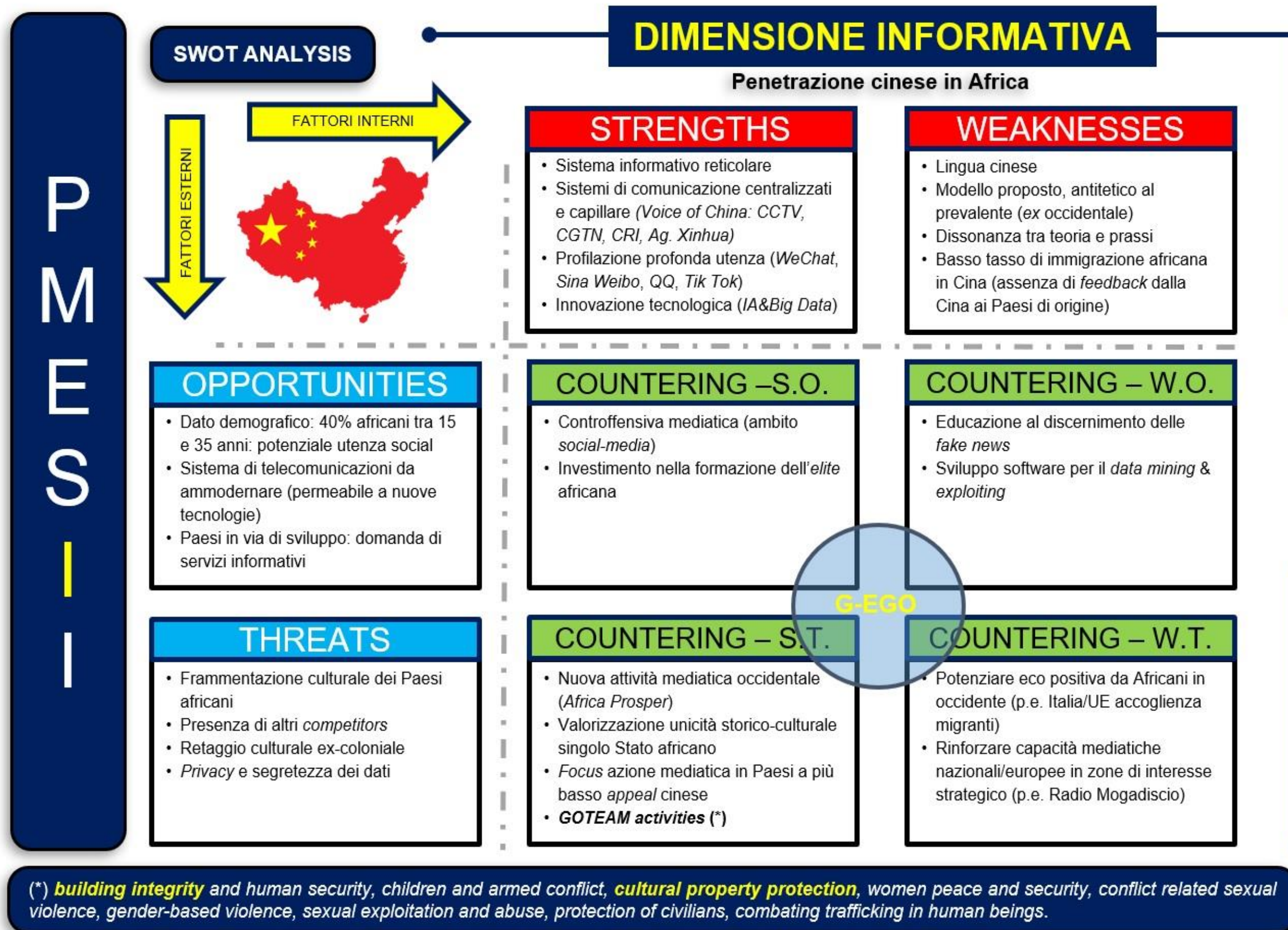


Fig. 23

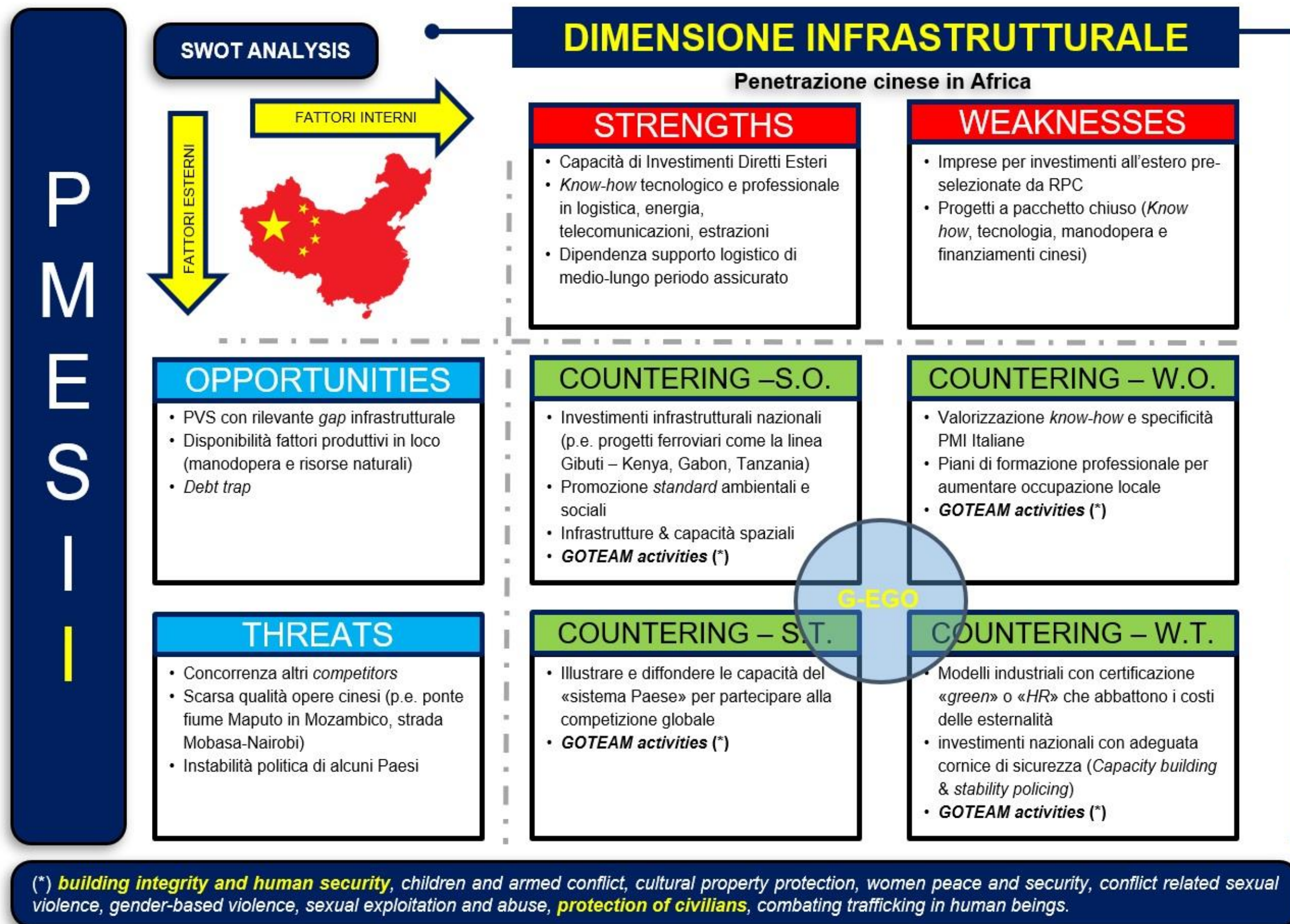
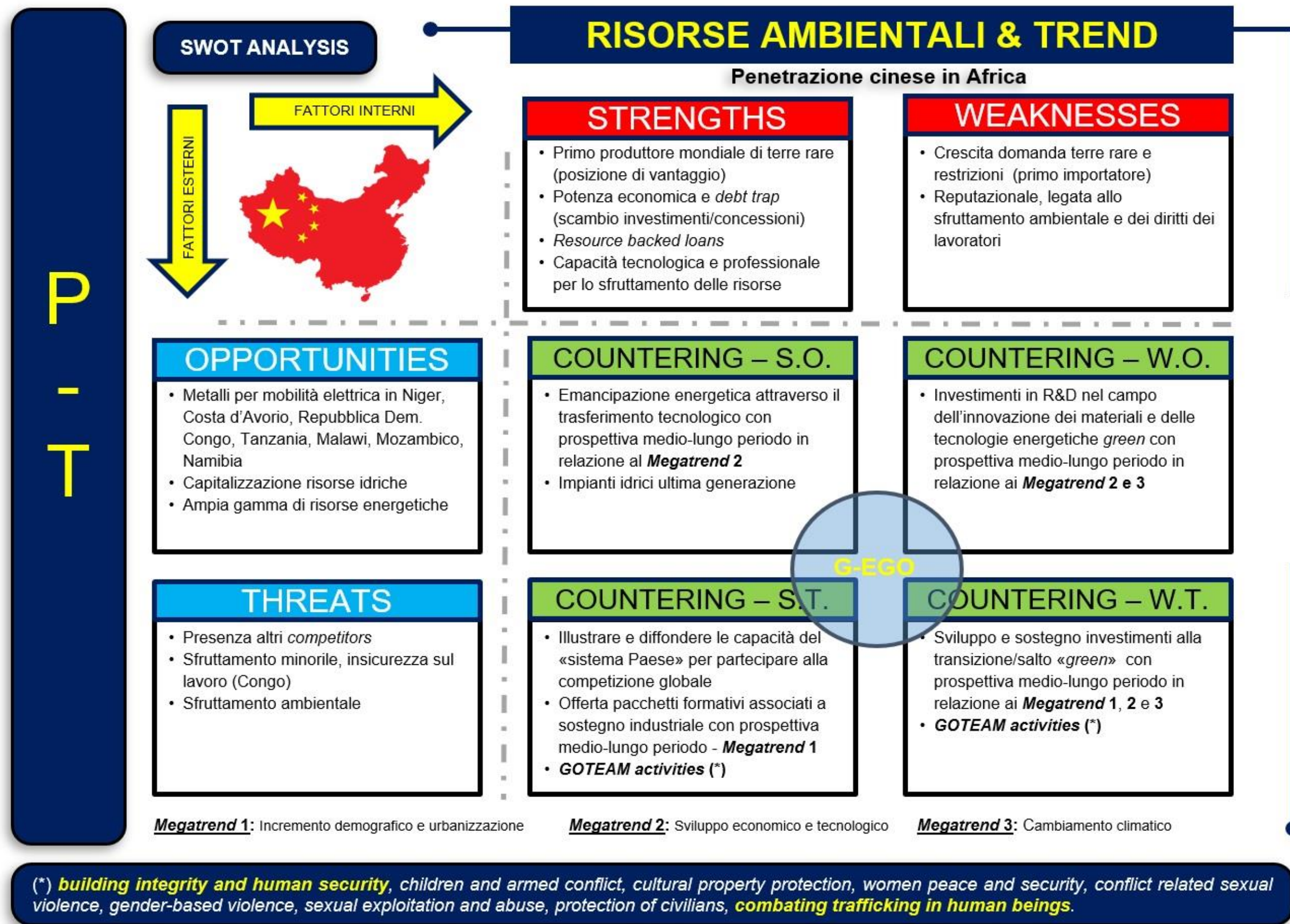
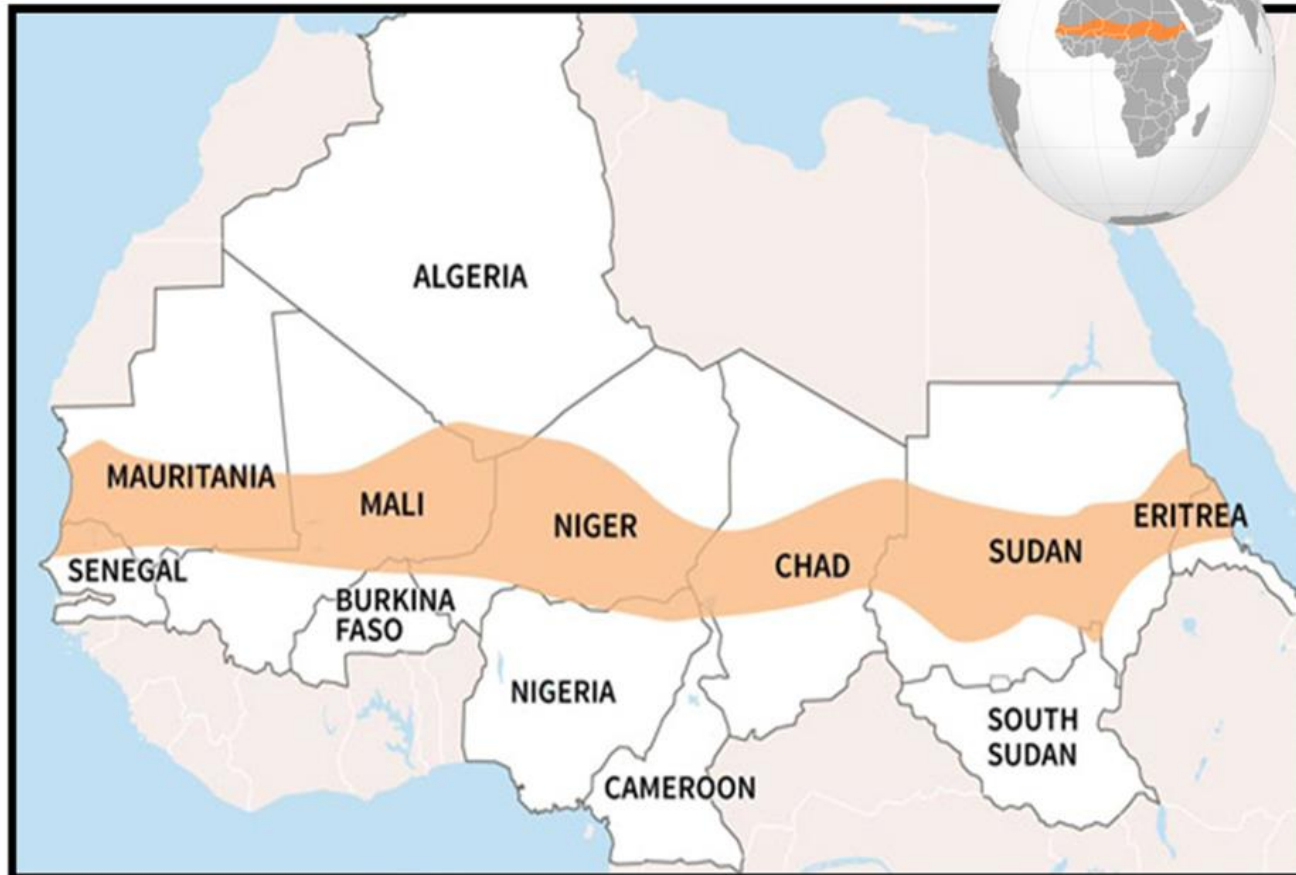


Fig. 24



SAHEL

P
M
E
S
I
I



Fattore politico [P] ricorso frequente al “colpo di stato” per il passaggio di potere tra fazioni politiche paramilitari che prediligono la lotta armata al confronto politico.

Fattore militare [M] diversi stati non dispongono di unità militari chiaramente identificate e capaci del mantenimento dell’ordine pubblico. Sacche di resistenza spesso si sovrappongono alla presenza secolare e capillare delle comunità tribali che non emergono quali interlocutori affidabili per un processo di pacificazione e *state building* duraturo e concreto.

Fattore economico [E] livello di reddito pro-capite molto basso a conferma della volontà di attori statali esterni (Cina in primis) di garantirsi, nel brevissimo termine, la spartizione delle ingenti risorse minerarie.

Fattore sociale [S] disinteresse allo sviluppo occupazionale locale non perseguita dalle organizzazioni internazionali (ONU e UE) per stabilizzare l’aerea e rallentare il flusso migratorio di giovani generazioni in cerca di fortune nel Continente Europeo

Fattore infrastrutturale [I-Infra], carenza generale di infrastrutture adeguate. soluzioni interne legate ad azioni concrete e coordinate tra i capi di Stato e di governo; soluzioni esterne caratterizzate dalla partecipazione di privati o governi stranieri dotati di ingenti capacità economiche generando effetti che tendono ad alimentare lo sfruttamento ambientale.

Fattore informativo [I-Info] pervicace azione criminale endogena e transnazionale, legata ai grandi traffici di stupefacenti, tratta di esseri umani, e con un trend evolutivo della minaccia terroristica locale, non sempre direttamente relazionata e dipendente dal fenomeno islamista internazionale.

VISIONE INTEGRATA E MULTIDIMENSIONALE ALLA STABILITÀ



APPROCCIO A
SETTE PILASTRI

7

- (1) pace e sicurezza
- (2) *governance*
- (3) migrazioni e mobilità
- (4) cooperazione e investimenti
- (5) sviluppo economico sostenibile
- (6) collaborazione culturale e scientifica
- (7) lotta ai cambiamenti climatici

Fig. 26

CORNO D'AFRICA



Fig. 27

GRANDI LAGHI

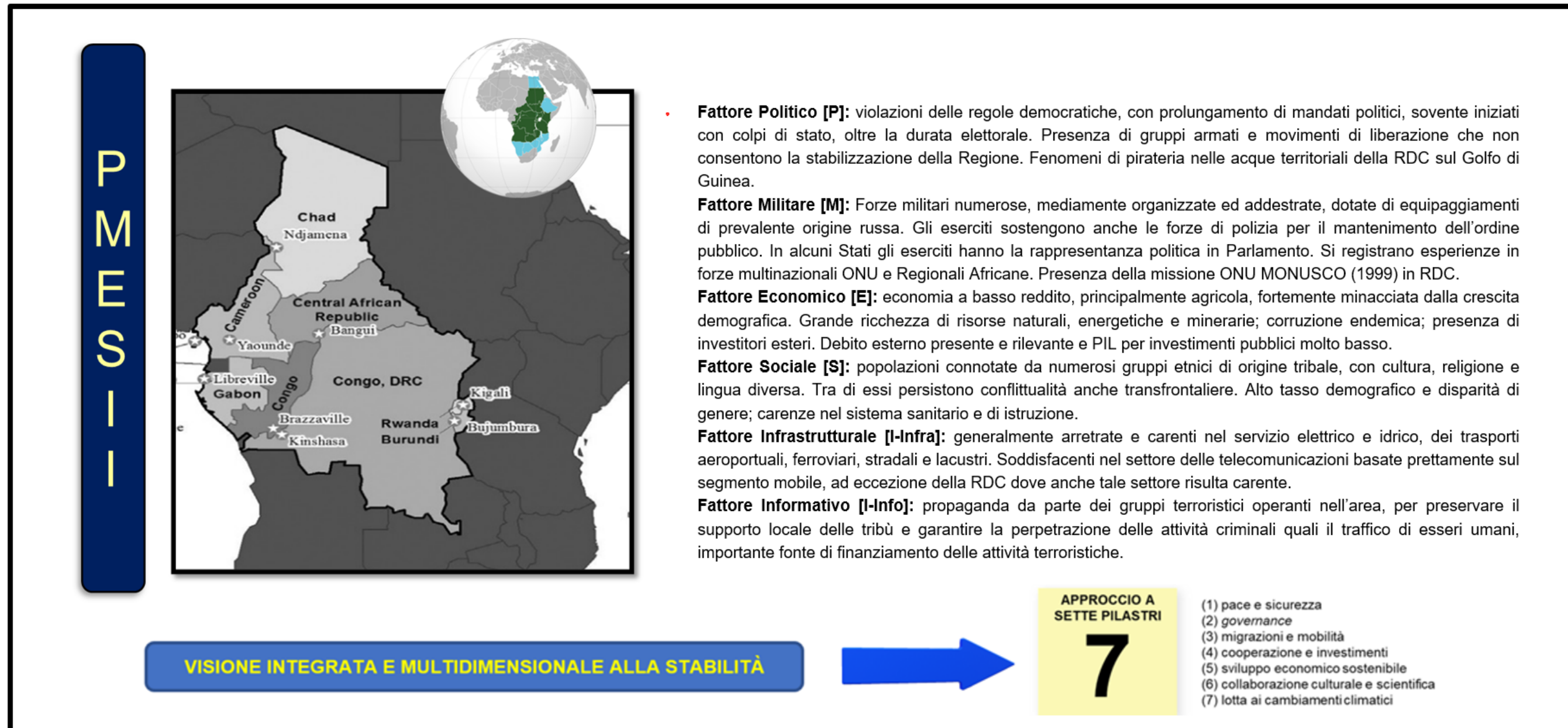


Fig. 28

Nota sull'IRAD

IRAD³²⁸

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD) è l'Organismo che gestisce, nell'ambito e per conto del Ministero della Difesa, la ricerca su temi di carattere strategico.

Costituito come Centro Militare di Studi Strategici (Ce.Mi.S.S.) nel 1987 e riconfigurato come IRAD nel 2021 a seguito dell'entrata in vigore della Legge 77/2020 - art. 238 bis, l'IRAD svolge la propria opera avvalendosi di esperti civili e militari, italiani ed esteri, in piena libertà di espressione di pensiero.

Quanto contenuto negli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente l'opinione del Ricercatore e non quella del Ministero della Difesa.

³²⁸ <https://www.difesa.it/smd/casd/im/irad/>

